

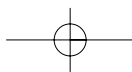
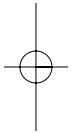
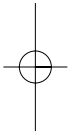
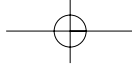
**Ricerca azione di supporto
alla sperimentazione della
formazione professionale iniziale
secondo il modello
CNOS-FAP e CIOFS/FP**

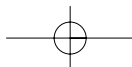
RAPPORTO FINALE

(Giugno 2002)

A cura di

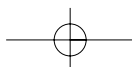
Guglielmo MALIZIA - Dario NICOLI - Vittorio PIERONI

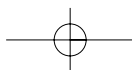
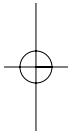
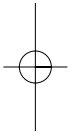
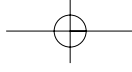




SOMMARIO

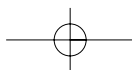
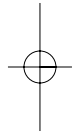
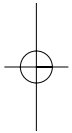
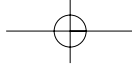
SIGLE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1 IL PROGETTO DI RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE DEL I ANNO <i>(D. Nicoli - G. Malizia - V. Pieroni - A. Loiacono - D. Antonietti)</i>	11
CAPITOLO 2 I DATI QUANTITATIVI <i>(G. Malizia - V. Pieroni)</i>	27
CAPITOLO 3 RAPPORTO SULLE “BUONE PRASSI” <i>(D. Nicoli)</i>	91
CAPITOLO 4 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE <i>(G. Malizia - D. Nicoli - V. Pieroni)</i>	153
INDICE DELLE TAVOLE	173
INDICE	175





SIGLE

CNOS-FAP:	Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale
CIOFS/FP:	Centro Italiano Opere Femminili Salesiane / Formazione Professionale
ENAC:	Ente Nazionale Canossiane
ESIP/ASFAP:	Ente Somasco Istruzione Professionale – Padri Somaschi
ECFoP:	Ente Cattolico Formazione Professionale
AFGP:	Associazione Formazione Giovanni Piamarta
ELFAP:	Ente Lombardo Formazione Aggiornamento Professionale
FP:	Formazione Professionale
FPI:	Formazione Professionale Iniziale
CFP:	Centro di Formazione Professionale
ATI:	Associazione Temporanea d'Impresa
FOR:	Formazione Orientamento e Reinserimento
ECDL:	European Computer Driving Licence
IPSIA:	Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato



INTRODUZIONE

Sulla base dell'articolo 68 della legge n. 144 del 17 maggio 1999 e dell'Accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000, le sedi nazionali del CNOS-FAP e del CIOFS/FP hanno elaborato un *progetto di formazione professionale iniziale*.

Per monitorare l'attuazione di tale progetto, è stata avviata una ricerca-azione che mira a raccogliere dati sull'effettiva realizzazione di quanto previsto, al fine di tarare e ridefinire il progetto iniziale.

Il lavoro ha coinvolto i CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP che operano su tutto il territorio nazionale e, limitatamente alla Lombardia, altri 5 enti. In totale, i Centri coinvolti sono 65 nel I anno della sperimentazione (2000-01) e 70 nel secondo (2001-02) (cfr. Tavv. 1-3). Nel biennio sono aumentati i CFP del CIOFS/FP da 20 a 32 e del CNOS-FAP da 32 a 34.

Tav. 1 - *Elenco sedi CIOFS/FP che hanno partecipato ai due anni di sperimentazione del progetto di FPI*

ENTE	REGIONE	SEDE / CENTRO	I ANNO A.F. 2000/01	II ANNO A.F. 2001/02
CIOFS/FP	Piemonte	Alessandria		X
		Chieri		X
		Cumiana		X
		Nizza		X
		Novara		X
		Perosa		X
		Torino - Auxilium		X
		Torino - Madre Mazzarello		X
		Torino - Agnelli		X
		Tortona		X
		Vercelli		X
	Lombardia	Milano	X	X
		Cinisello	X	X
		Cesano Maderno	X	X
		Pavia	X	X
	Veneto	Padova	X	X
		Conegliano	X	
	Liguria	Genova		X
	Lazio	Colleferro	X	X
		Ladispoli	X	X
		Ostia	X	X
		Roma - Ateneo	X	X
		Roma - Togliatti	X	X
		Roma - Ginori	X	X
	Sicilia	Acireale	X	X
		Barcellona	X	X
		Bronte	X	X
		Gela	X	
		Messina	X	X
		Modica	X	X
		Palermo		X
		Palagonia		X
Pietraperzia		X	X	
S. Agata di Militello		X	X	

Tav. 2 - Elenco sedi CNOS-FAP che hanno partecipato ai due anni di sperimentazione del progetto di FPI

ENTE	REGIONE	SEDE / CENTRO	I ANNO A.F. 2000/01	II ANNO A.F. 2001/02
CNOS-FAP	Liguria	GE - Quarto	X	X
		Verona	X	X
	Veneto	Schio	X	X
		VE - Mestre		X
	Emilia Romagna	Bologna	X	
		Faenza	X	
		Forli	X	X
	Lazio	RM - T. Gerini	X	X
		RM - Borgo R. D. Bosco	X	X
		RM - Pio XI	X	X
	Sicilia	Gela	X	X
		Ragusa	X	X
		CT - Salette	X	X
		Palermo	X	X
		CT - Barriera	X	X
	Sardegna	Misterbianco Serra Lineri	X	X
		Bosa		X
		Budoni		X
		Lanusei	X	X
		Sassari		X
		Selargius	X	X
		Suelli	X	X
		Tiana		X
		Tortoli		X
		Piemonte	Alessandria	X
	Bra		X	X
	Castelnuovo D. Bosco		X	X
	Fossano		X	X
	TO-Rebaudengo		X	X
	TO- Valdocco		X	X
	S. Benigno Canavese		X	X
	Vercelli		X	X
Vigliano Biellese	X		X	
Lombardia	Milano	X	X	
	Sesto S. Giovanni	X	X	
	Brescia	X	X	

Tav. 3 - Elenco sedi "ALTRI ENTI" che hanno partecipato ai due anni di sperimentazione del progetto di FPI

REGIONE	ENTE	SEDE / CENTRO	I ANNO A.F. 2000/01	II ANNO A.F. 2001/02	
Lombardia	ESIP-ASFAP	Albate	X		
	AFGP	Milano	X	X	
	ENAC	Milano	X		
	ECFoP	Monza		X	X
		Carate		X	X
		Desio		X	X
	FONDAZIONE "L. CLERICI"	Abbategrasso		X	
		San Giuliano		X	
		Mortara		X	
		Lodi		X	
		Pavia		X	
		Belloni		X	
		Brugherio		X	
		Merate		X	
		Parabiago		X	

Al contrario, dai 15 iniziali, nel secondo anno della sperimentazione, solo 4 Centri degli altri enti hanno inviato le informazioni relative al monitoraggio; pur essendo, di fatto, continuata la sperimentazione, l'incertezza delle risorse economiche non ha permesso di pianificare in tempo utile l'azione di monitoraggio e, di conseguenza, sono pervenuti solo pochi dati frammentari che non è stato possibile, né conveniente, elaborare.

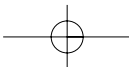
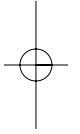
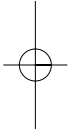
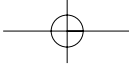
Il presente rapporto risulta dall'analisi dei dati emersi dal I (2000-01) e dal II (2001-02) anno di monitoraggio della sperimentazione del progetto di formazione professionale iniziale elaborato dal CNOS-FAP e del CIOFS/FP.

Il lavoro si articola in quattro capitoli.

Nel primo, è descritto il progetto di monitoraggio; nel secondo e nel terzo, è riportato quanto emerso dall'analisi dei dati quantitativi (capitolo 2) e qualitativi (capitolo 3) dei due anni di sperimentazione; il quarto capitolo tenta di offrire un'visione complessiva dei risultati della ricerca-azione in una prospettiva di futuro.

Quanto emerge dalla presente rilevazione sulle prassi dell'obbligo formativo conferma l'importanza di una FP dotata di un proprio statuto peculiare, inserita in un complessivo sistema formativo articolato ed aperto, in grado di rappresentare un *sottosistema educativo*, dotato di obiettivi di pari dignità rispetto a quelli dell'istruzione e con questo interrelato con possibilità di passaggi, al fine di offrire ai giovani l'opportunità di acquisire una "Qualifica professionale".

Nella ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale, infatti, si sono composte in maniera sinergica l'istanza educativa, che è peculiare della FPI in quanto ha come destinatario il minore, il raccordo organico con il sistema economico-produttivo, da cui riceve indicazioni e proposte sui fabbisogni professionali del territorio, la personalizzazione del percorso (attuata soprattutto attraverso alcune azioni di sistema quali l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro) e il raccordo con il sistema di istruzione.



PRIMO CAPITOLO

IL PROGETTO DI RICERCA

(Dario NICOLI - Guglielmo MALIZIA - Vittorio PIERONI

ANGELA LOIACONO - Daniela ANTONIETTI)

1. INTRODUZIONE

La presente ricerca-azione intende contribuire allo sviluppo della formazione professionale contestualmente e in sinergia con la riforma in corso del sistema educativo di istruzione e di formazione. Più specificamente, l'innovazione, a cui l'indagine si è collegata dal momento del suo avvio nel 2000, è costituita dall'introduzione dell'*obbligo formativo* fino a 18 anni di età: questa ha riconosciuto la possibilità (attraverso la legge 144/99, art. 68) di assolvere tale obbligo in percorsi anche integrati di istruzione e formazione:

- 1) nel sistema di istruzione scolastica;
- 2) nel sistema di formazione professionale di competenza regionale;
- 3) nell'esercizio dell'apprendistato.

Dopo i 15 anni, quindi, i giovani possono scegliere tra il sistema di istruzione e quello di formazione, articolato in un percorso di formazione professionale a tempo pieno o nell'esercizio dell'apprendistato. Ciò significa che la formazione professionale ha acquisito, nella attuale normativa, una *propria dignità e peculiarità*. Le è stato riconosciuto lo statuto di "sistema formativo specifico" in rete con quello dell'istruzione e in stretto contatto con il mondo del lavoro. Le strategie e le metodologie acquistano una loro caratterizzazione: punto di riferimento è la costruzione concreta del progetto professionale e culturale dei destinatari mediante l'attivazione di laboratori e itinerari dove vengono ipotizzate e sperimentate competenze con relativi supporti tecnici e culturali. L'offerta formativa mira inoltre a dare l'avvio a veri e propri "centri attivi" dove possono essere ricercate, recuperate e scoperte abilità tecniche, tecnico artigianali, culturali e ipotizzati nuovi prodotti nei vari settori dell'economia moderna.

I destinatari sono ragazzi e ragazze che hanno particolare propensione all'operatività, al concreto, alla sperimentazione applicata. Il sistema formativo tenta, valorizzando e migliorando le esperienze e il *know how* di cui dispone, di offrire opportunità a quella fascia di giovani caratterizzati da stili cognitivi che, per essere attivati, hanno bisogno di verificare e costruire concretamente il percorso professionale e culturale.

Il salto di qualità che si è prodotto con l'introduzione dell'obbligo formativo fino ai 18 anni è avvenuto più in *linea di principio* che nella realtà, perché le conseguenze positive di tale innovazione sono state praticamente annullate dagli effetti combinati delle leggi 9/99 e 30/2000. Infatti, la decisione di far iniziare la FP un an-

no dopo la scelta della scuola secondaria superiore ha messo in pericolo la pari dignità del canale della FP e ha prodotto un impatto negativo sulla formazione dei giovani. I primi risultati delle ricerche sull'attuazione del nuovo obbligo di istruzione stanno ponendo in risalto che la legge 9/99 ha gravemente danneggiato gli adolescenti, soprattutto i più svantaggiati e in difficoltà, obbligandoli ad iscriversi ad una scuola che li costringe a un parcheggio di un anno o li tiene lontano dalla formazione professionale. Inoltre, va tenuto presente che allo stato attuale i *drop-out* della terza media sono oltre 35.000 ogni anno e certamente non si potrebbe pensare di obbligarli per altri due anni ad un percorso scolastico.

Un contributo positivo alla pari dignità può venire dalla *proposta di legge delega Moratti*. Questa sembra rispondere in maniera soddisfacente alle esigenze di formazione degli adolescenti e dei giovani che hanno "l'intelligenza nelle mani", prevedendo un percorso graduale e continuo di formazione professionale, parallelo a quello scolastico e universitario, dai 14 ai 21 anni. Comunque, tale risultato positivo è tutt'altro che scontato per cui, nel prosieguo del rapporto, si cercherà di delineare, anche sulla base delle indicazioni della ricerca, le condizioni per cui esso possa prodursi.

2. LE CARATTERISTICHE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

Certamente la FPI è destinata ad essere profondamente innovata dalla legge delega Moratti e dai successivi decreti delegati. Tuttavia, dato che tale riforma ha ottenuto unicamente l'approvazione del Senato, non parleremo di essa, ma ci limiteremo qui di seguito a presentare *solo* quanto dispongono in materia di formazione professionale iniziale la legge 144/99 e l'Accordo Stato-Regioni del 2000, che erano le normative di riferimento della nostra indagine al momento del suo avvio (e che, d'altra parte, la riforma, che sta per diventare legge, non intende annullare o ribaltare, ma piuttosto mira a svilupparne tutte le potenzialità).

2.1. Caratteristiche del percorso di FPI dettate dalla legge 144/99

In rapporto a quanto indicato dall'art. 68 della legge 144/99, il nuovo percorso di formazione iniziale deve:

- 1) essere rivolto a giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione nelle modalità della normativa vigente;
- 2) essere caratterizzato in senso formativo e non addestrativo, tale da favorire una piena e completa formazione della persona dotandola di una adeguata base culturale;
- 3) essere finalizzato alla acquisizione (con durata di almeno 2.400 ore complessive) di una qualifica professionale spendibile nel mercato del lavoro e quindi secondo un approccio progettuale per competenze e non di tipo scolastico;
- 4) svilupparsi tramite una programmazione modulare per cicli con certificazioni

- che costituiscono titolo valido per il passaggio al ciclo successivo e credito formativo per accedere all'istruzione superiore ed all'apprendistato;
- 5) prediligere una metodologia attiva volta a valorizzare e sviluppare esperienze concrete della vita giovanile e del mondo lavorativo;
 - 6) essere strutturato nell'ambito di un sistema regionale organico secondo i criteri della qualità, che comprenda metodologie comuni in tema di coordinamento, progettazione, standard formativi, sistema informativo, valutazione, gestione dei crediti e dei passaggi tra i diversi canali dell'obbligo formativo.

2.2. Caratteristiche del percorso di FPI dettate dall'Accordo Stato-Regioni del 2000

Alla luce dell'Accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000, per il percorso di FPI si prevedono inoltre:

- 1) moduli di accoglienza comprensivi di un servizio per l'accertamento di conoscenze, capacità e competenze acquisite e per il riconoscimento di eventuali crediti formativi, da predisporre in fase di ingresso ed in ogni momento in cui si attivino passerelle;
- 2) misure di accompagnamento volte a favorire l'inserimento professionale dei giovani tenendo conto delle peculiarità occupazionali locali;
- 3) percorsi formativi personalizzati – anche con moduli e servizi di sostegno *ad hoc* – che tengano conto della specificità del soggetto con particolare riferimento alle esigenze dei soggetti portatori di handicap;
- 4) passerelle per coloro che provengono dal sistema della scuola secondaria superiore o dal canale dell'apprendistato e viceversa, da predisporre in ogni momento del percorso formativo;
- 5) moduli propedeutici che consentano di perseguire la formazione qualificante secondo modalità che prevedano una fase di rimotivazione ed un apprendimento per esperienze da parte di giovani soggetti a obbligo formativo che abbandonano il percorso scolastico e formativo e che non siano impegnati in alcun rapporto di lavoro o di apprendistato;
- 6) un'offerta formativa che preveda iniziative di specializzazione susseguenti in coerenza con il principio della continuità formativa;
- 7) sistemi di valutazione della qualità dell'offerta formativa erogata e percepita nei suoi esiti da parte degli organismi formativi;
- 8) un approccio concordato ad ogni livello (nazionale, regionale/provinciale) in tema di indirizzo e coordinamento della sperimentazione.

3. LA SPERIMENTAZIONE DEL CNOS-FAP E DEL CIOFS/FP

Sulla base delle indicazioni legislative, il CNOS-FAP e il CIOFS/FP hanno dato vita ad un progetto sperimentale a carattere nazionale le cui finalità generali sono:

- 1) realizzare progressivamente una sperimentazione riguardante il percorso dell'obbligo formativo nel sistema della formazione professionale regionale;
- 2) creare un'esperienza formativa che, a partire dalla FPI, sappia potenziare l'intero sistema della formazione professionale;
- 3) sperimentare, nell'ambito della FPI, un modello CNOS-FAP e CIOFS/FP di indicatori della qualità formativa, da estendere progressivamente all'intero sistema formativo;
- 4) sperimentare, nell'ambito della FPI, un modello di accreditamento interno, da estendere progressivamente anche alla formazione superiore e alla formazione continua, fino a delineare il modello di accreditamento del "Centro polifunzionale dei servizi formativi".

Il percorso proposto, inoltre, tiene conto delle seguenti esigenze:

- stabilire un collegamento organico tra l'obbligo formativo e l'obbligo scolastico;
- puntualizzare le prassi dell'orientamento, della valutazione e dell'azione di *tutoring*;
- definire gli standard professionali nazionali delle qualifiche e dei percorsi di specializzazione.

Alla prima rilevazione, effettuata il 15/10/2000, i percorsi strutturati avviati dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP nell'ambito dell'obbligo formativo sono risultati 130 per 2.255 allievi; la sperimentazione dell'intero impianto progettuale è stata attivata su 110 corsi per 1.915 allievi. Tuttavia, nelle 16 regioni in cui sono presenti i due enti, si sono avviate altre sperimentazioni, se pure parziali, degli standard individuati in riferimento alle figure professionali, al modello formativo, alla certificazione delle acquisizioni in vista del riconoscimento dei crediti formativi.

Nasce dunque l'esigenza di dare vita ad un'azione di monitoraggio su una filiera così rilevante della nuova formazione professionale.

4. IL MONITORAGGIO DEI PERCORSI SPERIMENTALI

Il monitoraggio consiste in un "intervento svolto lungo l'iter del percorso formativo mediante il quale è possibile avere la percezione di come l'iniziativa si sta sviluppando in itinere sotto il profilo del perseguimento degli obiettivi formativi e dei riscontri qualitativi"¹.

4.1. Obiettivi del monitoraggio

Il monitoraggio ha l'obiettivo di rilevare e valutare i seguenti aspetti:

- 1) il modello formativo (articolazione per saperi, competenze e capacità);
- 2) l'articolazione dell'intervento in riferimento alle diverse tipologie di utenza;

¹ Cfr. CIOFS-FP/CNOS-FAP, *Progetto Formazione Professionale Iniziale. Linea guida*, Roma, Manoscritto, 2000, p. 14.

- 3) l'impostazione dell'area culturale-scientifica;
- 4) l'impostazione dell'area professionale, sia comune sia specifica, con riferimenti alle figure professionali indicate con relativi competenze e standard;
- 5) l'impianto didattico (didattica attiva ed induttiva, centralità dell'esperienza dei soggetti e delle competenze) e gli strumenti adottati;
- 6) gli interventi di personalizzazione (orientamento, recuperi/approfondimenti, alternanza, accompagnamento);
- 7) le modalità di rilevazione degli apprendimenti e della maturazione degli allievi;
- 8) le modalità di adattamento al territorio (relazioni con le amministrazioni locali, con la scuola, le imprese, con gli altri CFP);
- 9) il modello organizzativo adottato nella prospettiva della qualità e della flessibilità;
- 10) gli standard di competenza del personale impegnato nel percorso;
- 11) le risposte delle amministrazioni locali al progetto.

4.2. Elementi qualificanti del monitoraggio

Gli elementi qualificanti del monitoraggio possono essere riassunti nel modo seguente:

- 1) La formazione viene intesa come strumento che contribuisce alla soluzioni dei problemi e alla soddisfazione degli utenti.
- 2) L'ottica dell'"orientamento al cliente" è adottata per:
 - a) l'attivazione di un sistema di ascolto e di risposta alle attese;
 - b) la conoscenza e la valorizzazione del potenziale individuale;
 - c) l'attenzione alle differenze individuali;
 - d) lo sviluppo dell'autonomia personale;
 - e) il coinvolgimento/partecipazione sistematica alle attività;
 - f) l'attivazione di un sistema di accertamento della soddisfazione;
 - g) l'attivazione di un processo di costruzione del proprio progetto professionale.
- 3) Ogni attività è:
 - a) intesa come processo;
 - b) definita nell'*input* e nell'*output*;
 - c) coerente negli obiettivi rispetto al quadro di attività progettuali in cui si colloca;
 - d) ispirata ad eventuali schemi concettuali di riferimento, formalizzati e disponibili;
 - e) controllata periodicamente nel suo funzionamento e nei risultati;
 - f) sviluppata in spazi/ambienti adeguati.
- 4) La sperimentazione mira a modelli d'intervento che siano:
 - a) pertinenti;
 - b) integrabili;
 - c) trasferibili;
 - d) capitalizzabili.

- 5) La sperimentazione mira a modelli "flessibili" che consentano di:
 - a) personalizzare i percorsi formativi;
 - b) lavorare per obiettivi formalizzati;
 - c) adottare metodologie diversificate e orientate all'esperienza.
- 6) Si intende attivare un sistema di attori in cui siano:
 - a) definiti i ruoli ed i compiti;
 - b) determinate le "transazioni" tra gli attori (servizi);
 - c) stabilite le modalità di partecipazione/coordinamento;
 - d) fissate le competenze richieste e utilizzate in modo integrato;
 - e) distribuiti gli impegni secondo modalità formalizzate.
- 7) Si intende attivare un sistema di controllo-valutazione:
 - a) dei processi;
 - b) dei risultati intermedi, finali e di impatto;
 - c) della soddisfazione degli attori;
 - d) formalizzato;
 - e) socializzabile/trasferibile anche ad altri contesti.

5. METODOLOGIA DI INTERVENTO

La metodologia che si è inteso adottare circa il monitoraggio è stata quella della *ricerca azione*; in tal modo, si voleva accompagnare tutto il percorso di attuazione delle sperimentazioni cercando di valorizzare massimamente il materiale prodotto dalle *équipe* dei formatori e intervenendo in una prospettiva di "secondo livello" che consentisse:

- 1) la conoscenza e la comparabilità delle esperienze alla luce di categorie comuni (gli 11 aspetti indicati al paragrafo 4.1.);
- 2) la rilevazione delle tappe del percorso e dei relativi esiti;
- 3) l'efficacia e l'efficienza del processo;
- 4) l'individuazione delle aree di criticità e delle soluzioni adottate;
- 5) la sostenibilità del modello e le condizioni di riproducibilità.

Tutti coloro che hanno dato vita alle sperimentazioni secondo il modello del CNOS-FAP e del CIOFS/FP potevano candidarsi per il monitoraggio sulla base della metodologia standard e della disponibilità di un coordinatore del monitoraggio.

Al termine della sperimentazione è stata anche prevista la presentazione un *rapporto finale*² con indicazioni circa gli esiti, la validazione del modello e la sua assunzione come riferimento standard.

Gli *strumenti* con cui si intende operare sono: schede; griglie; dossier (cfr. Tav.

- 1). Di seguito, presentiamo ciascuno degli strumenti previsti.

² Corrisponde al presente rapporto.

Tav. 1 - Strumenti utilizzati

	Tipologia strumento	Strumenti utilizzati	Anno formativo di utilizzo	
			2000-01	2001-02
1)	Schede di raccolta dati	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda del CFP (n. 01) • Scheda progetto (n. 02) • Scheda destinatari (n. 04) • Scheda gradimento allievi (n. 06) • Scheda flussi allievi (n. 08) • Scheda sintetica del progetto formativo (n. 09) • Scheda gradimento formatori (n. 11) 	X X X X X X	 X X X X
2)	Griglie di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> • Check-list per la valutazione in itinere dell'attuazione dell'azione formativa (n. 05/I) • Check-list per la valutazione del secondo anno dell'attuazione delle azioni formative (n. 05/II) • Griglia di monitoraggio finale della attuazione dell'azione formativa (n. 07) • Griglia per la raccolta di modelli di interazione scuola/FP nell'obbligo di istruzione (n. 10) 	X	X X X
3)	Dossier delle procedure e degli strumenti	<ul style="list-style-type: none"> • Dossier delle procedure e degli strumenti (n. 03) 	X	X

5.1. Schede

Le schede di raccolta dati vengono compilate dai referenti dell'obbligo formativo e servono da supporto alle griglie di cui al punto 5.2.

Le schede previste sono le seguenti.

1) "Scheda del CFP" (n. 01)

Con questo strumento si ottengono informazioni su:

- a) l'importanza della FPI nel proprio CFP;
- b) il modello di FPI adottato;
- c) la realizzazione o meno del sistema qualità all'interno del Centro.

È stata compilata solo nel 2000-01 perché al II anno si sono aggiunti solo pochi Centri.

2) "Scheda del progetto" (n. 02)

Questo strumento consente di rilevare gli elementi qualificanti il progetto di FPI che ciascun Centro sta realizzando.

Si ottengono informazioni su:

- a) le azioni di accoglienza, orientamento, accompagnamento;
- b) lo *stage*;
- c) lo standard di apprendimento;
- d) l'articolazione delle aree dei saperi di base, delle competenze professionali, delle capacità personali;
- e) la ripartizione del monte ore complessivo.

È stata compilata solo nel 2000-01 perché il progetto di FPI di ciascun Centro è rimasto sostanzialmente invariato nei due anni.

3) “Scheda destinatari” (n. 04)

Lo strumento in esame è volto a raccogliere dati sull’utenza del CFP e più in particolare, su:

- a) la situazione scolastico/formativa;
- b) la provenienza;
- c) l’età;
- d) il sesso;
- e) l’eventuale segnalazione ufficiale di disagio;
- f) l’eventuale segnalazione ufficiale di handicap;
- g) la preparazione culturale di base;
- h) le attività differenziate svolte durante l’obbligo di istruzione.

È stata compilata nel 2000-01 e nel 2001-02 e in entrambi i casi solo per gli allievi che frequentavano il I anno.

4) “Scheda gradimento allievi” (n. 06)

Lo strumento in esame è un questionario rivolto agli allievi con l’obiettivo di rilevare il loro livello di soddisfazione rispetto alla proposta di FPI cui stanno prendendo parte.

In particolare, si chiede il loro parere su:

- a) i contenuti;
- b) i formatori;
- c) i metodi;
- d) l’organizzazione;
- e) l’apprendimento;
- f) i tempi.

È stata somministrata nel 2000-01 agli allievi del I anno e nel 2001-02 agli allievi del I e del II anno e ha subito nel biennio qualche ritocco migliorativo.

5) “Scheda flussi allievi” (n. 08)

Questa scheda ha lo scopo di raccogliere dati sul “movimento” degli allievi del Centro, sia nel corso del I che del II anno; consente, cioè, di avere informazioni su:

- a) il numero degli iscritti;
- b) il numero dei ritirati e per quale motivo;
- c) il numero degli aggiunti in itinere e loro provenienza.

È stata compilata nel 2000-01 per gli allievi del I anno e nel 2001-02 per gli allievi del I e del II anno.

6) “Scheda sintetica del progetto formativo” (n. 09)

La scheda sintetica ha l’obiettivo di raccogliere una serie di informazioni circa le modalità concrete con cui si è realizzato il progetto di FPI, tenendo presenti le situazioni locali e le concrete difficoltà. Più in particolare si sono richiesti dati su:

- a) la durata del percorso;
- b) i rapporti con le famiglie e le imprese;
- c) le azioni di personalizzazione;

- d) le azioni di accoglienza, di orientamento e il bilancio personale;
- e) la gestione crediti e passerelle;
- f) i recuperi e gli approfondimenti;
- g) le misure di accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- h) la modularità, le metodologie didattiche e la valutazione;
- i) il libretto personale e la certificazione;
- l) il finanziamento dei corsi del primo anno.

È stata compilata sia nel 2000-01 che nel 2001-02, sia per i primi anni che per il secondo, in quanto la realizzazione del progetto formativo di ciascuno Centro poteva avere un andamento diverso nei due anni.

7) “Scheda gradimento formatori” (n. 11)

Lo strumento in esame è un questionario rivolto ai formatori con l'obiettivo di rilevare il loro livello di soddisfazione rispetto alla esperienza di FPI cui hanno contribuito in prima persona.

In particolare, oltre a raccogliere le informazioni di base sul curriculum formativo e professionale degli intervistati, si chiede il loro parere su:

- a) gli allievi;
- b) il personale formativo;
- c) il progetto di FPI;
- d) l'organizzazione;
- e) gli apprendimenti;
- f) i tempi
- g) la loro soddisfazione e le attese di futuro.

È stata somministrata solo nel 2001-02 perché l'esigenza è emersa solo dopo il I anno della sperimentazione.

5.2. Griglie

Le griglie di raccolta dati vengono compilate dai referenti della FPI e mirano a rilevare il grado di avanzamento e di successo delle singole iniziative formative.

Le griglie previste sono le seguenti.

1) “Check-list per la valutazione in itinere dell'attuazione dell'azione formativa” (n. 05/I)

Lo strumento consente di ottenere valutazioni su:

- a) la partecipazione degli utenti;
- b) l'orientamento degli utenti;
- c) l'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica;
- d) la qualità della docenza e della didattica;
- e) il clima dei rapporti in aula e fuori;
- f) l'adeguatezza dell'organizzazione.

È stata compilata sia nel 2000-01 che nel 2001-02 per la valutazione della sperimentazione con il I anno della FPI.

2) “Check-list per la valutazione del II anno dell’attuazione dell’azione formativa” (n. 05/II)

Lo strumento è analogo alla scheda 5/I con la sola variante dell’assenza della sezione sull’orientamento, dato che questo è concentrato nel I anno.

È stata compilata solo nel 2001-02 per la valutazione della sperimentazione con il II anno della FPI.

3) “Scheda di monitoraggio finale dell’attuazione dell’azione formativa” (n. 07)

Lo strumento è finalizzato alla valutazione complessiva dell’azione formativa realizzata e raccoglie valutazioni su:

- a) la rispondenza agli standard di qualifica;
- b) la qualità della progettazione;
- c) il perseguimento degli obiettivi del progetto;
- d) la certificazione;
- e) la restituzione e il *follow-up*.

È stata compilata solo nel 2001-02 per la valutazione globale del biennio della sperimentazione della FPI.

4) “Griglia per la raccolta di modelli di interazione scuola/FP nell’obbligo di istruzione” (n. 10)

La griglia mira a delineare un quadro delle diverse esperienze di interazione scuola/FP, raccogliendo informazioni su:

- a) gli istituti scolastici con cui si realizza l’integrazione;
- b) la tipologia di interventi svolti dal CFP;
- c) la cultura dell’interazione che ne emerge;
- d) le modalità di attivazione dell’integrazione/interazione;
- e) lo strumento giuridico dell’integrazione/interazione;
- f) i costi;
- g) la certificazione dei crediti.

È stata compilata solo nel 2001-02.

5.3. Dossier delle procedure e degli strumenti

Il dossier (“Scheda n. 03”) è una raccolta dei documenti che attestano le procedure e gli strumenti adottati dalle varie équipe e curate dai referenti dell’obbligo formativo; essi saranno oggetto di una valutazione da parte di esperti i quali elaboreranno una lista di “*buone prassi*” che verranno indicate come riferimento generale.

In dettaglio, i materiali richiesti ai Centri sono i seguenti:

- a) delibera regionale/provinciale di riferimento;
- b) modulo di accoglienza;
- c) modalità di orientamento / accompagnamento in itinere (recupero e approfondimento);

- d) materiali formativi per:
 - l'analisi dei crediti e delle competenze;
 - la gestione dei saperi;
 - la gestione delle competenze professionali comuni;
 - la gestione delle competenze professionali specifiche;
 - la gestione delle capacità personali;
 - la gestione dello *stage*;
 - e) strumenti per le valutazioni di fine ciclo e la valutazione finale;
 - f) strumenti per la certificazione;
 - g) modello del "Libretto personale".
- La scheda è stata utilizzata per la raccolta degli strumenti sia nel 2000-01, che nel 2001-02.

6. CRONOGRAMMA DEL MONITORAGGIO

Il piano di lavoro prevede le seguenti fasi di intervento.

6.1. Cronogramma del monitoraggio del I e II ciclo (I anno)

Il monitoraggio del I anno di sperimentazione va dal gennaio 2001 al luglio dello stesso anno, e si articola come mostra la tavola 2.

Al termine del I anno di intervento si prevede di realizzare un seminario al quale dovrebbero partecipare, oltre al gruppo di ricerca allargato e a quello esecutivo, anche i responsabili della formazione iniziale di tutti i CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP. In tale riunione, si valuterà la validità del lavoro effettuato e si concorderanno le linee per il suo proseguimento.

Tav. 2 - Cronogramma del I anno di monitoraggio

	Fase	Contenuti	Strumenti	Tempi
1)	Avvio del monitoraggio	Presentazione Ricostruzione interventi Metodologia di lavoro Questioni aperte	Progetto di "ricerca / azione"	Gennaio 2001
2)	Monitoraggio di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ accoglienza ▪ orientamento ▪ formazione iniziale 	Metodologia Esiti Questioni aperte	- Scheda CFP - Scheda progetto - Scheda destinatari - Scheda gradimento - Dossier	Febbraio 2001
3)	Monitoraggio dei passaggi di ciclo e delle valutazioni	Metodologia Esiti Questioni aperte	- Scheda gradimento - Griglia per la valutazione in itinere - Dossier	Giugno/luglio 2001

6.2. Cronogramma del monitoraggio del III e IV ciclo (II anno)

Il monitoraggio del II anno inizia nel novembre 2001 e termina nel luglio 2002 (cfr. Tav. 3).

Tav. 3 - Cronogramma del II anno di monitoraggio

	Fase	Contenuti	Strumenti	Tempi
1)	Monitoraggio dell'avvio del III ciclo	Metodologia Esiti Questioni aperte	- Dossier	Novembre 2001
2)	Monitoraggio dei passaggi di ciclo	Metodologia Esiti Questioni aperte	- Dossier - Scheda gradimento	Marzo 2002
3)	Monitoraggio della valutazione finale	Metodologie Esiti Questioni aperte	- Dossier - Scheda gradimento - Griglia per la valutazione finale dell'azione formativa	Luglio 2002

6.3. Cronogramma effettivo

Giunti al termine della sperimentazione, è opportuno presentare lo svolgimento reale separatamente per i due anni (2000-01 e 2001-02).

6.3.1. Il 1° anno della sperimentazione (2000-01)

Il monitoraggio è stato avviato regolarmente alla metà del mese di gennaio del 2001 e nei giorni 9 e 10 febbraio si è realizzato il primo seminario con la partecipazione del gruppo di ricerca allargato e dei referenti dell'obbligo formativo: esso ha permesso di verificare l'inizio della sperimentazione con particolare riferimento alle azioni di accoglienza e di orientamento, di mettere a punto un calendario più particolareggiato e meglio rispondente alle situazioni locali, di incominciare a rivedere gli strumenti di valutazione e di iniziare a risolvere i problemi delle aree dei saperi di base, delle competenze e delle capacità e della loro valutazione.

Il gruppo di ricerca allargato si è riunito regolarmente cinque volte e ha esaminato le questioni che si presentavano di volta in volta, prospettando indicazioni per il loro superamento. Una tematica che si è ripresentata in ogni incontro ha riguardato la revisione degli strumenti di indagine e la redazione di nuovi. Tutti sono stati adattati alle esigenze emergenti e ne sono stati aggiunti quattro: la *check-list* per la valutazione del 2° anno dell'attuazione delle azioni formative (n. 05/II), la scheda sintetica del progetto formativo (n. 09), la griglia per la raccolta dei modelli di interazione scuola/FP nell'obbligo di istruzione (n. 10), la scheda gradimento formatori (n. 11). In ogni riunione sono state date, discusse e decise linee di azione per la fase seguente.

L'aspetto più problematico è consistito nei *ritardi nella raccolta delle informazioni*. Solo alla fine del 2001, si è riusciti a ottenerne la maggior parte e anche a tale data è mancato un certo numero di *check-list* per la valutazione *in itinere* (n. 05/I) e di schede sui flussi (n. 08). Su questo problema deve aver influito l'assenza di una tradizione di documentazione sistematica delle azioni formative; probabilmente è stato anche eccessivo il numero di strumenti di cui è stata richiesta la compilazione per cui, per il 2° anno di sperimentazione, si è deciso di semplificare la documentazione.

Il 20 settembre, si è tenuto il secondo seminario per la valutazione del 1° anno della sperimentazione. I ricercatori hanno effettuato una prima lettura dei materiali arrivati che, però, non erano completi per cui la consegna del rapporto sul 1° anno è stata rimandata al gennaio 2002.

6.3.2. Il 2° anno della sperimentazione (2001-02)

Il progetto del 2° anno della sperimentazione è stato approvato dal gruppo di ricerca allargato nella riunione del 19 ottobre del 2001 e di conseguenza si è proceduto alla sua attuazione.

Al tempo stesso, sono stati completati gli adempimenti relativi al 1° anno della sperimentazione che hanno occupato un periodo notevole di tempo tra il novembre 2001 e il gennaio 2002. Anzitutto, si è dovuta terminare la raccolta dei dati e procedere alla loro elaborazione definitiva; successivamente, sono stati preparati due rapporti sul 1° anno della sperimentazione: uno relativo all'Italia e uno specifico riguardante la Lombardia; ambedue sono stati oggetto di un attento esame da parte del gruppo di ricerca. Il secondo rapporto (relativo alla sola Lombardia) è stato presentato a Milano, il 18 gennaio, con un convegno specifico che ha radunato un numero consistente di operatori, esperti e amministratori del settore.

Con la riunione del gruppo di ricerca allargato, che si è svolta l'11 gennaio, il processo di monitoraggio ha ricevuto un impulso decisivo. È stata fissata in modo definitivo la lista degli strumenti da utilizzare: nel 2° anno della sperimentazione, vengono utilizzate le schede gradimento allievi (n. 06), flussi allievi (n. 08), quella sintetica del progetto formativo (n. 09) e gradimento formatori (n. 11), la *check-list* per la valutazione del secondo anno dell'attuazione delle azioni formative (n. 05/II), le griglie di monitoraggio finale dell'attuazione delle azioni formative (n. 07) e per la raccolta di modelli di interazione scuola/FP nell'obbligo di istruzione (n. 10) e il dossier delle buone prassi (n. 03).

Nel nuovo 1° anno, che inizia con il 2001-02 (sia perché tale monitoraggio non era richiesto dal progetto iniziale della ricerca-azione, sia per evitare un sovraccarico di lavoro per i CFP coinvolti che avevano trovato eccessiva la documentazione richiesta nel 1° anno della sperimentazione, come è stato osservato sopra), ci si limita ad utilizzare gli strumenti essenziali per un primo *follow-up* e cioè le schede destinatari (n. 04), gradimento allievi (n. 06) e flussi allievi (n. 08), la *check-list* per la valutazione *in itinere* dell'attuazione dell'azione formativa (n. 05/I), la scheda sintetica del progetto formativo (n. 09) e il dossier delle buone prassi (n. 03).

Di conseguenza viene anche avviata nel trimestre febbraio-aprile la raccolta graduale dei documenti; prima, però, si procede a una accurata revisione di tutti gli strumenti di monitoraggio e, in particolare, alla elaborazione della scheda gradimento formatori (n. 11).

Nel medesimo periodo, sono messe a punto due ipotesi, una di revisione degli standard, dei saperi di base e della prova finale e un'altra di indice delle linee-guida del progetto di FPI.

Le due proposte appena citate vengono esaminate nella riunione del gruppo al-

largato di ricerca del 14 aprile, mentre nel successivo incontro del 10 luglio sono discusse le ipotesi di programmazione e di validazione degli standard finali e di orientamenti per la revisione delle linee-guida.

Tuttavia, l'impegno più consistente del periodo maggio-ottobre è costituito dalla applicazione e dalla raccolta degli strumenti di monitoraggio e anche in questo caso ci si è trovati di fronte a notevoli ritardi. In proposito, va precisato che nel secondo anno della sperimentazione sono venute a mancare le informazioni relative agli enti della Lombardia diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP. Infatti, l'incertezza delle risorse economiche non ha permesso di pianificare in tempo utile l'azione di monitoraggio e di conseguenza sono pervenuti solo pochi dati frammentari per cui non è stato possibile, né conveniente, elaborarli.

La riunione del gruppo allargato di ricerca, che si è svolta il 7 novembre, ha messo a punto il programma degli adempimenti finali della indagine. Il mese di novembre viene dedicato alla raccolta degli ultimi strumenti e alla elaborazione definitiva dei dati. È stato approvato lo schema del rapporto finale che ricalca quello dell'anno precedente, mettendo insieme per ogni tematica i dati del 1° e del 2° anno; la redazione viene prevista per la fine di dicembre. Si è anche programmata una socializzazione dei risultati della ricerca-azione per la prima metà di febbraio 2003. E' stata rimandata al 2003 la decisione su un eventuale proseguo della sperimentazione attraverso:

- 1) un *follow-up* degli allievi che concludono il percorso di FPI nel 2002 (allievi iscritti nel 2000 e monitorati per due anni) volto a conoscere la situazione di coloro che hanno conseguito la qualifica e di quanti si sono ritirati, se cioè: sono in cerca di occupazione; continuano la formazione; sono passati alla scuola; hanno trovato un'occupazione;
- 2) un monitoraggio del 2° anno degli allievi coinvolti nella sperimentazione nel corso del 1° anno (allievi iscritti nel 2001, che hanno preso parte alla seconda sperimentazione).

7. ORGANIZZAZIONE DELLA RICERCA: COMITATO

Di seguito, presentiamo il comitato di ricerca, specificando compiti e nomi delle persone coinvolte.

- 1) **Direttore della ricerca**
Guglielmo MALIZIA (Università Pontificia Salesiana di Roma)
- 2) **Gruppo di ricerca**
Guglielmo MALIZIA (Università Pontificia Salesiana di Roma)
Dario NICOLI (Università Cattolica di Brescia)
Vittorio PIERONI (Centro Studi Scuola Cattolica della CEI)

3) Gruppo di ricerca allargato

Guglielmo MALIZIA (Università Pontificia Salesiana di Roma)
Dario NICOLI (Università Cattolica di Brescia)
Lauretta VALENTE (CIOFS/FP Sede Nazionale)
Angela ELICIO (CIOFS/FP Sede Nazionale)
Mario TONINI (CNOS-FAP Sede Nazionale)
Angela LOIACONO (CIOFS/FP Sede Nazionale)
Vittorio PIERONI (Centro Studi Scuola Cattolica della CEI)
Daniela ANTONIETTI (CNOS-FAP Sede Nazionale)

4) Revisione del volume

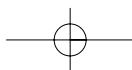
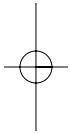
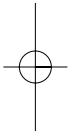
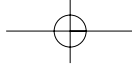
Angela LOIACONO (CIOFS/FP Sede Nazionale)
Daniela ANTONIETTI (CNOS-FAP Sede Nazionale)

5) Gruppo esecutivo

Referenti nazionali del CNOS-FAP e del CIOFS/FP
Direttori e referenti obbligo formativo dei CFP coinvolti nella sperimentazione

6) Elaborazione dati

Albino RONCO (CED - Università Pontificia Salesiana di Roma)



SECONDO CAPITOLO

I DATI QUANTITATIVI

(Guglielmo MALIZIA - Vittorio PIERONI)

Sulla base delle schede che sono state utilizzate nel primo e nel secondo anno della sperimentazione per raccogliere soprattutto dati quantitativi, cercheremo anzitutto di descrivere le caratteristiche sia dei CFP coinvolti nella ricerca-azione, sia degli allievi che frequentano la FPI, sia dei loro formatori. La quarta sezione sarà dedicata ad analizzare la valutazione che è stata effettuata dagli allievi, dai formatori e dai referenti della FPI. Nelle conclusioni tenteremo di raccogliere in sintesi i risultati più significativi.

Sin dall'inizio, facciamo notare che il numero dei Centri e delle diverse componenti (allievi, formatori, referenti) che hanno risposto varia da scheda a scheda perché non tutti i CFP né tutte le componenti hanno risposto a tutte le schede e in egual numero e anche perché il loro utilizzo è avvenuto in momenti diversi dell'anno formativo. Inoltre, come è già stato evidenziato nel cap. 1¹, la differenza più consistente si è verificata tra il 1° (2000-01) e il 2° anno (2001-02) della sperimentazione dato che i CFP della Lombardia appartenenti ad enti diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP che avevano partecipato alla ricerca-azione nel 2000-01 non hanno continuato la sperimentazione nel 2001-02. Da ultimo si fa presente che nelle tavole inserite nell'introduzione al volume sono riportati gli enti e i Centri che hanno partecipato alla sperimentazione, con l'indicazione dell'anno in cui hanno inviato materiali oggetto di questo rapporto.

1. LE CARATTERISTICHE DEI CFP

In questa parte presentiamo indicazioni relative alla distribuzione dei Centri (per tipo di ente e per circoscrizione territoriale), al modello di FPI iniziale adottato, al ricorso o meno al sistema qualità. I dati si riferiscono al 2000-01: infatti, è sembrato inutile utilizzare di nuovo nel 2001-02 le stesse schede ai medesimi CFP e in relazione a informazioni che non potevano essere cambiate sostanzialmente tra i due anni; in proposito, va di nuovo ricordato che nel 2001-02 sono venuti meno i Centri della Lombardia appartenenti a enti diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP.

¹ A cui si rimanda per ulteriori informazioni.

1.1. Distribuzione dei Centri per tipo di ente

I Centri sono 73 in tutto e si ripartono quasi alla pari tra CNOS-FAP e CIOFS/FP, 30 (41.1%) l'uno e 28 (38.4%) l'altro, mentre i CFP degli altri enti costituiscono un quinto del totale (15 o 20.5%) (cfr. Tav. 1).

Considerati in relazione alla distribuzione del *totale*, i CFP del CNOS-FAP sono sovrarappresentati al centro (46.7%) e sottorappresentati al sud (31.3%); il CIOFS/FP aggiunge una sottorappresentazione al nord (21.4%) alla sovrarappresentazione al centro (53.3%) e al sud (68.8%), mentre gli altri enti sono concentrati nell'Italia settentrionale e più specificamente nella Lombardia.

Se si fa riferimento ai *singoli sottocampioni*, i Centri del CNOS-FAP sono in tutto 30 e costituiscono il gruppo più numeroso. Essi risultano distribuiti tra il 60% al nord, un quarto quasi al Centro (23.3%) e meno di un quinto al sud (16.7%). Le regioni coinvolte sono 8: al primo posto il Piemonte con 9 CFP, seguito a una certa distanza dalle due isole (Sicilia con 5 e Sardegna con 4), mentre rimangono notevolmente staccate l'Emilia Romagna, il Lazio e la Lombardia con 3 ciascuna, il Veneto con 2 e la Liguria con 1.

I CFP del CIOFS/FP vengono al secondo posto come numero, 28. Essi risultano distribuiti in modo più omogeneo tra le circoscrizioni geografiche: un terzo quasi nell'Italia settentrionale (32.1%), il 30% circa in quella centrale (28.6%) e intorno al 40% (39.3%) nel meridione. Le regioni coinvolte sono 6, 2 in meno rispetto al CNOS-FAP: in questo caso al primo posto viene la Sicilia con 11, seguita a una certa distanza dal Lazio con 7 e dalla Lombardia con 6, mentre rimangono notevolmente staccate il Veneto con 2 e l'Emilia Romagna e la Sardegna con 1.

I CFP degli altri enti sono 15 e risultano concentrati in Lombardia (cfr. Tav. 1). Il gruppo più consistente (9 pari al 12.3 del totale e al 60% del sottocampione in esame) è costituito da Centri della Fondazione Clerici; inoltre, degli altri 6 (che sono l'8.2% del totale e il 40% del sottocampione) 3 appartengono all'ECFoP, 1 all'AFGP, 1 dell'ENAC e 1 all'ESIP/ASFAP. Sono sparsi in 14 comuni, in generale non capoluogo di provincia: soltanto a Milano ve ne sono 2.

Tav. 1 - Distribuzione dei Centri per tipo di ente (Scheda n. 1; in VA e %)

Enti	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
CNOS-FAP	30	41.1	18	42.9	7	46.7	5	31.3
CIOFS/FP	28	38.4	9	21.4	8	53.3	11	68.8
Altri enti	15	20.5	15	35.7	0	0.0	0	0.0
Totale	73	100.0	42	57.5	15	20.5	16	21.9

1.2. Distribuzione dei Centri per circoscrizione

Sul piano *territoriale*, il 60% quasi dei CFP (57.5%, pari a 42 Centri) è situato al nord e intorno a un quinto al centro (20.5%=15) o al sud (21.9%=16) (cfr. Tav. 2).

Tenuto conto della distribuzione dei dati del *totale*, l'Italia settentrionale si ca-

ratterizza per una sottorappresentazione dei CFP del CIOFS/FP (32.1%) e, ovviamente, una sovrarappresentazione degli altri enti (100.0%), quella centrale per una sovrarappresentazione del CIOFS/FP (28.6%) e il meridione sempre per una sovrarappresentazione del CIOFS/FP (39.3%) e, inoltre, per una sottorappresentazione del CNOS-FAP (16.7%); come è stato ricordato più volte, al centro e al sud mancano CFP degli altri enti.

Tav. 2 - Distribuzione dei Centri per circoscrizione territoriale
(Scheda n. 1; in VA e %)

Circoscrizioni	Totale		CNOS-FAP		CIOFS/FP		Altri enti	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Nord	42	57.5	18	60.0	9	32.1	15	100.0
Centro	15	20.5	7	23.3	8	28.6	0	0.0
Sud	16	21.9	5	16.7	11	39.3	0	0.0
Totale	73	100.0	30	41.1	28	38.4	15	20.5

1.3. Modello di FPI seguito nella ricerca-azione

Nell'impostare la sperimentazione la grande maggioranza dei CFP *ha adattato il modello del CNOS-FAP e del CIOFS/FP* alle esigenze locali (52=71.2%), mentre è solo il 15.1% (=11) che ha seguito integralmente tale proposta (cfr. Tav. 3). Meno del 10% ha assunto l'impostazione della regione (5=6.8%) o si è limitato a riprogettare i corsi di base (5=6.8%)². Tenuto conto dei dati globali appena elencati, il ricorso alla formula CNOS-FAP - CIOFS/FP adattata è più frequente tra gli altri enti (86.7%) e ciò è dovuto al fatto che è seguita da tutti i Centri della Fondazione Clerici, mentre di per sé sarebbe diffusa in misura inferiore negli enti diversi da tale Fondazione (66.7%); inoltre, essa è meno comune nel CNOS-FAP (66.7%) e nel CIOFS/FP (67.9). Ancora, l'adozione integrale dell'impostazione appena ricordata è maggiormente presente nel CIOFS/FP (28.6%) e meno nel CNOS-FAP (10%) e manca del tutto tra gli altri enti; l'assunzione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel CNOS-FAP (16.7%); la riprogettazione dei corsi di base risulta più comune fra gli altri enti (33.3% e si tratta di quelli diversi dalla Fondazione Clerici) e meno nel CIOFS/FP, mentre i Centri del CNOS-FAP si situano sui dati del totale (6.7%).

Territorialmente e sempre in relazione ai risultati globali, l'utilizzazione del modello CNOS-FAP - CIOFS/FP adattato è esclusivo al sud (100%) e meno comune al centro (46.7%); il ricorso a tale modello in modo integrale è caratteristico dell'Italia centrale (53.3%), è quasi assente nel settentrione e manca del tutto nel meridione; l'adozione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel nord (11.9%) come anche la riprogettazione dei corsi di base (11.9%).

Se si considerano soltanto i CFP del CNOS-FAP, il ricorso alla formula CNOS-

² Cioè a riproporre sostanzialmente i contenuti dei corsi così come venivano impartiti nella precedente FP di primo livello, ripensandone però la progettazione didattica.

FAP – CIOFS/FP adattata è esclusiva (100%) nelle regioni della Liguria, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna, mentre riguarda 1 Centro su 2 del Veneto ed è minoritaria in Piemonte (44.4%), in Lombardia e in Emilia Romagna (33.3% in entrambi i casi). L'adozione integrale dell'impostazione è limitata a 2 CFP su 3 della Lombardia e all'altro del Veneto. L'assunzione del modello regionale riguarda 3 Centri del Piemonte (33.3%) e 2 dell'Emilia Romagna (66.7%). La riprogettazione dei corsi di base è circoscritta a 2 CFP del Piemonte (22.2%).

Tav. 3 - Modello adottato nell'impostazione della sperimentazione
(Scheda n. 1, sezione B; in VA e %)

Modello	Totale		Ente						Circoscrizioni					
	VA	%	Cnos-Fap		Ciofs/Fp		Altri enti		Nord		Centro		Sud	
			VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
1)	5	6.8	2	6.7	1	3.6	2	13.3	5	11.9	0	0.0	0	0.0
2)	11	15.1	3	10.0	8	28.6	0	0.0	3	7.1	8	53.3	0	0.0
3)	52	71.2	20	66.7	19	67.9	13	86.7	29	69.0	7	46.7	16	100.0
4)	5	6.8	5	16.7	0	0.0	0	0.0	5	11.9	0	0.0	0	0.0
Totale	73	100.0	30	41.1	28	38.4	15	20.5	42	57.5	15	20.5	16	21.9

Legenda

- 1) Riprogettazione dei corsi di base
- 2) Adozione integrale del modello CNOS-FAP - CIOFS/FP
- 3) Adattamento del modello CNOS-FAP - CIOFS/FP
- 4) Adozione del modello regionale

Passando al CIOFS/FP, l'utilizzazione del modello CNOS-FAP - CIOFS/FP adattato è esclusiva (100%) in Lombardia, Veneto e Sicilia. Il ricorso a questa impostazione in modo integrale riguarda tutti i CFP del Lazio e della Sardegna e la riprogettazione dei corsi di base si riscontra unicamente nell'unico Centro dell'Emilia Romagna. Nessun CFP ha assunto il modello regionale.

Quanto agli altri enti, l'adozione del modello CNOS-FAP - CIOFS/FP adattato è la modalità quasi esclusiva (86.7%), mentre i restanti 2 Centri si sono limitati a riprogettare i corsi di base e sono enti diversi dalla Fondazione Clerici.

Riguardo alle *ore di formazione*, la FPI ha una *importanza "centrale"* nel 90% dei CFP (87.7%=64), mentre solo nel 12.3% (=9) si presenta come *"residuale"*. Quest'ultimo gruppo è concentrato nel CIOFS/FP di cui costituisce un terzo quasi (32.1%): più in particolare, si tratta di 9 CFP che si trovano tutti in Sicilia dove rappresentano l'81.8% dei CFP dell'ente. Sul piano territoriale, solo nel sud si riscontrano Centri che dichiarano una importanza residuale, Centri che costituiscono più della metà dei CFP di tale circoscrizione territoriale (56.3%).

1.4. Adozione del sistema qualità

Oltre l'80% dei CFP (=59) ha adottato il *sistema qualità*, mentre un quinto quasi (19.2% = 14) risponde negativamente (cfr. Tav. 4).

Tutti i Centri del CIOFS/FP hanno effettuato l'opzione della qualità totale e quasi tutti CFP degli altri enti (93.3% = 14) meno uno, appartenente agli enti diversi

dalla Fondazione Clerici, mentre quelli del CNOS-FAP sono divisi pressoché a metà: 17 o 56.7% hanno assunto tale modello e 13 o il 43.3% non hanno compiuto ancora tale scelta.

L'adozione del sistema qualità è percentualmente più diffusa al nord (85.7% = 36), mentre al contrario le risposte negative sono proporzionalmente più comuni al centro (33.3% = 5).

Tav. 4 - Adozione o meno del sistema qualità (Scheda n. 1, sezione C; in VA e %)

Adozione o meno qualità	Totale		Ente						Circoscrizioni					
	VA	%	Cnos-Fap		Ciofs/Fp		Altri enti		Nord		Centro		Sud	
			VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Si	59	80.8	17	56.7	28	100.0	14	93.3	36	85.7	10	66.7	13	81.3
No	14	19.2	13	43.3	0	0.0	1	6.7	6	14.3	5	33.3	3	18.8
Totale	73	100.0	30	41.1	28	38.4	15	20.5	42	57.5	15	20.5	16	21.9

Tra quanti hanno scelto la qualità totale, oltre l'80% (84.7% = 50) si sono orientati alle ISO 9001 mentre per il 15.3% (9) il processo di adozione è in corso. Questi ultimi appartengono alla Fondazione Clerici; al contrario, tutti i Centri del CNOS-FAP e del CIOFS/FP seguono le ISO 9001.

Sul piano territoriale, l'Italia centrale e quella meridionale menzionano solo le ISO 9001, mentre il processo di certificazione è in atto esclusivamente al nord (25% = 9), dove però sono grandemente maggioritarie (75% = 27) le ISO 9001.

Passando ai singoli enti, tutti i CFP del CNOS-FAP hanno adottato il sistema qualità in Piemonte e in Veneto e i due terzi nel Lazio, mentre nessuno ha fatto questa scelta nella Sardegna e in Liguria (dove è uno solo) e i due terzi in Emilia Romagna. Come si è detto sopra, i Centri che hanno optato per la qualità totale hanno scelto le ISO 9001.

Tutto il CIOFS/FP ha adottato il sistema qualità, nella modalità ISO 9001.

I CFP degli altri enti hanno optato per il sistema qualità tutti tranne uno, ma la certificazione è ancora in corso nei due terzi circa dei casi (64.3% e si tratta dei 9 CFP della Fondazione Clerici), mentre la parte restante (5 Centri) sta seguendo le ISO 9001.

2. CARATTERISTICHE DEGLI ALLIEVI

Si tratta di due campioni di allievi del 1° anno, uno del 2000-01 e l'altro del 2001-02, che sono stati intervistati con la scheda 4: non abbiamo applicato questo strumento a quanti hanno frequentato il 2° anno nel 2001-02 perché avevano già risposto l'anno precedente e le informazioni non potevano essere cambiate tra i due anni. Facciamo notare che i dati del 2000-01 si limitano al CNOS-FAP e al

CIOFS/FP e non si estendono agli altri enti presenti in Lombardia perché altrimenti sarebbe stato falsato il confronto con il 2001-02³.

In particolare, ci soffermeremo sui seguenti punti: il campione; i sottocampioni (singoli enti); dati territoriali; sesso; età; situazione scolastica; provenienza; situazioni di disagio o handicap; preparazione culturale di base; attività differenziate svolte.

2.1. Il campione generale

Tra il 2000-01 e il 2001-02 gli iscritti al 1° anno della sperimentazione sono *cresciuti* di 234, pari all'8%, passando da 2.915 a 3.149 (cfr. Tav. 5): il dato attesta del successo dell'iniziativa. Tuttavia, tale variazione non è distribuita in maniera uniforme sul territorio nazionale: l'aumento è massimo al nord (+14.7%) e si porta sul valore del totale nel centro (+8.1%), mentre al sud si registra una leggera diminuzione (-0.6%).

Tav. 5 - Distribuzione degli allievi del 1° anno* per tipo di ente
(Scheda n. 4; in VA e %)

Enti	Totale				Nord				Centro				Sud			
	VA		%		VA		%		VA		%		VA		%	
	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02
Cnos-Fap	2.109	2.461	72.3	78.2	696	801	69.3	69.5	799	923	75.6	80.4	614	737	71.9	86.8
Ciofs/Fp	806	688	27.7	21.8	308	351	30.7	30.5	258	225	24.4	19.6	240	112	28.1	13.2
Totale	2.915	3.149	100.0	100.0	1.004	1.152	34.4	36.6	1.057	1.148	36.3	36.5	854	849	29.3	27.0

* Esclusi gli allievi degli enti diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP che però hanno partecipato solo nel 2000-01.

Anche la *distribuzione tra gli enti cambia* nel biennio. Nel 2000-01 gli allievi del CNOS-FAP costituiscono il 72.3% e quelli del CIOFS/FP oltre un quarto (27.7%), mentre nel 2001-02 i primi diventano il 78.2% e i secondi poco più di un quinto (21.8%).

2.2. I sottocampioni

Se si fa riferimento ai *singoli sottocampioni*, gli allievi del 1° anno del *CNOS-FAP* sono cresciuti tra il 2000-01 e il 2001-02 di 352, pari al 16.7%, passando da 2.109 a 2.461 (Cfr. Tav. 5). Essi sono distribuiti fra un terzo nell'Italia settentrionale, un 40% circa nell'Italia centrale e un 30% nell'Italia meridionale: la ripartizione non ha subito sostanziali cambiamenti nel biennio.

Le *regioni* coinvolte vedono nel 2000-01 al primo posto il Lazio e la Sicilia con il 30% circa ciascuna (29.1%), seguite a notevole distanza dal Piemonte (17%), mentre le altre presentano percentuali ancora più basse: Sardegna, 8.8%; Lombardia, 7.5%; Emilia Romagna, 7.4%; Liguria e Veneto, 2.2% ciascuna. Nel 2001-02,

³ Cfr. il cap. 1. I dati comprensivi degli allievi degli altri enti sono stati commentati nel rapporto del 1° anno della sperimentazione: cfr. G. MALIZIA - D. NICOLI - V. PIERONI (Edd.), *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto del 1° anno*. Roma, Manoscritto, 2002, pp. 25-33.

la Sicilia conserva il primato sempre con il 30% circa (29.1%), mentre si abbassano in maniera consistente la percentuale e la posizione del Lazio e salgono quelle di Sardegna e Lombardia. Al secondo posto si colloca il Piemonte (17.4%) con uno scarto consistente rispetto alla prima; esso è seguito dalla Sardegna (16.7%), dal Lazio (14.8%) e dalla Lombardia (13%). Rimangono molto distaccati: l'Abruzzo (4.8%), la Liguria (2.1%) e l'Umbria (1.2%). Va, inoltre, notato che tra i due anni vengono meno i dati relativi a tre regioni (Emilia Romagna, Liguria e Veneto) e si aggiungono quelli di due (Abruzzo e Umbria).

Gli allievi del 1° anno dei Centri del CIOFS/FP ammontavano a 806 nel 2000-01 e a 688 nel 2001-02 e pertanto registrano nel biennio un calo di 118 iscritti alla sperimentazione, pari al 14.7%. Nel tempo, cambia anche la distribuzione territoriale: cresce la partecipazione del nord in percentuale (dal 38% al 51%) e in valori assoluti (da 308 a 351 allievi); al centro rimane stabile la percentuale sui dati del totale, un terzo circa (32% e 32.7% rispettivamente), mentre si osserva una leggera diminuzione nei valori assoluti (da 258 a 225); il vero calo si verifica al sud con la percentuale che scende dal 29.8% al 16.3% mentre il numero degli iscritti si dimezza da 240 a 112.

Tav. 6 - Distribuzione degli allievi del 1° anno* per circoscrizione territoriale (Scheda n. 4; in VA e %)

Circoscrizioni	Totale				CNOS-FAP				CIOFS/FP			
	VA		%		VA		%		VA		%	
	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02
Nord	1.004	1.152	34.4	36.6	696	801	33.0	32.5	308	351	38.2	51.0
Centro	1.057	1.148	36.3	36.5	799	923	37.9	37.5	258	225	32.0	32.7
Sud	854	849	29.3	27.0	614	737	29.1	29.9	240	112	29.8	16.3
Totale	2.915	3.149	100.0	100.0	2.109	2.461	72.3	78.2	806	688	27.7	21.8

* Esclusi gli allievi degli enti diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP che però hanno partecipato solo nel 2000-01.

Tra le regioni, i primi posti nel 2000-01 sono occupati con il 30% circa dal Lazio (30%), dalla Sicilia (29.8%) e dalla Lombardia (27.7%); le altre sono nettamente staccate con il Veneto all'8.7%, la Sardegna al 2% e l'Emilia Romagna all'1.9%. Nel 2001-02 il Lazio mantiene il primato e con il suo 32.7% accresce leggermente la sua posizione, mentre si abbassano le percentuali e le posizioni della Sicilia (16.3%) e della Lombardia (12.8%). Al secondo posto si inserisce il Piemonte (26%), che mancava nel 2000-01. Il Veneto conserva sostanzialmente le posizioni (9.4%), mentre più distaccata è la Liguria. Tra i due anni vengono meno i dati relativi a due regioni (Emilia Romagna e Sardegna) e si aggiungono quelli di due (Liguria e Piemonte).

2.3. La distribuzione territoriale

Passando al livello territoriale, nel 2001-02 il 36.6% degli allievi risiede al nord, il 36.5% (29.4%) nel centro e più di un quarto (27%) al sud (cfr. Tav. 6). Nel

tempo la distribuzione in base alle tradizionali circoscrizioni amministrative è rimasta pressoché invariata tranne che per una leggera crescita percentuale nel settentrione (da 34.4% a 36.6%) e una lieve diminuzione nel meridione (da 29.3% a 27%).

Tav. 7 - Distribuzione degli allievi del 1° anno* per sesso ed età
(Scheda n. 4, sezioni C e D; in %)

	Totale		Ente				Circoscrizioni					
			CNOS-FAP		CIOFS/FP		Nord		Centro		Sud	
	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02
Sesso												
NR	0.5	0.6	0.7	0.8	0.0	0.1	0.0	1.7	1.3	0.0	0.0	0.0
M	70.7	71.9	88.6	85.0	23.9	24.9	72.7	64.5	78.1	77.6	59.3	74.2
F	28.8	27.5	10.7	14.2	76.1	75.0	27.3	33.8	20.5	22.4	40.7	25.8
Età												
NR	1.1	1.0	1.1	0.7	0.9	2.2	0.2	1.6	2.0	0.7	0.9	0.6
15 anni	33.7	31.3	34.2	32.0	32.1	28.8	43.3	44.2	33.1	30.1	23.0	15.5
16 anni	39.0	39.9	40.6	40.6	34.9	37.6	39.5	34.8	37.3	38.7	40.6	48.6
17 anni	17.1	19.2	15.5	19.4	21.3	18.5	10.9	12.7	18.7	24.2	22.4	21.2
Oltre 17	9.2	8.5	8.5	7.3	10.8	12.9	6.1	6.7	8.9	6.4	13.1	14.0

* Esclusi gli allievi degli enti diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP che però hanno partecipato solo nel 2000-01.

Tenuto conto della ripartizione dei dati del *totale*, il nord si caratterizza per la sovrarappresentazione del CIOFS/FP, soprattutto nel 2001-02, e una leggera sotto-rappresentazione del CNOS-FAP nel 2001-02. Al centro, si nota una leggera sotto-rappresentazione del CIOFS/FP, che, però, diventa consistente al sud.

2.4. Il sesso e l'età

Nel 2000-01, gli iscritti al 1° anno della sperimentazione erano per il 70.7% *maschi* e per il 28.8% *femmine* e, nel 2001-02, la proporzione è rispettivamente 71.9% e 27.5% (cfr. Tav. 7). Nel tempo non si notano variazioni sostanziali quanto alla ripartizione percentuale se non un leggero aumento dei primi e una corrispondente lieve diminuzione delle femmine. Sempre nel 2001-02, la percentuale dei maschi è più elevata rispetto al dato del totale nel CNOS-FAP, nell'Italia centrale e in quella meridionale, mentre è inferiore nel settentrione; rispetto agli iscritti al 1° anno nel 2000-01, tale percentuale cresce al sud e diminuisce al nord e leggermente nel CNOS-FAP. A loro volta, le femmine che hanno iniziato nel 2001-02 presentano tassi maggiori di partecipazione rispetto ai dati del totale nel CIOFS/FP e nel settentrione e minori nel CNOS-FAP e nel centro; nel biennio, invece, cresce la loro percentuale nel CNOS-FAP e nel nord e diminuisce nel sud.

Il 71.2% degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 ha 15 (31.3%) o 16 anni (39.9%) di *età*, in altre parole, la grande maggioranza sono allievi regolari (cfr. Tav. 7); gli irregolari sono poco più di un quarto (27.7%) di cui il 19.2% sono diciassetenni e l'8.5% si colloca oltre i 17 anni. Tra il 2000-01 e il 2001-02 diminuisce leggermen-

te la percentuale dei quindicenni (da 33.7% a 31.3%) e sale lievemente quella dei diciassettenni (da 17.1% a 19.2%), ma se si confrontano tra loro i gruppi di età, 15-16, e 17 e oltre, gli spostamenti sono ancora minori a motivo di effetti compensatori che provengono dai sedicenni e dagli ultra diciassettenni, per cui anche se si riscontra una crescita degli irregolari, questa è molta modesta (da 26.3% a 26.7%). Passando poi a dati disaggregati, la percentuale dei regolari risulta più elevata delle cifre del totale nell'Italia settentrionale (82.8% rispetto a 72.7% nel 2000-01 e 79% in paragone al 71.2% nel 2001-02), mentre quella degli irregolari è più alta nel CIOFS/FP (rispettivamente: 32.1% e 26.3%; 31.4% e 27.7%) e nel meridione (35.5%; 35.2%).

2.5. La situazione scolastico-formativa

Sia nel 2000-01 che nel 2001-02, la grande maggioranza degli iscritti al 1° anno della sperimentazione (70.1 e 68.1%) si trova in una situazione di *difficoltà dal punto di vista scolastico* in quanto semplicemente *prosciolti dall'obbligo*: non hanno cioè conseguito la promozione al secondo anno della scuola secondaria superiore e si sono potuti iscrivere alla FPI perché al compimento del quindicesimo anno di età hanno dimostrato di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico (cfr. Tav. 8). Neppure un quinto (18% e 19.1%) si trova nella condizione di obbligo adempiuto, cioè ha conseguito la promozione al 2° anno della superiore. Il leggero calo nel biennio del primo gruppo e il lieve aumento del secondo non offrono un fondamento adeguato per poter parlare di un cambiamento sostanziale nel tempo dell'andamento dei dati. Quasi nessuno è allievo *evasore* dall'obbligo scolastico o formativo (4.2% e 2%): il dato è positivo, ma non può annullare la problematicità del 70% che accede con appena l'obbligo prosciolti. Non sono invece molto positive le percentuali quasi insignificanti di iscritti con *"passerella"* dalla scuola secondaria (ossia hanno frequentato previamente almeno un anno della secondaria successivo al primo) (0.5% e 0.3%) o con *passerella dal lavoro* (cioè che si trovavano precedentemente nell'apprendistato o svolgevano un lavoro) (0.1% e 0.3%) perché tali cifre stanno a testimoniare la scarsa forza di attrazione della FPI al di fuori del mondo della istruzione e della formazione.

Se si passa ai singoli tipi di *ente*, nel CNOS-FAP le uniche variazioni nel tempo riguardano la percentuale degli allievi con l'obbligo prosciolti che passa dal 71.2% al 65.7% e quella delle non risposte che aumenta dal 5.4% al 9.2%. Quanto al CIOFS/FP, la porzione degli iscritti al 1° anno con l'obbligo prosciolti sale nel biennio dal 67% al 76.9% come anche quella dell'obbligo adempiuto (dal 14.3% al 18.3%); al tempo stesso, però, cala notevolmente quella degli evasori (dal 12.9% al 4.5%) e scompaiono quelle delle passerelle e delle altre situazioni.

Venendo alle differenti *circoscrizioni geografiche*, nel biennio considerato la percentuale degli iscritti al 1° anno con l'obbligo adempiuto risulta più elevata nel settentrione e cresce anche nel tempo; contemporaneamente aumenta anche quella dell'obbligo prosciolti. Tra il 2000-01 e il 2001-02 si abbassa nell'Italia centrale la

porzione con l'obbligo prosciolto, ma al tempo stesso cala quella dell'obbligo adempiuto: probabilmente la cifra eccessivamente gonfiata di non risposte potrebbe spiegare almeno in parte questo andamento. Nel meridione il biennio vede una riduzione degli iscritti al 1° anno con l'obbligo prosciolto e un aumento di quelli con l'obbligo adempiuto per cui la percentuale di questi ultimi nel 2001-02 supera in misura consistente il dato del totale.

Nell'insieme si può dire che le tendenze fondamentali, riscontrate nei totali, non subiscono, a livello né di tipi di enti né di circoscrizioni geografiche, variazioni tali da ribaltare l'andamento generale dei dati. Pertanto, si può concludere che nonostante gli sforzi compiuti per porre su un piede di parità il sottosistema di istruzione e quello di formazione, la FP continua a essere considerato *un canale di serie B* sia perché per effetto della modalità con cui è avvenuta l'elevazione dell'obbligo scolastico la secondaria superiore ha assunto il monopolio dell'orientamento del post-obbligo e cerca di trattenere tutti gli studenti che la frequentano tranne i marginali, sia in quanto non è ancora cambiata nell'immaginario collettivo la percezione della FP.

Tav. 8 - Situazione scolastico-formativa degli allievi del 1° anno*
(Scheda n. 4, sezione A; in %)

Situazione scolastico-formativa	Totale		Ente				Circoscrizioni					
			CNOS-FAP		CIOFS/FP		Nord		Centro		Sud	
	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02
NR	3.9	7.2	5.4	9.2	0.0	0.0	8.7	1.1	2.6	18.6	0.0	0.1
Obbligo adempiuto	18.0	19.1	19.4	19.3	14.3	18.3	22.7	24.6	18.5	7.4	11.8	27.3
Obbligo prosciolto	70.1	68.1	71.2	65.7	67.4	76.9	62.5	72.7	72.6	63.9	76.0	67.7
Evasore	4.2	2.0	0.9	1.3	12.9	4.5	1.8	0.1	1.6	2.6	10.2	3.9
Passerella dalla secondaria	0.5	0.3	0.2	0.3	1.4	0.0	1.0	0.6	0.2	0.0	0.4	0.1
Passerella dal lavoro	0.1	0.3	0.0	0.4	0.5	0.0	0.3	0.1	0.0	0.7	0.1	0.0
Altro	3.1	3.0	4.0	3.8	3.6	0.0	3.9	0.8	4.6	6.8	1.6	0.8
Totale	100.0	100.0	72.3	78.2	27.7	21.6	34.4	36.6	36.3	36.5	29.3	27.0

* Esclusi gli allievi degli enti diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP che però hanno partecipato solo nel 2000-01.

2.6. La provenienza

Il 59% degli iscritti al 1° anno della sperimentazione nel 2001-02 *proviene* dalla scuola superiore e più di un quarto dalla scuola media (26%); se si aggiunge l'1.8% che segnala di provenire dalla FP, si può concludere che quasi il 90% (86.3%) degli allievi della FP proviene dal sistema di istruzione e di formazione.

Rispetto agli allievi che hanno iniziato nel 2000-01, sono in crescita la percentuale globale (che era allora 70.3%) e quella relativa alla secondaria superiore (41%), mentre diminuisce quella della FP (4.8%). Seguono, a notevole distanza, la famiglia e gli amici (5%) e in questo caso si vuole probabilmente far riferimento alla loro funzione orientante più che alla provenienza fisica; va notato che la relativa percentuale era notevolmente più elevata nel 2000-01 (19%). Cifre marginali indicano i servizi sociali e di orientamento (1.5% e 3.8% nell'anno precedente) o quel-

li dell'impiego (0.3% e 0.9% rispettivamente) e l'andamento non cambia nel tempo: sono dati che stanno a testimoniare il funzionamento sempre molto carente di queste agenzie.

Nel 2001-02, la provenienza dalla scuola superiore è più elevata nel CIOFS/FP (66.2%), ma non era così nel 2000-01 dove risultava leggermente inferiore al dato del totale (37.1%). L'andamento cambia invece nella scuola media dove il CIOFS/FP registra percentuali più basse (19.1%, nel 2000-01 e 20.5% nel 2001-02). Sempre nel CIOFS/FP il passaparola della famiglia e degli amici pareva contare di più relativamente al 2000-01 (24.7%), ma non è più così nel 2001-02 dove sembra scomparire completamente; al contrario, nel CNOS-FAP il dato (16.8%) è più basso di quello del totale nel 2000-01 e più elevato (16.4%) nel 2001-02.

Sul piano *geografico*, la provenienza dalla secondaria superiore è rilevante soprattutto nell'Italia settentrionale (66.2%), ma meno in quella centrale (51.5%), mentre rimane sul dato del totale nel meridione (59.4%); nel tempo si conferma l'andamento più elevato del nord (59.5% nel 2000-01) mentre sempre nel 2000-01 era il centro a collocarsi sul dato del totale (40%) e il sud ad esserne al di sotto (20.6%). Nel 2001-02 la scuola media riscontra percentuali più alte nell'Italia centrale (37.5%), più basse nel meridione (14.3%) e sul dato del totale nel settentrione (23.3%); nel 2000-01 tali cifre erano invece inferiori al centro (14.3%) e più elevate al nord (34.2%). Inoltre, nel sud conta di più la famiglia e il dato è vero in entrambi gli anni (34.5% nel 2000-01 e 18.5% nel 2001-02).

2.7. La certificazione di disagio e/o handicap

Per la gran maggioranza degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 (90.4%) *non vi è stata alcuna segnalazione ufficiale di disagio*; questa si è avuta solo nell'1.9% dei casi, ma va evidenziato che il 7.6% non risponde e il dato non è di facile lettura. Nel biennio, la situazione di normalità si è resa ancor più diffusa perché nel 2000-01 i dati erano rispettivamente 67.9%, 15.6% e 16.5%. Questa condizione cresce nel CNOS-FAP (96.5%), mentre diminuisce nel CIOFS/FP (68.8%) e nel settentrione (86.1%); tuttavia, anche in tale caso l'andamento era diverso nel 2000-01 con dati più elevati nel CIOFS/FP (79.8%) e più bassi nel meridione (36.1%) e leggermente nel CNOS-FAP (63.3%).

Il 90% quasi degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 (89.4%) *non ha ricevuto alcuna segnalazione ufficiale di handicap*, mentre questa si è avuta solo per l'1.7%; inoltre, si registra una percentuale di non risposte che si avvicina al 10% (9%) ed anche in questo caso è problematico tentare una interpretazione. Nel biennio, la condizione di assenza di handicap è aumentata perché nel 2000-01 i dati erano rispettivamente 76.7%, 2% e 21.3%. La situazione di normalità è più diffusa nel CNOS-FAP (96%) e nell'Italia centrale (95.2%), ma lo è di meno nel CIOFS/FP (65.6%) e nel nord (81.8%); anche in tale caso l'andamento era diverso nel 2000-01 con dati più elevati nel CIOFS/FP (81.1%) e nel nord (85.5%) e più bassi nel meridione (62.9%).

2.8. La preparazione culturale di base

In base alla valutazione riportata nella documentazione scolastica, oltre l'80% (82.2%) degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 ha una *preparazione culturale di base* appena sufficiente, il 10.4% l'ha buona e percentuali insignificanti possono vantare una distinta (1.7%) od ottima (0.3%) (cfr. Tav. 9). Anche gli allievi che hanno iniziato nel 2000-01 presentavano in genere gli stessi dati (rispettivamente 81.5%, 10.5%, 2.1% e 0.8%).

Analoga stabilità nel tempo si riscontra sostanzialmente a livello di circoscrizioni *geografiche*. Va solo osservato che nel biennio le percentuali dei sufficienti dell'Italia settentrionale e centrale vengono a collocarsi sul dato del totale, rispettivamente diminuendo e crescendo; inoltre, nel meridione tale percentuale tende ad aumentare tra il 2000-01 e il 2001-02.

Se si passa ai singoli *enti*, il CNOS-FAP si situa in genere sui dati del totale. Riguardo al CIOFS/FP diminuisce nel tempo la percentuale di quanti hanno ottenuto una valutazione sufficiente e aumenta quella di chi ha ottenuto una valutazione buona.

Tav. 9 - Preparazione culturale di base degli allievi del 1° anno*
(Scheda n. 4, sezione H; in %)

Preparazione culturale di base	Totale		Ente				Circoscrizioni					
	00-01	01-02	CNOS-FAP		CIOFS/FP		Nord		Centro		Sud	
			00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02	00-01	01-02
NR	4.8	3.9	5.2	3.9	3.7	4.1	0.4	2.6	8.4	6.7	8.9	1.9
Sufficiente	81.5	82.2	81.7	82.9	81.3	79.7	85.9	81.3	77.2	81.4	81.9	84.7
Buona	10.5	11.0	10.4	10.4	10.7	13.4	10.8	11.8	10.3	11.1	10.3	9.8
Distinta	2.1	1.6	1.8	1.7	3.0	1.3	2.2	1.6	1.6	0.5	2.7	2.9
Ottima	0.8	0.6	0.5	0.3	1.4	1.6	0.4	0.9	1.6	0.2	0.4	0.7
Altro (insufficiente)	0.3	0.7	0.5	0.9	0.0	0.0	0.4	1.8	0.6	0.1	0.0	0.0
Totale	100.0	100.0	72.3	78.2	27.7	21.6	34.4	36.6	36.3	36.5	29.3	27.0

* Esclusi gli allievi degli enti diversi dal CNOS-FAP e dal CIOFS/FP che però hanno partecipato solo nel 2000-01.

2.9. Le attività differenziate

Percentuali minime degli allievi del 1° anno hanno svolto *attività differenziate durante l'ultimo anno dell'obbligo di istruzione* a testimonianza dell'inutilità per questi ragazzi del prolungamento di un anno della loro permanenza nella scuola. Altro dato preoccupante è che tale andamento non cambia sostanzialmente nel tempo.

Venendo ai *particolari*, il 5.6% degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 (4.5% nel 2000-01) ha realizzato percorsi formativi integrati con un CFP e nel nord tale percentuale si raddoppia all'11.9% come d'altra parte era avvenuto nel 2000-01 dove anzi si era quasi triplicata (12.6%). Inoltre, l'1.5% in ambedue gli anni considerati ha effettuato esperienze personalizzate (stage, attività opzionali e di orientamento per gli alunni la cui integrazione presenta difficoltà per ragioni culturali, sociali e linguistiche); lo 0.4% (0.5%) ha partecipato a iniziative sperimentali di assolvimento dell'obbligo organizzate con un Centro di FP; lo 0.9% (0.6%) ha seguito un piano edu-

cativo individualizzato per studenti in situazione di handicap; lo 0.1% (1.7%) ha frequentato moduli di passaggio ad altro indirizzo della secondaria superiore; sempre, lo 0.1% (0.2%) ha usufruito di un percorso abbreviato per crediti formativi.

In questo caso non si notano differenze significative tra gli *enti*.

2.10. I flussi degli allievi

In questo paragrafo vengono presi in considerazione:

- a) i flussi che si sono verificati durante il 1° anno (2000-01), il 2° anno (2001-02) e tra il 1° e il 2° anno (2000-01 e 2001-02) della sperimentazione;
- b) le motivazioni sottese ai ritiri;
- c) la provenienza dei nuovi aggiunti;
- d) il numero di quanti hanno portato a termine tutta la sperimentazione o il 1° anno della seconda sperimentazione.

2.10.1. I flussi nei due anni della sperimentazione

In base alla scheda 8, gli *iscritti* nel 2000-01 ammontavano inizialmente a 2.391⁴ (cfr. Tav. 10, sezione a):

- appartenevano a 57 Centri, di cui 25 (43.9%) del CNOS-FAP e 32 (56.1%) del CIOFS/FP; 26 (45.6%) del nord, 10 (17.5%) del centro e 21 (36.8%) del sud;
- si distribuivano tra 1.588 (66.4%) del CNOS-FAP e 803 (33.6%) del CIOFS/FP;
- risiedevano 944 (39.5%) nel settentrione, 646 (27%) nel centro e 801 (33.5%) nel meridione.

Al termine dell'anno, erano rimasti complessivamente in 2.037 (cfr. Tav. 10, sezione a), di cui 1.377 (67.6%) del CNOS-FAP e 660 (32.4%) del CIOFS/FP; 864 (42.4%) del nord, 509 (25%) delle regioni centrali, 664 (32.6%) del sud/isole.

A sua volta, il 2° anno della prima sperimentazione è iniziato nel 2001-02 con complessivi 1.918 allievi, appartenenti a 44 Centri (cfr. Tav. 10, sezione b). La loro distribuzione in base ai due enti e alle circoscrizioni geografiche presenta il seguente andamento:

- 1.307 (68.1%) sono iscritti in 23 Centri (52.3%) del CNOS-FAP e 611 (31.9%) in 24 Centri (47.7%) del CIOFS/FP;
- 699 (36.4%) appartengono a 18 Centri (40.9%) del nord; 622 (32.4%) a 10 Centri (22.7%) delle regioni centrali; 597 (31.1%) a 16 Centri (36.4%) del sud.

Infine, il 1° anno (2001-02) della seconda sperimentazione si caratterizza per i seguenti flussi:

⁴ Il dato è diverso da quello riportato nella sezione 2.1 e le ragioni della variazione sono state indicate all'inizio del capitolo. Facciamo subito notare che questa osservazione vale anche per le altre differenze che si potranno riscontrare tra questa sezione e le precedenti 1 e 2. Tenuto conto di queste diversità nei dati, i risultati vanno presi più come indicativi di tendenze, che non come precisi descrittori dell'andamento della sperimentazione.

- gli allievi che hanno iniziato sono stati 2.290: questi appartengono a 46 Centri di cui 26 del CNOS-FAP (56.5%) e 33 (43.5%) del CIOFS/FP e che si trovano in 26 (56.5%) al nord, 11 (23.9%) al centro e 9 (19.6%) al sud; inoltre si distribuiscono tra 1.827 (79.8%) del CNOS-FAP e 463 (20.2%) del CIOFS/FP e tra 889 (38.8%) del settentrione, 783 (34.2%) del centro e 618 (27%) del meridione;
- gli allievi che hanno terminato ammontano a 2.056⁵ e si ripartono tra 1.665 (79.8%) del CNOS-FAP e 391 (19%) del CIOFS/FP e tra 815 (39.6%) del nord, 694 (33.8%) del centro e 547 (26.6%) del sud.

1) *Confronto tra primo (2000/01) e secondo anno (2001/2002)*

Il confronto tra coloro che hanno “portato a termine” il 1° anno della prima sperimentazione (cfr. Tav. 10, sezione a) e quelli che si sono iscritti al 2° anno sempre della *prima sperimentazione* (cfr. Tav. 10, sezione b) presenta le seguenti caratteristiche:

- stando ai totali, al 2° anno si sono iscritti 119 allievi in meno rispetto a quelli che avevano portato a termine il 1° anno (da 2.037 sono scesi a 1.918, pari a -5.8%); ciò si è verificato in concomitanza con la diminuzione dei Centri in cui è avvenuta l'applicazione della scheda 8 da 57 a 19);
- per quanto riguarda la distribuzione interna agli enti, nel CNOS-FAP sono venuti a mancare 70 utenti (da 1.377 a 1.307, ossia -5.1% rispetto a coloro che avevano portato a termine il 1° anno) e contemporaneamente il numero degli enti è sceso di 2 unità (dagli iniziali 25 a 23); nel CIOFS/FP sebbene sia minore la quota degli allievi che sono venuti a mancare (-49, da 660 a 611), in realtà il loro numero è percentualmente superiore (-7.4%) e contemporaneamente i Centri da 24 sono saliti a 33;
- per quanto riguarda la distribuzione per circoscrizioni, troviamo che al nord sono diminuiti 165 allievi (da 864 a 699, pari a -19.1%) e contemporaneamente 8 Centri; così pure al sud la diminuzione riguarda sia i Centri (-5) che la relativa popolazione degli allievi (-67, da 664 a 597, pari a -10%); viceversa nelle regioni centrali si rileva un incremento di 113 allievi (da 509 a 622, pari a +22.2%), mentre il numero dei Centri è rimasto invariato (10).

2) *Confronto tra i due primi anni (2000/01 e 2001/02)*

Il paragone tra coloro che hanno “iniziato” il 1° anno nel 2001-02 (cfr. Tav. 10, sezione c) e quelli del 1° anno nel 2000-01 (cfr. Tav. 10, sezione a) si caratterizza invece per i seguenti andamenti:

- per quanto riguarda i dati complessivi, la popolazione degli iscritti al 1° anno della seconda sperimentazione è diminuita di 101 unità (2.290, rispetto ai 2.391 del 1° anno della prima sperimentazione, pari a - 4.2%); contemporaneamente sono diminuiti di 11 (da 57 a 46) anche i Centri che hanno inteso (ri)iniziare una seconda sperimentazione;

⁵ La distribuzione per Centri non ha subito variazioni rispetto all'inizio dell'anno.

- nella distribuzione per enti, il CNOS-FAP è aumentato di 1 Centro (da 25 a 26) e contemporaneamente ha fatto riscontrare un incremento del 15.1% della popolazione degli allievi (+239, da 1.588 a 1.827); viceversa, il CIOFS/FP ha ridotto di 340 unità i propri iscritti (da 803 a 463, pari a - 42.3%) ma contemporaneamente sono aumentati i Centri (da 24 a 33);
- nella distribuzione per circoscrizioni, le perdite riguardano ancora i Centri del nord i quali, sebbene siano rimasti lo stesso numero (26) si sono trovati con 55 iscritti in meno (da 944 a 889, pari a - 5.8%); e quelli del sud, con meno 183 utenti (da 801 a 618, pari a - 22.8%) e con 12 Centri in meno; mentre ancora una volta nelle regioni centrali si nota un aumento dei Centri (+1), ma soprattutto degli utenti (+137, da 646 a 783), con un incremento del 21.2%.

Tav. 10 - Flussi degli allievi (Scheda n. 8; in VA)

1) Iscritti al 1° anno della prima sperimentazione (2000-01)		Totale	Ente		Circoscrizioni		
			Cnos-fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
N. Centri		57	25	32	26	10	21
N. Allievi:	Iniziato	2391	1588	803	944	646	801
	Ritirati	457	276	181	133	141	183
	Aggiunti	107	69	38	55	4	48
	Portato a termine	2037	1377	660	864	509	664
b) Iscritti al 2° anno della prima sperimentazione (2001-02)		Totale	Ente		Circoscrizioni		
			Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
N. Centri		44	23	21	18	10	16
N. Allievi:	Iniziato	1918	1307	611	699	622	597
	Ritirati	192	94	98	27	94	71
	Aggiunti	40	29	11	9	18	13
	Portato a termine	1774	1254	520	683	541	550
c) Iscritti al 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02)		Totale	Ente		Circoscrizioni		
			Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
N. Centri		46	26	20	26	11	9
N. Allievi:	Iniziato	2290	1827	463	889	783	618
	Ritirati	352	254	98	126	139	87
	Aggiunti	110	84	26	55	39	16
	Portato a termine	2056	1665	391	815	694	547

2.10.2. Gli allievi ritirati e le motivazioni

In questa parte riportiamo dati sui ritiri degli allievi e sulle motivazioni addotte in proposito.

1) I ritiri

Nel 2° anno della sperimentazione (cfr. Tav. 10, sezione b) si sono ritirati in tutto 192 allievi, pari al 10% degli iscritti; dal confronto con la Tav. 10, sezione a, si evince che le perdite si sono ridotte quasi della metà: infatti nel 1° anno della prima sperimentazione sono state 457 (=19.8%); passando al confronto tra gli enti, nel CNOS-FAP sono scesi da 276 (=17.4%) del 1° anno a 94 (=7.2%) del 2°, e nel CIOFS/FP rispettivamente da 181 (=22.5%) a 98 (=16%); tra le circoscrizioni, al nord i ritiri sono decisamente scesi da 133 (=14.1%) del 1° anno a 27 (=3.9%) del 2°, al centro sono passati da 141 (=21.8%) a 94 (=15.1%) e al sud da 183 (=30.6%) a 71 (=11.9%).

Dal confronto tra le sezioni a e c della Tav. 10 si evince che anche nel 1° anno della seconda sperimentazione i ritiri sono risultati più contenuti, scendendo dal 19.8% al 15.4% (=352); nella distribuzione per enti si rileva che nel CNOS-FAP sono passati dal 17.4% al 13.9% (=254), mentre sono rimasti pressappoco la stessa aliquota nel CIOFS/FP (22.5% e 21.2%=98); tra le circoscrizioni si nota la medesima percentuale al nord (14.1% e 14.2%=126), una lieve flessione nelle regioni del centro (21.8% e 17.7%=139), mentre al sud la quota dei ritiri si è più che dimezzata (30.6% e 14.1%=87).

2) *Le motivazioni addotte*

Nei confronti dei 190⁶ allievi che si sono ritirati durante il 2° anno della sperimentazione, tali motivazioni riguardano (cfr. Tav. 11, sezione b): in 78 casi (41.1% dei ritiri e 4.1% degli iscritti iniziali), l'aver nel frattempo trovato un lavoro (si tratta di una maggioranza di maschi appartenenti per lo più al CNOS-FAP e alle regioni centro-meridionali); segue il ritiro per inattività (43 casi, 22.6% dei ritiri e 2.2% degli iscritti iniziali) e per altre ragioni (47, 24.7% e 2.4% rispettivamente; motivazioni di varia natura a cui non è estranea quella relativa alla "disaffezione" agli studi) ragioni tutte che caratterizzano i soggetti già individuati sopra; mentre i ritiri per passare ad altre scuole o CFP riguardano - i primi - 15 allievi (7.9% e 0.8%) e - i secondi - 7 (3.7% e 0.4%). Il confronto con il 1° anno della prima sperimentazione (cfr. Tav. 11, sezione a) avviene esattamente sulle stesse voci (lavoro=116 casi, 27% e 4.8%; inattività=120, 28% e 5%; altra motivazione=128, 29.8% e 5.3%) ed anche i soggetti ritirati si caratterizzano per le stesse connotazioni (maschi, del CNOS-FAP, delle regioni centro-meridionali); a loro volta, 65 soggetti, pari al 15%, si sono ritirati per frequentare altre scuole (39, 9.1% e 1.6%) o CFP (26, 6.1% e 1.1%). Le motivazioni addotte dai 183 allievi che si sono ritirati durante il 1° anno della seconda sperimentazione (cfr. Tav. 11, sezione c) concentrano oltre la metà delle segnalazioni su fattori di inattività (109, 31.2% e 4.8%) e su ragioni altre (91, 26.1% e 4%) (in ambedue i casi si distinguono ancora una volta i maschi del CNOS-FAP e le regioni centro-meridionali); seguono i motivi di lavoro (79, 22.6% e 3.4%); mentre i ritiri per frequentare altre scuole/CFP riguardano - i primi - 46 casi (13.2% e 2%) e - i secondi - 24 (6.9% e 1%). Il confronto con il 1° anno della prima sperimentazione (cfr. Tav. 11, sezione a) ripropone una quota maggioritaria di motivazioni del primo tipo (inattività + "altro"), mentre sono in diminuzione le ragioni dettate da lavoro (da 27% a 22.6%), e aumentano dal 15.2% al 20.1% quelle relative al passaggio ad altre scuole/CFP. Quest'ultimo dato non può che richiamare l'attenzione sulla congruenza dell'offerta formativa nel venire incontro alla domanda dell'utenza.

⁶ Questo dato differisce da quello appena menzionato (192) perché è basato su voci della scheda 8 diverse da quelle da cui è stato tratto il precedente. La medesima ragione spiega le differenze che si riscontrano riguardo ad altre cifre.

2.10.3. *Gli allievi aggiunti e le loro motivazioni*

In questa parte riportiamo dati sugli allievi che si sono iscritti a corso avviato e sulla loro provenienza.

1) *Gli allievi aggiunti*

Nel 2° anno della prima sperimentazione si sono aggiunti 42 allievi (cfr. Tav. 10, sezione b), pari al 2.3% di coloro che nello stesso periodo non si sono ritirati; il confronto con l'aumento ottenuto durante il 1° anno chiaramente gioca a sfavore (5.5%; cfr. Tav. 10, sezione a), ma la differenza in meno si può spiegare facilmente trattandosi del prosieguo di un'attività pluriennale dove rimane più difficile inserirsi in programmi già avviati da tempo. Nella distribuzione per enti, le aggiunte sono diminuite, nel CNOS-FAP, dal 5.3% del 1° anno al 2.4% del 2° e, nel CIOFS/FP, dal 6.1% al 2.1%; a livello di circoscrizioni scendono, al nord, dal 6.8% all'1.3%, e al sud dal 7.8% al 2.5%, mentre si rileva un incremento dallo 0.8% al 3.4% nelle regioni centrali.

Nel 1° anno della seconda sperimentazione, le aggiunte hanno riguardato 110 allievi (=5.7%; cfr. Tav. 10, sezione c), con un incremento di + 3.4 punti percentuali rispetto al 1° anno della prima sperimentazione. Nel CNOS-FAP, si nota un aumento identico a quello del 1° anno (+5.3%), mentre nel CIOFS/FP si è registrato l'incremento di un punto percentuale (dal 6.1% al 7.1%); tra le circoscrizioni l'aumento ha riguardato unicamente il nord (dal 6.8% al 7.2%), mentre al centro si è scesi dal 7.8% al 6.1% e al sud dal 3.4% al 3%.

2) *La provenienza degli allievi aggiunti*

Tra coloro che si sono aggiunti durante il 2° anno della sperimentazione due su tre (66.7%; cfr. Tav. 10, sezione b) provengono dalla scuola, uno su cinque (19%) da un altro CFP (in entrambi i casi quasi tutti maschi, del CNOS-FAP), 4.5% dall'apprendistato e 9.5% da altri percorsi; nessuno da condizioni di inattività. A questo riguardo si può dire che, rispetto al 1° anno della prima sperimentazione, siamo di fronte ad un salto di qualità: nell'anno precedente infatti il 55.6% proveniva dalla scuola (per lo più maschi, del CNOS-FAP, del nord), il 27.3% da condizioni di inattività e 13.2% da altri percorsi (il sud); nessuno dall'apprendistato e soltanto 2 utenti da altri CFP.

Invece il 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02) (cfr. Tav. 10, sezione c) ripropone un andamento del tutto simile a quello del 1° anno della prima, ossia: anche in questo caso la maggioranza arriva dalla scuola (44.4%), ma pressappoco una stessa aliquota (46.6%) si caratterizza per provenire da condizioni di inattività (25.5%) e da altro percorso (21.1%) (anche in questo caso per lo più maschi, del CNOS-FAP, del nord), 2 utenti da altri CFP e 1 dall'apprendistato.

E comunque l'andamento complessivo dei confronti su tutti gli anni presi in considerazione, in particolare per quanto riguarda il rapporto allievi ritirati/aggiunti, permette di attribuire all'onda lunga della sperimentazione un indubita-

bile successo in quanto le perdite a lungo andare si sono ridotte già a partire dal secondo anno, mentre nel 1° anno della seconda sperimentazione oltre alla diminuzione delle perdite sono contemporaneamente aumentati, rispetto al 1° anno della prima sperimentazione, i soggetti che si sono aggiunti. Tali aggiunte a loro volta convalidano, seppure indirettamente, l'utilità di un tale intervento sperimentale in quanto stanno a testimoniare la doppia funzione, di "tampone" a condizioni di inattività (soprattutto nelle aree più svantaggiate rispetto ai processi occupazionali – il sud), e di "riparazione/riorientamento" rispetto a processi formativo-educativi avviati da altre scuole/CFP.

Tav. 11 - Le motivazioni degli allievi ritirati/aggiunti (Scheda n. 8; in VA)

a) 1° anno della prima sperimentazione (2000-01)	Totale			Ente						Circoscrizioni								
	M	F	M+F	Cnos-Fap			Ciofs/Fp			Nord			Centro			Sud		
				M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Ritirati	277	151	429	229	17	246	48	134	183	88	42	131	89	26	115	100	83	183
Per lavoro	87	28	116	79	5	84	8	23	32	21	5	27	38	4	42	28	19	47
Per altro corso CFP	16	10	26	10	--	10	6	10	16	6	7	13	9	--	9	1	3	4
Per altra scuola	27	12	39	24	--	24	3	12	15	6	5	11	12	4	16	9	3	12
Per inattività	80	40	120	73	8	81	7	32	39	43	7	50	12	3	15	25	30	55
Altro	67	61	128	43	4	47	24	57	81	12	18	30	18	15	33	37	28	65
Aggiunti	75	31	106	66	3	69	9	28	37	45	10	55	1	1	2	29	20	49
Dalla scuola	48	11	59	42	--	42	6	11	17	33	7	40	1	--	1	14	4	18
Da altro CFP	2	2	4	2	--	2	--	2	2	2	--	2	--	1	1	--	1	1
Da lavoro/apprendistato	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Dall'inattività	12	12	29	9	--	14	3	12	15	9	3	12	--	--	--	3	9	17
Altro	13	6	14	13	3	11	--	3	3	1	--	1	--	--	--	12	6	13
b) 2° anno della prima sperimentazione (2001-02)	Totale			Ente						Circoscrizioni								
	M	F	M+F	Cnos-Fap			Ciofs/Fp			Nord			Centro			Sud		
				M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Ritirati	125	65	190	91	1	92	34	64	98	24	3	27	63	31	94	38	31	69
Per lavoro	56	22	78	42	--	42	14	22	36	13	1	14	21	9	30	22	12	34
Per altro corso CFP	3	4	7	2	--	2	1	4	5	1	--	1	1	--	1	1	4	5
Per altra scuola	8	7	15	7	--	7	1	7	8	1	1	2	2	2	4	5	4	9
Per inattività	26	17	43	20	1	21	6	16	22	1	--	1	23	9	32	2	8	10
Altro	32	15	47	20	--	20	12	15	27	8	1	9	16	11	27	8	3	11
Aggiunti	31	11	42	29	--	29	2	11	13	9	3	12	10	8	18	12	--	12
Dalla scuola	22	6	28	22	--	22	--	6	6	7	3	10	5	3	8	10	--	10
Da altro CFP	7	1	8	6	--	6	1	1	2	2	--	2	4	1	5	1	--	1
Da lavoro/apprendistato	2	--	2	1	--	1	1	--	1	--	--	--	1	--	1	1	--	1
Dall'inattività	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Altro	--	4	4	--	--	--	--	4	4	--	--	--	--	4	4	--	--	--
c) 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02)	Totale			Ente						Circoscrizioni								
	M	F	M+F	Cnos-Fap			Ciofs/Fp			Nord			Centro			Sud		
				M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
Ritirati	256	94	349	220	29	248	36	65	101	75	51	126	111	26	137	70	17	87
Per lavoro	56	23	79	44	5	49	12	18	30	21	11	32	19	4	23	16	8	24
Per altro corso CFP	18	6	24	17	2	19	1	4	5	7	4	11	1	2	3	10	--	10
Per altra scuola	39	7	46	39	3	42	--	4	4	13	2	15	7	5	12	19	--	19
Per inattività	74	35	109	64	11	75	10	24	34	15	16	31	45	13	58	14	6	20
Altro	69	23	91	56	8	63	13	15	28	19	18	37	39	2	41	11	3	13
Aggiunti	61	39	90	52	22	64	9	17	26	37	16	53	20	18	30	4	5	7
Dalla scuola	27	17	40	26	9	31	1	8	9	24	9	33	2	4	6	1	4	1
Da altro CFP	2	2	4	1	2	5	1	--	1	1	1	2	1	--	1	--	1	3
Da lavoro/apprendistato	1	1	2	1	--	1	--	1	1	--	1	1	--	--	--	1	--	1
Dall'inattività	15	8	23	9	2	11	6	6	12	8	4	12	7	4	11	--	--	--
Altro	16	11	19	15	9	16	1	2	3	4	1	5	10	10	12	2	--	2

2.10.4. Quanti hanno portato a termine gli anni formativi

In questo paragrafo sintetizziamo i dati sugli allievi che hanno concluso il 2° anno e su quelli che hanno concluso il 1°.

1) *Allievi che hanno concluso il 2° anno (2000-2002)*

Alla fine del 2° anno gli allievi che hanno portato a termine la prima sperimentazione assommano complessivamente a 1.774, pari al 92.5% di coloro che avevano iniziato il 2° anno ed al 74.2% di coloro che si sono iscritti fin dall'inizio alla sperimentazione (cfr. sezioni a e b della Tav. 10); ciò sta a significare di conseguenza che tre allievi su quattro hanno superato la prova nell'arco di tempo dei due anni. Tali quote, tuttavia, se "ripulite" di coloro che nell'arco dei due anni si sono ritirati e aggiunti, portano a ritenere che il numero effettivo di coloro che hanno seguito la sperimentazione in tutte le sue fasi nell'arco di tempo dei due anni riguardi circa i due terzi degli utenti (66.7%). Inoltre il confronto tra i due anni conferma, coerentemente a quanto constatato in precedenza, che gli abbandoni sono avvenuti soprattutto durante il primo anno, portato a termine dall'85.2% degli iscritti iniziali, mentre una maggiore determinazione, rispetto alla meta finale, va attribuita a coloro che hanno iniziato e quindi portato a termine il 2°.

a) Distribuzione per enti

Se si considera la distribuzione per enti, nel CNOS-FAP ha portato a termine la sperimentazione il 95.9% degli iscritti al 2° anno ed il 79% di coloro che si sono iscritti fin dall'inizio; mentre, se "ripulita", la quota effettiva di coloro che hanno seguito la sperimentazione in tutte le sue fasi nell'arco di tempo dei due anni si aggira attorno al 70%. Nel CIOFS/FP la sperimentazione è stata portata a termine dall'85.1% degli iscritti al 2° anno e dal 64.5% degli iscritti iniziali; dal canto suo la quota "ripulita" si attesta attorno al 60%.

b) Distribuzione per circoscrizioni

Nella ripartizione per circoscrizioni, al nord ha portato a termine la sperimentazione il 97.7% degli iscritti al 2° anno ed il 72.4% degli iscritti iniziali, mentre la quota "ripulita" si aggira attorno al 76%; nelle regioni centrali abbiamo rispettivamente l'87% di allievi che hanno portato a termine la sperimentazione nel 2° anno e l'83.7% fin dall'inizio; infine nel sud il 92.1% ed il 68.7%; rispettivamente; in entrambi i casi la quota "ripulita" si aggira attorno al 60%.

2) *Allievi che hanno concluso il 1° anno (2001/02)*

Nel 1° anno della seconda sperimentazione, gli allievi che l'hanno portata a termine assommano complessivamente a 2.056 (cfr. Tav. 10, sezione c), pari al 90% degli iscritti iniziali, mentre la quota "ripulita" scende all'80%; nella distribuzione per enti, nel CNOS-FAP l'ha portata a termine il 91.1% (=1665) degli iscritti iniziali (la quota "ripulita" scende all'81.5%) e nel CIOFS/FP l'84.4% (=391; la quota "ripulita" scende al 73.2%); tra le circoscrizioni, il nord si attesta al 91.7% (=815; la quota "ripulita" scende al 79.6%), il centro all'88.6% (=694; la quota "ripulita" scende al 77.3%) ed il sud all'88.5% (=547; la quota "ripulita" scende all'83.3%).

Dal confronto tra le sezioni a e c della Tav. 10, si rileva uno scarto di circa 5 punti percentuali a favore del 1° anno della seconda sperimentazione (90%, contro l'85.2% del 1° anno della prima sperimentazione), ciò che conferma e/o conferisce all'ondata lunga della sperimentazione un "effetto-credibilità". Inoltre nel confrontare i dati disaggregati dei due primi anni si rileva il seguente andamento: nel CNOS-FAP si è passati dall'86.7% del 1° anno della prima sperimentazione al 91.1% del 1° anno della seconda; nel CIOFS/FP, dall'82.2% all'84.4%, rispettivamente; al nord, dal 91.5% al 91.7%; al centro, dal 78.8% all'88.6%; al sud, dall'82.9% all'88.5%.

L'andamento d'insieme dei dati permette di osservare quindi che le perdite lungo i due anni di sperimentazione appaiono contenute e che almeno due su tre di coloro che si sono iscritti fin dall'inizio sono stati in grado poi di portarla a termine.

3. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI

Nel secondo anno (2001-02) è stato somministrato ai formatori impegnati nei corsi di obbligo formativo un questionario di gradimento. Di conseguenza, si è potuto raccogliere una serie di informazioni su questo gruppo di attori della sperimentazione, colmando una lacuna che si era avuta nel rapporto del 2000-01.

3.1. Il campione generale

I formatori coinvolti nella FPI sperimentale sono 553 e si ripartono tra 398 del CNOS-FAP (72%) e 155 del CIOFS/FP (28%) (cfr. Tav. 12).

Visti in rapporto alla ripartizione dei dati del *totale*, i formatori del CNOS-FAP (72%) sono sovrarappresentati al centro (84.2%) e sottorappresentati al sud (58.5%). L'andamento opposto si verifica per il CIOFS/FP (15.8% e 41.5% in paragone alla percentuale del 28% sul totale).

3.2. I sottocampioni

Se si fa riferimento ai *singoli sottocampioni*, i formatori del CNOS-FAP sono, come detto, 398 (o 72% del totale) e costituiscono il gruppo quantitativamente più consistente (cfr. Tav. 12). Essi risultano distribuiti fra oltre il 40% (41.5%) al nord, un 40% circa al centro (38.7%) e meno di un quinto al sud (24.4%) (cfr. Tav. 13).

I formatori del CIOFS/FP sono 155, pari al 28% del totale (cfr. Tav. 12). Essi si ripartono fra il 45.2% nell'Italia settentrionale, neppure un quinto (18.7%) in quella centrale e il 36.1% nel meridione (cfr. Tav. 13).

Tav. 12 - Distribuzione dei formatori per tipo di ente
(anno 2001-02; Scheda n. 11; in VA e %)

Ente	Totale		Nord		Centro		Sud	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Cnos-Fap	398	72.0	165	70.2	154	84.2	79	58.5
Ciofs/Fp	155	28.0	70	29.8	29	15.8	56	41.5
Totale	553	100.0	235	42.5	183	33.1	135	24.4

3.3. La distribuzione territoriale

Passando al livello *territoriale*, il 42.5% dei formatori risiede al nord, un terzo (33.1%) nel centro e un quarto quasi (24.4%) al sud (cfr. Tav. 13).

Tenuto conto della distribuzione dei dati del *totale* (42.5%, 33.1% e 24.4%), il nord si caratterizza per una leggera sovrarappresentazione dei formatori del CIOFS/FP (45.2%), il centro per la sovrarappresentazione del CNOS-FAP (38.7%) e per la sottorappresentazione del CIOFS/FP (18.7%) e il sud per la sottorappresentazione del CNOS-FAP (19.8%) e per la sovrarappresentazione del CIOFS/FP (36.1%).

Tav. 13 - Distribuzione dei formatori per circoscrizione
(anno 2001-02; Scheda n. 11; in VA e %)

Circoscrizioni	Totale		CNOS-FAP		CIOFS/FP	
	VA	%	VA	%	VA	%
Nord	235	42.5	165	41.5	70	45.2
Centro	183	33.1	154	38.7	29	18.7
Sud	135	24.4	79	19.8	56	36.1
Totale	553	100.0	398	72.0	155	28.0

3.4. Il sesso e l'età

I 553 formatori della sperimentazione sono per il 52.4% (290) *maschi* e per il 43.2% (239) *femmine* (cfr. Tav. 14). La percentuale dei primi cresce nel CNOS-FAP, mentre scende nel CIOFS/FP; a loro volta le seconde diminuiscono nel CNOS-FAP e leggermente nell'Italia centrale, mentre crescono nel CIOFS/FP. In ogni caso il rapporto tra i sessi è molto più equilibrato tra i formatori che non tra gli allievi, sia tra quelli iscritti al 1° anno nel 2000-01 (maschi: 70.7%; femmine: 28.8%), sia tra quelli che hanno frequentato il 1° anno nel 2001-02 (71.9% e 27.5% rispettivamente).

I formatori coinvolti nella sperimentazione sono relativamente *giovani*: la metà quasi (45.9%) ha un'età non superiore ai 30 anni (16.8%) o comunque non superiore ai 40 (29.1%); poco più di un quarto (25.7%) si colloca tra i 41 e i 50; meno di un quinto si situa oltre i 50 (19.3%) (cfr. Tav. 14). La fascia compresa nei 40 anni cresce nel CIOFS/FP e nel settentrione, mentre diminuisce nel meridione dove aumenta invece quella tra i 41 e i 50 e sopra i 50; a sua volta nell'Italia centrale si nota una percentuale consistentemente più elevata di non risposte, 15.3%.

Tav. 14 - Distribuzione dei formatori per sesso ed età
(anno 2001-02; Scheda n. 11; in %)

Distribuzione	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		CNOS-FAP	CIOFS/FP	Nord	Centro	Sud
Per sesso:						
NR	4.3	5.5	1.3	2.6	8.7	1.5
M	43.2	27.1	84.5	44.7	39.3	45.9
F	52.4	67.3	14.2	52.8	51.9	52.6
Per età:						
NR	9.0	11.8	19	4.3	15.3	8.9
Fino a 30 anni	16.8	16.6	17.4	20.0	19.1	8.1
31-40 anni	29.1	28.1	31.6	30.6	29.5	25.9
41-50 anni	25.7	24.1	29.7	28.1	16.9	33.3
oltre 50 anni	19.3	19.3	19.4	17.0	19.1	23.7
Totale	100.0	72.0	28.0	42.5	33.1	24.4

3.5. La professionalità dei formatori

La metà dei formatori (50.6%) possiede un *diploma* e a questi si può aggiungere un altro 7.6% che ha ottenuto una qualifica professionale (cfr. Tav. 15). Oltre un terzo (35.1%) può vantare una laurea, mentre solo due (0.2%) dispongono unicamente della licenza media. In aggiunta, il 2% non risponde e il 4.3% ha offerto altre indicazioni. La percentuale dei laureati cresce nel CIOFS/FP e diminuisce nel CNOS-FAP e nel meridione; a loro volta, i diplomati aumentano al sud e calano nel CIOFS/FP.

Tav. 15 - Distribuzione dei formatori per titolo di studio
(anno 2001-02; Scheda n. 11; in %)

Titolo di studio	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		CNOS-FAP	CIOFS/FP	Nord	Centro	Sud
NR	2.0	2.8	0.0	2.1	3.3	0.0
Licenza media	0.4	0.5	0.0	0.4	0.5	0.0
Qualifica professionale	7.6	9.0	3.9	8.5	6.0	8.1
Diploma	50.6	52.8	45.2	48.5	47.5	58.5
Laurea	35.1	30.4	47.1	36.2	38.3	28.9
Altro	4.3	4.5	3.9	4.3	4.4	4.4
Totale	100.0	72.0	28.0	42.5	33.1	24.4

Il 29.3% dei formatori è iscritto in un *albo professionale*, i due terzi quasi (65.6%) rispondono negativamente e il 5.1% non si pronuncia. La percentuale degli iscritti cresce nel meridione dove supera il 60% (61.5%) e nel CIOFS/FP, mentre scende ad appena il 10.6% nell'Italia settentrionale.

Prima di insegnare nella formazione professionale iniziale, oltre un terzo (34.9%) era studente e nel CIOFS/FP la percentuale cresce al 40.6%, mentre meno di un quinto (15.5%) era insegnante. Solo il 30.4% ritiene che era occupato in un settore coerente con quello in cui lavora nella formazione professionale iniziale e in questo caso è il CNOS-FAP a sottolineare maggiormente questa corrispondenza (34.5%), mentre solo il 20% del personale del CIOFS/FP era in tale situazione.

Oltre un quinto (21.9%) *insegna da 2 anni o meno* nella formazione professionale iniziale e la metà circa (46.6%) da non più di 10. Un altro quarto circa (23.3%) si colloca tra gli 11 e i 20 e più di un quarto (26.4%) oltre i 20. La percentuale di quanti insegnano da appena 2 anni cresce nel centro (37.7%) dove al tempo stesso si riscontra una porzione più alta che non nel totale di formatori che si collocano oltre i 25 anni. Al contrario, l'anzianità di docenza risulta più elevata nel meridione.

Tav. 16 - *Motivi per cui si insegna nell'obbligo formativo**
(anno 2001-02; Scheda n. 11; in %)

Motivi	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
NR	1.1	1.5	0.0	0.9	1.6	0.7
Interesse specifico per la FP	53.5	54.8	50.3	56.2	52.5	50.4
Opportunità di lavoro	38.2	38.2	38.1	34.9	46.4	32.6
Interesse generico per la FP	23.3	23.6	22.6	19.1	23.5	30.4
Impossibilità di svolgere altre attività	1.4	1.3	1.9	1.7	1.1	1.5
Altro	4.7	4.8	4.5	5.5	5.5	2.2

* I totali di colonna possono superare il 100% dato che erano ammesse più risposte.

Più della metà dei formatori (53.5%) insegna nel corso di obbligo formativo a *motivo* dell'interesse specifico che sente nei confronti della FP; a questi si aggiunge quasi un quarto (23.5%) che dimostra un interesse generico per la FP (cfr. Tav. 16). Il 40% circa (38.2%) ha scelto la sperimentazione anche o solo perché offriva una opportunità di lavoro. In ogni caso unicamente una percentuale del tutto marginale (1.4%) si è orientato in questa direzione perché non gli era possibile accedere ad altre attività, cioè per ripiego.

Tav. 17 - *Tipi di incarico nel corso di obbligo formativo**
(anno 2001-02; Scheda n. 11; in %)

Incarichi	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
NR	1.4	1.3	1.9	1.3	1.6	1.5
Formatore-docente di area tecnica e di laboratorio	52.3	56.0	42.6	55.3	46.4	54.8
Formatore-docente di area comune	45.4	40.5	58.1	43.0	54.6	37.0
Tutor	15.9	14.3	20.0	20.0	13.7	11.9
Coordinatore	9.9	9.0	12.3	16.2	2.7	8.9
Orientatore	5.2	4.8	6.5	8.1	4.4	1.5
Docente di sostegno	5.2	4.0	8.4	8.9	3.3	1.5
Altro	6.0	7.5	1.9	6.4	6.6	4.4

* I totali di colonna possono superare il 100% dato che erano ammesse più risposte.

Venendo poi ai dati disaggregati, la porzioni di quanti scelgono di insegnare nel corso di obbligo formativo per interesse cresce al sud, mentre al centro aumenta quella dei formatori che lo fanno per opportunità di lavoro; inoltre al nord e al sud quest'ultima percentuale è più bassa.

La metà circa (47.6%) dei formatori insegna nell'*area* professionale, un quarto

quasi (24.6%) in quella culturale, intorno a un quinto in quella dell'accoglienza, orientamento, *stage* (21%) o in quella scientifica (19.2%) e neppure il 10% (7.2%) in quella delle capacità personali. La percentuale di quanti sono impegnati nell'area professionale cresce nel settentrione e diminuisce nel meridione; inoltre, quella dell'accoglienza, dell'orientamento e dello *stage* aumenta nel CIOFS/FP.

L'*incarico* più comune che gli intervistati ricoprono nel corso di obbligo formativo è quello di formatore, o di area tecnica e di laboratorio (52.3%), o di area comune (45.4%): il primo è più diffuso nel CNOS-FAP e meno nel CIOFS/FP e nell'Italia centrale, il secondo maggiormente nel CIOFS/FP e nell'Italia centrale e in misura inferiore al totale nel CNOS-FAP e nel meridione (cfr. Tav. 17). Il 15.9% svolge il ruolo di tutor, meno del 10% quello di coordinatore (9.9%), il 5.2% di orientatore o di docente di sostegno e il 6% fa altro: i dati evidenziano un'articolazione non molto sviluppata delle figure professionali nel CNOS-FAP e nel CIOFS/FP. La presenza dei tutor è più diffusa nel CIOFS/FP e nel nord e meno nel sud, quella di coordinatore maggiormente nel CIOFS/FP e nel nord e in misura inferiore del totale nel centro, quella dell'orientatore meno al sud e quella del docente di sostegno meno nel centro e nel sud.

4. VALUTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

Per realizzare questo bilancio complessivo ci serviremo delle percezioni di tre gruppi di protagonisti della sperimentazione: gli allievi, i formatori e i referenti della FPI. Ai primi e ai secondi è stato chiesto il gradimento, mentre il terzo gruppo è stato invitato a esprimere una valutazione su tutti gli aspetti della sperimentazione, a partire da una documentazione oggettiva.

4.1. Il gradimento degli allievi

Il "Questionario di gradimento" è stato somministrato nel 2000-01 agli iscritti al 1° anno e nel 2001-02 agli iscritti al 2° e agli iscritti al 1°, che hanno cioè iniziato l'obbligo formativo nel 2001-02. In entrambi gli anni è stato utilizzato sostanzialmente il medesimo strumento per tutti e tre i campioni: l'unica differenza ha riguardato il fatto che le domande nel 2000-01 erano sintetizzate in una o più parole-chiave, mentre nel 2001-02 si è preferito esprimerle con periodi compiuti.

1) Risultati sul gradimento nell'anno 2000/01

Nel 2000-01 hanno risposto 2.369 soggetti, cioè l'81.3% del totale degli iscritti al 1° anno della sperimentazione dell'obbligo formativo che ha avuto luogo nei CFP del CNOS-FAP e del CIOFS/FP (2.915)⁷. Più in particolare essi si dis-

⁷ Per la scelta di non prendere in considerazione gli allievi degli altri enti; cfr. l'inizio del paragrafo 2 di questo capitolo.

tribuiscono per tipi di enti tra il 69.1% del CNOS-FAP (1.636, pari al 77.6% del totale degli iscritti al 1° anno di questo campione) e il 30.9% del CIOFS/FP (733 e 90.9% rispettivamente), e per circoscrizioni geografiche tra il 34.2% al nord (810, 80.7%), il 31.3% al centro (741, 70.1%) e il 34.5% al sud (818, 95.6%).

Tav. 18 - Gradimento degli allievi: anni formativi 2000-01 e 2001-02
(Scheda n. 6; in M)

Aspetti del CFP	Totale			Enti						Circoscrizioni								
				CNOS-FAP			CIOFS/FP			Nord			Centro			Sud		
	1°*	1°**	2°*	1°*	1°**	2°*	1°*	1°**	2°*	1°*	1°**	2°*	1°*	1°**	2°*	1°*	1°**	2°*
1 – CONTENUTI+																		
Chiarezza	3.10	3.15	3.03	3.07	3.13	3.01	3.20	3.20	3.09	3.19	3.17	3.05	3.08	3.08	3.03	2.99	3.19	3.00
Rilevanza	3.31	3.02	3.25	3.25	3.04	3.26	3.36	2.97	3.21	3.34	2.92	3.25	3.22	3.10	3.17	3.43	3.05	3.33
Vicinanza alla realtà	2.95	3.30	2.94	2.94	3.35	2.89	3.10	3.18	3.07	3.02	3.24	2.95	2.83	3.28	2.87	3.04	3.37	3.02
Interesse	3.24	3.38	3.15	3.15	3.40	3.18	3.25	3.34	3.10	3.27	3.35	3.17	3.19	3.32	3.07	3.27	3.47	3.24
2 – COMPETENZE FORMATORI+																		
Conoscono	3.51		3.41	3.49		3.41	3.55		3.40	3.57		3.53	3.47		3.36	3.48		3.29
Sanno fare	3.41	3.47	3.31	3.39	3.41	3.28	3.45	3.69	3.37	3.50	3.49	3.40	3.35	3.41	3.28	3.35	3.49	3.23
Sono chiari	3.16		3.03	3.13		2.95	3.26		3.21	3.24		3.08	3.10		2.98	3.12		3.01
Spiegano con esempi concreti	3.23	3.24	3.16	3.22	3.22	3.10	3.26	3.30	3.29	3.27	3.25	3.16	3.15	3.21	3.06	3.30	3.27	3.27
Utilizzano esperienze che conosci	2.82	3.23	2.83	2.75	3.20	2.73	2.99	3.30	3.00	3.02	3.28	3.07	2.74	3.13	2.75	2.68	3.29	2.66
3 – METODI+																		
Coinvolgimento	2.90		2.79	2.86		2.73	3.00		3.00	2.91		2.82	2.90		2.77	2.86		2.76
Concentrazione	2.76	3.09	2.65	2.72	3.07	2.60	2.88	3.12	2.88	2.80	3.05	2.71	2.69	3.16	2.57	2.83	3.06	2.68
Collaborazione	3.07	2.99	2.98	3.05	2.95	2.93	3.14	3.07	3.14	3.14	3.10	3.02	3.03	2.89	2.96	3.02	2.96	2.94
4 – ORGANIZZAZIONE+																		
Tempi	2.94	2.99	2.77	2.91	2.95	2.73	3.02	3.07	2.86	3.07	3.10	2.88	2.80	2.89	2.72	2.93	2.96	2.67
Spazi	3.13	3.26	3.01	3.11	3.13	2.95	3.22	3.55	3.17	3.27	3.45	3.15	3.04	3.21	2.94	3.07	3.12	2.91
Strumenti	3.31	3.39	3.23	3.26	3.29	3.13	3.44	3.61	3.44	3.49	3.59	3.39	3.17	3.41	3.14	3.22	3.18	3.09
5 – APPRENDIMENTI+																		
Conoscenze generali	3.33	3.06	3.26	3.32	3.11	3.28	3.35	2.95	3.24	3.32	2.93	3.21	3.30	3.13	3.28	3.40	3.13	3.32
Conoscenze tecnico-professionali	3.40	3.12	3.35	3.43	3.12	3.38	3.30	3.13	3.29	3.42	3.07	3.40	3.39	3.16	3.31	3.39	3.15	3.33
Capacità operative	3.34	3.33	3.34	3.36	3.35	3.34	3.28	3.30	3.33	3.40	3.39	3.44	3.30	3.33	3.26	3.32	3.29	3.29
Spendibilità	3.45	3.19	3.29	3.46	3.16	3.30	3.42	3.25	3.28	3.43	3.27	3.37	3.42	3.15	3.20	3.54	3.14	3.30
6 – TEMPI***																		
Teoria	2.17		2.09	2.27		2.15	1.90		1.96	2.22		2.27	2.18		2.00	2.07		1.95
Laboratorio	2.90		2.72	3.13		2.92	2.20		2.28	2.76		2.72	2.94		2.64	3.09		2.84
Stage	2.73		2.64	2.85		2.79	2.33		2.32	2.79		2.75	2.69		2.49	2.76		2.66
Orientamento	2.36		2.32	2.41		2.33	2.21		2.30	2.42		2.47	2.31		2.17	2.36		2.30
Accoglienza	2.60		2.48	2.74		2.59	2.21		2.27	2.50		2.57	2.57		2.27	2.82		2.62
Accompagnam.	2.53		2.44	2.64		2.48	2.23		2.36	2.56		2.61	2.47		2.32	2.60		2.41
7 – SODDISFAZIONE+																		
Giudizio complessivo	3.39	3.39	3.25	3.38	3.23	3.25	3.41	3.44	3.24	3.38	3.43	3.29	3.40	3.23	3.22	3.39	3.22	3.22

Legenda

- 1°* iscritti al 1° anno nel 2001-02
- 1°** iscritti al 1° anno nel 2000-01
- 2°* iscritti al 2° anno nel 2001-02
- + la scala di valutazione comprende 4 livelli: 1=per niente; 2=poco (nel 2000-01 in parte); 3=abbastanza; 4=molto
- *** questa sezione di domande manca nel questionario applicato nel 2000-01 e la scala di valutazione comprende i seguenti livelli: 1=insufficiente; 2=eccessivo; 3=adeguato; 4=ottimale

2) *Risultati sul gradimento nell'anno 2001/02*

Passando al 2001-02, del totale degli *iscritti al 1° anno* nell'anno in questione hanno risposto 2.109 soggetti, cioè il 67% del numero complessivo (3.149); più specificamente essi si ripartono per tipi di enti tra il 74.5% del CNOS-FAP (1.572, pari al 63.9% del totale degli iscritti al 1° anno di questo campione) e il 25.5% del CIOFS/FP (537 e 78.1% rispettivamente), e per circoscrizioni geografiche tra il 39.6% al nord (835, 72.5%), il 39.1% al centro (825, 71.9%) e il 21.3% al sud (449, 52.9%).

Quanto poi agli *iscritti al 2° anno* nel 2001-02 hanno risposto 1.643 soggetti, cioè l'85.7% del numero complessivo (1.918; cfr. Tav. 10, sezione b); in particolare essi si distribuiscono per tipi di enti tra il 69.8% del CNOS-FAP (1.147, pari all'87.8% del totale degli iscritti al 2° anno di questo campione) e il 30.2% del CIOFS/FP (496 e 81.2% rispettivamente), e per circoscrizioni geografiche tra il 40.2% al nord (661, 94.6%), il 33% al centro (543, 87.3%) e il 26.7% al sud (439, 73.5%).

4.1.1. *I contenuti*

Globalmente si può dire che i contenuti hanno risposto “abbastanza” alle attese degli allievi e in numero consistente di casi l'apprezzamento è andato anche oltre (cfr. Tav. 18). È solo in tema di vicinanza alla realtà che la media scende leggermente al di sotto tra gli iscritti del 2001-02, sia al 1° anno (M=2.95) che al 2° anno (M=2.94) della sperimentazione.

Gli allievi che hanno frequentato il *biennio completo* risultano più positivi nel 2000-01 che non nel 2001-02 riguardo a tre su quattro degli aspetti considerati: l'interesse, dove si registra un abbassamento della media da 3.38 a 3.15, la vicinanza alla realtà da 3.30 a 2.94 e la chiarezza da 3.15 a 3.03. Nel tempo cresce, invece, l'apprezzamento della importanza degli argomenti trattati, passando da 3.02 a 3.25. Lo stesso andamento si riscontra anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti: di più specifico si può osservare che la valutazione della vicinanza dei contenuti alla realtà tra gli iscritti al 2° anno del CIOFS/FP è più elevata che non il dato del totale, ma era più bassa l'anno precedente e che gli iscritti al 1° anno nel 2000-01 del nord apprezzavano di meno del dato della media la rilevanza degli argomenti trattati.

Gli iscritti *al 1° anno nel 2000-01* esprimono valutazioni più positive che non *gli iscritti al 1° anno nel 2001-02*, anche in questo caso in riferimento a tre su quattro degli aspetti esaminati: l'interesse, riguardo al quale la media scende da 3.38 a 3.24, la vicinanza alla realtà con un calo da 3.30 a 2.95 e la chiarezza che registra il passaggio da 3.15 a 3.10; l'unica eccezione è costituita dall'importanza che consegue un 3.02 nel 2000-01 e un 3.31 nel 2001-02. Tendenze analoghe si registrano sia fra le circoscrizioni geografiche che fra gli enti. Le uniche eccezioni si riscontrano a proposito della chiarezza la cui media è eguale o pressoché tale tra i due anni nel CIOFS/FP, al nord e al centro; passando ai particolari, si nota che l'apprezzamento per la vicinanza alla realtà è più alto tra gli iscritti al 1° anno nel 2001-02 del

CIOFS/FP che non nella media del totale e la valutazione positiva della importanza è più elevata al sud e meno al centro.

4.1.2. I formatori

Anche riguardo alle competenze dei formatori il giudizio è sull' "abbastanza" e almeno in tre casi si colloca del tutto o quasi tra "molto" e "abbastanza" (cfr. Tav. 18). Soltanto in tema di utilizzo nell'insegnamento di esperienze conosciute dall'allievo la media scende al di sotto dell' "abbastanza" sia tra gli iscritti al 1° anno nel 2001-02 (M=2.82), sia tra gli iscritti al 2°, sempre nel 2001-02 (M=2.83).

Gli allievi che hanno frequentato il *biennio completo* risultano più positivi nel 2000-01 che non nel 2001-02 riguardo a tutti gli aspetti considerati: è vero che soltanto su una alternativa (l'utilizzo nell'insegnamento di esperienze conosciute dall'allievo) si costata una coincidenza sostanziale di formulazione nei questionari somministrati nei due anni, mentre nelle altre alternative le parole chiave usate nel 2000-01 sono state tradotte in due domande. Se si fa riferimento al totale degli iscritti al 2° anno nel 2001-02, questi sembrano apprezzare tra "molto" e "abbastanza" (M=3.41) le conoscenze che i formatori possiedono riguardo agli argomenti trattati, oltre la "sufficienza" (M=3.31) le loro competenze didattiche, in misura "sufficiente" il ricorso ad esempi concreti (M=3.16) e la chiarezza (M=3.03), e appena al di sotto della "sufficienza" (M=2.83) l'utilizzo di esperienze che l'allievo conosce. Lo stesso ordine di valutazioni si riscontra anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti. Sempre con riferimento agli iscritti al 2° anno nel 2001-02, i più positivi sono gli allievi dell'Italia settentrionale che apprezzano, con medie superiori a quelle del totale, le conoscenze, le competenze didattiche, la chiarezza e il ricorso dei formatori all'esperienza, mentre lo sono di meno gli iscritti dell'Italia centrale riguardo all'utilizzo di esempi della vita reale e dell'esperienza e gli allievi dell'Italia meridionale circa le conoscenze e il ricorso all'esperienza; al tempo stesso questi ultimi apprezzano di più della media del totale l'utilizzazione da parte dei formatori di esempi concreti. Gli iscritti al 2° anno nel 2001-02 che frequentano i CFP del CIOFS/FP esprimono giudizi più positivi sulla chiarezza e sulla valorizzazione dell'esperienza mentre quelli del CNOS-FAP si dimostrano più critici riguardo all'ultimo aspetto dell'insegnamento appena ricordato.

Gli iscritti *al 1° anno nel 2000-01* tendono a esprimere valutazioni più positive che non *gli iscritti al 1° anno nel 2001-02*, tranne che in tema di conoscenze e competenze in cui i dati sono comparabili: anche in questo caso va ripetuta la precisazione fatta sopra e cioè che soltanto su una alternativa (l'utilizzo nell'insegnamento di esperienze conosciute dall'allievo) si costata una coincidenza sostanziale di formulazione nei questionari applicati nei due anni, mentre nelle altre alternative le parole chiave usate nel 2000-01 sono state tradotte in due domande. Se si fa riferimento al totale degli iscritti al 1° anno nel 2001-02, questi sembrano apprezzare tra "molto" e "abbastanza" (M=3.51) le conoscenze che i formatori possiedono riguardo agli argomenti trattati e le loro competenze didattiche (M=3.41), in misura "sufficiente" il ricorso ad esempi concreti (M=3.25) e la chiarezza (M=3.16), e appena

al di sotto della “sufficienza” (M=2.83) l’utilizzo di esperienze che l’allievo conosce. Lo stesso ordine di valutazioni si riscontra anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti. Sempre con riferimento agli iscritti al 1° anno nel 2001-02, i più positivi tendono ad essere gli allievi dell’Italia settentrionale, mentre lo sono di meno gli iscritti dell’Italia centrale. Inoltre, gli iscritti al 1° anno nel 2001-02 che frequentano i CFP del CIOFS/FP esprimono giudizi più favorevoli sulla chiarezza e sulla valorizzazione dell’esperienza.

4.1.3. I metodi

La valutazione complessiva dei metodi è appena “sufficiente” o si colloca un poco al di sotto della “sufficienza” (cfr. Tav. 18). In particolare, la valutazione tende a coincidere con l’ “abbastanza” quanto alla collaborazione tra i formatori (M=2.99, 2.98 e 3.07), mentre si abbassa riguardo al modo in cui le lezioni riescono a coinvolgere gli allievi (M=2.79 e 2.90), o ad aiutarli a restare attenti (M=2.65 e 2.76); in riferimento agli ultimi due aspetti il giudizio degli iscritti al 1° anno nel 2000-01 è leggermente superiore (M=3.09), ma non dobbiamo dimenticare che in questo caso un parola chiave è stata tradotta in due domande. Va anche ricordato che nel questionario di gradimento del 2000-01 erano presenti due alternative che sono scomparse nello strumento del 2001-02: si tratta dell’equilibrio tra teoria e pratica, per cui il giudizio coincideva con l’ “abbastanza” (M=3.06), e dell’equilibrio tra lavoro individuale e di gruppo, per cui la valutazione si collocava al di sotto della “sufficienza” (M=2.74).

Gli allievi che hanno frequentato il *biennio completo* risultano più positivi nel 2000-01 che non nel 2001-02 riguardo al coinvolgimento e alla concentrazione, mentre le medie sono sostanzialmente eguali circa la collaborazione tra i formatori: è vero che soltanto su un’alternativa (la collaborazione tra i formatori) si costata una coincidenza sostanziale di formulazione nei questionari applicati nei due anni, mentre nelle altre due alternative le parole chiave usate nel 2000-01 sono state tradotte in due domande. Se si fa riferimento al totale degli iscritti al 2° anno nel 2001-02, questi sembrano apprezzare “abbastanza” (M=2.98) la collaborazione tra i formatori, in misura al di sotto della “sufficienza” (M=2.79) il modo in cui le lezioni coinvolgono gli allievi e tra “abbastanza” e “poco” (M=2.65) il modo in cui l’insegnamento aiuta a restare attenti e concentrati. Lo stesso ordine di valutazioni si riscontra anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti. Sempre con riferimento agli iscritti al 2° anno nel 2001-02, i più positivi sono gli allievi che frequentano i CFP del CIOFS/FP.

Gli iscritti *al 1° anno nel 2000-01* tendono a esprimere valutazioni più positive che non *gli iscritti al 1° anno nel 2001-02* riguardo al coinvolgimento e alla concentrazione e meno circa la collaborazione tra formatori: anche in questo caso va ripetuta la precisazione fatta sopra e cioè che soltanto su una alternativa (la collaborazione tra formatori) si costata una coincidenza sostanziale di formulazione nei questionari somministrati nei due anni, mentre nelle altre alternative le parole chiave usate nel 2000-01 sono state tradotte in due domande. Se si fa riferimento al to-

tale degli iscritti al 1° anno nel 2001-02, questi sembrano apprezzare “abbastanza” (M=3.07) la collaborazione tra i formatori, in misura al di sotto della “sufficienza” il modo in cui le lezioni coinvolgono gli allievi (M=2.90) e il modo in cui l’insegnamento aiuta a restare attenti e concentrati (M=2.76). Lo stesso ordine di valutazioni si riscontra anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti. Sempre con riferimento agli iscritti al 2° anno nel 2001-02, i più positivi sono gli allievi che frequentano i CFP del CIOFS/FP.

4.1.4. L'organizzazione e i tempi

La valutazione dell'organizzazione del corso si situa globalmente sull' “abbastanza” (cfr. Tav. 18). È soltanto riguardo alla distribuzione dei tempi che il giudizio scende al di sotto tra gli iscritti del 2001-02 sia al 1° anno (M=2.90) che al 2° anno (M=2.79).

Gli allievi che hanno frequentato il *biennio completo* risultano più positivi nel 2000-01 che non nel 2001-02 su tutti degli aspetti considerati: utilizzazione degli strumenti che il Centro mette a disposizione, dove si registra un abbassamento della media da 3.39 a 3.23, adeguatezza degli spazi del CFP da 3.26 a 3.01 e distribuzione dei tempi da 2.99 a 2.77. Lo stesso andamento si riscontra anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti: di particolare si può osservare che le valutazioni degli allievi del CNOS-FAP e soprattutto degli iscritti dell'Italia meridionale tendono ad essere inferiori a quelle del totale, mentre l'inverso si verifica a riguardo del CIOFS/FP e del settentrione.

Gli iscritti *al 1° anno nel 2000-01* esprimono valutazioni più positive che non *gli iscritti al 1° anno nel 2001-02*, anche se in due aspetti su tre le differenze sono leggere: più in particolare si tratta della disponibilità di strumenti, rispetto alla quale la media scende da 3.39 a 3.31, l'utilizzazione degli spazi con un calo da 3.26 a 3.13 e la distribuzione dei tempi che registra il passaggio da 2.99 a 2.94. Tendenze analoghe si registrano sia fra le circoscrizioni geografiche che fra gli enti. Andando più sullo specifico, le valutazioni degli allievi del CIOFS/FP e del settentrione tendono ad essere più positive di quelle del totale, mentre un andamento inverso si riscontra fra gli iscritti del centro (ad eccezione della disponibilità di strumenti nel 2000-01), fra quelli del sud (tranne che la distribuzione dei tempi) e fra quelli del CNOS-FAP limitatamente all'uso degli spazi nel 2000-01 e alla disponibilità degli strumenti in entrambi gli anni considerati.

In questo ambito rientrano anche i risultati di una nuova batteria di domande che è stata aggiunta al questionario di gradimento nel 2001-02 per approfondire il giudizio degli allievi in tema di organizzazione dei tempi. Nel complesso, la loro valutazione considera questi ultimi “eccessivi” o vede gli inchiestati divisi tra quelli che li ritengono “eccessivi” e quanti li stimano “adeguati”, mentre in alcuni casi il giudizio si avvicina all' “adeguato” senza mai coincidere con esso. Sia dagli iscritti al 2° anno nel 2001-02, sia dagli allievi che hanno frequentato il 1° sempre nel 2001-02 sono considerati “eccessivi” i tempi dedicati alla teoria (M=2.09 e M=2.17 rispettivamente) e quelli destinati all'orientamento (M=2.32 e M=2.36). Entrambi i

campioni appaiono divisi tra “eccessivo” e “adeguato” circa i tempi dedicati all’accompagnamento (M=2.44 e M=2.43 rispettivamente) e all’accoglienza (M=2.48 e M=2.60). Tendono, invece, all’“adeguato” le valutazioni in tema di laboratorio (M=2.72 e M=2.90) e di *stage* (M=2.64 e M=2.73).

Se si passa ai *dati disaggregati*, tra gli iscritti al CNOS-FAP, in particolare tra quelli che frequentano il 1° anno nel 2001-02, si fa in generale più marcata la tendenza a ritenere adeguati i tempi soprattutto del laboratorio e dello *stage*; pure nel meridione le valutazioni dei tempi di laboratorio, *stage*, accoglienza e accompagnamento sono maggiormente orientati sull’“adeguato”. Tutt’altro è invece l’andamento tra gli allievi del CIOFS/FP che globalmente mostrano di considerare “eccessivi” pressoché tutti i tempi e anche gli iscritti del centro sottolineano maggiormente del totale il giudizio di “eccessivi” e meno quello di “adeguati”. A loro volta, gli iscritti del settentrione tendono a situarsi sui dati del totale e per quanto riguarda i tempi dell’orientamento si presentano divisi tra chi è per la valutazione di “eccessivi” e chi è per quella di “adeguati”, mentre le medie complessive erano più spostate verso il giudizio di “adeguati”.

4.1.5. Gli apprendimenti

Gli apprendimenti ottengono un giudizio decisamente “abbastanza” positivo che in due casi si colloca quasi tra “molto” e “abbastanza”: spendibilità (M=3.45) e conoscenze tecnico-professionali (M=3.40) tra gli iscritti al 1° anno nel 2001-02 (cfr. Tav. 18). Soltanto in tema di conoscenze generali la media coincide pressoché con l’ “abbastanza”, ma unicamente tra gli iscritti al 1° anno nel 2000-01 (M=3.06).

Gli allievi che hanno frequentato il *biennio completo* risultano questa volta più positivi nel 2001-02, che non nel 2000-01, come dimostra la crescita nel tempo in tre dei quattro apprendimenti considerati: nelle conoscenze tecnico-professionali, dove si registra un aumento della media da 3.12 a 3.35, nella spendibilità di quanto è stato appreso da 3.19 a 3.39 e nelle conoscenze generali da 3.06 a 3.26, mentre riguardo alle capacità operative le cifre rimangono pressoché stabili (M=3.33 nel 2000-01 e M=3.34 nel 2001-02). Anche la gerarchia fra i vari aspetti cambia nel tempo: nel 2000-01 l’ordine vedeva al primo posto le capacità operative (M=3.33), seguite dalla spendibilità (M=3.12), dalle conoscenze tecnico-professionali (M=3.19) e dalle conoscenze generali (M=3.06); al contrario, nel 2001-02 il primato spetta alle conoscenze tecnico professionali (M=3.35), che dalla terza posizione passano alla prima, ma le capacità operative si collocano quasi a pari merito (M=3.34), mentre la spendibilità scende al terzo posto (M=3.29) e le conoscenze generali rimangono al quarto (M=3.26). Lo stesso andamento si riscontra nella maggior parte dei casi anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti: tra l’altro fanno eccezione la riduzione nel tempo dell’apprezzamento delle capacità operative al centro che scende dal 3.33 del 2000-01 al 3.26 del 2001-02, l’ascesa al secondo posto dal terzo delle conoscenze tecnico-professionali tra gli allievi del 1° anno del centro e del sud e la salita al primo posto delle capacità operative tra gli allievi del 2° anno del nord e del CIOFS/FP.

Un'altra novità nell'andamento dei dati riguarda gli iscritti *al 1° anno nel 2001-02* che in questo caso esprimono valutazioni più positive che non *gli iscritti al 1° anno nel 2000-01* in tre dei quattro apprendimenti considerati: nella spendibilità di quanto è stato appreso dove si registra un aumento della media da 3.19 nel 2000-01 a 3.45 nel 2001-02, nelle conoscenze tecnico-professionale, da 3.12 a 3.40, e nelle conoscenze generali, da 3.06 a 3.33, mentre riguardo alle capacità operative le cifre rimangono pressoché stabili (M=3.33 nel 2000-01 e M=3.34 nel 2001-02). Anche l'ordine fra i vari aspetti muta nel tempo: come si è visto sopra, tra gli iscritti al 1° anno nel 2000-01 l'ordine vedeva al primo posto le capacità operative (M=3.33), seguite dalla spendibilità (M=3.19), dalle conoscenze tecnico-professionali (M=3.12) e dalle conoscenze generali (M=3.06); al contrario, tra gli iscritti al 1° anno nel 2001-02 il primato spetta alla spendibilità (M=3.45), le conoscenze tecnico-professionali occupano la seconda posizione (M=3.40), le capacità operative sono nella terza (M=3.4) e le conoscenze generali si trovano nella quarta (M=3.33). Lo stesso andamento si riscontra nella maggior parte dei casi anche a livello geografico e nel confronto tra gli enti: l'unica eccezione è stata richiamata sopra e riguarda l'ascesa al secondo posto dal terzo delle conoscenze tecnico-professionali tra gli iscritti del 1° anno nel 2000-01 del centro e del sud.

4.1.6. Giudizio complessivo

Globalmente gli allievi sono "abbastanza" soddisfatti del corso di FPI che stanno frequentando (cfr. Tav. 18). Anzi gli iscritti al 1° anno sia del 2000-01 sia del 2001-02 danno delle valutazioni che tendono a situarsi tra "molto" e "abbastanza" (M= 3.39 in entrambi i casi). È vero che gli allievi che hanno frequentato il *biennio completo* risultano più positivi nel 2000-01 che non nel 2001-02, cioè che nel tempo l'apprezzamento tende ad abbassarsi, passando da una media di 3.39 a una di 3.25, ma la differenza è minima e potrebbe essere il segno di una maggiore criticità acquisita dagli allievi proprio per effetto del processo di insegnamento-apprendimento a cui hanno preso parte.

Quanto ai dati disaggregati, non si notano differenze di rilievo. Le uniche riguardano gli iscritti al 1° anno nel 2000-01 e le loro valutazioni aumentano nel CIOFS/FP e al nord e si abbassano nel CNOS-FAP, nel centro e nel sud.

4.2. Il gradimento dei formatori

Globalmente i formatori si dimostrano "abbastanza" soddisfatti riguardo al *servizio formativo* che essi e il Centro prestano nei confronti degli allievi, anche se lo sono di meno quanto alla rispondenza di questi ultimi alle loro attese (cfr. Tav. 19). Essi dimostrano un interesse elevato (M=3.68) per le questioni e le problematiche che i giovani iscritti alla FPI pongono loro, ritengono che questi possano trarre "molto" o "abbastanza" giovamento (M=3.55) dal corso di obbligo formativo nel suo insieme e almeno "abbastanza" (M=3.36) dal loro insegnamento. La loro valutazione scende invece al di sotto della "sufficienza" (M=2.86),

anche se di poco, quanto alla corrispondenza degli allievi alle loro aspettative. Passando ai dati disaggregati, si nota che i formatori del CIOFS/FP sono più positivi e tendenzialmente, sebbene meno, quelli del settentrione, mentre gli iscritti dell'Italia centrale risultano più critici e, seppure in misura inferiore, anche quelli del meridione.

Pure gli *apprendimenti* ricevono un giudizio “abbastanza” positivo, anche se leggermente inferiore al precedente (cfr. Tav. 19). L'apprezzamento maggiore è attribuito con la stessa media, 3.39, all'acquisizione sia delle conoscenze tecnico-professionali, sia delle competenze ad utilizzare i saperi appresi nella vita professionale. Valutazioni solo di poco inferiori vengono riservate alle capacità operative (M=3.27) e alle conoscenze generali (M=3.19). I giudizi risultano più favorevoli tra i formatori del CIOFS/FP e del nord (tranne che per le conoscenze generali in cui il dato si situa su quello del totale). Al contrario, gli apprezzamenti si abbassano al sud e al centro eccetto che nel caso delle conoscenze generali e nel CNOS-FAP riguardo alle conoscenze generali e alle capacità operative.

Quanto al *personale* il giudizio è decisamente sull' “abbastanza” (cfr. Tav. 19). Le valutazioni più elevate, tra “molto” e “abbastanza”, vengono date alla preparazione sul piano tecnico-professionale (M=3.47) e alla capacità di sviluppare una relazione amichevole e promozionale con gli allievi (M=3.40). Il giudizio si abbassa, ma di poco, quanto alla preparazione a livello di contenuti (M=3.35), mentre si avvicina alla “sufficienza” riguardo alla capacità di sviluppare una didattica attiva e coinvolgente (M=3.16). In questo caso, i più soddisfatti sono i formatori del CIOFS/FP e del nord; invece il gradimento è minore nel CNOS-FAP e nell'Italia centrale.

L'apprezzamento complessivo del *progetto formativo* è “sufficiente” riguardo a due aspetti e vi si avvicina nel terzo (cfr. Tav. 19). Coincidono sostanzialmente con l' “abbastanza” i giudizi sulla sua adeguatezza sul piano professionale (M=3.14) e su quello contenutistico (M=3.13), mentre la valutazione in rapporto agli allievi del corso si colloca un poco al di sotto della “sufficienza” (M=2.86). In generale il gradimento è più elevato tra i formatori del CIOFS/FP e del settentrione, mentre lo è di meno tra quelli del meridione.

La valutazione dell' *organizzazione* si situa globalmente sull' “abbastanza” (cfr. Tav. 19). La disponibilità di strumenti riceve il maggiore apprezzamento (M=3.15), seguita dalla utilizzazione degli spazi (M=3.14) e dalla distribuzione dei tempi (M=2.99). I formatori del CIOFS/FP esprimono giudizi più favorevoli e anche quelli dell'Italia settentrionale tranne che per la distribuzione dei tempi in cui sono sostanzialmente sui dati del totale. Al contrario, le valutazioni appaiono maggiormente critiche nel CNOS-FAP, nell'Italia centrale e in quella meridionale, con l'eccezione negli ultimi due casi della distribuzione dei tempi dove le medie coincidono pressoché con quelle del totale.

In questo ambito, rientrano anche i risultati di una batteria di domande che mira ad approfondire il giudizio dei formatori su un punto specifico, quello dell'organizzazione dei *tempi* (cfr. Tav. 19). Nel complesso, la loro valutazione considera

questi ultimi appena “adeguati” e in un caso vede gli inchiestati divisi tra quelli che li ritengono “eccessivi” e quanti li stimano “adeguati”. Risultano appena “adeguati” i tempi relativi allo *stage* (M=2.90), all’accoglienza (M=2.89), al laboratorio (M=2.87), all’accompagnamento (M=2.81) e alla teoria (M=2.75). Al contrario, in tema di orientamento, il gruppo dei formatori tende a spaccarsi tra coloro che li considerano “adeguati” e quelli che li stimano “eccessivi” (M=2.65). Le valutazioni dei formatori del CIOFS/FP si situano tutte sull’ “adeguato”, nel settentrione e nel meridione risultano grosso modo coincidenti con i dati del totale, nel centro appaiono meno adeguate e nel CNOS-FAP si presentano meno adeguate e aumentano a tre i casi della divisione tra “adeguati” ed “eccessivi” (i tempi dedicati all’accompagnamento e alla teoria oltre che all’orientamento).

Tav. 19 - Gradimento dei formatori (anno 2001-02; Scheda n. 11; in M)

Aspetti del CFP	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/FP	Nord	Centro	Sud
Allievi*						
- interesse dei formatori per le problematiche degli allievi	3.68	3.64	3.78	3.72	3.66	3.63
- utilità del corso per gli allievi	3.55	3.52	3.63	3.63	3.50	3.48
- utilità dell’insegnamento/servizio dei formatori per gli allievi	3.36	3.32	3.47	3.36	3.31	3.42
- loro rispondenza alle aspettative dei formatori	2.86	2.83	2.94	2.95	2.77	2.83
Personale formativo*						
- preparazione sul piano tecnico-professionale	3.47	3.41	3.62	3.59	3.37	3.39
- capacità di sviluppare una relazione amichevole con gli allievi	3.40	3.27	3.72	3.47	3.30	3.41
- preparazione sul piano dei contenuti	3.35	3.25	3.59	3.45	3.26	3.29
- capacità di sviluppare una didattica attiva	3.16	3.01	3.55	3.22	3.04	3.22
Progetto formativo*						
- adeguatezza sul piano professionale	3.14	3.10	3.25	3.20	3.11	3.09
- adeguatezza sul piano contenutistico	3.13	3.06	3.29	3.19	3.10	3.05
- adeguatezza in rapporto agli allievi del corso	2.86	2.82	2.94	2.97	2.78	2.76
Organizzazione dei corsi*						
- disponibilità degli strumenti	3.15	2.98	3.59	3.35	2.96	3.05
- utilizzazione degli spazi	3.14	3.00	3.51	3.26	3.06	3.05
- distribuzione dei tempi	2.99	2.84	3.36	3.01	2.97	2.97
Apprendimento*						
- conoscenze tecnico-professionali	3.39	3.35	3.47	3.49	3.33	3.28
- utilizzazione nelle vita professionale	3.39	3.36	3.47	3.47	3.35	3.29
- capacità operative	3.27	3.22	3.38	3.38	3.21	3.16
- conoscenze generali	3.19	3.12	3.38	3.19	3.17	3.23
Adeguatezza dei tempi dedicati a**:						
- Stage	2.90	2.73	3.32	2.96	2.80	2.93
- Accoglienza	2.89	2.75	3.24	2.95	2.76	2.96
- Laboratorio	2.87	2.79	3.07	2.92	2.82	2.85
- Accompagnamento	2.81	2.59	3.34	2.82	2.77	2.84
- Teoria	2.75	2.68	2.92	2.72	2.79	2.73
- Orientamento	2.65	2.43	3.18	2.62	2.72	2.61
Soddisfazione e futuro*						
- Giudizio complessivo sulla esperienza del corso	3.29	3.23	3.45	3.29	3.39	3.15

Legenda

* La scala di valutazione comprende 4 livelli: 1=per niente; 2=poco; 3=abbastanza; 4=molto

** La scala di valutazione comprende i seguenti livelli: 1=insufficiente; 2=eccessivo; 3= adeguato; 4=ottimale

Complessivamente i formatori sono “abbastanza” soddisfatti della esperienza del corso (M=3.29). I giudizi sono più favorevoli nel CIOFS/FP e al centro e meno nel CNOS-FAP e al sud. Pertanto, la quasi totalità degli intervistati (84.3%) sarebbe disponibile a consigliare questo stesso lavoro ad un suo amico o amica e solo il 13.4% esprime un parere negativo e il 2.4% non risponde: anche in questo caso i più positivi sono i formatori del CIOFS/FP (89.7%). Sulla stessa linea, quasi l'80% (78.1%) ritiene di continuare nel prossimo futuro questa esperienza; a sua volta il 6.9% vorrebbe proseguire nelle funzioni attuali, ma in un altro tipo di corso, mentre poco più del 10% (12.2%) vorrebbe modificarle entro il corso (3.3%) o fuori del corso (9.9%) e il 2.5% fuori dal CFP. I più entusiasti rimangono i formatori del CIOFS/FP che nell'85.2% vogliono continuare la presente esperienza.

4.3. La valutazione in itinere dell'attuazione delle azioni formative da parte dei referenti della FPI

La scheda per la valutazione *in itinere* dell'attuazione delle azioni formative (scheda 5) è stata utilizzata, sostanzialmente nella stessa formulazione, sia nel primo (2000-01; scheda 5/I) che nel 2° anno (2001-02; scheda 5/II) della sperimentazione. Essa si suddivide in 6 aree di valutazione:

- 1) la partecipazione degli utenti;
- 2) le attività di orientamento (non rilevate nel 2° anno della prima sperimentazione);
- 3) l'esecuzione del progetto formativo e la gestione degli interventi di modifica;
- 4) la qualità della docenza e della didattica;
- 5) il clima dei rapporti in aula e fuori;
- 6) l'adeguatezza dell'organizzazione.

Ognuno di questi ambiti si articola a sua volta in più indicatori, da sottoporre a rispettiva verifica grazie alla presenza o meno di documenti/strumenti di rilevazione.

Per quanto riguarda il 2° anno della prima sperimentazione, la scheda è stata compilata in 46 Centri, così suddivisi:

- a) in base agli enti: 22 del CNOS-FAP (di cui 11 al nord, 5 al centro e 6 al sud/isole), e 24 del CIOFS/FP (di cui 6 al nord, 5 al centro e 13 al sud/isole);
- b) per circoscrizioni geografiche: 17 al nord (di cui 8 in Piemonte - tutti del CNOS-FAP), 10 al centro e 19 al sud/isole (di cui 18 in Sicilia - 6 del CNOS-FAP e 13 del CIOFS/FP).

Il confronto con il 1° anno della prima sperimentazione porta a rilevare un calo di 8 Centri: - 5 nel CNOS-FAP (da 27 a 22, di cui -3 al nord) e -3 nel CIOFS/FP (da 27 a 24); -6 nelle regioni del nord (da 23 a 17, di cui -3 in Lombardia), -3 nel centro (da 13 a 10), mentre al sud i Centri sono aumentati di 1 (da 18 a 19).

Per quanto riguarda invece il 1° anno della seconda sperimentazione, i Centri coinvolti sono risaliti a 52, così distribuiti:

- a) 27 del CNOS-FAP (di cui 13 al nord, 8 al centro e 6 al sud) e 25 del CIOFS/FP (di cui 15 al nord, 5 al centro e 5 al sud);
- b) 28 al nord (di cui 19 in Piemonte e 7 in Lombardia), 13 al centro (di cui 8 nel Lazio) e 11 al sud (tutti in Sicilia)⁸.

Il confronto con il *1° anno della prima sperimentazione* si presta ai seguenti rilevamenti:

- a) rispetto ai 46 CFP del 2° anno della sperimentazione, si è ripristinato un numero pressappoco uguale di Centri coinvolti: erano 54 nel 1° anno della prima sperimentazione e sono tornati ad essere 52 nel 1° anno della seconda;
- b) un tale aumento tuttavia ha riguardato essenzialmente quei “selettori” che durante il 2° anno della prima sperimentazione erano venuti meno, ossia il CNOS-FAP e, tra le regioni del nord, la Lombardia; mentre nel CIOFS/FP e al centro-sud la situazione è rimasta pressappoco stabile.

4.3.1. La partecipazione degli utenti

Attraverso una prima area di questa scheda si è inteso valutare la partecipazione degli utenti alle attività formative, analizzando l’assiduità della loro frequenza, la relativa registrazione e la qualità delle motivazioni addotte in caso di ritiro (cfr. Tav. 20).

4.3.1.1. Frequenza di registrazione delle presenze dell’utenza

Relativamente al *2° anno della prima sperimentazione*, la registrazione delle presenze degli utenti è stata fatta sempre, o quasi sempre, dappertutto (97.8%); si rilevano valori leggermente più bassi nei CFP del sud. Il confronto con il 1° anno della prima sperimentazione porta a notare che nel 2° anno si è fatta ancor più attenzione a questa metodologia di rilevamento.

Questa esperienza sembra aver avuto una ricaduta positiva anche sul 1° anno della seconda sperimentazione, dal momento che si rilevano valori vicini al 100%; tuttavia lasciano ancora un po’ a desiderare in merito i CFP del sud.

In tutti gli anni considerati, la registrazione delle presenze dell’utenza è stata fatta ovunque con l’apposito registro e in un terzo circa dei Centri attraverso i “fogli di presenza”; in quest’ultimo caso, l’utilizzo è avvenuto soprattutto nel CNOS-FAP e nelle regioni centrali.

4.3.1.2. Frequenza dell’utenza alle attività della sperimentazione

Nel *2° anno della prima sperimentazione* la frequenza è stata valutata “abbastanza” assidua in oltre la metà dei Centri (54.3% - M=2.44) e “molto” tra i rimanenti (43.5%); tale valutazione risulta più elevata nel CNOS-FAP (M=2.64) e al nord (M=2.71), mentre scende nel CIOFS/FP (M=2.26), nelle regioni centrali (M=2.30) e al sud (M=2.28). Rispetto al 1° anno si registra un lieve calo, in particolare nel CNOS-FAP (M= da 2.65 a 2.64) e al nord (M= da 2.78 a 2.71), viceversa un leggero aumento si riscontra nel CIOFS/FP (M= da 2.24 a 2.26) e soprattutto

⁸ La Sardegna (con 4 Centri) è stata classificata tra le regioni del centro Italia.

al sud (M= da 2.11 a 2.28), mentre nelle regioni centrali la valutazione è rimasta la stessa (M=2.30).

Nel 1° *anno della seconda sperimentazione*, la valutazione complessiva rimane pressappoco sugli stessi livelli (M=2.43). Nel confronto con il 1° anno della prima sperimentazione sui dati disaggregati si rileva invece che nel CNOS-FAP si è notevolmente abbassato il livello di valutazione (M= da 2.65 a 2.44) e contemporaneamente si è alzato nel CIOFS/FP (M= da 2.24 a 2.42); così pure tra le circoscrizioni sono diminuite le valutazioni tra i CFP del nord (M= da 2.78 a 2.57) e del centro (M= da 2.30 a 2.08), mentre sono salite nel sud (M= da 2.11 a 2.50).

Il confronto tra le due sperimentazioni starebbe quindi ad indicare che mentre nel CNOS-FAP e al nord gli utenti hanno mostrato inizialmente una maggiore determinazione nel partecipare alle attività, ma successivamente sembrano essere andati incontro ad un calo motivazionale, stando all'assiduità di frequenza, nel CIOFS/FP e al sud si è fatto il percorso inverso, ossia nel tempo gli utenti si sono sentiti sempre più attratti e/o motivati a partecipare.

Anche nel rilevare la frequenza degli utenti alle attività della sperimentazione si osserva un andamento del tutto simile al precedente, ossia: lungo i due anni è stato utilizzato dappertutto il registro; a cui si sono aggiunti, in circa un terzo dei CFP, i "fogli di presenza" e nel 20-25% i "fogli di dimissioni"; in entrambi i casi si distinguono, come sopra, il CNOS-FAP e le regioni del centro.

4.3.1.3. Motivazioni dei ritiri

Contestualmente anche le motivazioni sottese ai ritiri si sono dimostrate sempre più adeguate. Nel confronto tra il 1° e il 2° *anno della prima sperimentazione*, infatti, sono passate complessivamente da M=2.14 a 2.42; un tale adeguamento si è verificato dappertutto: ha riguardato in misura abbastanza simile tanto il CNOS-FAP (M= da 2.25 a 2.50) che il CIOFS/FP (M= da 2.04 a 2.35) e, tra le circoscrizioni, è avvenuto soprattutto tra i Centri del sud (M= da 1.78 a 2.47).

Anche in questo caso il miglioramento che si è verificato lungo la prima sperimentazione ha avuto un'indubbia ricaduta sul 1° *anno della seconda*. Il confronto con il 1° anno della prima sperimentazione, infatti, segna il passaggio da M=2.14 a 2.35; tra i dati disaggregati una maggiore adeguatezza si rileva nel CIOFS/FP (M= da 2.04 a 2.39) e in particolare al sud (M= da 1.78 a 2.60), mentre tali motivazioni sono diminuite al nord (M= da 2.50 a 2.35).

L'unico strumento di rilevamento utilizzato in questo caso è il "documento di dimissione", segnalato in circa il 70% dei CFP coinvolti in entrambe le sperimentazioni, pochissimi sono ricorsi ad "altri" strumenti e una quota attorno al 25% non ha risposto.

In conclusione, questa prima scheda permette di constatare un progressivo miglioramento nell'arco di tempo dei due anni e, di conseguenza, di ritenere sostanzialmente che l'esperienza ha registrato un buon successo nello svolgimento della sperimentazione al fine di raccogliere quelle informazioni che sarebbero servite a fare da "termometro" per la partecipazione degli utenti.

4.3.2. Le attività di orientamento

Attraverso l'area sulle attività di orientamento si è inteso verificare la rispondenza ai bisogni dell'utenza del sistema informativo, dei programmi, degli strumenti utilizzati per rilevare la situazione di partenza degli utenti e quelli redatti per l'autoformazione (cfr. Tav. 21). Va osservato tuttavia che quest'area non è stata introdotta nella griglia di valutazione in itinere del 2° anno della prima sperimentazione, in quanto le attività di orientamento erano previste solo nel 1°. Di conseguenza, anche il confronto avverrà tra i primi anni delle due sperimentazioni.

4.3.2.1. Rispondenza del sistema informativo di base ai bisogni dell'utenza

Rispetto al 1° anno della prima sperimentazione, nel 1° anno della seconda il sistema di informazione è stato trovato ancor più rispondente, al punto da avvicinarsi al "molto" (M=2.23 e 2.43, rispettivamente); a questo riguardo un sensibile miglioramento è avvenuto tra le fila del CIOFS/FP (M=2.28 e 2.50) e al nord (M=2.13 e 2.54); nel CNOS-FAP (M=2.19 e 2.37) e al sud (M=2.17 e 2.30) tale progresso è stato più contenuto; mentre tra le regioni del centro si registra addirittura una inversione di marcia (M=2.55 e 2.31).

Nel rilevare la rispondenza, in oltre il 90% dei CFP di entrambi gli anni si è fatto ricorso al "servizio segreteria", quindi anche allo "sportello informativo" e al "libretto personale"; nei confronti di questi ultimi due documenti si è verificato un maggior ricorso nella seconda sperimentazione.

4.3.2.2. Programmi realizzati dall'azione di orientamento

Durante il 1° anno della seconda sperimentazione, in una metà esatta dei Centri (50%) sono stati realizzati due programmi su tre e in oltre un terzo (36.5%) tutti e tre; rispetto al 1° anno della prima si registra un indubbio, seppure modesto, miglioramento nell'attivazione di tali programmi (M=2.28 e 2.20, rispettivamente); dai dati disaggregati esso appare più evidente ancora una volta tra i Centri del CIOFS/FP (M=2.29, in precedenza 2.18) e più contenuto nel CNOS-FAP (M=2.27 e 2.22); nella distribuzione per circoscrizioni l'aumento dei programmi riguarda circa la metà dei Centri delle regioni del nord (M=2.46, in precedenza 2.39) e oltre un terzo di quelli delle regioni centrali (M=2.17, in precedenza 2.09); mentre al sud i Centri che hanno attivato due programmi su tre sono circa due terzi (63.6%), in controtendenza con la precedente sperimentazione (M=1.90 e 2.00).

Dei tre programmi, nel 90% circa dei Centri di entrambi gli anni è stato utilizzato quello relativo all'"accoglienza", nell'80% l'"orientamento", mentre il "bilancio di competenze" è passato dal 24.1% del 1° anno della prima sperimentazione al 36.5% del 1° anno della seconda.

4.3.2.3. Rilevamento della situazione di partenza degli utenti

In oltre la metà dei Centri coinvolti nel 1° anno della seconda sperimentazione, il rilevamento della situazione di partenza degli utenti è stato effettuato con più documenti (53.8%) e rispetto alla precedente si rileva anche in questo caso un sostan-

Tav. 21 - Orientamento degli allievi (Scheda n. 5, sezione 5.2; in % e in M)

Area	Valori		Totali		CNOS-FAP		CIOFS/FP		Nord		Centro		Sud	
	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***
5.2. Orientamento degli allievi / utenti														
5.2.1. Rispondenza del sistema informativo di base ai bisogni dell'utenza:														
Poca	3.7	--	1.9	3.7	--	3.7	3.7	--	--	--	--	7.7	11.1	--
Abbastanza	66.7	--	51.9	74.1	--	55.6	59.3	--	48.0	87.0	--	46.4	38.5	--
Molta	25.9	--	44.2	22.2	--	40.7	29.6	--	48.0	13.0	--	53.6	46.2	--
M	2.23	--	2.43	2.19	--	2.37	2.28	--	2.50	2.13	--	2.54	2.55	--
5.2.2. Programmi realizzati dall'azione di orientamento:														
Uno su tre	7.4	--	9.6	18.4	--	14.8	--	--	4.0	--	--	7.7	--	23.1
Due su tre	57.4	--	50.0	48.1	--	40.7	66.7	--	60.0	60.9	--	53.6	61.5	--
Tutti e tre	25.9	--	36.5	37.0	--	40.7	14.8	--	32.0	39.1	--	46.4	15.4	--
M	2.20	--	2.28	2.22	--	2.27	2.18	--	2.29	2.39	--	2.46	2.09	--
5.2.3. La situazione di partenza degli utenti è stata rilevata:														
No	11.1	--	15.4	14.8	--	25.9	7.4	--	4.0	8.7	--	10.7	7.7	--
Con doc. su apprendimento	57.4	--	26.9	59.3	--	37.0	55.6	--	16.0	69.6	--	25.0	30.8	--
Con più documenti	27.8	--	53.8	25.9	--	33.3	29.6	--	76.0	21.7	--	64.3	46.2	--
M	2.17	--	2.40	2.11	--	2.08	2.24	--	2.75	2.13	--	2.54	2.45	--
5.2.4. Per l'autoformazione è stato redatto:														
Nessuno strumento	64.8	--	53.8	77.8	--	66.7	51.9	--	40.0	82.6	--	35.7	46.2	--
Piano lavoro personalizzato	16.7	--	25.0	11.1	--	22.2	22.2	--	28.0	8.7	--	39.3	23.1	--
Altri supporti	9.3	--	17.3	3.7	--	7.4	14.8	--	28.0	4.3	--	25.0	15.4	--
M	1.39	--	1.62	1.20	--	1.38	1.58	--	1.88	1.18	--	1.89	1.64	--

Legenda

- * 1° anno della prima sperimentazione (2000-01)
- ** Domande non presenti nella griglia del 2° anno della prima sperimentazione (2001-02)
- *** 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02)

ziale incremento delle attività di orientamento (M=2.40 e 2.17, rispettivamente). Nella distribuzione per enti tale crescita va attribuita esclusivamente al CIOFS/FP, dove oltre tre Centri su quattro si sono attivati in tal senso (76%; il confronto tra le due sperimentazioni è di M=2.75 e 2.24, rispettivamente); mentre nel CNOS-FAP il 25.9% non ha utilizzato alcun documento e rispetto all'andamento complessivo si registra una inversione di marcia nel confronto tra le due sperimentazioni (M=2.08 e 2.11).

Tra le circoscrizioni l'opposto andamento dei dati presenta i seguenti schieramenti: nell'utilizzo di più documenti un più sensibile aumento è avvenuto al nord (M=2.54, in precedenza 2.13) e riguarda due Centri su tre (64.3%); nelle regioni centrali è aumentato il numero dei Centri che hanno utilizzato più documenti (da 46.2% a 53.8%) e parallelamente anche quelli che hanno abbandonato tale usanza (da 7.7% a 15.4%), per cui complessivamente nel confronto tra le due sperimentazioni in queste regioni si è rimasti pressappoco sugli stessi livelli (M=2.45 e 2.42); mentre al sud si registra un lieve calo (M= da 2.06 a 2.00) dovuto all'aumento dei Centri che non hanno registrato la situazione di partenza degli utenti (da 16.7% a 27.3%).

Per rilevare la situazione di partenza degli utenti nel 70% dei CFP di entrambi gli anni sono state utilizzate le "prove d'ingresso" e in circa la metà "documenti di apprendimento"; in entrambi i casi e gli anni si distingue il CIOFS/FP.

4.3.2.4. Redazione di strumenti per l'autoformazione

Infine anche per quanto riguarda la redazione di strumenti destinati all'autoformazione il confronto tra i due anni della sperimentazione conferma complessivamente un netto miglioramento nella seconda (M=1.62, in precedenza 1.39), dove circa la metà dei Centri ha attivato uno o più strumenti (passando dal 26 al 42.3%); il paragone tra gli enti permette di rilevare in entrambi un calo di circa 10 punti percentuale dei Centri che non hanno redatto alcun strumento; mentre tra quelli che l'hanno compilato, nel CIOFS/FP si è passati dal 36% al 56% (M=1.88, in precedenza 1.58) e nel CNOS-FAP dal 14.8% al 29.6% (M=1.38, in precedenza 1.20); tra le circoscrizioni un tale aumento va attribuito esclusivamente ai Centri del nord (M=1.89, in precedenza 1.18), mentre si registra un netto calo al centro (M=1.25, in precedenza 1.64) e in parte anche al sud (M=1.30, in precedenza 1.50).

Il 60% circa dei CFP di entrambi gli anni non ha risposto in merito agli strumenti redatti per "l'autoformazione"; attorno al 25% ha segnalato i "supporti" e il "piano di lavoro personalizzato", quest'ultimo ancor più segnalato nella seconda sperimentazione.

Se si prescinde dagli ultimi due dati, di cui andrebbero ricercate *in loco* adeguate motivazioni circa il ritiro da queste attività, nel complesso si può sostenere che le attività di orientamento promosse nel 1° anno della prima sperimentazione hanno fatto da apripista nel migliorare la *performance* nella successiva, in particolare per l'attenzione data alla produzione e/o redazione di quegli strumenti/programmi che potessero essere di aiuto nell'orientare l'utenza.

4.3.3. Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica

Attraverso l'area denominata "esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica", si è inteso valutare se le attività realizzate risultano conformi al progetto formativo approvato dalla Regione o Provincia, quali modifiche hanno provocato gli interventi *in itinere* sul progetto, come queste sono state valutate, quale sia stata l'efficacia degli interventi di recupero e approfondimento, chi e quanti sono stati a vario titolo coinvolti nella valutazione del progetto formativo e se gli esiti della valutazione hanno migliorato il percorso formativo (cfr. Tav. 22).

4.3.3.1. Conformità al progetto educativo delle attività realizzate

Nel 2° anno della prima sperimentazione la conformità delle attività realizzate al progetto educativo è risultata "piena" nell'80.4% dei Centri (M=2.80), ma già nel 1° anno tre su quattro avevano riportato una stessa valutazione (M=2.75); il confronto sui due anni premia quelli del CIOFS/FP (M= da 2.76 a 2.83) e quelli delle regioni centrali (M= da 2.64 a 2.80); nel CNOS-FAP e al nord si rilevano minori vantaggi in quanto tale conformità era già presente fin dal primo anno nell'80-90% dei Centri, mentre al sud si è rimasti sugli stessi livelli (M=2.72).

Nel 1° anno della seconda sperimentazione la conformità è "piena" in oltre tre Centri su quattro e la media risulta ancora più elevata (da 2.75 a 2.82) in quanto sono venute a mancare valutazioni negative; il confronto con il 1° anno della prima sperimentazione anche in questo caso porta ad evidenziare un miglioramento più sostenuto tra le fila del CIOFS/FP (M= da 2.76 a 2.86) e del centro (M= da 2.64 a 2.77); quote più ridimensionate hanno riguardato il CNOS-FAP (M= da 2.74 a 2.78) ed il nord (M= da 2.83 a 2.89), grazie sempre ad un elevato livello di conformità presente fin dall'inizio; invece al sud si rileva un andamento in controtendenza (M= da 2.72 a 2.67).

Nell'85% circa dei CFP coinvolti in entrambe le sperimentazioni la coerenza è stata rapportata, in eguale misura, al "progetto generale", al "piano didattico-formativo" e all'utilizzo di "strumenti/esercitazioni".

4.3.3.2. Interventi di modifica provocati in itinere sul progetto

Nel 2° anno della prima sperimentazione appena un Centro su cinque ha segnalato la presenza di modifiche (19.6%) e in qualche raro caso anche di "riaggiustamenti" al progetto, mentre tre su quattro non hanno avuto bisogno di apportare modifiche e un tale andamento rispecchia sostanzialmente quello del 1° anno (M=1.24 e 1.29, rispettivamente); nel CNOS-FAP e al nord si rilevano identici valori in calo (M= da 1.25 del 1° anno a 1.18 del 2°), a significare minore necessità di apportare modifiche; al centro la tendenza è ancor più accentuata (M= da 1.45 a 1.30), mentre nell'arco di tempo dei due anni una tale esigenza è stata avvertita al sud (M= da 1.24 a 1.28).

Il 1° anno della seconda sperimentazione presenta l'esigenza di apportare un maggior numero di modifiche e, in parte, riaggiustamenti in circa un terzo dei Centri (30.7%); il confronto con il 1° anno della prima sperimentazione è di M=1.36 e

Tav. 22 - Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica (Scheda n. 5, sezione 5.3; in % e in M)

Area	Valori		Totali		CNOS-FAP		CIOFS/FP		Nord		Centro		Sud		
	1*	2***	1*	2***	1*	2***	1*	2***	1*	2***	1*	2***	1*	2***	
5.3. Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica	Scarsamente	3.7	2.2	7.4	4.5	--	--	--	4.3	--	7.7	--	--	5.3	
	In parte	16.7	15.2	17.3	11.1	13.6	22.2	16.7	12.0	8.7	11.8	10.7	15.4	20.0	
	Prinamemente	75.9	80.4	76.9	81.5	81.8	77.8	79.2	76.0	87.0	88.2	85.7	61.5	80.0	
	M	2.75	2.80	2.82	2.74	2.77	2.83	2.86	2.83	2.83	2.89	2.64	2.80	2.77	2.72
	5.3.2. Citi interventi in itinere sul progetto hanno provocato:														
	Nessuna modifica	70.4	76.1	65.4	74.1	81.8	74.1	66.7	70.8	56.0	73.9	82.4	60.7	53.8	70.0
	Varie modifiche	11.1	19.6	26.9	7.4	18.2	22.2	14.8	20.8	32.0	4.3	17.6	28.6	23.1	30.0
	Riaggiustando ogni volta	7.4	2.2	3.8	7.4	--	3.7	7.4	4.2	4.0	8.7	--	7.1	7.7	--
	M	1.29	1.24	1.36	1.18	1.30	1.33	1.30	1.43	1.25	1.18	1.44	1.45	1.30	1.38
	5.3.3. La valutazione degli interventi di modifica in itinere del progetto è stata fatta:														
	Ma o quasi	53.7	45.7	42.3	59.3	45.5	40.7	48.1	45.8	44.0	56.5	52.9	42.9	38.5	50.0
	Qualche volta	14.8	19.6	23.1	14.8	31.8	29.6	14.8	8.3	16.0	13.0	35.3	32.1	15.4	20.0
	Spesso	14.8	21.7	15.4	3.7	9.1	11.1	25.9	33.3	20.0	4.3	5.9	7.1	30.8	30.0
	M	1.53	1.73	1.67	1.29	1.58	1.64	1.75	1.86	1.70	1.29	1.50	1.57	1.91	1.80
	5.3.4. Efficacia delle azioni di recupero e approfondimento														
Nessuna azione	11.1	10.9	7.7	11.1	18.2	14.8	11.1	4.2	--	8.7	17.6	--	--	10.0	
Scarsamente efficaci	13.0	4.3	3.8	25.9	9.1	7.4	--	--	--	8.7	5.9	3.6	15.4	--	
Efficaci in parte	38.9	37.0	42.3	37.0	36.4	37.0	40.7	37.5	48.0	39.1	23.5	39.3	30.8	60.0	
Prinamemente efficaci	16.7	32.6	34.6	18.5	22.7	33.3	14.8	41.7	36.0	8.7	35.3	50.0	38.5	30.0	
Non necessarie	11.1	10.9	3.8	--	9.1	7.4	22.2	12.5	26.1	26.1	11.8	3.6	--	--	
M	2.04	2.30	2.25	1.68	1.95	2.11	2.42	2.61	2.43	2.38	2.19	2.56	2.27	2.10	
5.3.5. Coinvolgimento nella valutazione del progetto formativo															
Non valutazione	5.6	6.5	7.7	3.7	13.6	7.4	7.4	--	8.0	4.3	11.8	10.7	--	10.0	
Solo operatori	27.8	30.4	26.9	44.4	31.8	33.3	11.1	29.2	20.0	13.0	17.6	17.9	38.5	20.0	
Operatori +1 categoria	24.1	32.6	46.2	25.9	31.8	44.4	22.2	33.3	48.0	26.1	29.4	50.0	15.4	50.0	
Operatori +2 categorie	38.9	23.9	11.5	25.9	22.7	14.8	51.9	25.0	8.0	56.5	41.2	17.9	30.8	20.0	
M	2.00	1.79	1.67	1.74	1.64	1.67	2.28	1.95	1.67	2.35	2.00	1.78	1.91	1.80	
5.3.6. Valutazione degli esiti della valutazione ai fini del miglioramento del percorso															
Non considerati	20.4	21.7	23.1	33.3	36.4	33.3	7.4	8.3	12.0	17.4	17.6	21.4	15.4	30.0	
Solo alcuni	24.1	32.6	28.8	33.3	36.4	29.6	14.8	29.2	28.0	21.7	52.9	35.7	53.8	30.0	
Tutti o quasi	46.3	39.1	38.5	29.6	18.2	33.3	63.0	58.3	44.0	60.9	17.6	32.1	15.4	40.0	
M	2.29	2.19	2.17	1.96	1.80	2.00	2.65	2.52	2.38	2.43	2.00	2.12	2.00	2.10	

Legenda

- * 1° anno della prima sperimentazione (2000-01)
- ** 2° anno della prima sperimentazione (2001-02)
- *** 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02)

1.29, rispettivamente; tale esigenza è stata avvertita particolarmente tra le fila del CIOFS/FP (M=1.43, in precedenza 1.33) e al nord (M=1.44, in precedenza 1.25), mentre al sud è venuta meno (M=1.10, in precedenza 1.24).

4.3.3.3. Valutazione degli interventi di modifica in itinere del progetto

Nel 2° anno della prima sperimentazione, la valutazione degli interventi di modifica *in itinere* del progetto è stata fatta “spesso” soltanto in un CFP su cinque (21.7%), tuttavia rispetto al 1° (dove in più della metà dei Centri non è stata mai fatta) si può dire che si è avuto un lieve miglioramento (M=1.73 e 1.53, rispettivamente); un incremento delle valutazioni ha riguardato particolarmente il CNOS-FAP (M=1.58, in precedenza 1.29) ed il sud (M=1.93, in precedenza 1.53) e meno il CIOFS/FP (M=1.86, in precedenza 1.75) ed il centro (M=1.80, in precedenza 1.91) in quanto già nel 1° anno presentavano un più alto numero di CFP (tra un quarto e un terzo) impegnati alla valutazione *in itinere* degli interventi di modifica sul progetto.

Anche nel 1° anno della seconda sperimentazione si registra un miglioramento a questo riguardo, sebbene contenuto, rispetto al 1° anno della prima (M=1.76 e 1.53, rispettivamente); ad esso hanno contribuito particolarmente i CFP delle regioni centrali, dove l’attività di valutazione è presente in circa due su tre (61.6%; M=2.08), mentre al sud è stata fatta dal 9.1% (M=1.29, in precedenza 1.53); e comunque resta una maggioranza di Centri che non realizzano questa attività (attorno al 50%), per cui si può affermare che nell’arco della sperimentazione non si sono registrati sostanziali cambiamenti al riguardo.

Nel biennio, circa tre CFP su quattro non hanno risposto in merito agli strumenti utilizzati per la valutazione degli interventi di modifica, mentre la rimanente quota (uno su quattro) ha segnalato i “verbali di verifica” (con particolare riferimento alle regioni del centro).

4.3.3.4. Efficacia delle azioni di recupero e approfondimento

In riferimento all’efficacia delle azioni di recupero e approfondimento, anzitutto bisogna dire che in entrambi gli anni della prima sperimentazione il 20% circa delle segnalazioni riguardano (in egual misura) o l’assenza, o la non necessità di tali azioni (11.1% nel 1° anno e 10.9% nel 2° - il CNOS-FAP e il nord si distinguono per segnalare l’assenza durante il 2° anno, mentre il CIOFS/FP, il nord ed il sud per la non necessità durante il 1°).

Tra le azioni realizzate, sempre nel confronto tra i due anni, si rileva un netto miglioramento in fatto di efficacia nel 2° anno della prima sperimentazione, sebbene la valutazione media si collochi comunque sul livello della “parzialità” (M= da 2.04 del 1° a 2.30 del 2°); la “piena efficacia” riguarda decisamente le azioni realizzate nel 41.7% dei CFP del CIOFS/FP (M=2.61, in precedenza 2.43) e in un terzo circa di quelli delle regioni centro-meridionali.

Nel 1° anno della seconda sperimentazione si nota anzitutto una netta diminuzione (e, nel CIOFS/FP, perfino della scomparsa) delle segnalazioni relative alla mancata o non necessaria realizzazione delle azioni di recupero/approfondimento e,

viceversa, un generale aumento di quelle valutate “pienamente efficaci” (34.6%; M= da 2.04 del 1° anno della prima sperimentazione a 2.25 della seconda); sostanziali miglioramenti sono avvenuti nel CNOS-FAP (M=1.68 e 2.11, rispettivamente) e meno nel CIOFS/FP dove invece le azioni si sono dimostrate efficaci fin dall’inizio (M=2.42 e 2.43, rispettivamente); tra le circoscrizioni un salto di qualità è stato realizzato nel 50% dei CFP del nord (M=2.38 e 2.56, rispettivamente).

In merito agli strumenti utilizzati per rilevare l’efficacia delle azioni di recupero si rileva un progressivo miglioramento nel tempo: intanto diminuiscono di circa 10 punti percentuale (dal 37% del 1° anno della prima sperimentazione al 28% del 2° anno e del 1° anno della seconda); contestualmente aumentano (da 40 a circa il 60%) i Centri che hanno fatto uso dei relativi “documenti delle azioni correttive”, mentre rimangono uno stesso numero (attorno al 45%) quelli che si sono serviti dei “verbali degli incontri”.

4.3.3.5. Coinvolgimento degli operatori, allievi, famiglie e partner vari

A riguardo del coinvolgimento di operatori, allievi, famiglie e partner vari, è necessario premettere che in entrambi gli anni della prima sperimentazione le valutazioni non sono state effettuate in un ridotto numero di CFP (5-6% - con particolare riferimento al CNOS-FAP e al nord); inoltre esse sono state realizzate per lo più dagli operatori, con qualche apertura ad altre categorie; e comunque il confronto sull’andamento del primo biennio porta ad evidenziare un progressivo restringimento del cerchio degli addetti alla valutazione (M=2.00 del 1° anno e 1.79 del 2°); tra i dati disaggregati un tale restringimento riguarda particolarmente il CIOFS/FP (M= da 2.28 a 1.95, rispettivamente) e il nord (M= da 2.35 a 2.00).

Nel 1° anno della seconda sperimentazione si restringe ancor di più la partecipazione ai processi valutativi (M=1.67, in precedenza 2.00), con particolare riferimento al CIOFS/FP (M=1.67, in precedenza 2.28), al nord (M=1.78, in precedenza 2.35) e al sud (M=1.25, in precedenza 1.61).

Per rilevare il coinvolgimento delle diverse categorie, in ambedue gli anni nell’80-90% dei Centri si è fatto ricorso (in particolare nel CNOS-FAP) al “progetto formativo” e in una metà degli stessi ai “verbali degli organismi di lavoro” (in questo si distinguono soprattutto i CFP del CIOFS/FP).

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei vari attori nella valutazione del progetto formativo, l’andamento d’insieme nell’arco di tempo considerato lascia intravedere la preferenza a relegare le valutazioni nel ristretto cerchio degli operatori, senza allargarsi troppo verso altre categorie.

4.3.3.6. Valorizzazione degli esiti della valutazione in rapporto al miglioramento del percorso

Nel tentativo di apportare miglioramenti al percorso formativo, sono stati valorizzati gli esiti delle valutazioni, ma solo in parte e i dati sono in diminuzione nel tempo.

Nel 2° anno della prima sperimentazione si nota infatti un primo calo (M=2.19, in precedenza 2.29), dovuto soprattutto ad un “cedimento” che si è provocato tra i

CFP del nord, dove si rileva che nel 1° anno il 60.9% ha saputo valorizzare tutti gli esiti delle valutazioni, mentre nel 2° anno la quota degli stessi è scesa al 17.6% (M=2.43 e 2.00, rispettivamente); va notato invece un leggero aumento che riguarda oltre il 50% dei CFP del sud (M=2.27 e 2.39).

Il 1° anno della seconda sperimentazione porta a rilevare un ulteriore calo (M=2.17, in precedenza 2.29) di cui sono protagonisti, oltre ai CFP del nord (M= da 2.43 a 2.12), anche quelli del sud (M= da 2.27 a 1.89) e in parte anche quelli del CIOFS/FP (M= da 2.65 a 2.38); in compenso un salto di qualità al riguardo è stato effettuato dai CFP delle regioni centrali (M=2.46, in precedenza 2.00), dove si registra che circa i due terzi mettono a profitto tutti o quasi gli esiti ottenuti con le valutazioni effettuate.

Al fine di valorizzare tali risultati, da parte del 60-70% dei CFP (con particolare riferimento a quelli del CIOFS/FP) è stato attribuita una maggiore credibilità al “progetto di dettaglio formativo” e in un altro 20-30% dei casi ai “documenti di adeguamento del progetto formativo”.

L’andamento complessivo dei dati di questa area porta a ritenere che, se rapportati alla “conformità” al progetto, fanno ritenere che sostanzialmente si può essere ottimisti circa il buon esito delle sperimentazioni avviate. Se invece restringiamo l’ottica sugli interventi di modifica e sulle azioni di recupero, sembra che ad essi nell’arco di tempo considerato si sia data via via importanza minore, con tutta probabilità perché ritenuti sempre meno necessari.

4.3.4. Qualità della docenza e della didattica

Attraverso l’area sulla qualità della docenza e della didattica si è inteso valutare la corrispondenza tra i requisiti del personale operativo e quelli richiesti dal progetto formativo, quanto efficace è risultato il coordinamento tra le diverse figure/ruoli, con quale frequenza è stato fatto il riesame delle azioni in corso e se le metodologie didattico-formative adottate corrispondono effettivamente a quelle indicate dal progetto (cfr. Tav. 23).

4.3.4.1. Corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto formativo

Nel 2° anno della prima sperimentazione la corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli richiesti dal progetto formativo è stata considerata “piena” nella quasi totalità dei Centri (89.1%); nessuno ha riportato valutazioni negative ed il confronto con il 1° anno porta a rilevare un notevole passo in avanti al riguardo (M= da 2.65 a 2.91) tra tutte le categorie considerate, ma in particolare al nord (M= da 2.57 a 2.94).

Anche nel 1° anno della seconda sperimentazione si rileva un elevato livello di corrispondenza (M=2.88), soprattutto se confrontato al 1° anno della prima (M=2.65); in questo caso, un maggiore profitto va attribuito al CIOFS/FP (M= da 2.56 a 2.91).

Per rilevare la corrispondenza, lungo i due anni, in quasi tutti i Centri coinvolti nella sperimentazione si è ricorso all’uso di entrambi gli strumenti previsti, ossia:

Tav. 23 - Qualità della docenza e della didattica (Scheda n. 5, sezione 5.4; in % e in M)

Area	Valori	Totali		CNOS-FAP		CIOFS/FP		Nord		Centro		Sud							
		I*	2°**	I***	1*	2°**	I***	1*	2°**	I***	1*	2°**	I***						
5.4. Qualità della docenza e della didattica																			
5.4.1. La corrispondenza tra requisiti personali e quelli del progetto formativo è stata:																			
	Sufficiente	33.3	8.7	11.5	25.9	4.5	14.8	40.7	12.5	8.0	43.5	5.9	10.7	7.7	--	15.4	38.9	15.8	9.1
	Piena	63.0	89.1	84.6	74.1	95.5	85.2	51.9	83.3	84.0	56.5	94.1	85.7	76.9	100.0	84.6	61.1	78.9	81.8
	M	2.65	2.91	2.88	2.74	2.95	2.85	2.56	2.87	2.91	2.57	2.94	2.89	2.91	3.00	2.85	2.61	2.83	2.90
5.4.2. Il coordinamento delle diverse figure/ruoli è risultato:																			
	Poco efficace	7.4	2.2	1.9	11.1	4.5	3.7	3.7	--	--	--	--	--	15.4	--	--	11.1	5.3	9.1
	Abbastanza efficace	48.1	45.7	44.2	48.1	72.7	63.0	48.1	20.8	24.0	60.9	52.9	42.9	38.5	60.0	53.8	38.9	31.6	36.4
	Pienamente efficace	38.9	50.0	50.0	37.0	22.7	33.3	40.7	75.0	68.0	39.1	47.1	53.6	30.8	40.0	46.2	44.4	57.9	45.5
	M	2.33	2.49	2.50	2.27	2.18	2.30	2.40	2.78	2.74	2.39	2.47	2.56	2.18	2.40	2.46	2.35	2.56	2.40
5.4.3. Il riesame dell'azione in corso è stato fatto:																			
	Mai o quasi volta	9.3	10.9	9.6	7.4	13.6	14.8	11.1	8.3	4.0	--	11.8	10.7	7.7	--	--	22.2	15.8	18.2
	Qualche volta	48.1	50.0	38.5	59.3	59.1	48.1	37.0	41.7	28.0	73.9	58.8	32.1	23.1	50.0	46.2	33.3	42.1	45.5
	Sempre	37.0	37.0	40.4	33.3	27.3	37.0	40.7	45.8	44.0	26.1	29.4	42.9	53.8	50.0	53.8	38.9	36.8	18.2
	M	2.29	2.27	2.35	2.26	2.14	2.22	2.33	2.39	2.53	2.26	2.18	2.38	2.55	2.50	2.54	2.18	2.22	2.00
5.4.4. La corrispondenza al progetto delle metodologie didattico-formative è risultata:																			
	Bassa	5.6	2.2	3.8	11.1	4.5	7.4	--	--	--	8.7	5.9	7.1	7.7	--	--	--	--	--
	Sufficiente	57.4	54.3	50.0	74.1	77.3	70.4	40.7	33.3	28.0	52.2	52.9	32.1	46.2	70.0	76.9	72.2	47.4	63.6
	Piena	29.6	37.0	36.5	11.1	18.2	22.2	48.1	54.2	52.0	39.1	41.2	46.4	23.1	30.0	23.1	22.2	36.8	27.3
	M	2.26	2.37	2.36	2.00	2.14	2.15	2.54	2.62	2.65	2.30	2.35	2.46	2.20	2.30	2.23	2.24	2.44	2.30

Legenda

- * 1° anno della prima sperimentazione (2000-01)
- ** 2° anno della prima sperimentazione (2001-02)
- *** 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02)

l'”archivio dei ‘curricula’”, adottato tra il 90 ed il 100% dei Centri, e le “schede dei formatori” (nell’80-90% - in questo prevalgono, nei due anni della prima sperimentazione, i CFP del CIOFS/FP).

4.3.4.2. Coordinamento tra le diverse figure/ruoli

Il coordinamento tra le diverse figure/ruoli è risultato “pienamente efficace” in almeno la metà dei Centri che hanno partecipato al *2° anno della prima sperimentazione* e “abbastanza” nell’altra metà; una tale efficacia è notevolmente aumentata rispetto al 1° anno (M= da 2.33 a 2.49), soprattutto nel CIOFS/FP (M= da 2.40 a 2.78) e nelle regioni del centro (M= da 2.18 a 2.40) e del sud (M= da 2.35 a 2.56), mentre appare in controtendenza nel CNOS-FAP (M= da 2.27 a 2.18).

Il *1° anno della seconda sperimentazione* fa registrare una pari prestazione, ossia il 50% dei Centri sono risultati “pienamente efficaci (M=2.50) ed è sempre il CIOFS/FP a riportare i risultati più elevati nel modo di coordinarsi tra le varie figure operative (M=2.74); e comunque si rileva al riguardo un generale miglioramento dappertutto, a significare che la precedente sperimentazione ha fatto da guida in merito.

Per valutare l’efficacia del coordinamento si è fatto ricorso a tre strumenti, utilizzati quasi dappertutto lungo il biennio, ossia: l’”organigramma” (dal 72.2% del 1° anno della prima sperimentazione ad oltre il 90% negli anni successivi), il “cronogramma delle attività” ed i “verbali delle riunioni” (nell’80% dei CFP, soprattutto del CIOFS/FP).

4.3.4.3. Riesame dell’azione

In merito al riesame dell’azione non si rilevano né successi e neppure miglioramenti tra i due anni della *prima sperimentazione*: già fin del *1° anno* appena un terzo dei Centri attuava il riesame, la metà qualche volta e il 10% mai, e un tale andamento è rimasto sostanzialmente inalterato anche nel *2° anno*, con qualche variazione in peggio tra i dati disaggregati (con particolare riferimento ai Centri del CNOS-FAP e del nord).

La situazione appare migliore nel *1° anno della seconda sperimentazione*, dove il numero dei Centri che effettuano “sempre” il riesame è leggermente superiore a quello che lo compiono “qualche volta” (40.4 e 38.5%, rispettivamente), mentre un 10% continua a non farlo “mai” (soprattutto al sud); ad alzare il livello di prestazioni sono ancora i Centri del CIOFS/FP (M=2.53, in precedenza 2.33) e in parte anche quelli del nord (M=2.38, in precedenza 2.26).

Per la rilevazione lungo i tre anni si è fatto uso, nel 60-70% dei Centri, dei “verbali delle riunioni” indette appositamente per il riesame delle azioni e, in un altro 50%, dei “documenti per la revisione dei piani didattici”.

4.3.4.4. Corrispondenza al progetto delle metodologie didattico-formative

Nel *2° anno della prima sperimentazione* la corrispondenza delle metodologie didattico formative al progetto è stata considerata “sufficiente” in oltre la metà dei Centri (54.3%) e “piena” in più di un terzo (37%), lasciando intravedere nell’insie-

me degli anni un certo miglioramento (M= da 2.26 a 2.37), in particolare tra le fila del CNOS-FAP (M= da 2.00 a 2.14).

Nel 1° anno della *seconda sperimentazione* si ripropone un identico andamento (M=2.36) ed il confronto continua a privilegiare il CNOS-FAP (M= da 2.00 a 2.15) ed i Centri del nord (M= da 2.30 a 2.46).

Per rilevare la corrispondenza, la maggioranza dei Centri (attorno al 70%, in particolare nel CIOFS/FP) ha utilizzato le “verifiche” effettuate da appositi gruppi di lavoro, una metà circa gli “stati di avanzamento” del progetto, mentre i “documenti di revisione dei piani didattici” sono stati presi in considerazione dal 20-25%.

Se si prescinde dal bisogno di “riesaminare” l’azione (in genere ritenuto non necessario), le valutazioni riportate in quest’area attestano della meticolosità con cui si è inteso perseguire la “corrispondenza” ai vari punti del progetto.

4.3.5. Il clima dei rapporti in aula e fuori

Nell’area relativa al clima dei rapporti in aula e fuori, si è previsto di valutare, come indicato nel titolo, la collaborazione/coinvolgimento degli utenti nelle attività/iniziativa dentro e fuori l’aula (cfr. Tav. 24).

4.3.5.1. Collaborazione degli utenti al clima d’aula

Fin dal 1° anno della *prima sperimentazione*, la collaborazione degli utenti al clima d’aula è stata considerata “piena” in oltre la metà dei CFP e “parziale” in poco più di un terzo, e un identico andamento *si ripropone* anche nel 2°, per cui anche la media non subisce sostanziali variazioni (M=2.57 e 2.56, rispettivamente); tra i dati disaggregati si rileva invece un andamento in meglio tra le fila del CNOS-FAP (M= da 2.46 a 2.55) e in peggio nel CIOFS/FP (M= da 2.68 a 2.57) e al centro (M= da 2.64 a 2.60).

Da parte degli utenti nel 1° anno della *seconda sperimentazione*, una tale collaborazione è stata ulteriormente incrementata (M=2.60, in precedenza 2.57), con il contributo soprattutto dei CFP del sud (M=2.82, in precedenza 2.56).

Nel valutare il clima d’aula, nella quasi totalità dei Centri coinvolti nella sperimentazione è stato utilizzato il “Questionario gradimento utenti”; un ampio consenso (attorno al 70%) è andato anche al “piano didattico-formativo”.

4.3.5.2. Coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del CFP

Nei *due anni della prima sperimentazione* anche il coinvolgimento degli utenti nelle iniziative del CFP si attesta nel complesso sugli stessi livelli (M=2.57 nel 1° e 2.59 nel 2°), ma con un andamento più differenziato rispetto ai valori della scala: “pieno” in circa i due terzi dei CFP, “sufficiente” tra il 25-30% e “scarso” attorno al 5%; tra i dati disaggregati si rileva un incremento nel CNOS-FAP (M= da 2.42 a 2.50) e una lieve flessione nel CIOFS/FP (M= da 2.72 a 2.68).

Nel 1° anno della *seconda sperimentazione* il coinvolgimento appare nel complesso più accentuato (M=2.63, in precedenza 2.57), con particolare riferimento ai CFP del CNOS-FAP (M=2.63, in precedenza 2.42) e delle regioni del centro (M=2.62, in precedenza 2.45).

Tav. 24 - Il clima dei rapporti in aula e fuori (Scheda n. 5, sezione 5.5; in % e in M)

Area	Valori	Totali		CNOS-FAP		CIOFS/FP		Nord		Centro		Sud							
		I*	2°**	I***	2°**	I***	I*	2°**	I***	I*	2°**	I***	I*	2°**	I***				
<i>5.5.1. La collaborazione degli utenti al clima d'aula è risultata:</i>																			
	Scarsa	1.9	2.2	--	--	--	3.7	4.2	--	--	--	--	5.6	5.3	--				
	Parziale	37.0	39.1	40.4	51.9	45.5	44.4	22.2	33.3	36.0	43.5	41.2	42.9	30.8	60.0	53.8	33.3	26.3	18.2
	Piena	55.6	56.5	59.6	44.4	54.5	55.6	66.7	58.3	64.0	52.2	58.8	57.1	53.8	40.0	46.2	61.1	63.2	81.8
	M	2.57	2.56	2.60	2.46	2.55	2.56	2.68	2.57	2.64	2.55	2.59	2.57	2.64	2.40	2.46	2.56	2.61	2.82
<i>5.5.2. Il coinvolgimento degli utenti nelle attività del Centro è stato:</i>																			
	Scarso	7.4	4.3	3.8	11.1	4.5	3.7	3.7	4.2	4.0	4.3	--	--	15.4	--	7.7	5.6	10.5	9.1
	Sufficiente	25.9	30.4	28.8	33.3	40.9	29.6	18.5	20.8	28.0	34.8	41.2	39.3	15.4	50.0	23.1	22.2	10.5	9.1
	Pieno	61.1	60.9	67.3	51.9	54.5	66.7	70.4	66.7	68.0	56.5	52.9	60.7	53.8	50.0	69.2	72.2	73.7	81.8
	M	2.57	2.59	2.63	2.42	2.50	2.63	2.72	2.68	2.64	2.55	2.56	2.61	2.45	2.50	2.62	2.67	2.67	2.73

Legenda

- * 1° anno della prima sperimentazione (2000-01)
- ** 2° anno della prima sperimentazione (2001-02)
- *** 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02)

Per valutare il clima fuori dell'aula sono stati presi in considerazione, sebbene in diversa misura, tutti e cinque gli strumenti elencati nella scheda. Tre di essi riguardano tra l'80 % (del 1° anno) fino quasi al 100% (dei successivi) dei CFP: le "attività religiose", i "momenti di aggregazione programmati" e le "opportunità per incontrarsi"; dei rimanenti, il 50-60% dei CFP ha segnalato gli "organismi di partecipazione", mentre il ricorso all'associazionismo è stato segnalato da uno su cinque (soprattutto dai CFP del CNOS-FAP).

Anche in merito alla collaborazione degli utenti e al loro coinvolgimento nelle differenti iniziative del Centro, con particolare riferimento ai momenti di aggregazione e alla partecipazione alle attività religiose, le valutazioni nel complesso sono risultate particolarmente elevate ed in progressiva crescita nell'arco dei tre anni (cfr. Tav. 25).

4.3.6. Adeguatezza dell'organizzazione

L'ultima area della scheda 5/I ha preso in considerazione la funzione organizzativa nei suoi differenti aspetti: l'attivazione delle funzioni previste nel progetto, l'adeguatezza degli ambienti alle attività del progetto, la conformità alle norme vigenti del sistema di sicurezza e delle modalità di trattamento dati degli allievi, l'efficacia delle azioni direttive e di coordinamento, l'efficacia delle funzioni di supporto all'utenza e ai formatori (cfr Tav. 25).

4.3.6.1. Attivazione delle funzioni previste dal progetto

Nel 2° anno della prima sperimentazione, "molte" delle funzioni previste dal progetto sono state attivate in più di due Centri su tre (67.4%), mentre nel 1° anno erano la metà; il confronto sulle medie (da 2.55 a 2.69) attesta del passaggio di qualità nell'adeguare le funzioni al progetto; lungo i due anni, un aumento più sostanziale si è verificato nel CIOFS/FP (M= da 2.67 a 2.78) e nelle regioni centrali (M= da 2.27 a 2.60) e del sud (M= da 2.44 a 2.72).

Nel 1° anno della seconda sperimentazione questa attività presenta un leggero calo (M=2.65), seppure in netto miglioramento se confrontata con i risultati del 1° anno della prima sperimentazione (M=2.55); si distinguono ancora i CFP del CIOFS/FP (M=2.75), mentre il CNOS-FAP rimane al di sotto della media generale (M=2.56).

L'attivazione delle funzioni è stata rilevata unicamente con i "documenti di formalizzazione degli incarichi", con una percentuale che va dal 74.1% del 1° anno della prima sperimentazione, all'80% circa del 2° anno della prima e del 1° della seconda. I rimanenti referenti non hanno risposto.

4.3.6.2. Adeguatezza degli ambienti rispetto alle attività del progetto

Durante il 1° anno della prima sperimentazione le aule, i laboratori ed altri ambienti ancora sono stati valutati "pienamente adeguati" in oltre tre CFP su quattro (77.8%), mentre nel 2° anno scendono ad un rapporto di due su tre (67.4%); il confronto tra le medie (2.84 e 2.68, rispettivamente) attesta di un'inversione di marcia che ha coinvolto quasi tutti i Centri, senza particolari distinzioni per enti e circoscrizioni. L'andamento dei dati sembrerebbe attestare di sopravvenute esigenze

Tav. 25 - Adeguatezza dell'organizzazione (Scheda n. 5, sezione 5.6; in % e in M)

Area	Valori		Totali		CNOS-FAP		CIOFSFP		Nord		Centro		Sud	
	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***	I*	I***
<i>5.6.1. Le funzioni del progetto formativo sono state attivate:</i>														
Nessuna	5.6	--	11.1	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
Varie	29.6	30.4	34.6	29.6	40.9	44.4	29.6	20.8	24.0	21.7	29.4	30.8	40.0	61.5
Molte	55.6	67.4	63.5	51.9	59.1	55.6	59.3	75.0	72.0	73.9	70.6	78.6	38.5	60.0
M	2.55	2.69	2.65	2.44	2.59	2.56	2.67	2.78	2.75	2.77	2.71	2.79	2.60	2.38
<i>5.6.2. Rispetto alle attività del progetto formativo, gli ambiti sono risultati adeguati:</i>														
Poco	1.9	2.2	1.9	3.7	4.5	3.7	--	--	--	--	7.7	10.0	7.7	--
Abbastanza	11.1	26.1	25.0	11.1	27.3	22.2	11.1	25.0	28.0	4.3	17.6	17.9	15.4	40.0
Planamente	77.8	67.4	69.2	74.1	63.6	70.4	81.5	70.8	68.0	91.3	82.4	82.1	53.8	50.0
M	2.84	2.68	2.70	2.79	2.62	2.69	2.88	2.74	2.71	2.95	2.82	2.82	2.60	2.40
<i>5.6.3. Rispetto alle norme vigenti, il sistema sicurezza è risultato conforme:</i>														
Scarsamente	1.9	2.2	--	3.7	4.5	--	--	--	--	4.3	5.9	--	--	--
In parte	18.5	32.6	36.5	29.6	36.4	44.4	7.4	29.2	28.0	8.7	35.3	21.4	53.8	60.0
Planamente	72.2	63.0	57.7	59.3	59.1	48.1	85.2	66.7	68.0	82.6	58.8	75.0	30.8	40.0
M	2.76	2.62	2.61	2.60	2.55	2.52	2.92	2.70	2.71	2.82	2.53	2.78	2.36	2.40
<i>5.6.4. Rispetto alle norme vigenti, il trattamento dati degli allievi è risultato conforme:</i>														
Solo in parte	3.7	10.9	11.5	--	22.7	22.2	7.4	--	--	--	17.6	14.3	--	10.0
Abbastanza	87.0	87.0	84.6	88.9	77.3	74.1	85.2	95.8	96.0	95.7	82.4	82.1	76.9	90.0
Planamente	8.7	2.89	2.88	3.00	2.77	2.77	2.92	3.00	3.00	3.00	2.82	2.85	3.00	2.92
M	2.96	2.89	2.88	3.00	2.77	2.77	2.92	3.00	3.00	3.00	2.82	2.85	3.00	2.90
<i>5.6.5. Nell'attuazione del progetto le funzioni direttive e di coordinamento, sono state:</i>														
Di scarso aiuto	3.7	2.2	--	7.4	4.5	--	--	--	--	4.3	5.9	--	7.7	--
Abbastanza di aiuto	31.5	34.8	38.5	37.0	45.5	59.3	25.9	25.0	16.0	30.4	29.4	35.7	15.4	60.0
Di grande aiuto	55.6	60.9	57.7	48.1	50.0	40.7	63.0	70.8	76.0	60.9	64.7	60.7	53.8	40.0
M	2.57	2.60	2.60	2.44	2.45	2.41	2.71	2.74	2.83	2.50	2.59	2.63	2.60	2.40
<i>5.6.6. Nell'insieme delle funzioni, il supporto all'utenza è risultato efficace:</i>														
Poco efficaci	1.9	--	--	3.7	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
In parte efficaci	14.8	17.4	17.3	25.9	31.8	29.6	3.7	4.2	4.0	21.7	23.5	21.4	15.4	20.0
Planamente efficaci	72.2	80.4	80.8	59.3	68.2	70.4	85.2	91.7	92.0	73.9	76.5	78.6	53.8	80.0
M	2.79	2.82	2.82	2.63	2.68	2.70	2.96	2.96	2.96	2.77	2.76	2.79	2.78	2.80
<i>5.6.7. Nell'insieme delle azioni, il supporto ai formatori è risultato efficace:</i>														
Poco efficaci	1.9	2.2	1.9	3.7	4.5	3.7	--	--	--	--	--	--	--	--
In parte efficaci	18.5	21.7	25.0	37.0	36.4	37.0	--	8.3	12.0	30.4	41.2	28.6	15.4	10.0
Planamente efficaci	64.8	73.9	69.2	48.1	59.1	59.3	81.5	87.5	80.0	65.2	58.8	67.9	53.8	90.0
M	2.74	2.73	2.70	2.50	2.55	2.56	3.00	2.91	2.87	2.68	2.59	2.70	2.60	2.90

Legenda

- * 1° anno della prima sperimentazione (2000-01)
- ** 2° anno della prima sperimentazione (2001-02)
- *** 1° anno della seconda sperimentazione (2001-02)

parallelamente allo stato di avanzamento del progetto; in pratica, mentre certi fattori logistici di ordine spazio-temporale nel 1° anno potevano sembrare sufficienti, nel 2° risultavano già meno adeguati rispetto allo svolgimento delle attività di sperimentazione, per cui si è avvertita la necessità di una maggiore adeguatezza: un dato di cui bisognerà tener conto nel prosieguo.

Nel 1° anno della seconda sperimentazione il disagio dovuto a fattori di inadeguatezza permane e/o si ripropone grosso modo con le stesse accentuazioni riportate sopra: in pratica un Centro su quattro non ritiene gli ambiti utilizzati per la sperimentazione “pienamente adeguati” ed il confronto con il 1° anno della prima continua ad essere penalizzante dappertutto (M=2.70, in precedenza 2.84).

Il computo delle aule, dei laboratori e di altri ambienti attraverso cui è stato valutato il grado di adeguatezza è stato riportato soltanto nel 1° anno della prima sperimentazione.

4.3.6.3. Conformità alle norme vigenti del sistema sicurezza

La conformità alle norme vigenti del sistema di sicurezza rientra tra i fattori che attestano della qualità di un sistema; nel confronto tra i due anni della prima sperimentazione, ancora una volta, purtroppo, si rileva una mancata applicazione da parte di circa il 10% di Centri del 2° anno (M= da 2.76 a 2.62); tale *gap* si fa evidente soprattutto nel CIOFS/FP (M=2.70, in precedenza 2.92) e al nord (M=2.53, in precedenza 2.82), mentre al centro si rileva un miglioramento di circa 10 punti percentuale (M=2.40, in precedenza 2.36).

Nel 1° anno della seconda sperimentazione aumentano ancor più i CFP che dichiarano di non essere conformi alle norme in fatto di sistema di sicurezza (36.5%, nel 1° anno della prima erano il 18.5%; M=2.61 e 2.76, rispettivamente), e il “cedimento” sembra riguardare in particolare quelli delle regioni centrali, dove si segnala che almeno tre su quattro risultano conformi solo “in parte” (M=2.17, a fronte di una media generale che è di 2.61).

La conformità è stata rilevata unicamente attraverso il “piano per la sicurezza” segnalato, nel 1° anno della prima sperimentazione, dall’83.3% dei Centri, mentre negli anni successivi si attesta attorno al 90%; in tutti e tre gli anni si distinguono il CIOFS/FP e le regioni del nord e del sud.

4.3.6.4. Conformità alle norme vigenti del trattamento dati degli allievi

Per ciò che concerne conformità alle norme vigenti del trattamento dati degli allievi, la percentuale dei CFP che hanno attivato “pienamente” questa funzione nei due anni della prima sperimentazione è rimasta la stessa (87%), ma nel frattempo sono aumentati quelli “parzialmente” conformi e di conseguenza il confronto penalizza ancora una volta lo stato di avanzamento del progetto (M=2.89, in precedenza 2.96). Una minore conformità ha riguardato il CNOS-FAP (scesa da M=3.00 a 2.77), il nord (M= da 3.00 a 2.82) e il centro (M= da 3.00 a 2.90); mentre l’aumento è avvenuto nel CIOFS/FP (M= da 2.92 a 3.00) e al sud (M= da 2.88 a 2.94).

Il 1° anno della seconda sperimentazione non presenta particolari andamenti, in quanto rimane sia in generale che tra i dati disaggregati sugli stessi livelli del 1° anno della prima.

Si è potuto rilevare il trattamento dati degli allievi attraverso l'apposito modulo per la raccolta e l'elaborazione dei dati, utilizzato dal 90% circa dei CFP in tutti e tre gli anni.

4.3.6.5. Aiuto offerto all'attuazione del progetto dalle funzioni direttive e di coordinamento

Nei due anni della prima sperimentazione sono passati dal 55% al 60% i CFP che hanno ricevuto un forte sostegno dalle funzioni direttive e di coordinamento per l'attuazione del progetto (attestato anche dalle medie=2.57 e 2.60, rispettivamente), con particolare riferimento al nord (M= da 2.50 a 2.59) e al sud (M= da 2.53 a 2.72), mentre è in controtendenza il centro (M= da 2.60 a 2.40).

Il 1° anno della seconda sperimentazione presenta gli stessi valori (M=2.60), ma tra i dati disaggregati il CNOS-FAP ed il centro si collocano ben al di sotto della media (2.41 e 2.46, rispettivamente), e il CIOFS/FP ed il sud si distinguono per le quotazioni più elevate (M=2.83 e 2.70, rispettivamente).

L'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento è stata documentata attraverso l'utilizzo congiunto e in egual misura di tre strumenti lungo gli anni considerati: "il progetto", "l'organigramma" ed i "verbali degli incontri"; con la differenza che mentre nel 1° anno della prima sperimentazione ha riguardato l'80% circa dei CFP, negli anni successivi si è avuto un aumento del 10% di quelli che ne hanno fatto uso.

4.3.6.6. Efficacia delle funzioni di supporto offerte all'utenza (segreteria, orientamento, ecc.)

Nel confronto tra i due anni della prima sperimentazione si rileva un aumento di circa 8 punti percentuale tra i Centri che hanno offerto "pieno" supporto all'utenza, fino a raggiungere quota 80% nel 2° anno (M= da 2.79 a 2.82), con particolare riferimento al CIOFS/FP dove raggiungono il 91.7% (M=2.96).

Rimangono ancora l'80% i Centri che nel 1° anno della seconda sperimentazione hanno usufruito di un supporto "pieno"; il confronto con il 1° anno della prima è a vantaggio soprattutto dei CFP delle regioni centrali, passati nel frattempo dal 53.8 al 93.2% (M= da 2.78 a 2.92).

L'efficacia di tali funzioni è stata valutata in tutti gli anni attraverso la presenza o meno della pianificazione:

- delle "funzioni" stesse, passata dal 74.1% dei Centri del 1° anno della prima sperimentazione, all'80.4% del 2° anno, all'86.5% del 1° della seconda sperimentazione;
- dei "servizi", che dopo aver visto un aumento dei Centri che la praticano (dal 75.9% del 1° anno della prima sperimentazione all'87% del 2°), successivamente si è assestata all'86.5%;

- dei “tempi di segreteria”, che ha coinvolto l’80% circa dei Centri della prima sperimentazione e successivamente è passata all’86.5%.

4.3.6.7. Efficacia delle funzioni di supporto offerte ai formatori (strumenti, formazione, ecc.)

Anche nel caso dell’efficacia delle funzioni di supporto offerte ai formatori, si rileva uno scarto di circa 10 punti percentuali in più dei CFP dove l’efficacia è risultata “piena” passando, nell’arco di tempo dei due anni della *prima sperimentazione*, dal 64.8% al 73.9%, anche in questo caso grazie al contributo delle regioni centrali (dal 53.8% al 90%; M= da 2.60 a 2.90).

Nel *1° anno della seconda sperimentazione* si rileva un leggero aumento, rispetto a quelli del 1° anno della prima (dal 64.8% al 69.2%), da attribuire sempre ai CFP delle regioni centrali, seppure più modesto (dal 53.8% al 76.9%).

L’efficacia di tali funzioni ha riguardato prioritariamente la “formazione dei formatori”, segnalata nel 72.2% dei Centri del 1° anno della prima sperimentazione e passata al 90% negli anni successivi; e i “verbali delle riunioni per valutare le funzioni attivate a supporto del personale”, i quali, tuttavia, lungo gli anni presi in considerazione, sono stati segnalati in circa la metà dei Centri.

In pratica, se si prescinde da alcune funzioni (con particolare riferimento a quelle direttive e di sostegno all’utenza), nei confronti di tutte le altre si rileva nel biennio un progressivo allentamento e/o abbassamento della guardia, in particolare per quanto riguarda fattori di adeguatezza e conformità alle norme vigenti.

4.4. Monitoraggio finale dell’attuazione dell’azione formativa da parte dei referenti della FPI

Attraverso la scheda volta al monitoraggio finale dell’attuazione dell’azione formativa (n. 7), si è inteso valutare complessivamente (ossia nell’insieme della durata dei due anni) la sperimentazione, realizzata a partire dal 2000. Di conseguenza, ad essa hanno risposto unicamente quei Centri dove la sperimentazione è stata avviata nel 2000 e portata a termine nel 2002.

Lo strumento comprende 5 aree di monitoraggio/valutazione:

- 1) la rispondenza agli standard di qualifica;
- 2) la qualità della progettazione in rapporto ai criteri di coerenza, congruenza, efficacia, efficienza, effetto moltiplicatore;
- 3) il perseguimento degli obiettivi posti dal progetto;
- 4) la presenza di un dispositivo di certificazione degli esiti adeguato al contesto professionale;
- 5) la ricaduta in termini di restituzione e *follow-up*.

Alla scheda hanno risposto 43 Centri: 23 del CNOS-FAP (53.5%) e 20 del CIOFS/FP (46.5%); 17 al nord (39.5%, di cui 11 del CNOS-FAP), 13 al centro (30.2%, di cui 7 del CIOFS/FP del Lazio) e 13 al sud (30.2%, tutti della Sicilia, 6 del CNOS-FAP e 7 del CIOFS/FP).

Tav. 26 - Rispondenza agli standard di qualifica
(Scheda n. 7, sezione 7.1.; in % e in M)

	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
<i>7.1.1. La raccolta dei dati circa gli standard di qualifica è risultata adeguata:</i>						
NR	14.0	8.7	20.0	--	38.5	7.7
Molto	30.2	30.4	30.0	29.4	30.8	30.8
Abbastanza	39.5	39.1	40.0	41.2	15.4	61.5
Poco	14.0	17.4	10.0	23.5	15.4	--
Per nulla	2.3	4.3	--	5.9	--	--
M	1.86	1.95	1.75	2.06	1.75	1.67
<i>7.1.2. Nella realizzazione della sperimentazione la Regione/Provincia sono state coinvolte:</i>						
NR	14.0	8.7	20.0	--	38.5	7.7
Molto	14.0	21.7	5.0	17.6	--	23.1
Abbastanza	34.9	39.1	30.0	52.9	23.1	23.1
Poco	30.2	30.4	30.0	23.5	30.8	38.5
Per nulla	7.0	--	15.0	5.9	7.7	7.7
M	2.35	2.10	2.69	2.18	2.75	2.33
<i>7.1.3.1. Nell'elaborazione dei profili/competenze i committenti (Regione/Provincia) sono stati coinvolti:</i>						
NR	16.3	8.7	25.0	--	38.5	15.4
Molto	20.9	39.1	--	29.4	7.7	23.1
Abbastanza	23.3	13.0	35.0	29.4	23.1	15.4
Poco	14.0	21.7	5.0	11.8	15.4	15.4
Per nulla	25.6	17.4	35.0	29.4	15.4	30.8
M	2.53	2.19	3.00	2.41	2.63	2.64
<i>7.1.3.2. Nell'elaborazione dei profili/competenze i partners (imprese) sono stati coinvolti:</i>						
NR	14.0	4.3	25.0	--	30.8	15.4
Molto	4.7	4.3	5.0	5.9	7.7	--
Abbastanza	30.2	34.8	25.0	47.1	15.4	23.1
Poco	25.6	43.5	5.0	29.4	7.7	38.5
Per nulla	25.6	13.0	40.0	17.6	38.5	23.1
M	2.84	2.68	3.07	2.59	3.11	3.00
<i>7.1.4. Gli standard corrispondono alla progettazione formativa:</i>						
NR	20.9	13.0	30.0	11.8	38.5	15.4
Molto	23.3	26.1	20.0	35.3	--	30.8
Abbastanza	55.8	60.9	50.0	52.9	61.5	53.8
M	1.71	1.70	1.71	1.60	2.00	1.64

4.4.1. La rispondenza agli standard di qualifica

La raccolta dei dati circa gli standard di qualifica (scheda 7, sezione 7.1.1.) nell'insieme è stata valutata "abbastanza" adeguata (M=1.86)⁹, in particolare nel CIOFS/FP (M=1.75) e nelle regioni centro-meridionali (M=1.75 e 1.67, rispettivamente), mentre una maggiore (seppure lieve) inadeguatezza si riscontra nel CNOS-FAP e al nord (cfr. Tav. 26).

Viceversa, le valutazioni relative al coinvolgimento nella sperimentazione dei vari attori sociali presentano dappertutto quozienti bassi/scarsi di partecipazione; in particolare:

- le *Regioni/Province* (scheda 7, sezione 7.1.2.) in genere sono risultate "poco" coinvolte nella sperimentazione (M=2.35), soprattutto nel CIOFS/FP (M=2.69) e nelle regioni del centro (M=2.75);

⁹ Molto=1, di conseguenza più è bassa la media e più positiva è la valutazione.

- si è rivelato ancora minore il coinvolgimento nell'*elaborazione dei profili/competenze* da parte delle *Regioni/Province* (M=2.53; scheda 7, sezione 7.1.3.1.) e soprattutto delle *imprese* (M=2.83; scheda 7, sezione 7.1.3.2.); in entrambe le valutazioni si distinguono, per aver maggiormente accentuato il mancato coinvolgimento, il CIOFS/FP e le regioni del centro-sud.

Al contrario la *rispondenza degli standard alla progettazione formativa* (scheda 7, sezione 7.1.4) è risultata dappertutto tra molto e abbastanza adeguata (M=1.71); nessun Centro ha dato giudizi negativi e tuttavia 9 di essi (20.9%) non hanno fornito alcuna valutazione in merito.

A questo riguardo va notato che un certo comportamento assenteista da parte del 14-20% dei CFP ha riguardato pressoché tutte le valutazioni di questa prima area. E comunque, se si prescinde dallo scarso coinvolgimento dei vari partners nell'elaborare i profili/competenze per la realizzazione della sperimentazione, in genere gli standard di qualifica sono risultati dappertutto "abbastanza" rispondenti alla progettazione formativa ed il 60-80% dei Centri (con particolare riferimento al CIOFS/FP) ha potuto documentare tale rispondenza attraverso appositi strumenti di rilevamento.

4.4.2. *Qualità della progettazione*

Per valutare i risultati in termini di qualità della progettazione, si è fatto riferimento alla concretezza degli obiettivi in operazioni pratiche, alla congruenza con le caratteristiche del contesto territoriale, all'adeguatezza delle metodologie agli esiti formativo-professionalizzanti e ai bisogni degli allievi, ed infine all'adeguatezza delle risorse (cfr. Tav. 27).

Nel primo caso, tanto la *concretezza* degli obiettivi (M=1.81; scheda 7, sezione 7.2.1.1.) come la loro *traducibilità* in operazioni pratiche (M=1.79; scheda 7, sezione 7.2.1.2.) sono risultate nel 40-50% dei CFP "abbastanza" adeguati e nel 20-30% anche "molto", con particolare riferimento, in entrambi i casi, al CIOFS/FP (M=1.68 e 1.69, rispettivamente); e tuttavia va osservato che sulla fattibilità pesa l'assenza di 9 Centri (suddivisi in parti simili tra i due enti). In 42 CFP su 43, la concretezza è stata rilevata attraverso "prove di valutazione degli allievi" e in 19 attraverso la "relazione dei tutor"; mentre l'avvenuta traduzione degli obiettivi in operazioni pratiche ha trovato riscontro in oltre tre Centri su quattro attraverso i "verbali delle verifiche in itinere".

Rispetto alle caratteristiche del contesto territoriale ed organizzativo di riferimento degli utenti (scheda 7, sezione 7.2.2.), *l'impianto didattico del progetto* è risultato pure "abbastanza" congruente in circa la metà dei Centri (46.5%) e "molto" in un terzo (32.6%; M=1.88), in particolare nel CNOS-FAP (M=1.65) e al nord (M=1.53); nel frattempo sono aumentate le valutazioni negative da parte soprattutto di 7 Centri (per lo più del CIOFS/FP, delle regioni centro-meridionali). Tale congruenza è stata rilevata, nel 90-100% dei CFP, attraverso la "valutazione aziendale" e dello "stage".

Tav. 27 - *Qualità della progettazione in rapporto ai criteri di coerenza, congruenza, efficacia, efficienza, effetto moltiplicatore*
(Scheda n. 7, sezione 7.2; in % e in M)

	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
<i>7.2.1.1. Gli obiettivi del progetto erano realistici?</i>						
NR	2.3	--	5.0	--	--	7.7
Molto	27.9	26.1	30.0	41.2	7.7	30.8
Abbastanza	40.5	56.5	65.0	52.9	76.9	53.8
Poco	9.3	17.4	--	5.9	15.4	7.7
M	1.81	1.91	1.68	1.65	2.08	1.75
<i>7.2.1.2. Gli obiettivi del progetto erano traducibili in operazioni pratiche?</i>						
NR	20.9	23.7	20.0	23.5	23.1	15.4
Molto	20.9	17.4	25.0	23.5	7.7	30.8
Abbastanza	53.5	52.2	55.0	47.1	69.2	46.2
Poco	4.7	8.7	--	5.9	--	7.7
M	1.79	1.89	1.69	1.77	1.90	1.75
<i>7.2.2. Congruenza dell'impianto didattico alle caratteristiche del contesto territoriale</i>						
NR	2.3	--	5.0	--	--	7.7
Molto	32.6	39.1	25.0	52.9	7.7	30.8
Abbastanza	46.5	56.5	35.0	41.2	53.8	46.2
Poco	16.3	4.3	30.0	5.9	30.5	7.7
Per nulla	2.3	--	5.0	--	--	7.7
M	1.88	1.65	2.16	1.53	2.31	1.92
<i>7.2.3. Adeguatezza delle metodologie di insegnamento agli esiti formativi e professionalizzanti</i>						
NR	2.3	--	5.0	--	--	7.7
Molto	25.6	21.7	30.0	35.3	7.7	30.8
Abbastanza	67.4	75.9	60.0	58.8	84.6	61.5
Poco	4.7	4.3	5.0	5.9	7.7	--
M	1.79	1.83	1.74	1.71	2.00	1.67
<i>7.2.4. Adeguatezza delle metodologie didattiche ai bisogni degli allievi</i>						
NR	2.3	--	5.0	--	--	7.7
Molto	11.6	17.4	5.0	5.9	15.4	15.4
Abbastanza	69.8	60.9	80.0	76.5	61.5	69.2
Poco	14.0	17.4	10.0	17.6	23.1	--
Per nulla	2.3	4.3	--	--	--	7.7
M	2.07	2.09	2.05	2.12	2.08	2.00
<i>7.2.5. Adeguatezza delle risorse al progetto di dettaglio e al piano didattico</i>						
NR	2.3	--	5.0	--	--	7.7
Molto	34.9	34.8	35.0	58.8	--	38.5
Abbastanza	55.8	36.5	55.0	35.3	100.0	38.5
Poco	4.7	8.7	--	--	--	15.4
Per nulla	2.3	--	5.0	5.9	--	--
M	1.74	1.74	1.74	1.53	2.00	1.75

In relazione agli esiti formativi e professionalizzanti (scheda 7, sezione 7.2.3.), le *metodologie di insegnamento/apprendimento* sono risultate in circa due Centri su tre “abbastanza” adeguate (67.4%) e “molto” nella restante quota (25.6%; M=1.79); si mettono in evidenza il CIOFS/FP (M=1.74), il nord (M=1.71) ed il sud (M=1.76). Nell’80-90% dei CFP l’adeguatezza è stata rilevata attraverso il “progetto di dettaglio” e la “pianificazione didattica”.

Nel confronto con i bisogni individuali degli allievi (scheda 7, sezione 7.2.4.), la *metodologia didattica di personalizzazione e di autoformazione* presenta valori medi più bassi ma pur sempre sul livello dell’“abbastanza” (M=2.07); ciò va attri-

buito al fatto che in 7 Centri (quasi tutti del CNOS-FAP) sono stati riportate valutazioni basse in merito. In coerenza con l'andamento precedente, la rilevazione dell'adeguatezza è stata effettuata soltanto in due Centri su tre (67.4% - soprattutto del CIOFS/FP).

Infine l'*adeguatezza delle risorse* (umane, economiche e strumentali), previste nel progetto di dettaglio e nel piano didattico (scheda 7, sezione 7.2.5.), è stata valutata anch'essa sul livello dell'"abbastanza" in oltre la metà dei CFP (55.8%) e "molto" nel 34.9% (M=1.74); a questo proposito risultano particolarmente soddisfacenti le risorse dei CFP del nord (M=1.53). Tali dato sono stati rilevati nel 70-80% dei Centri attraverso il "progetto di dettaglio" e la "pianificazione didattica" e appena in un terzo degli stessi attraverso i "documenti sullo stato di avanzamento del progetto".

E comunque, la "qualità della progettazione" in genere è risultata quindi "abbastanza" ben valutata in rapporto ai differenti parametri utilizzati, ossia per quanto riguarda la concretezza degli obiettivi e la loro traducibilità in operazioni pratiche, la congruenza del progetto con le caratteristiche del contesto territoriale, l'efficienza e l'efficacia delle metodologie e delle risorse; anche i documenti previsti per effettuare tale valutazione sono stati quasi tutti utilizzati in una netta maggioranza dei Centri.

4.4.3. Valutazione degli obiettivi posti dal progetto

Per quanto riguarda il *livello di apprendimento e di maturazione* (scheda 7, sezione 7.3.1.), gli *obiettivi previsti dal progetto* sono stati raggiunti "molto" in un quarto dei CFP (25.6%) e in più della metà "abbastanza" (58.1%); in pratica hanno riguardato l'85% dei Centri (M=1.88), in particolare al nord; mentre i CFP che hanno riportato scarse valutazioni si trovano per lo più nelle regioni centrali (cfr. Tav. 28). Per il conseguimento di tali obiettivi nel 70-80% dei Centri si è fatto ricorso a verifiche/valutazioni relative al "progetto formativo" e al "piano didattico".

A sua volta, la *congruenza* tra gli obiettivi di apprendimento e di maturazione con le *esigenze delle organizzazioni in cui gli allievi sono coinvolti per gli stage/tirocini* (scheda 7, sezione 7.3.2.) ha riguardato "molto" un terzo circa dei CFP (30.2%) e "abbastanza" gli altri due terzi (62.8%); in totale è risultato congruente oltre il 90% di tali Centri (M=1.73), con particolare riferimento a quelli del CNOS-FAP e del nord; si registra un solo caso di mancato raggiungimento. Per rilevare tale corrispondenza, si è fatto ricorso a vari documenti, utilizzati tutti dall'80-90% dei CFP: il più usato è stato il "contratto tra il CFP e le imprese" (95.3%), cui ha fatto seguito la "valutazione in itinere" (90.7%) e quella relativa al "grado di soddisfazione delle imprese" (88.4%), per terminare con la "valutazione ex-post" (79.1%).

Pressappoco sugli stessi livelli e in uguale proporzione (un terzo "molto" e due terzi "abbastanza") si registra il grado di *soddisfazione degli utenti in merito all'attività formativa* (M=1.67; scheda 7, sezione 7.3.3.), in particolare tra i CFP del nord (M=1.47); mentre quelli delle regioni centrali si collocano tutti sul livello dell'"abbastanza". Tale gradimento è stato misurato dappertutto attraverso l'apposito "questionario" e in una metà dei Centri attraverso la "relazione dei tutor".

A loro volta, nei confronti degli esiti dell'attività formativa sono rimasti più soddisfatti i *partners* (ossia le imprese: M=1.49; scheda 7, sezione 7.3.4.2.) che i *committenti* (ossia le Regioni/Province: M=1.53; scheda 7, sezione 7.3.4.1.); su queste schede tuttavia si osserva un 20-25% circa di mancate risposte (da parte soprattutto del CIOFS/FP) ed inoltre il livello di soddisfazione appare più elevato, per quanto riguarda i *partners*, tra le fila del CIOFS/FP e del sud (M=1.43 e 1.44, ri-

Tav. 28 - Valutazione degli obiettivi posti dal progetto
(Scheda n. 7, sezione 7.3.; in % e in M)

	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/FP	Nord	Centro	Sud
<i>7.3.1. Gli obiettivi di apprendimento previsti sono stati raggiunti:</i>						
NR	2.3	--	5.6	--	--	7.7
Molto	25.6	26.1	25.0	47.1	7.7	15.4
Abbastanza	58.1	65.2	50.0	47.1	53.8	76.9
Poco	14.0	8.7	20.0	5.9	38.5	--
M	1.88	1.83	1.95	1.59	2.31	1.83
<i>7.3.2. Gli obiettivi di apprendimento sono risultati congruenti con gli stage/tirocini:</i>						
NR	4.7	4.3	5.0	--	7.7	7.7
Molto	30.2	34.8	25.0	47.1	15.4	23.1
Abbastanza	62.8	60.9	65.0	52.9	76.9	61.5
Per nulla	2.3	--	5.0	--	--	7.7
M	1.73	1.64	1.84	1.53	1.83	1.92
<i>7.3.3. Gli utenti sono soddisfatti dell'attività formativa:</i>						
NR	2.3	--	5.0	--	--	7.7
Molto	34.9	34.8	35.0	58.8	--	38.5
Abbastanza	60.5	65.2	55.0	35.3	100.0	53.8
Poco	2.3	--	5.0	5.9	--	--
M	1.67	1.65	1.68	1.47	2.00	1.58
<i>7.3.4.1. I committenti sono soddisfatti degli esiti dell'attività formativa:</i>						
NR	25.6	4.3	50.0	17.6	46.2	15.4
Molto	34.9	56.5	10.0	41.2	23.1	38.5
Abbastanza	39.5	39.1	40.0	41.2	30.8	46.2
M	1.53	1.41	1.80	1.50	1.57	1.55
<i>7.3.4. I partners sono soddisfatti degli esiti dell'attività formativa</i>						
NR	18.6	8.7	30.0	5.9	23.1	30.8
Molto	44.2	47.8	40.0	52.9	38.5	38.5
Abbastanza	34.9	39.1	30.0	35.3	38.5	30.8
Poco	2.3	4.3	--	5.9	--	--
M	1.49	1.52	1.43	1.50	1.50	1.44
<i>7.3.5. Gli interventi in itinere di modifica del progetto sono stati gestiti apportando:</i>						
NR	18.6	4.3	35.0	23.5	23.1	7.7
Nessuna modifica	65.1	65.2	65.0	52.9	53.8	92.3
Varie modifiche	14.0	26.1	--	17.6	23.1	--
Riaggiustando il tiro ogni volta	2.3	4.3	--	5.9	--	--
<i>7.3.6. La valutazione degli interventi di modifica in itinere del progetto è stata fatta:</i>						
NR	25.6	8.7	45.0	29.4	23.1	23.1
Mai o quasi	48.8	47.8	50.0	41.2	46.2	61.5
Qualche volta	23.3	39.1	5.0	29.4	30.8	7.7
Spesso	2.3	4.3	--	--	--	7.7
M	1.38	1.52	1.09	1.42	1.40	1.30
<i>7.3.7. Le azioni di recupero/approfondimento sono state:</i>						
NR	7.0	4.3	10.0	11.8	--	7.7
Scarsamente efficaci (nessun recupero)	16.3	17.4	15.0	17.6	23.1	7.7
Efficaci solo in parte (nella metà dei casi)	39.5	47.8	30.0	52.9	30.8	30.8
Pienamente efficaci (recuperati tutti o...)	25.6	13.0	40.0	11.8	38.5	30.8
Non sono state fatte	9.3	13.0	5.0	5.9	7.7	15.4
Non sono state necessarie	2.3	4.3	--	--	--	7.7

spettivamente), mentre nei confronti dei committenti prevale il CNOS-FAP ed il nord (M=1.41 e 1.50, rispettivamente). L'apprezzamento da parte dei committenti è stato documentato da parte di due CFP su tre attraverso la "raccolta di segnalazioni positive pervenute" (62.8%), e quello dei partners attraverso la "valutazione del grado di soddisfazione delle imprese del territorio" (79.1%).

In due Centri su tre *non è stata apportata alcuna modifica in itinere al progetto* (65.1%; scheda 7, sezione 7.3.5.); mentre varie modifiche risultano essere state fatte in 6 Centri (tutti del CNOS-FAP), e da parte di altri 8 (di cui 7 del CIOFS/FP) non è stata data risposta; in un solo caso si è avvertito il bisogno di "riaggiustare il tiro".

Al tempo stesso, si osserva che la *valutazione degli interventi di modifica in itinere del progetto* non è stata fatta "mai o quasi" in circa la metà dei Centri (48.8%; scheda 7, sezione 7.3.6.); tra i rimanenti, una decina di CFP (quasi tutti del CNOS-FAP), tale valutazione è stata fatta "qualche volta" (23.3%), mentre da parte di un'altrettanta aliquota non è stata data risposta (25.6% - quasi tutti del CIOFS/FP); in ultima analisi, nei confronti di questa attività la media (1.38) attesta di una generalizzata disattenzione (con particolare riferimento al CIOFS/FP e alle regioni del sud). Coerentemente all'andamento precedente, soltanto 6 CFP segnalano che tale valutazione è stata effettuata attraverso i "verbali di verifica".

La piena efficacia delle *azioni di recupero/approfondimento* è stata segnalata soltanto da parte di 11 Centri (di cui 8 del CIOFS/FP; scheda 7, sezione 7.3.7.); nella più parte di essi la valutazione è risultata di parziale efficacia (17 Centri, di cui 11 del CNOS-FAP) o scarsa (7); in altri 4 non è stata fatta e in 1 non è stata necessaria (si distingue anche qui il CNOS-FAP). Meno della metà dei Centri (46.5%) hanno rilevato tale efficacia utilizzando sia i "verbali degli incontri relativi alle azioni di recupero/approfondimento" che i "documenti delle azioni correttive".

In ultima analisi si può sostenere che attorno ad un terzo dei CFP coinvolti nella sperimentazione ha "pienamente" conseguito gli obiettivi posti dal progetto e gli altri due terzi si considerano "abbastanza" soddisfatti dei risultati raggiunti. Un tale successo viene in parte documentato dalle scarse segnalazioni in merito alla necessità di apportare modifiche al progetto, ma soprattutto dal gradimento degli utenti, dei committenti e delle imprese. Nella stessa linea va il dato del ricorso a numerosi strumenti per la verifica.

4.4.4. *Presenza di un dispositivo di certificazione degli esiti adeguato al contesto professionale*

Il *tipo di attestato* rilasciato (scheda 7, sezione 7.4.1.) riguarda, in 38 Centri, la *qualifica* (88.4%); segue *l'attestato di frequenza* (in 19 CFP=44.2%, di cui 13 del CNOS-FAP e 10 del nord), il *libretto formativo* (in 14=32.6%) e *l'attestato di acquisizione di crediti* (6=14%, tutti del CNOS-FAP); solo in 3 Centri (tutti del CNOS-FAP) non esiste alcun tipo di certificato e/o attestato relativo alle competenze acquisite (cfr. Tav. 29).

Il *valore attribuito da parte dei differenti attori sociali a tali attestati/certificazioni* presenta il seguente andamento (scheda 7, sezioni 7.4.2.a-e):

Tav. 29 - Presenza di un dispositivo di certificazione degli esiti adeguato al contesto professionale (Scheda n. 7, sezione 7.4.; in % e in M)

	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/Ep	Nord	Centro	Sud
<i>7.4.1. Tipo di certificati/attestati relativi alle competenze acquisite</i>						
NR	2.5	--	5.9	--	--	8.3
Di frequenza	45.0	56.5	29.4	58.8	36.4	33.3
Di acquisizione crediti	15.0	26.1	--	17.6	18.2	8.3
Di qualifica	90.0	100.0	76.5	100.0	100.0	66.7
Libretto formativo	35.0	34.8	35.3	35.3	--	66.7
Non esiste	7.5	13.0	--	11.8	--	8.3
<i>7.4.2/a - Attestati rilasciati dal CFP, riconosciuti dagli enti pubblici</i>						
NR	4.7	--	10.0	--	--	15.4
Attestato di frequenza	44.2	47.8	40.0	47.1	53.8	30.8
Attestato di acquisizione di crediti	14.0	26.1	--	17.6	15.4	7.7
Attestato di qualifica	88.4	100.0	75.0	100.0	100.0	61.5
Libretto formativo	14.0	13.0	15.0	5.9	7.7	30.8
<i>7.4.2/b - Attestati rilasciati dal CFP, riconosciuti dalle imprese</i>						
NR	14.0	4.3	25.0	11.8	7.7	23.1
Attestato di frequenza	32.6	43.5	20.0	41.2	23.1	30.8
Attestato di acquisizione di crediti	11.6	21.7	--	11.8	15.4	7.7
Attestato di qualifica	81.4	95.7	65.0	80.2	92.3	61.5
Libretto formativo	14.0	17.4	10.0	5.9	7.7	30.8
<i>7.4.2/c - Attestati rilasciati dal CFP, riconosciuti dalle scuole</i>						
NR	30.2	21.7	40.0	35.3	30.8	23.1
Attestato di frequenza	25.6	26.1	25.0	23.5	30.8	23.1
Attestato di acquisizione di crediti	25.6	39.1	10.0	35.3	30.8	7.7
Attestato di qualifica	60.5	73.9	45.0	58.8	69.2	53.8
Libretto formativo	14.0	13.0	15.0	5.9	7.7	30.8
<i>7.4.2/d - Attestati rilasciati dal CFP, riconosciuti dalle agenzie formative</i>						
NR	18.6	8.7	30.0	23.5	7.7	23.1
Attestato di frequenza	39.5	43.5	35.0	41.2	46.2	30.8
Attestato di acquisizione di crediti	16.3	30.4	--	23.5	15.4	7.7
Attestato di qualifica	76.7	91.3	60.0	76.5	92.3	61.5
Libretto formativo	11.6	13.0	10.0	5.9	7.7	23.1
<i>7.4.2/e - Attestati rilasciati dal CFP, riconosciuti da altri</i>						
NR	88.4	87.0	90.0	94.1	84.6	84.6
Attestato di frequenza	2.3	4.3	--	5.9	--	--
Attestato di acquisizione di crediti	2.3	4.3	--	--	7.7	--
Attestato di qualifica	9.3	8.7	10.0	--	15.4	15.4
Libretto formativo	2.3	--	5.0	--	--	7.7

- *l'attestato di qualifica*, il più rilasciato secondo quanto emerso sopra, è anche quello che viene più riconosciuto, in particolare dagli enti pubblici (segnalato dall'88.4% dei Centri), dalle imprese (81.4%) ed anche dalle agenzie formative (76.7%) e un po' meno dalle scuole (60.5%); si distinguono dappertutto i CFP del CNOS-FAP e delle regioni del centro;
- segue *l'attestato di frequenza*, riconosciuto in particolare dagli enti pubblici (44.2%) e dalle agenzie formative (39.5%), e meno dalle imprese (32.6%) e dalle scuole (25.6%); in genere tale riconoscimento è stato ancora una volta più segnalato all'interno del CNOS-FAP;

- *l'acquisizione dei crediti* trova riconoscimento soprattutto nelle scuole (25.6%) mentre viene scarsamente segnalato in rapporto alle agenzie formative (16.3%), agli enti pubblici (14% - segnalati unicamente dal CNOS-FAP) e alle imprese (11.6%);
- mentre l'uso del *libretto formativo* appare poco riconosciuto da parte di pressoché tutti gli attori sociali (segnalato tra il 2% e un massimo di 14% dei CFP); quei pochi che lo riconoscono sono stati segnalati soprattutto dai CFP delle regioni del sud (tra il 20 e il 30%);
- infine va notato che un numero variabile di Centri, in gran parte del CIOFS/FP, non ha risposto in merito al riconoscimento dei dispositivi di certificazione da parte soprattutto delle scuole (40%), ma anche delle imprese (25%) e delle agenzie formative (30%).

In conclusione è l'attestato di qualifica a godere di maggiore credibilità dappertutto e da parte dei differenti attori sociali, pubblici e privati; l'attestato di frequenza, seppure più riconosciuto al nord, trova tuttavia consensi in appena la metà dei CFP e da parte soprattutto degli enti pubblici e meno dalle scuole e dalle imprese; dal canto loro sia il libretto formativo che l'acquisizione dei crediti appaiono dappertutto poco riconosciuti e/o poco convalidati/accreditati.

4.4.5. Restituzione e follow-up

La pubblicizzazione dei risultati della sperimentazione (scheda 7, sezione 7.5.1) è stata fatta unicamente in 14 Centri (non hanno risposto i due terzi): in 8, attraverso seminari intermedi (tutti del CNOS-FAP), e in altri 6 (di cui 5 del CNOS-FAP) attraverso seminari finali; dalla loro somma si evince che in alcuni Centri sono state realizzate entrambe le attività seminariali (cfr. Tav. 30).

Tav. 30 - *Seminari di pubblicizzazione dei risultati*
(Scheda n. 7, sezione 7.5.1.; in % e in M)

	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
NR	76.7	60.9	95.0	70.6	69.2	92.3
Intermedi	18.6	34.8	--	17.6	30.8	7.7
Finali	14.0	21.7	5.0	17.6	23.1	--

La partecipazione a tali seminari (scheda 7, sezione 7.5.1.1.), sia per quanto riguarda quelli intermedi che quelli finali, in genere non c'è stata (da parte di oltre i due terzi dei CFP non è stata data risposta) o comunque è stata segnalata in poche unità; qualche indicazione in più ha riguardato gli allievi ed i genitori (soprattutto del CNOS-FAP), e viceversa sono state fatte notare assenze soprattutto tra le imprese e gli enti pubblici (in particolare nelle regioni del centro-sud).

Le linee per il rilancio e la diffusione dell'attività progettuale (scheda 7, sezione 7.5.2. e Tav. 5, sezione b) sono state trovate abbastanza adeguate solo in 11 Cen-

tri (25.6%); in più della metà degli stessi (23, di cui 15 del CNOS-FAP) non è stata prevista alcuna azione di orientamento e la rimanente quota non ha dato risposta (9, di cui 7 del CIOFS/FP). Tale dato è stato rilevato per lo più attraverso rilevazioni finali o *ex-post* e in minima parte attraverso altre documentazioni (su utenti, committenti, CFP) (cfr. Tav. 31).

Tav. 31 - *Adeguatezza delle linee per il rilancio e la diffusione dell'attività progettuale (Scheda n. 7, sezione 7.5.2.; in % e in M)*

	Totale	Ente		Circoscrizioni		
		Cnos-Fap	Ciofs/Fp	Nord	Centro	Sud
NR	20.9	8.7	35.0	17.6	23.1	23.1
Non è stata prevista alcuna linea	53.5	65.2	40.0	47.1	53.8	61.5
Linee abbastanza adeguate	25.6	26.1	25.0	35.3	23.1	15.4

5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SUI DATI QUANTITATIVI

Si è ritenuto opportuno concentrare le conclusioni della ricerca, sia della presente indagine quantitativa sia della successiva investigazione qualitativa, nel *capitolo finale* perché le singole osservazioni assumono un significato più adeguato se situate nel quadro dei risultati di tutto lo studio e anche perché si sono volute evitare possibili ripetizioni. Pertanto, qui ci limiteremo ad alcune considerazioni di carattere molto generale.

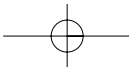
Una prima osservazione riguarda gli aspetti strettamente *quantitativi*: da questo punto di vista la ricerca ha raggiunto un numero ragguardevole di strutture e di soggetti.

In particolare, i *Centri* coinvolti sono 73 nel I anno della sperimentazione (2000-01) e (come si è messo in evidenza nell'introduzione al rapporto), anche quando nel II (2001-02) vengono meno i dati degli enti della Lombardia diversi dal CIOFS/FP e CNOS-FAP¹⁰, i CFP oggetto della ricerca rimangono 70.

Per quanto riguarda gli *allievi* del CIOFS/FP e del CNOS-FAP, gli iscritti al I anno sono aumentati tra il 2000-01 e il 2001-02 dell'8%, salendo da 2.915 a 3.149. Anche il numero dei *formatori* è senz'altro consistente e proporzionato, 553 nel 2001-02. Pertanto, nonostante le variazioni registrate nel biennio, le cifre sono tali da offrire una base quantitativa adeguata ai risultati della indagine.

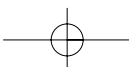
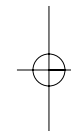
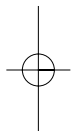
Un dato meno positivo è costituito dai *flussi degli allievi*: la percentuale di quanti hanno lasciato il corso dell'obbligo formativo nel biennio è consistente. Tuttavia, le cifre si ridimensionano alquanto se si vanno a considerare le ragioni dell'uscita dalla FPI. In breve, il vero abbandono, quello cioè per inattività (che consiste nel lasciare ogni forma di impegno rivolto a sviluppare le proprie capacità

¹⁰ Cfr. cap. 1 del presente rapporto.



nella istruzione e nella formazione, o a metterle a frutto nel lavoro), è inferiore al 10% nel I anno e al 5% nel II. Si tratta di cifre che non si possono trascurare e richiedono interventi adeguati; non si possono però considerare particolarmente problematiche.

Se passiamo poi a prendere in considerazione le *percezioni degli interessati* circa l'andamento della sperimentazione, emerge un *trend* comune. Il gradimento degli allievi, la soddisfazione dei formatori, i giudizi *in itinere* e finali dei referenti della FPI si collocano complessivamente sull'“abbastanza” e in un certo numero di casi si sono avvicinati al “molto” senza però mai coincidervi. Il risultato è significativo, tuttavia non è totalmente soddisfacente per enti che dovrebbero fornire una formazione di eccellenza.



TERZO CAPITOLO

RAPPORTO SULLE BUONE PRASSI

(Dario NICOLI)

1. INTRODUZIONE

Prima di passare all'analisi di quanto emerso a proposito degli aspetti qualitativi della sperimentazione, ci soffermiamo su alcuni principi metodologici di riferimento e sull'impostazione utilizzata per analizzare le "buone prassi".

1.1. I principi metodologici di riferimento

La sperimentazione qui documentata riguardante l'obbligo formativo si riferisce prevalentemente al biennio 2000-2002 ed in secondo luogo alle iniziative di interazione/integrazione con le scuole, una delle quali (CNOS-FAP Sicilia) riguarda l'assolvimento dell'obbligo scolastico nella formazione professionale. Circa il biennio, in tale periodo abbiamo riscontrato percorsi completi (si tratta della maggioranza delle esperienze individuate), percorsi annuali svoltisi nel corso del primo anno di applicazione e percorsi annuali svoltisi nel secondo anno di applicazione della sperimentazione stessa.

Abbiamo così potuto ricostruire le metodologie adottate, che rappresentano il punto centrale relativamente alla peculiarità dell'approccio della formazione professionale, in riferimento alle indicazioni previste dalla normativa relativa all'obbligo formativo.

Infatti, l'art. 68 della legge 144/1999 impone di confrontare il percorso di formazione professionale da un lato con il percorso scolastico e dall'altro con quello dell'apprendistato. Ciò introduce la necessità di:

- specificare meglio le diverse tipologie di acquisizioni previste,
- introdurre una struttura modulare volta alla valorizzazione come pure alla certificazione dei crediti formativi, con l'attivazione delle passerelle necessarie al completamento dei percorsi tra un sistema e l'altro
- delineare una continuità verticale (specializzazione, formazione superiore).

Si tratta di una sfida inedita, per un sistema che si è sempre pensato come un percorso a sé stante, avente come unico esito l'inserimento nel mondo del lavoro ed in sostanza senza alcun valore di credito per il prosieguo del cammino formativo¹. La novità introdotta dalla normativa sull'obbligo formativo ha imposto l'uscita del

¹ In realtà, la legge quadro 845/78 aveva previsto, all'articolo 11, un sistema di rientri scolastici, peraltro rimasto sostanzialmente inattuato.

sistema di FP da uno stato di minorità e la necessità di pensarsi “in grande” ovvero di definirsi come un sistema di pari dignità rispetto a quello scolastico, con esso interrelato, ma non subalterno. Allo stesso tempo, l’obbligo formativo prevede la modalità di formazione e la modalità dell’apprendistato cui sono connessi moduli formativi *ad hoc*.

I principi metodologici di riferimento che ci hanno guidato nel lavoro di rilevazione ed analisi delle buone prassi sono i seguenti.

- a) *Orientamento*: si tratta di una modalità educativa permanente di aiuto all’autovalorizzazione della persona in funzione di una scelta professionale soddisfacente, dello sviluppo promozionale e dell’armonia sociale, in un clima di adattamento dinamico alla realtà sociale e professionale che cambia. All’orientamento inteso come processo educativo unitario concorrono differenti apporti: vocazionale, formativo, personale e professionale. I servizi di orientamento comprendono attività di informazione, formazione e consulenza sia in forma individuale sia di gruppo.
- b) *Successo formativo*: la formazione professionale non ha come scopo la selezione dei giovani sulla base di un’offerta formativa predeterminata ed uguale per tutti, bensì quello di offrire a ciascuno il massimo di opportunità di raggiungere il più alto livello di padronanza delle competenze al quale possa arrivare. L’eguaglianza di opportunità, non va intesa come eguaglianza dei risultati da raggiungere, di “saperi” da possedere “solidamente”, ma implica il diritto di ciascuno di avere, appunto, l’opportunità di sviluppare al massimo le proprie capacità, e quindi un’attenzione prioritaria alle caratteristiche di ciascuno, che sono, in partenza, sempre più “diverse”. Questo assunto deve ispirare un’attività di formazione che tenda alla realizzazione delle potenzialità del soggetto, in coerenza con le sue esigenze e caratteristiche, aiutandolo ad elaborare un suo progetto personale di inserimento sociale e lavorativo.
- c) *Percorso formativo personalizzato*: occorre garantire a ciascun utente un percorso formativo coerente con le proprie caratteristiche e necessità. Ciò significa:
 - *riconoscere il bagaglio personale*: ogni persona, all’inizio di un percorso, è portatrice di un bagaglio di capacità ed apprendimenti (conoscenze, abilità, competenze) che deve essere analizzato, riconosciuto e valorizzato. Il riconoscimento di tale bagaglio si traduce in “crediti” formativi spendibili nei percorsi formativi e di lavoro;
 - *la reversibilità delle scelte*: ogni persona che ha intrapreso un percorso (scuola, formazione, lavoro) ha il diritto di interromperlo e di proseguire in un altro senza per questo dover “ricominciare da capo”. Con il meccanismo dei passaggi e dei LARSA (Laboratori di Recupero e Sostegno degli Apprendimenti) si potranno disegnare ingressi intermedi che consentono di valorizzare gli apprendimenti acquisiti e di raggiungere i nuovi obiettivi;

– *la continuità formativa*: ogni cammino formativo deve poter essere aperto a sviluppi successivi, potenzialmente fino ai livelli più elevati della scala formativo-professionale (quadro, tecnico-superiore).

d) *Metodologia didattica*: L'approccio peculiare della formazione professionale prevede una metodologia formativa basata su compiti reali, didattica attiva, un processo di apprendimento dall'esperienza anche tramite tirocinio/stage formativo in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento; esso presenta una rilevanza orientativa, in modo da sviluppare nella persona la consapevolezza circa le sue prerogative, il progetto personale, il percorso intrapreso. Carattere fondamentale della metodologia formativa è l'integrazione tra conoscenze, abilità e capacità, al fine di delineare vere e proprie competenze che si collocano lungo il percorso secondo una logica non meccanica, ma olistica². La proposta formativa valorizza l'esperienza concreta, si basa su una relazione amichevole, personalizzata, è centrata sull'acquisizione di competenze utili e sulla attribuzione di senso agli apprendimenti proposti; essa appare particolarmente adatta specie per coloro che presentano uno stile di apprendimento che privilegia l'intelligenza pratica, esperienziale, intuitiva, per scoperta e narrazione.

e) *Valutazione autentica*: si intende con tale espressione la possibilità di verificare non solo ciò che un alunno sa, ma ciò che "sa fare con ciò che sa" fondata su una prestazione reale e adeguata dell'apprendimento che risulta così significativo, poiché riflette le esperienze di apprendimento reale ed è legato ad una motivazione personale. In tale approccio, lo scopo di classificazione e di selezione non è prioritario, ma lo è la promozione di tutti offrendo opportunità al fine di compiere prestazioni di qualità. Ciò comprende l'autovalutazione ed il miglioramento del processo di insegnamento/apprendimento. Si tratta pertanto di una valutazione educativa.

Lo strumento privilegiato della valutazione è costituito dal "*portfolio* delle competenze individuali", ovvero una raccolta significativa dei lavori dell'allievo che racconta la storia del suo impegno, del suo progresso o del suo rendimento: si tratta pertanto di materiali che documentano ad altri una serie di prestazioni eseguite nel tempo e di cui l'allievo è orgoglioso. Dal punto di vista valutativo, il *portfolio* rappresenta lo strumento che consente di uscire da una concezione tradizionale della valutazione - basata sulla verifica del grado di apprendimento da parte dell'allievo della conoscenza trasmessa dall'insegnante,

² La "prospettiva olistica" – che presenta una certa prevalenza nell'attuale stadio di riflessione – si allontana in modo deciso dall'orizzonte tayloristico dell'analisi del lavoro e dell'organizzazione per sfuggire alle ristrettezze di un approccio tecnico-operativo che punta ad enumerare le *performance* ed a classificarle entro schemi avulsi dal contesto di riferimento e indifferenti alle caratteristiche ed intenzioni del soggetto.

sulla scorta di un sistema di giudizio selettivo centrato essenzialmente sul metodo “carta e penna” ovvero controllando e verificando la “riproduzione” della conoscenza tramite risposte fondate sul ricordo di fatti isolati – per aderire ad una prospettiva “autentica” che prevede una verifica non solo di ciò che un allievo sa, ma di ciò che “sa fare con ciò che sa” fondata su una serie di *prestazioni reali e adeguate* dell’apprendimento che risulta così significativo, poiché riflette le esperienze formative svolte ed è legato ad una precisa motivazione personale.

1.2. Impostazione di analisi delle buone prassi

Il presente rapporto si fonda su informazioni ottenute attraverso tre strumenti:

- 1) Scheda sintetica del progetto formativo (Scheda n. 09)
- 2) Dossier delle procedure e degli strumenti (Scheda n. 03)
- 3) Scheda di interazione/integrazione con le scuole nell’obbligo di istruzione (Scheda n. 10).

Il primo strumento (Scheda n. 09) ha l’obiettivo di raccogliere una serie di informazioni circa le modalità concrete con cui si è realizzato il progetto di FPI, tenendo presenti le situazioni locali e le concrete difficoltà incontrate. Nella gran parte dei casi, queste ultime sono connesse alle normative locali (regionali e provinciali) che talvolta tendono ad adottare un modello (anche solo tramite il vincolo del formulario di presentazione dei progetti) che impone l’adozione di una metodologia specifica. Si pensi – ad esempio – al modello ISFOL delle unità formative capitalizzabili, che spesso viene acquisito in termini puramente nominalistici, divenendo in realtà una formulazione diversa riferita alla classica ripartizione delle acquisizioni in sapere, saper fare e saper essere (si veda più avanti). Si ricorda che non tutte le Regioni (ed anche Province) hanno consentito la piena applicazione del progetto CIOFS/FP e CNOS-FAP; alcune di esse hanno adottato un proprio dispositivo, che ha finito per omologare anche l’attività dei Centri. Anche in questo caso, i referenti per l’obbligo formativo hanno cercato di mediare le rispettive esigenze, ragione per cui la modalità adattiva appare quella prevalente.

Il secondo strumento (Scheda n. 03) è una raccolta dei documenti che attestano le buone prassi, riferite a procedure e strumenti adottati dalle varie *équipe* e curate dai referenti dell’obbligo formativo³.

Notevole è il materiale raccolto, segno di una vitalità anche precedente all’introduzione dell’obbligo formativo ed all’elaborazione del progetto nazionale CIOFS/FP – CNOS-FAP.

Va precisato che il concetto di “buone prassi” è qui utilizzato in senso generico. Ciò significa che non si tratta di prassi rispetto alle quali sia stato attivato un processo di valutazione comparativa (nel qual caso saremmo di fronte a “migliori prassi” o eccellenza), bensì di metodologie che si sono dimostrate capaci di rispondere

³ Per ulteriori particolari, cfr. cap. 1, paragrafo 5.

agli obiettivi per cui sono state elaborate, oltre che coerenti con l'impostazione progettuale di fondo.

In tal senso, per ogni ambito di riferimento possiamo ritrovare diverse prassi; alcune di queste potranno essere particolarmente utili per la revisione del progetto, come pure per la creazione di ulteriori metodologie di supporto (si veda ad esempio il tema della valutazione e la proposta del centro risorse didattiche).

Il materiale raccolto è presentato sotto forma di schede che presentano la documentazione ricevuta e tracciano alcune note essenziali per la sua comprensione e collocazione nel contesto del monitoraggio.

Il terzo strumento (Scheda n. 10) si riferisce alle iniziative di interazione/integrazione tra CFP e scuole, in ambito di obbligo scolastico. Essa mira a rilevare le diverse esperienze di interazione che si realizzano tra scuola e FP nella fase terminale del percorso dell'obbligo di istruzione. Tale rilevazione è svolta a partire dal Centro di formazione professionale e coinvolge sia la scuola media inferiore (ultimo anno) sia la scuola media superiore (primo anno).

La ricerca si è riferita al gruppo di regioni che hanno preso parte alla sperimentazione nazionale. Nel corso del cammino di monitoraggio, si sono però aggiunte altre realtà che svolgono attività con metodologie differenti, sia pure con riferimenti al progetto nazionale.

Il totale dei casi indagati in questo ambito è 43, mentre per 1 di loro non sono pervenuti strumenti informativi adeguati (CNOS-FAP Veneto). Si tratta di una forma di classificazione che tiene conto dei "modelli formativi" ovvero del grado di maggiore o minore omogeneità delle soluzioni metodologiche adottate. Ragione per cui alcuni Centri sono stati raggruppati, mentre per altri si è reso opportuno distinguerli per singole sedi, mostrando queste una forte tendenza all'autonomia metodologica. Emergono infatti a questo proposito due osservazioni preliminari:

- a) Il mondo della formazione professionale appare molto ricco di varietà e di capacità di adattamento ai contesti ed ai soggetti; tale elemento che pure rappresenta un pregio, può anche portare alla estrema frammentazione degli approcci, oltre che alla difficoltà di delineare un quadro comparativo di insieme.
- b) Nel quadro dei due enti principali qui indagati, emerge una notevole differenza: mentre il CNOS-FAP presenta una forte tendenza all'autonomia delle singole sedi⁴, il CIOFS/FP manifesta invece la tendenza a delineare un approccio omogeneo almeno dal punto di vista dell'impostazione generale.

Infine, va segnalato come diverse regioni (e province) hanno avuto un riflesso per così dire "ritardato" rispetto alle novità legislative in tema di obbligo formativo. Di conseguenza, si sono potuti rilevare indirizzi e comportamenti più conformi alla natura della legge durante il cammino di applicazione del primo anno di sperimentazione.

⁴ Anche se a partire dal progetto sull'obbligo formativo tale tendenza pare modificata alla ricerca di un approccio metodologico omogeneo di ente.

tazione. Ci piace credere che ciò sia accaduto anche alla luce degli stimoli provenienti dal nostro progetto che, essendo stato offerto liberamente a tutti, non si è limitato ad essere un progetto solo salesiano, ma un materiale disponibile per qualificare l'intero settore.

2. PROGETTO FORMATIVO BIENNALE

In questa parte, presentiamo i dati raccolti utilizzando la “*Scheda sintetica del progetto formativo*”.

Come si diceva nell'introduzione, tali dati verranno presentati mediante una serie di tabelle, distinte in base alle seguenti voci:

- 1) Durata complessiva del percorso
- 2) Coinvolgimento delle famiglie
- 3) Coinvolgimento delle imprese
- 4) Personalizzazione
- 5) Accoglienza, orientamento e bilancio
- 6) Gestione crediti e passerelle
- 7) Recupero e approfondimenti, accompagnamento e modularità
- 8) Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica
- 9) Valutazione
- 10) Libretto personale e certificazione
- 11) Costi.

2.1. Durata complessiva del corso

La durata complessiva dei corsi varia da 900 a 1.200 ore, con una differenza di ben il 33% delle ore (cfr. Tav. 1).

Lo *stage* varia da 144 a 800 ore: una differenza cospicua, che non si può spiegare solo alla luce delle differenze di settori e figure professionali. Uno *stage* troppo breve tende ad impoverire la dimensione di “competenza” propria del progetto, mentre uno *stage* eccessivamente lungo rischia di svolgersi prevalentemente nella linea delle abilità professionali trascinando l'intervento nel campo dell'addestramento.

Circa le azioni di personalizzazione, si può riscontrare la loro effettiva attuazione, sia pure con le diverse quantificazioni orarie. Si tratta per lo più di accoglienza, orientamento e bilancio personale, oltre ai recuperi ed agli approfondimenti, come potremo confermare successivamente.

2.2. Coinvolgimento delle famiglie

Il coinvolgimento delle famiglie, in genere, avviene all'atto dell'iscrizione come pure per gli incontri periodici (cfr. Tav. 2). Solitamente tale coinvolgimento presenta quindi un aspetto essenziale, centrato sul colloquio di orientamento iniziale e

Tav. 1 - Durata complessiva del corso⁵

REGIONE / CITTÀ	ENTE	DURATA CORSO...		...DI CUI ORE STAGE		DURATA AZIONI DI PERSONALIZZAZIONE	
		I anno	II anno	I anno	II anno	I anno	II anno
ABRUZZO - Vasto	CNOS-FAP	1200	1200	250	210	194	170
EMILIA R. - Reggio Emilia	CIOFS-FP	900	900	216	248	111	2
EMILIA ROMAGNA	CNOS-FAP	970	1.000	400	400	50	30
LAZIO	CIOFS-FP	1200	1200	100	200	300	200
LAZIO - RM - Borgo	CNOS-FAP	1050	1050	120	160	150	150
LAZIO - RM - Pio XI	CNOS-FAP	1200	1200	200	200	-	-
LIGURIA - Genova	CIOFS-FP	1000	1000	120	200	86	75
LIGURIA - Genova	CNOS-FAP	1000	1000	- *	288	70	20
LOMBARDIA	AFGP	1200	1200	96	392	-	-
LOMBARDIA	ASFAP	1050	1050	160	240	45	25
LOMBARDIA	CANOSSA	1200	1200	120	120	-	-
LOMBARDIA - Milano	CIOFS-FP	1050	1050	0-120	210-240	100	40
LOMBARDIA - Pavia	CIOFS-FP	1050	1050	100	210	100-130	40-65
LOMBARDIA - Varese	CIOFS-FP	1050	1050	100	210	130	65
LOMBARDIA - Brescia	CNOS-FAP	1200	1200	160	160	-	-
LOMBARDIA - Milano	CNOS-FAP	1200	1200	40	160	184	150
LOMBARDIA - Sesto	CNOS-FAP	1200	1200	139	240	98	50
LOMBARDIA - Monza	ECFoP	1200	1200	150	350	150	70
LOMBARDIA - Desio	ECFoP	1200	1200	150	350	150	70
LOMBARDIA - Carate	ECFoP	1200	1200	150	-	150	70
LOMBARDIA	F. CLERICI	1200	1200	240	360	**	
PIEMONTE - Torino	CIOFS-FP	1200	1200	-	400	170	165
PIEMONTE - Alessandria	CIOFS-FP	1200	1200	-	400	170	125
PIEMONTE - Asti	CIOFS-FP	1200	1200	-	400	-	40
PIEMONTE - Novara	CIOFS-FP	1200	1200	-	400	170	165
PIEMONTE - Vercelli	CIOFS-FP	1200	1200	-	400	170	165
PIEMONTE - Alessandria	CNOS-FAP	1200	1200	-	400	150	25
PIEMONTE - Bra	CNOS-FAP	1200	1200	-	400	80	30
PIEMONTE - Colle	CNOS-FAP	1200	1200	-	400	20	50
PIEMONTE - Fossano	CNOS-FAP	1200	1200	-	400	60	20
PIEMONTE - S.Benigno	CNOS-FAP	1200	1200	-	-	Accoglienza - orientamento	Accoglienza - orientamento
PIEMONTE - TO Rebaudengo	CNOS-FAP	1200	1200	-	400	30	20
PIEMONTE - TO Valdocco	CNOS-FAP	1200	1200	-	360	192	148
PIEMONTE - Vercelli	CNOS-FAP	1200	1200	-	400	277	
PIEMONTE - Vigliano	CNOS-FAP	1200	1200	-	400	50	25
SARDEGNA	CIOFS-FP	950	1200	-	80	35	30
SARDEGNA	CNOS-FAP	950	1200	30	130	110	20
SICILIA ⁶	CIOFS-FP	900-1200	900-1200	120	120	80	90
SICILIA	CNOS-FAP	1200	1200	200	180	260	80
UMBRIA - Foligno	CIOFS-FP	1200	1200	288	360	150	-
VENETO - Tv, Conegliano	CIOFS-FP	1050	1050	-	144	105	30
VENETO - Padova	CIOFS-FP	1050	1050	40	-	130	35
VENETO	CNOS-FAP						

* Il segno meno (-) indica che il referente non ha risposto.

** La mancata risposta indica una negazione

⁵ Note comuni a tutte le tabelle:

- 1) Abruzzo (Vasto) si riferisce al primo anno, iniziato nel 2001
- 2) CIOFS/FP (province di Torino, Milano e Varese) e CNOS-FAP Sardegna sono unificati in base a valori medi: si tratta di realtà abbastanza omogenee, diversamente da altre che – pur essendo contigue per ente o territorio – appaiono piuttosto differenti.
- 3) Il segno – indica che il referente non ha risposto; il segno X indica che viene segnalata l'esistenza dell'attività, ma non viene fornita alcuna indicazione in merito.

⁶ Le cifre indicate sono sintetiche, l'articolazione precisa è: 3 corsi di 1.200 ore; 3 corsi di 1.050 ore; 10 corsi di 900 ore annuali.

sugli incontri periodici di comunicazione dei risultati delle verifiche (si tratta mediamente di 2-3 incontri l'anno). Nella maggioranza dei casi, si può parlare quindi di *comunicazione*, piuttosto che di un vero e proprio coinvolgimento delle famiglie.

Ma non sono poche le esperienze che mirano ad una partecipazione più ampia delle famiglie degli adolescenti in obbligo formativo; in tali casi si riscontra la presenza di uno stile che dura nel tempo e che ha potuto essere approfondito nell'ambito dell'esperienza relativa all'obbligo formativo.

Tav. 2 - Coinvolgimento delle famiglie

REGIONE CITTÀ	ENTE	PROPOSTA	ISCRIZIONE	INCONTRI PERIODICI	PROGRAMMAZIONE	VERIFICA / MIGLIORAMENTO	ALTRO
ABRUZZO Vasto	CNOS- FAP	-	Colloquio di pre-iscrizione	3 incontri annuali di formazione genitori	-	Incontri con docenti	-
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	-	Presentazione del progetto	-	-	-	Stipula del patto formativo
EMILIA ROMAGNA	CNOS- FAP	-	Approfondimento motivazioni	Incontri trimestrali	Discussione orari, visite, scelta aziende	Azioni di miglioramento	-
LAZIO	CIOFS-FP	-	-	Incontri periodici	-	Colloqui individuali	Spettacoli, riunioni, celebrazioni
LAZIO RM - Borgo	CNOS- FAP	-	Colloquio	Situazione formativa	-	-	-
LAZIO RM - Pio XI	CNOS- FAP	-	X	X	-	-	Open house, ricorrenze, inaugurazioni, ecc.
LIGURIA Genova	CIOFS-FP	-	Incontri individuali	Incontri individuali	-	-	-
LIGURIA Genova	CNOS- FAP	-	Visita Istituto, presentazione progetto	-	-	Incontri formativi sull'educazione dei figli	-
LOMBARDIA	AFGP	-	Colloquio anamnestico e rilevazione dati socioanagrafici - alleanza educativa	Colloqui per monitoraggio andamento formativo figli	-	-	-
LOMBARDIA	ASFAP	-	Colloquio col direttore	Inizio anno e inizio <i>stage</i>	-	-	-
LOMBARDIA	Canossa	-	Modulo iscrizione	Incontri periodici	-	-	-
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	-	Presentazione proposta e struttura	Incontri su adolescenti e relazioni familiari	-	X	Festa di fine anno
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	-	Contratto formativo	Assemblea	Assemblea	Colloqui individuali	-
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP	-	Colloqui	Incontri	-	Questionari di reazione	-
LOMBARDIA Brescia	CNOS- FAP	-	Direzione	Tre incontri generali e colloqui con formatori	-	-	-
LOMBARDIA Milano	CNOS- FAP	-	Colloqui con Direttore e visita del Centro	Incontri assembleari e individuali	-	-	Scuola genitori su temi educativi
LOMBARDIA Sesto	CNOS- FAP	-	-	Presentazione pagellina e confronto generale	-	-	Colloqui individuali di chiarimento
LOMBARDIA Monza	ECFoP	-	-	Informazioni sul percorso formativo	-	-	-

segue

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	PROPOSTA	ISCRIZIONE	INCONTRI PERIODICI	PROGRAMMAZIONE	VERIFICA / MIGLIORAMENTO	ALTRO
LOMBARDIA Desio	ECFoP	Presentazione del corso	Spiegazione percorso	Momenti formativi	-	Incontri periodici	-
LOMBARDIA Carate	ECFoP	Infomazione orientamento e supporto	Colloqui individuali	-	-	-	-
LOMBARDIA	F. Clerici	-	Colloquio	2 incontri l'anno + altri se necessario	Partecipazione a momenti di programmazione	Partecipazione a momenti di verifica / miglioramento	Incontro di fine ciclo per il coinvolgimento della famiglia
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	-	Seminario orientativo	Colloquio con formatori	-	-	-
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	-	Iscrizione	Incontri	-	Condivisione obiettivi di recupero e rafforzamento	-
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	-	Colloqui	Colloqui	-	-	-
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	-	Colloquio	Presentazione e colloqui	-	-	-
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	-	Colloquio	Presentazione e colloqui	-	-	-
PIEMONTE Alessandria	CNOS- FAP	-	Colloquio iniziale	Consegna schede	-	-	-
PIEMONTE Bra	CNOS- FAP	-	Colloquio individuale	Serate formative	-	Questionario soddisfazione corso	-
PIEMONTE Colle	CNOS- FAP	-	-	Riunioni periodiche	Rappresentanti genitori	Rappresentanti genitori	-
PIEMONTE Fossano	CNOS- FAP	-	Colloquio con il direttore	Incontri periodici	In occasione del consiglio d'istituto	Verifica soddisfazione con utilizzo della scheda qualità specificata	Momenti di riflessione su temi sociali, conferenze, feste
PIEMONTE S.Benigno	CNOS- FAP	-	X	X	-	-	-
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS- FAP	-	Conferma accettazione del progetto	Consegna schede valutazione	-	-	-
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS- FAP	-	Incontri individuali	Valutazioni con i formatori	-	-	-
PIEMONTE Vercelli	CNOS- FAP	-	Colloquio personale con il Direttore, Patto Formativo	Colloquio con insegnanti - valutazione	-	-	-
PIEMONTE Vigliano	CNOS- FAP	-	X	X	-	X	-
SARDEGNA	CIOF-FP	-	Presenza di allievo e genitore	Riunioni con genitori	Pianificazione comune dei tempi	Colloqui individuali	-
SARDEGNA	CNOS- FAP	Incontri di presentazione della proposta	Patto formativo	Incontri individuali	-	Incontri di verifica	-
SICILIA	CIOFS-FP	-	Presentazione	Almeno a fine ciclo	-	Incontri con ogni famiglia in presenza dell'allievo	Feste e incontri formativi
SICILIA	CNOS- FAP	-	Colloquio iniziale	Colloqui in itinere	-	-	-
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	Incontri ex ante e in itinere	Accoglienza	-	-	Incontri di monitoraggio	-
VENETO TV, Conegliano	CIOFS-FP	-	Presenza al momento dell'informazione e dell'iscrizione	Partecipazione ai momenti di incontro periodici	-	-	-
VENETO Padova	CIOFS-FP	-	-	Valutazione in itinere e orientamento	-	Questionario di valutazione	-
VENETO	CNOS- FAP						

2.3. Coinvolgimento delle imprese

Le più frequenti modalità di coinvolgimento delle imprese riguardano l'organizzazione degli *stage* e la loro valutazione, che coinvolge – in forma piuttosto essenziale – la figura del tutor aziendale (cfr. Tav. 3). Il grado di impegno di quest'ultimo può anche estendersi alla progettazione e alla collaborazione nel corso dell'azione formativa, anche se ciò accade in pochi casi.

In sostanza, siamo di fronte ad un impegno delle imprese che mira alla soddisfazione delle esigenze organizzative e – sia pure in modo limitato – formative connesse alla pratica dell'alternanza. In tali situazioni, l'aspetto formativo viene delegato all'*équipe* degli operatori del CFP.

Non sono peraltro limitate le realtà in cui le stesse imprese si rendono presenti al fine di poter reperire ex allievi con le caratteristiche utili al loro coinvolgimento entro la propria organizzazione. Ciò è segno della possibilità di delineare una stretta connessione tra CFP e contesto socio-economico territoriale, che procede da un livello essenziale – volto al reperimento di opportunità di *stage* – ma che prosegue verso una forma di vera e propria *partnership* nella cura dei percorsi di ingresso al lavoro.

Tav. 3 - Coinvolgimento delle imprese

Regione Città	Ente	Stage	Progettazione	Valutazione	Assunzione	Altro
ABRUZZO Vasto	CNOS- FAP	Incontri per singola impresa	-	-	Dichiarazione disponibilità	-
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	Progetto di <i>stage</i>		Valutazione da parte del tutor		
EMILIA ROMAGNA	CNOS- FAP	Tutor aziendale	-	Partecipazione alle commissioni di esame	Colloquio ente- impresa di idoneità allievo	-
LAZIO	CIOFS-FP	Progetto, contratto, valutazione	-	Questionario	-	-
LAZIO RM - Borgo	CNOS- FAP	Organizzazione logistica	-	-	Verifica e valutazione congiunta	-
LAZIO RM - Pio XI	CNOS- FAP	X				Open house, tavole rotonde, inaugurazioni, ecc.
LIGURIA Genova	CIOFS-FP	Valutazione e proposte da parte delle aziende	-	-	-	-
LIGURIA	CNOS- FAP	Contatti e visite periodiche	Tipologia di lavoro, figura professionale richiesta	-	Contatti telefonici, banca dati <i>stage</i> , referenti <i>stage</i>	
LOMBARDIA	AFGP	Stipula convenzione, monitoraggio andamento <i>stage</i> e valutazione	Richieste di candidature	-	-	-
LOMBARDIA	ASFAP	Dialogo col tutor aziendale	-	-	Le aziende telefonano	-
LOMBARDIA	CANOSSA	Contatti da parte dei tutor	-	Valutazione congruenza competenze		
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	Contatti telefonici, visite, invio progetto, schede valutazione	-	-	-	Solo per alcuni
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	Contatti, accordi	-	-	-	-
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP	Contatti telefonici	-	-	Proposte di assunzione	-

segue

segue

Regione Città	Ente	Stage	Progettazione	Valutazione	Assunzione	Altro
LOMBARDIA Brescia	CNOS- FAP	No primo anno	II e III anno: schede di gradimento, osservazione e valutazione	-	Contatto diretto con il Centro	-
LOMBARDIA Milano	CNOS- FAP	Progettazione tirocinio, accompagnamento e valutazione	-	Valutazione tirocinio	Disponibilità all'assunzione dell'allievo in tirocinio	-
LOMBARDIA Sesto	CNOS- FAP	Tutor di centro e di impresa	-	-	-	-
LOMBARDIA Monza	ECFoP	Stipula contratto formativo	-	-	-	-
LOMBARDIA Desio	ECFoP	Progetto di orientamento e tirocinio	-	-	-	-
LOMBARDIA Carate	ECFoP	Presentazione progetto e monitoraggio	Incontri e verifiche su figure professionali richieste	-	-	-
LOMBARDIA	Fondazione Clerici	Partnership effettiva	indirettamente	Valutazione dello <i>stage</i>	-	-
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	-	-	-	-	-
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	Contatto e progetto di <i>stage</i>	-	-	-	-
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	-	-	-	-	-
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	-	-	-	-	-
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	-	-	-	-	-
PIEMONTE Alessandria	CNOS- FAP	Accoglienza, tutoraggio e valutazione	-	-	-	-
PIEMONTE Bra	CNOS- FAP	Accoglienza degli allievi e loro formazione tecnica	Loro lettera richiesta/gradimento corso	-	Disponibilità ad assumere i qualificati	-
PIEMONTE Colle	CNOS- FAP	Incontri con tutor aziendali e schede	Contatti informali	Schede finali di valutazione <i>stage</i>	-	-
PIEMONTE Fossano	CNOS- FAP	Convenzione	Analisi fabbisogni	Valutazione	Banca dati richieste aziende e comunicazione ad ex allievi	-
PIEMONTE S. Benigno	CNOS- FAP	X	-	-	X	-
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS- FAP	Collaborazione nella realizzazione e valutazione	-	-	-	-
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS- FAP	Contatti individuali sul progetto	-	-	-	-
PIEMONTE Vercelli	CNOS- FAP	Progettazione e collaborazione	-	-	-	-
PIEMONTE Vigliano	CNOS- FAP	X	-	X	-	-
SARDEGNA	CIOFS-FP	-	-	-	-	-
SARDEGNA	CNOS- FAP	Incontri di presentazione, attuazione, verifica e valutazione	-	-	-	-
SICILIA	CIOFS-FP	X	-	-	-	-
SICILIA	CNOS- FAP	Elaborazione progetto <i>stage</i>	-	-	Contatti e curricula allievi	-
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	X	-	-	-	-
VENETO Tv, Conegliano ⁷	CIOFS-FP	-	-	-	-	-
VENETO Padova	CIOFS-FP	Interviste circa le figure professionali	-	-	-	-
VENETO	CNOS- FAP					

⁷ L'estensore ha inteso il riferimento al I anno, nel quale non è previsto lo *stage*.

2.4. Azioni di personalizzazione

Il tema della personalizzazione pare entrato nella metodologia operativa dei Centri, in riferimento a tutti gli allievi, salvo pochi casi di interventi rivolti solo ai soggetti in difficoltà di apprendimento (cfr. Tav. 4).

La platea degli organismi indagati prevede una grande maggioranza di soggetti che presentano una libera disponibilità a proposito della modalità di finanziamento delle azioni di personalizzazione.

Le attività specificate si caratterizzano per interventi di recupero ed approfondimento, orientamento e sostegno ai disabili.

Si può ritenere peraltro – anche confrontando questo dato con altre indicazioni emergenti dalla ricerca – che una prassi molto diffusa è quella rappresentata dall'accoglienza e dall'orientamento.

Vi sono però diversi CFP che non offrono nessuna indicazione in merito alla personalizzazione, nonostante nella prima tavola risulti che a tale prassi è stata destinato un numero preciso di ore.

La personalizzazione rappresenta in generale una sorta di adattamento della metodologia di classe alle peculiarità dei singoli, in particolare di chi fa più fatica a seguire l'andamento generale. Da qui l'intento di correggere ed integrare l'approccio di gruppo classe con quello personale. Ma emerge anche un'area rilevante di organismi che intendono la personalizzazione non unicamente nel senso di una didattica gestita in forma flessibile, bensì come una strategia pedagogica che tende al superamento della spessa nozione di curriculum. In tal senso, pare emergere una linea di superamento della didattica curricolare verso una metodologia integrata tra le diverse aree formative, in una prospettiva di interdisciplinarietà e di concorso delle "risorse" didattiche (conoscenze, abilità e capacità) nella acquisizione di vere e proprie competenze.

Anche se la linea prevalente prevede una forte accentuazione delle attività relative ad accoglienza, orientamento ed accompagnamento continuo lungo tutto l'iter formativo.

Tav. 4 - Personalizzazione

REGIONE CITTÀ	ENTE	FINANZIAMENTO MONTE ORE A LIBERA DISPOSIZIONE		MONTE ORE CON CONTENUTO PREFISSATO	
		Ore	Azioni	Ore	Azioni
ABRUZZO Vasto	CNOS- FAP	320	Recupero, counselling, passerelle		
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP			35	Accoglienza orientativa permanente
EMILIA ROMAGNA	CNOS- FAP			450	Solo per allievi deboli e con deficit di opportunità (handicap segnalati)
LAZIO	CIOFS-FP	250	Contestualizzazione e adeguamento al target		
LAZIO RM - Borgo	CNOS- FAP			250	Accoglienza, orientamento, contestualizzazione
LAZIO RM - Pio XI	CNOS- FAP	-	-	-	-

segue

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	FINANZIAMENTO MONTE ORE A LIBERA DISPOSIZIONE		MONTE ORE CON CONTENUTO PREFISSATO	
LIGURIA Genova	CIOFS-FP			186	Indagine conoscitiva, accoglienza, recuperi/approfondimenti
LIGURIA	CNOS- FAP			70 (I) 30 (II)	Accoglienza, orientamento, bilancio personale, recupero e approfondimento
LOMBARDIA	AFGP	X	Recupero, approfondimento, accoglienza, orientamento		
LOMBARDIA	ASFAP	-	-	-	-
LOMBARDIA	CANOSSA	-	-	-	-
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	100	Personalizzazione		
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	100	Recuperi, potenziamento, colloqui e uscite		
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP	100	Recuperi, potenziamento, colloqui		
LOMBARDIA Brescia	CNOS- FAP	100	Recuperi, sostegni e accompagnamento	150	-
LOMBARDIA Milano	CNOS- FAP	100 ca.	Recupero e approfondimento		
LOMBARDIA Sesto	CNOS- FAP	98	Recuperi ed approfondimenti		
LOMBARDIA Monza	ECFoP	X	Sostegno disabili		
LOMBARDIA Desio	ECFoP	-	-	-	-
LOMBARDIA Carate	ECFoP			X	Entro le 1200 ore (vedi progetto didattico - formativo)
LOMBARDIA	F. Clerici		La regione finanzia il corso di 1200 ore, entro cui la Fondazione propone a tutti gli allievi 2-3 gruppi di formazione individualizzata per il recupero, secondo i fabbisogni dei singoli		
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	Vengono determinate in funzione sia del finanziamento sia dei bisogni formativi dell'utente			
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	Vengono determinate in funzione sia del finanziamento sia dei bisogni formativi dell'utente			
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	Vengono determinate in funzione sia del finanziamento sia dei bisogni formativi dell'utente			
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	Vengono determinate in funzione sia del finanziamento sia dei bisogni formativi dell'utente			
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	Vengono determinate in funzione sia del finanziamento sia dei bisogni formativi dell'utente			
PIEMONTE Alessandria	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE Bra	CNOS- FAP	X	-		
PIEMONTE Colle	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE Fossano	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE S. Benigno	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE TO - Rebaudengo	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE TO - Valdocco	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE Vercelli	CNOS- FAP	277	Accoglienza / Orientamento		
PIEMONTE Vigliano	CNOS- FAP			25	Accoglienza e Approfondimento/Sostegno
SARDEGNA	CIOFS-FP	-	-	-	-
SARDEGNA	CNOS- FAP	-	-	-	-
SICILIA	CIOFS-FP	100 (nel monte ore del progetto)	Recupero e approfondimento		
SICILIA	CNOS- FAP			20 (I) 20 (II)	Accoglienza, informazione, orientamento

segue

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	FINANZIAMENTO MONTE ORE A LIBERA DISPOSIZIONE		MONTE ORE CON CONTENUTO PREFISSATO	
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	Le ore sono richieste con progetto individualizzato e variano a seconda delle necessità degli allievi (compresenza in laboratorio, didattica integrata)			
VENETO Tv, Conegliano	CIOFS-FP			30 h min.	Nella voce "orientamento"
VENETO Padova	CIOFS-FP	40	Orientamento		
VENETO	CNOS- FAP	-	-	-	-

2.5. Azioni di accoglienza, orientamento e bilancio

La fase di accoglienza è gestita in buona parte dei casi secondo una modalità che definiamo di adattamento o di elaborazione propria da parte dell'ente/Centro (cfr. Tav. 5).

L'orientamento viene svolto nella maggior parte dei casi sia prima del corso (in integrazione con le scuole medie inferiori e superiori), sia come percorso integrato con quello formativo. Raramente l'orientamento si limita alla semplice presentazione iniziale del profilo e delle sue componenti. Ciò significa che l'approccio orientativo appare in forma matura, e che possiamo già essere nella condizione di affrontare il passaggio dall'orientamento interno a quello esterno, rivolto a tutti gli utenti, non solo a quelli che si rivolgono al CFP per il proprio percorso formativo.

Il bilancio vede ancora numerosi vuoti, anche se nella maggior parte degli organismi indagati si tratta di una prassi sicuramente prevista, e molte volte già in atto.

Trattandosi di adolescenti senza un significativo bagaglio di esperienze lavorative, il bilancio viene realizzato in forma integrata da un lato con la rilevazione dei prerequisiti al fine di attuare moduli di recupero/approfondimento, e dall'altro nella prospettiva della formazione delle capacità personali spesso integrata con l'orientamento permanente.

Tav. 5 - Accoglienza, orientamento e bilancio

REGIONE CITTÀ	ENTE	ACCOGLIENZA		ORIENTAMENTO			BILANCIO	
		Progetto nazionale	Diversamente	Prima	Presentazione	Percorso integrato	Come	Quando
ABRUZZO Vasto	CNOS- FAP	X			X		Schede strutturate	Fase iniziale
EMILIA R. Reggio Emilia	CIOFS-FP		13 ore ⁸			X	-	-
EMILIA R.	CNOS- FAP	In parte	In parte	X	-	30 h	Dossier personale	Primo mese
LAZIO	CIOFS-FP		X			X	-	-
LAZIO RM - Borgo	CNOS- FAP	-	Test conoscitivi	-	X	-	-	-
LAZIO RM - Pio XI	CNOS- FAP		50 ore nei primi corsi	X	X	-	-	-
LIGURIA Genova	CIOFS-FP		X			X	Indagine conoscitiva	Avvio

segue

⁸ Il progetto è gestito in ATI con altri 3 enti della provincia.

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	ACCOGLIENZA		ORIENTAMENTO			BILANCIO	
LIGURIA	CNOS-FAP	X		X	-	X	Intervento della psicologa	Inizio I anno Inizio II anno (nuovi ingressi)
LOMBARDIA	AFGP	-	Progetto accoglienza CONFAP Lombardia	X	-	X	Valutazione orientativa e prove di ingresso	Inizio
LOMBARDIA	ASFAP		Direttore	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	CANOSSA	Solo 15 ore	-	X	X	X	Colloquio conoscitivo	Pre-iscrizione
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	X	-	-	-	X	-	-
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	X	-	X	-	X	Come percorso formativo	Nell'ambito dell'orientamento
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP		Presentazione e test d'ingresso	X	-	X	-	-
LOMBARDIA Brescia	CNOS-FAP	In parte	In parte	X	-	-	Incontro + scheda auto-compilata	Prime 2 settimane
LOMBARDIA Milano	CNOS-FAP		X	X	X	X	Colloqui e valutazione saperi/competenze	Ogni bimestre salvo situazioni particolari
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP		X	X	-	X	Sviluppo delle capacità personali e bilancio	Inizio corsi
LOMBARDIA Monza	ECFoP		ELFAP Fondazione Clerici	X	-	X	-	-
LOMBARDIA Desio	ECFoP	X				X	Con schede	Inizio e fine percorso
LOMBARDIA Carate	ECFoP	X		-	-	X	Colloqui individuali	Periodicamente
LOMBARDIA	F. Clerici		Progetto Fondazione			X		
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	X	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	X	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	X	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	X	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	X	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE Alessandria	CNOS-FAP	X	-	-	X	-	-	-
PIEMONTE Bra	CNOS-FAP	X	Progetto CNOS Piemonte	-	-	X	-	-
PIEMONTE Colle	CNOS-FAP	X	Manuale CNOS Piemonte	-	-	X	-	-
PIEMONTE Fossano	CNOS-FAP	X	Progetto CNOS Piemonte	X	-	X	-	-
PIEMONTE S. Benigno	CNOS-FAP	x	-	X	-	X	Incontri individuali	Momenti specifici
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS-FAP	-	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS-FAP	-	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE Vercelli	CNOS-FAP	X	-	-	-	X	-	-
PIEMONTE Vigliano	CNOS-FAP	X	-	-	-	X	-	-
SARDEGNA	CIOFS-FP		Presentazione progetto	X	-	X	-	-
SARDEGNA	CNOS-FAP	X	-	-	-	X	-	-

segue

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	ACCOGLIENZA		ORIENTAMENTO			BILANCIO	
SICILIA	CIOFS-FP		Presentazione percorso	-	X	X ⁹	Metodologie del Centro	Inizio e fine ciclo
SICILIA	CNOS-FAP		Colloqui, segreteria e sportello	X	-	X	-	-
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	Solo per i giovani che si sono iscritti in itinere, in quanto azione non finanziata		-	-	X	In itinere	Manuale Cnos
VENETO Tv, Conegliano	CIOFS-FP	In parte, in rapporto al minor numero di ore				Modulo all'interno del progetto	Con orientatore / psicologo per gruppi e singoli	In orario scolastico e pomeridiano
VENETO Padova	CIOFS-FP	-	Progetto <i>ad hoc</i> del Centro	-	-	X	-	-
VENETO	CNOS-FAP							

2.6. Gestione crediti e passerelle

La gestione dei crediti e delle passerelle rappresenta la vera delusione dell'applicazione della normativa sull'obbligo formativo (cfr. Tav. 6). Di fatto, sono pochissime le scuole che hanno cercato questa forma di collaborazione, mentre nella gran parte dei casi le passerelle paiono essere esclusivamente "verso il basso", ovvero riguardano adolescenti con problemi di apprendimento di cui la scuola cerca di "liberarsi" dopo averli rivendicati.

Si può dire perciò che i Centri indagati hanno predisposto le necessarie metodologie (ciò risulta dalla prima domanda di questo ambito, che chiedeva appunto se era stata prevista tale procedura), ma che da questo punto di vista sono rimasti inattivi a causa della mancata applicazione di una prassi collaborativa paritaria specie da parte degli istituti superiori.

Infine, come mostra la tavola 6, è desolante la situazione relativa all'apprendistato. Si conferma ancora una volta la natura ambigua della formazione per gli apprendisti, che anche nel suo dettato legislativo non procede attraverso una considerazione positiva degli apprendimenti previsti, bensì si propone come "costo" da supportare (da parte di adolescenti ed imprese) per poter usufruire degli sgravi fiscali.

Tav. 6 - Gestione crediti e passerelle

REGIONE CITTÀ	ENTE	GESTIONE CREDITI		GESTIONE PASSERELLE	
		Ingresso	Uscita	Scuola	Lavoro / apprendistato
ABRUZZO Vasto	CNOS-FAP	Commissione ad hoc	Da sperimentare	-	-
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	Accertamento competenze acquisite	UFC con prove di verifica	-	-
EMILIA ROMAGNA	CNOS-FAP	-	-	-	-
LAZIO	CIOFS-FP	-	-	-	-
LAZIO RM - Borgo	CNOS-FAP	-	-	-	-

segue

⁹ Non per tutti i corsi era previsto come azione del progetto.

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	GESTIONE CREDITI		GESTIONE PASSERELLE	
LAZIO RM - Pio XI	CNOS- FAP	La promozione al III anno di scuola superiore consente l'iscrizione al II di qualifica	Riconoscimento della qualifica di specializzazione per inserimento al III o IV anno di IP coerente, previo esame integrativo	-	-
LIGURIA Genova	CIOFS-FP	-	-	-	-
LIGURIA	CNOS- FAP	-	Certificazione dei crediti formativi	-	-
LOMBARDIA	AFGP	Analisi titoli e valutazione competenze dichiarate	Per chi vuole tornare a scuola	Accordi istituzionali tra i due sistemi formativi	-
LOMBARDIA	ASFAP	-	-	Da IPSIA a CFP con modulo tecnico	-
LOMBARDIA	CANOSSA	-	-	-	-
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	Scheda di valutazione e personalizzazione	-	Caso aziendale per acquisizione delle competenze	-
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	-	-	-	-
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP	X	-	-	-
LOMBARDIA Brescia	CNOS- FAP	Non formalizzati da nostro IT ¹⁰	Non formalizzati da nostro IT ¹¹	Non ancora: si negli anni precedenti verso IPSIA	-
LOMBARDIA Milano	CNOS- FAP	Abbuono di 2 cicli ad allievi provenienti dal percorso integrato	Passaggio del ciclo	Da scuola a FP	-
LOMBARDIA Sesto	CNOS- FAP	-	-	-	-
LOMBARDIA Monza	ECFoP	-	-	-	-
LOMBARDIA Desio	ECFoP	X	-	Momenti di confronto e moduli di recupero	-
LOMBARDIA Carate	ECFoP	X	Indicazione dei crediti nel libretto personale	-	-
LOMBARDIA	Fondazione Clerici	Solo 4 casi, con utilizzo delle ore di personalizzazione per l'inserimento	-	4 casi dalla scuola	-
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	La gestione del credito è normata dagli standard regionali ed è, quindi, la Regione che le riconosce			
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	La gestione del credito è normata dagli standard regionali ed è, quindi, la Regione che le riconosce			
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	La gestione del credito è normata dagli standard regionali ed è, quindi, la Regione che le riconosce			
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	La gestione del credito è normata dagli standard regionali ed è, quindi, la Regione che le riconosce			
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	La gestione del credito è normata dagli standard regionali ed è, quindi, la Regione che le riconosce			
PIEMONTE Alessandria	CNOS- FAP	Modulo formativo	-	Dalla scuola superiore	-
PIEMONTE Bra	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE Colle	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE Fossano	CNOS- FAP	Riconoscimento delle competenze acquisite	Certificato che descrive abilità e competenze	Inserimento in istituto con percorso concordato	-

segue

¹⁰ Soprattutto debiti su area operativa, rari i crediti.

¹¹ Soprattutto debiti su area operativa, rari i crediti.

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	GESTIONE CREDITI		GESTIONE PASSERELLE	
PIEMONTE S. Benigno	CNOS- FAP	Assegnazione crediti <i>ad personam</i>	Attestazione crediti e competenze acquisite	Inserimento dopo il 2° ciclo	-
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS- FAP	-	-	-	-
PIEMONTE Vercelli	CNOS- FAP	Mod. C2 Assegnazione crediti ad personam	Certificazione competenze	Corsi di integrazione	-
PIEMONTE Vigliano	CNOS- FAP	Valutazione globale e capacità personale	-	Dalla scuola	-
SARDEGNA	CIOFS-FP	-	-	-	-
SARDEGNA	CNOS- FAP	-	-	-	-
SICILIA	CIOFS-FP	-	Su scheda personale allievo (in attesa del libretto)	-	-
SICILIA	CNOS- FAP	Prevista ma non attuata	Prevista ma non attuata	-	-
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	Riconoscimento percorsi	-	-	-
VENETO Tv, Conegliano	CIOFS-FP	In modo informale	-	Si rilasciano dichiarazioni recanti le valutazioni conseguite per aree	-
VENETO Padova	CIOFS-FP	-	-	-	-
VENETO	CNOS- FAP				

2.7. Azioni di recupero, approfondimento, accompagnamento e modularità

Anche l'analisi delle risposte su recuperi ed approfondimenti è fonte di soddisfazione (cfr. Tav. 7). Si registrano infatti iniziative in quasi tutti gli organismi che hanno fornito dati, con tre differenti accentuazioni: a) attività svolte a ridosso dell'inizio dei corsi; b) attività che si intersecano in modo flessibile con la struttura modulare dei corsi; c) attività che prevedono un monte orario fisso settimanale (solo un caso).

Si può ritenere che, anche in riferimento alle metodologie personalizzate che vengono qui adottate, da quest'area potranno giungere stimoli importanti per il superamento della didattica ordinaria o curricolare.

Anche l'accompagnamento (specie in relazione al futuro inserimento lavorativo) e la modularità rappresentano prassi diffuse nella grande maggioranza dei casi, anche se occorrerebbe approfondire meglio i modelli operativi cui questa espressione viene connessa ("a blocco", integrati, interdisciplinari, per compiti e competenze, ecc.) vista la varietà delle espressioni che spesso finiscono per confondere modularità con flessibilità, propedeuticità, pianificazione di unità formative che possono rimanere tra di loro separati.

Tav. 7 - Recupero, approfondimenti, accompagnamento e modularità

REGIONE / CITTÀ	ENTE	RECUPERI		APPROFONDIMENTI		ACCOMPAGNAMENTO	MODULARITÀ
		Fasi	Come	Fasi	Come		
ABRUZZO Vasto	CNOS-FAP	I e II ciclo	Recupero straordinario	-	-	Laboratorio di inserimento lavorativo	Modello nazionale
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	-	-	-	-	-	-
EMILIA ROMAGNA	CNOS-FAP	I anno	Percorsi individuali per allievi con deficit di opportunità	-	-	Colloqui ente/azienda Individuazione allievi Allievi/azienda Sostegno allievi inseriti	Come da progetto
LAZIO	CIOFS-FP	A ridosso della valutazione	Progetti <i>ad hoc</i>	A ridosso della valutazione	Progetti <i>ad hoc</i>	Azioni individualizzate da parte del formatore/orientatore	A seconda dei CFP
LAZIO RM - Borgo	CNOS-FAP	Varie	Recupero deficit con lezioni personalizzate a piccoli gruppi	Varie	Piccoli gruppi	Colloqui con aziende dello <i>stage</i>	No
LAZIO RM - Pio XI	CNOS-FAP	Varie	Monte ore per ogni area di intervento	Varie	Informatica e tecnologia grafica	Presentazione allievi su richiesta	No
LIGURIA Genova	CIOFS-FP	Dopo la verifica	Recupero debiti	Dopo la verifica	Gruppi di interesse	Tirocini aziendali extra-qualifica	Modello articolato in macro-fasi
LIGURIA	CNOS-FAP	-	-	-	-	-	X
LOMBARDIA	AFGP	Varie		Varie	Ciclo formativo, poi UFC		
LOMBARDIA	ASFAP	-	-	Durante l'anno	Visite azienda e SMAU	Presentazione dello studente	Secondo la programmazione regionale
LOMBARDIA	CANOSSA	Prima degli esami	Gruppo B: recupero	Prima degli esami	Gruppo A: approfondimento	-	X
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	Tutto il percorso	Gestione moduli personalizzati	Tutto il percorso	Gestione moduli personalizzati	Si è ancora al primo anno	Inserimento graduale di saperi di base e professionali
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	Durante il percorso e dopo la valutazione	Personalizzazione	-	-	Nelle ore di orientamento	Scansione temporale in base a priorità didattiche
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP	Fine ciclo	Momenti personalizzati e/o di gruppo	Durante tutto l'anno	-	Esperti, informagiovani, agenzie	Propedeuticità
LOMBARDIA Brescia	CNOS-FAP	Varie	Continuo e generalizzato recupero (pochissimi allievi, alta demotivazione)	-	-	-	X
LOMBARDIA Milano	CNOS-FAP	Inizio anno	Autonomia di ogni docente	Varie	Docenza frontale	Contatti con le imprese	Solo alcune unità formative attuate attraverso moduli
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP	4 fasi	Piccoli gruppi per aree	Terza fase	Argomenti tecnici particolari	Ufficio apposito per l'inserimento lavorativo	Aree formative
LOMBARDIA Monza	ECFoP	Varie	Unità didattiche per	Varie	Unità didattiche per	-	UFC
LOMBARDIA Desio	ECFoP	Inizio e termine I ciclo e dopo lo <i>stage</i>	Procedure interdisciplinari	Inizio e termine I ciclo e dopo lo <i>stage</i>	Procedure interdisciplinari	Al termine del II anno	Attraverso UFC

segue

segue

REGIONE / CITTÀ	ENTE	RECUPERI		APPROFONDIMENTI		ACCOMPAGNAMENTO	MODULARITÀ
		Fasi	Come	Fasi	Come		
LOMBARDIA Carate	ECFoP	Iniziale, intermedia e finale	Moduli formativi specifici	Iniziale, intermedia e finale	Moduli formativi specifici	-	-
LOMBARDIA	Fondazione Clerici	Durante l'attività di personaliz- zione	Inglese, lingua italiana e competenze professionali specifiche	-	-	-	Percorso per unità formative, organizzate per aree formative, come da progetto
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	Atelier pedagogico		Atelier pedagogico		Nel secondo anno 40 ore	Sviluppo operativo del percorso e tabella di comparazione
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	2 ^a metà 1 ^o anno	Atelier pedagogico	2 ^a metà 1 ^o anno	Atelier pedagogico	-	-
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	Atelier pedagogico		Febbraio - marzo	Atelier pedagogico	Nel secondo anno 40 ore	Sviluppo operativo del percorso e tabella di comparazione
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	Atelier pedagogico		Febbraio - marzo	Atelier pedagogico	Nel secondo anno 40 ore	Sviluppo operativo del percorso e tabella di comparazione
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	Dopo le verifiche	Recupero competenze di base	Dopo le verifiche	Laboratori tematici	Nel secondo anno 40 ore	Sviluppo operativo del percorso e tabella di comparazione
PIEMONTE Alessandria	CNOS- FAP	Dopo 2/3 anno	Recuperi personalizzati con docente	-	-	Presentazione al datore di lavoro	-
PIEMONTE Bra	CNOS- FAP	-	-	-	-	Azioni di counselling per la preparazione stage	-
PIEMONTE Colle	CNOS- FAP	-	-	-	-	Incontri con testimoni privilegiati, manuale accompagnamento finale	-
PIEMONTE Fossano	CNOS- FAP	-	-	-	-	-	Suddivisione del percorso in 4 moduli
PIEMONTE S. Benigno	CNOS- FAP	-	-	-	-	Orientamento al lavoro	-
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS- FAP	-	-	-	-	Collegamento e filtro tra aziende e ex allievi in cerca di lavoro	-
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS- FAP	X	In itinere	X	In itinere	-	-
PIEMONTE Vercelli	CNOS- FAP	-	-	-	-	Discussione e relazione sullo stage	-
PIEMONTE Vigliano	CNOS- FAP	2 ore settimanali	Secondo le esigenze	2 ore settimanali	Secondo le esigenze	-	-
SARDEGNA	CIOFS-FP	-	-	-	-	-	-
SARDEGNA	CNOS- FAP	Fase intermedia	Piccoli gruppi	-	-	Incontri con imprese, visite ad Informagiovani	UFC
SICILIA	CIOFS-FP	Metà o fine modulo	Accordo di équipe	Nelle fasi di recupero	Su proposta del Collegio e degli allievi	-	Moduli orizzontali che si intersecano
SICILIA	CNOS- FAP	Fine I ciclo	Piccoli gruppi / individualizzati	Fine II ciclo	A livello di corso	Sportello multifunzionale	In parte
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	Ogni formatore ha previsto momenti di recupero all'interno delle singole unità formative		-	-	Borse lavoro in convenzione con i Comuni	Ogni 300 ore si effettua un monitoraggio
VENETO Tv, Conegliano	CIOFS-FP	Dicembre	Piccoli gruppi, per le aree necessitanti	Dicembre	Piccoli gruppi, per i rimanenti allievi (emigrazione in Brasile)	Sarà al secondo anno	-
VENETO Padova	CIOFS-FP	Ingresso fine I ciclo	Matematica e inglese	Fine I ciclo	Produzione materiale pubblicitario	Attività estiva in azienda	-
VENETO	CNOS- FAP						

2.8. Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica

Lo schema prevalente è quello CIOFS/FP e CNOS-FAP (Cfr. Tav. 8); risulta anche una significativa presenza (12 casi) di organismi che adottano la classificazione ISFOL, ma non si tratterebbe né di un'adesione al modello delle unità formative capitalizzabili (che vengono infatti citate una sola volta in tutta la documentazione indagata) e neppure di una scelta, quanto della conseguenza delle programmazioni regionali/provinciali che (in mancanza d'altro), hanno ritenuto di applicare agli adolescenti in obbligo formativo uno schema che era stato pensato per i moduli professionalizzanti per adulti¹².

In effetti, volendo interpretare in senso sintetico i modelli formativi adottati, pare emergere una persistenza della tripartizione classica tra sapere, saper fare e saper essere, una logica ben diversa da quella granulare prospettata dall'ISFOL che si riferisce ad una concezione basata su compiti operativi.

La metodologia di programmazione didattica più diffusa è quella mista (aree distinte ed interdisciplinarietà), segno di una certa capacità nel valorizzare gli strumenti a disposizione a seconda delle necessità degli utenti e della fase del processo formativo in cui si applicano.

Non sono pochi i Centri che utilizzano la metodologia della simulazione (ben 23 casi, quasi sempre riferiti al CIOFS/FP), mentre l'approccio per centri di interesse – comparso solo ultimamente come antidoto alla didattica per materie – è presente in sette casi.

In sostanza, l'ambito della didattica appare in movimento verso una logica più aperta, integrata, più orientata alle competenze e quindi alla padronanza della singola persona in senso responsabile ed attivo, valorizzando le diverse metodologie disponibili a seconda dei soggetti e del contesto.

Tav. 8 - Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica

REGIONE CITTÀ	ENTE	SCHEMA	METODOLOGIE				
			Aree distinte	Interdisciplinari	Simulazione	Centri d'interesse	Altro
ABRUZZO Vasto	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	-	-	-	-
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	ISFOL	-	X	X	-	-
EMILIA ROMAGNA	CNOS- FAP	ISFOL	-	X	X	-	-
LAZIO	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	X	-	-
LAZIO RM - Borgo	CNOS- FAP	ISFOL	X	X	-	-	-

segue

¹² Infatti, nel momento in cui l'ISFOL elaborava questo modello era prevalente l'idea di una FP breve, flessibile, non per adolescenti. L'obbligo formativo non era neppure presente nelle intenzioni del legislatore.

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	SCHEMA	METODOLOGIE				
			Aree distinte	Interdisciplinari	Simulazione	Centri d'interesse	Altro
LAZIO RM - Pio XI	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP adattato	X	X	-	-	-
LIGURIA Genova	CIOFS-FP	<i>Ad hoc</i> : obiettivi comportamentali, tecnico professionali, esercitazioni pratiche	X	X	X	-	-
LIGURIA	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	-	-	-
LOMBARDIA	AFGP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	-	X	-
LOMBARDIA	ASFAP	ISFOL	X	X	X	-	-
LOMBARDIA	CANOSSA	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	-	X	-
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	X	-	-
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	-	X	-	-
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	-	-	-
LOMBARDIA Brescia	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	-	-	-	-
LOMBARDIA Milano	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	X	-	-
LOMBARDIA Sesto	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	X	-	-
LOMBARDIA Monza	ECFoP	ISFOL	X	X	X	-	-
LOMBARDIA Desio	ECFoP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	-	-	-	UFC
LOMBARDIA Carate	ECFoP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	X	-	-
LOMBARDIA	F. Clerici	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	X	-	-
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	ISFOL	-	X	X	X	-
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	X	-	-
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	ISFOL	-	X	X	X	-
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	ISFOL	-	X	X	X	-
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	ISFOL	-	X	X	X	-
PIEMONTE Alessandria	CNOS- FAP	ISFOL	Ente: personalizzazione del processo formativo				
PIEMONTE Bra	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	-	-	-
PIEMONTE Colle Colle	CNOS- FAP	ISFOL	X	X	-	-	-
PIEMONTE Fossano	CNOS- FAP	Regione Piemonte	X	-	-	-	-
PIEMONTE S. Benigno	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	-	-	-	-
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS- FAP	ISFOL	X	-	-	-	-
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	-	-	-
PIEMONTE Vercelli	CNOS- FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	-	-	-	-
PIEMONTE Vigliano	CNOS- FAP	ISFOL	-	-	-	-	-
SARDEGNA	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	X	-	Metodologie attive

segue

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	SCHEMA	METODOLOGIE				
SARDEGNA	CNOS-FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	X	-	-
SICILIA	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP adattato	-	X	X	-	-
SICILIA	CNOS-FAP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	X	X	X	-	-
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP ¹³	-	X	X	-	-
VENETO Tv, Conegliano	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP adattato		X	Nel II anno	X	-
VENETO Padova	CIOFS-FP	CIOFS-FP / CNOS-FAP	-	X	X	-	-
VENETO	CNOS-FAP		-	-	-	-	-

2.9. Valutazione

Le modalità di valutazione poste in atto mettono in evidenza soprattutto l'utilizzo di tre tipologie di strumenti (cfr. Tav. 9):

- i test, i questionari ed i colloqui per l'area dei saperi
- le prove pratiche per l'area delle competenze
- le simulazioni e i casi di studio.

L'area delle capacità personali/competenze trasversali prevede un profilo valutativo ancora incerto.

Da segnalare il riferimento alle procedure della qualità, che fanno così la loro comparsa nel monitoraggio.

L'analisi delle buone prassi ci consente di approfondire meglio questi aspetti; il tema della valutazione diventa – accanto a quello della didattica – uno dei punti su cui pare necessario impegnare maggiormente le energie nel prossimo futuro.

Tav. 9 - Valutazione

REGIONE CITTÀ	ENTE	CIOFS-FP - CNOS-FAP			ISFOL		
		Saperi	Capacità	Competenze	Di base	Tecnico/ pratiche	Trasversali
ABRUZZO Vasto	CNOS-FAP	Prove di verifica valutazioni	Prove di verifica valutazioni	Prove di verifica valutazioni			
EMILIA R. Reggio Emilia	CIOFS-FP				Simulazioni, verifiche oggettive	Simulazioni, verifiche oggettive, discussioni e recupero dell'errore	Verifiche oggettive e laboratorio teatrale
EMILIA R.	CNOS-FAP				Test Prove di verifica	Test Valutazione di simulazioni	Autovalutazione Test
LAZIO	CIOFS-FP	Indicazioni per le prove finali	Indicazioni per le prove finali	Indicazioni per le prove finali			
LAZIO RM - Borgo	CNOS-FAP				Verifiche fine ciclo	Verifiche fine ciclo	Non svolte
LAZIO RM - Pio XI	CNOS-FAP	La valutazione è quella tradizionale: test, prove					

segue

¹³ Adattato al formulario della Regione

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	CIOFS/FP - CNOS-FAP			ISFOL		
		Saperi	Capacità	Competenze	Di base	Tecnico/ pratiche	Trasversali
LIGURIA Genova	CIOFS -FP	Obiettivi comportamentali (partecipazione, disponibilità, puntualità, disciplina) Tecnico-professionali (espressione, apprendimento, applicazione, motivazione) Esercitazioni pratiche (qualità, metodo, tempi) Prove scritte, orali, test, questionari, simulazioni di casi aziendali, prove strutturate					
LIGURIA	CNOS- FAP	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	AFGP	Colloqui, test	Osservazione sistematica	Prove complessive interdisciplinari, valorizzazione <i>stage</i>			
LOMBARDIA	ASFAP				Test di ingresso e verifiche orali/scritte	Realizzazione impianti	Entro gli elaborati tecnici
LOMBARDIA	CANOSSA	Prove individuali intermedie e di fine ciclo	Valutazione globale a cura del consiglio di corso	Valutazione di fine ciclo e valutazione <i>tutor stage</i>			
LOMBARDIA Milano	CIOFS -FP	Verifica individuale	Accordi interdisciplinari	Prove multidisciplinari – casi aziendali			
LOMBARDIA Pavia	CIOFS -FP	Test e prove di verifica	Test e prove di verifica	Test e prove di verifica			
LOMBARDIA Varese	CIOFS -FP	-	Caso aziendale (simulazione)	-			
LOMBARDIA Brescia	CNOS- FAP	Compiti, lavori di gruppo, test	Performance operative	Analisi documenti, progetti...			
LOMBARDIA Milano	CNOS- FAP	Test, prove di verifica, valutazione dialogica, autovalutazione	Test, questionari, interviste, autovalutazione	Prove pratiche			
LOMBARDIA Sesto	CNOS- FAP	Test, colloqui	-	Test, prove pratiche, colloqui			
LOMBARDIA Monza	ECFoP				Test, verifiche, elaborati di gruppo	Test, verifiche, elaborati di gruppo	Test, verifiche, elaborati di gruppo
LOMBARDIA Desio	ECFoP	Test con domande aperte e chiuse	Test con domande aperte e chiuse	Test con domande aperte e chiuse			
LOMBARDIA Carate	ECFoP	Test	Test	Prove di verifica			
LOMBARDIA	F. Clerici	Test, questionari, colloqui (secondo le aree specifiche)	Test, questionari, colloqui	Test, questionari	14		
PIEMONTE Torino	CIOFS -FP				Test, questionario, giochi, griglie	Simulazione e griglie di valutazione	Agenda di auto- monitoraggio
PIEMONTE Alessandria	CIOFS -FP	Colloqui e test	Laboratorio di simulazione	Casi, simulazioni e laboratori			
PIEMONTE Asti	CIOFS -FP				Test, questionario, giochi, griglie	Simulazione e griglie di valutazione	Agenda di auto- monitoraggio
PIEMONTE Novara	CIOFS -FP				Test, questionario, giochi, griglie	Simulazione e griglie di valutazione	Agenda di auto- monitoraggio

segue

¹⁴ La Fondazione è un ente certificato, quindi applica le procedure e gli strumenti previsti nel sistema di qualità (valutazione degli apprendimenti, soddisfazione dei partecipanti, valutazione complessiva dell'esperienza formativa), coinvolgendo sia gli allievi sia i formatori.

segue

REGIONE CITTÀ	ENTE	CIOFS/FP - CNOS-FAP			ISFOL		
		Saperi	Capacità	Competenze	Di base	Tecnico/ pratiche	Trasversali
PIEMONTE Vercelli	CIOFS -FP				Test, questionario, giochi, griglie	Simulazione e griglie di valutazione	Agenda di automonitoraggio
PIEMONTE Alessandria	CNOS- FAP				Prove scritte e orali	Prove pratiche e scritte	Osservazione da parte dei docenti
PIEMONTE Bra	CNOS- FAP	Verifiche in itinerè; test di valutazione	Prove teorico- pratiche	Verifica interdisciplinare			
PIEMONTE Colle	CNOS- FAP				Verifiche scritte e orali	Verifiche, esercitazioni e casi studio	-
PIEMONTE Fossano	CNOS- FAP	Valutazione del percorso effettuato e distinzione nella valutazione finale tra parte tecnico-pratica e tecnico-professionale					
PIEMONTE S. Benigno	CNOS- FAP	Test e casi pratici	Test e casi pratici	Test e casi pratici			
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS- FAP				Test / Prove di verifica	Test / Prove di verifica	Test / Prove di verifica
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS- FAP	Prove di verifica	Prove di verifica	Prove di verifica			
PIEMONTE Vercelli	CNOS- FAP	Test, prove di verifica	Prove pratiche di verifica	Prove pratiche e teoriche di verifica			
PIEMONTE Vigliano	CNOS- FAP				Verifiche scritte e orali	Verifiche pratiche, scritte e orali	Verifiche scritte e orali
SARDEGNA	CIOFS -FP	Questionari, test, colloqui	-	Prove pratiche, colloquio, prove scritte			
SARDEGNA	CNOS- FAP	Prove orali e prove scritte	Esercitazioni pratiche	Prove orali e prove scritte, esercitazioni pratiche			
SICILIA	CIOFS -FP	Prove personali, simulazioni, lavori di gruppo					
SICILIA	CNOS- FAP	Test	Lista di osservazione	Prove di verifica, test, autovalutazione			
UMBRIA Foligno	CIOFS -FP				Vengono adottate le linee guida del progetto		
VENETO Tv, Conegliano	CIOFS -FP	Procedure qualità	Procedure qualità	Procedure qualità			
VENETO Padova	CIOFS -FP	-	-	-	-	-	-
VENETO	CNOS- FAP						

2.10. Libretto personale e certificazione

Analizzando i dati, sorge l'impressione che il tema del libretto personale sia stato normalmente rinviato più avanti, per fare spazio a tematiche più urgenti, specie quelle che prevedono un deciso impatto organizzativo (cfr. Tav. 10).

I Centri stanno per affrontare questa tematica, anche se non compare ancora una linea chiara in tale direzione che pure vede la produzione di due prototipi sperimentali per ognuno degli enti salesiani coinvolti.

Circa l'oggetto della certificazione, vi è una netta prevalenza della qualifica, al più integrata con quella mista qualifica/competenza (così come viene proposta nel progetto CIOFS/FP e CNOS-FAP).

- Ciò significa che:
- viene confermata la centralità della qualifica in tema di certificazione della formazione professionale,
 - sono prevalenti i percorsi biennali “integrati” con ingressi molteplici, fasi di accoglienza e recupero, ma successivamente gruppi classe omogenei mirati al “successo formativo” ovvero alla qualifica.

In altri termini, non sembra presente la modalità formativa “frantumata” o compositiva che pone al centro della attività formativa non il corso, ma i moduli e delinea il percorso di acquisizione della qualifica come una somma di certificazioni di competenza.

Si riscontra in altri termini il carattere “istituzionale” dei corsi di formazione, situazione che contribuisce ad accreditare la necessità di una riforma in grado di dare stabilità e consistenza ad un sistema su cui ancora si dirigono sforzi tesi alla sua frantumazione.

Tav. 10 - Libretto personale e certificazione

REGIONE / CITTÀ	ENTE	LIBRETTO PERSONALE			CERTIFICAZIONE		
		Progetto	Regione	Provincia	Qualifica	Competenze	Qualifica e competenze
ABRUZZO Vasto	CNOS-FAP	X					X
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	-	-	-			X
EMILIA ROMAGNA	CNOS-FAP	-	-	-	X		X Dichiarazione di competenze per i non qualificati
LAZIO	CIOFS-FP	X			X		
LAZIO RM - Borgo	CNOS-FAP	-	-	-	X		
LAZIO RM - Gerini	CNOS-FAP	-	-	-	X	X ¹⁵	
LAZIO RM - Pio XI	CNOS-FAP	¹⁶			X		
LIGURIA Genova	CIOFS-FP			X	X		
LIGURIA	CNOS-FAP	X		X			X
LOMBARDIA	AFGP	Dal prossimo anno con alcune modifiche			X		
LOMBARDIA	ASFAP	-	-	-	X		
LOMBARDIA	CANOSSA	-	-	-	-	-	-
LOMBARDIA Milano	CIOFS-FP	Lo stiamo elaborando, con revisioni			X		
LOMBARDIA Pavia	CIOFS-FP	X			X		
LOMBARDIA Varese	CIOFS-FP	-	-	-	X		

segue

¹⁵ Nel retro dell’ “Attestato di Qualifica”, vengono indicate le competenze acquisite dall’allievo durante l’intero percorso formativo.

¹⁶ Schede di valutazione personale per ogni valutazione collegiale periodica.

segue

REGIONE / CITTÀ	ENTE	LIBRETTO PERSONALE			CERTIFICAZIONE		
		Progetto	Regione	Provincia	Qualifica	Competenze	Qualifica e competenze
LOMBARDIA Brescia	CNOS-FAP	L'argomento è stato trattato con i formatori, ma non ancora definito			X		
LOMBARDIA Milano	CNOS-FAP	Adattamento			X		
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP	X					X
LOMBARDIA Monza	ECFoP	Elaborato dall'ente			X		
LOMBARDIA Desio	ECFoP	Elaborato dall'ente			X		
LOMBARDIA Carate	ECFoP	Elaborato dall'ente			X		
LOMBARDIA	F. CLERICI	Proprio della Fondazione (modello in via di definizione)			X		
PIEMONTE Torino	CIOFS-FP	-	-	-			X
PIEMONTE Alessandria	CIOFS-FP	Revisione del libretto del progetto CIOFS-FP / CNOS-FAP				X	
PIEMONTE Asti	CIOFS-FP	-	-	-			X
PIEMONTE Novara	CIOFS-FP	-	-	-			X
PIEMONTE Vercelli	CIOFS-FP	-	-	-			X
PIEMONTE Alessandria	CNOS-FAP	-	-	-	X		
PIEMONTE Bra	CNOS-FAP	-	-	-			X
PIEMONTE Colle Colle	CNOS-FAP	-	-	-	X		
PIEMONTE Fossano	CNOS-FAP	Dal centro di formazione professionale			X		
PIEMONTE S. Benigno	CNOS-FAP	-	-	-			X
PIEMONTE TO Rebaudengo	CNOS-FAP	-	-	-	X		
PIEMONTE TO Valdocco	CNOS-FAP	-	-	-	X		
PIEMONTE Vercelli	CNOS-FAP	Elaborato dall'ente	-	-			X
PIEMONTE Vigliano	CNOS-FAP	-	-	-	X		
SARDEGNA	CIOFS-FP	X					X
SARDEGNA	CNOS-FAP	-	-	-			X
SICILIA	CIOFS-FP	Sperimentazione CIOFS-FP			X	X	
SICILIA	CNOS-FAP	X			X		X
UMBRIA Foligno	CIOFS-FP	X			X	X	
VENETO TV, Conegliano	CIOFS-FP	Elaborato dai Centri, in bozza			X		
VENETO Padova ¹⁷	CIOFS-FP						
VENETO	CNOS-FAP						

¹⁷ Il libretto è stato elaborato, ma non utilizzato.

2.11. Costi

Di fronte a dati tanto vari (da £. 6.788 a £. 25.000 di valore OFA), non pare possibile alcun commento, se non quello che sollecita una normativa comune a livello nazionale che eviti situazioni tanto diversificate (cfr. Tav. 11).

Si segnala che le cifre più elevate si riferiscono non all'unità ora/allievo, ma all'ora erogata (quindi andrebbe perlomeno divisa per 12-15 allievi).

Tav. 11 - Costi

REGIONE CITTÀ	ENTE	OFA (Ora Formativa Allievo)	AZIONI DI PERSONALIZZAZIONE
ABRUZZO - Vasto	CNOS-FAP	£. 180.000	
EMILIA R. - Reggio Emilia	CIOFS-FP	£ 15.185	-
EMILIA ROMAGNA	CNOS-FAP	£ 15.633	
LAZIO	CIOFS-FP	£ 8.250	-
LAZIO - RM Borgo	CNOS-FAP	£ 8.250	£ 8.250
LAZIO - RM Pio XI	CNOS-FAP	£ 7.500	-
LIGURIA - Genova	CIOFS-FP	€ 7,00	*
LIGURIA	CNOS-FAP	€ 6,44	-
LOMBARDIA	AFGP	£ 8.600	
LOMBARDIA	ASFAP	£ 22.050	
LOMBARDIA	CANOSSA	£ 7.786	
LOMBARDIA - Milano	CIOFS-FP	£ 10.000 ca.	
LOMBARDIA - Pavia	CIOFS-FP	£ 21.000 (comprehensive delle ore di personalizzazione)	
LOMBARDIA - Varese	CIOFS-FP	£ 12.600	
LOMBARDIA - Brescia	CNOS-FAP	£ 6.788	
LOMBARDIA - Milano	CNOS-FAP	£ 5.745 e £ 5.855	
LOMBARDIA - Sesto	CNOS-FAP	£ 6.800	
LOMBARDIA - Monza	ECFoP	£ 33.600 / £ 31.200 / £ 55.200	
LOMBARDIA - Desio	ECFoP	£ 43.200	
LOMBARDIA - Carate	ECFoP	£ 61.350	
LOMBARDIA	F. CLERICI	£ 6.800	
PIEMONTE - Torino	CIOFS-FP	€ 8,78	-
PIEMONTE - Alessandria	CIOFS-FP	€ 8,78	-
PIEMONTE - Asti	CIOFS-FP	€ 8,78	-
PIEMONTE - Novara	CIOFS-FP	€ 8,78	€ 516,46
PIEMONTE - Vercelli	CIOFS-FP	€ 8,78	€ 516,46
PIEMONTE - Alessandria	CNOS-FAP	€ 8,80	
PIEMONTE - Bra	CNOS-FAP	€ 3,10	€ 3.224
PIEMONTE - Colle	CNOS-FAP	£ 12500	£ 625.000 (50 h)
Piemonte - Fossano	CNOS-FAP	€ 6.45	-
PIEMONTE - S. Benigno	CNOS-FAP	£ 12.500	-
PIEMONTE - TO Rebaudengo	CNOS-FAP	€ 5,16	-
PIEMONTE - TO Valdocco	CNOS-FAP	€ 6,50	-
PIEMONTE - Vercelli	CNOS-FAP	€ 6,46	6,46 € (x 277 ore) = 1789,42 €
PIEMONTE - Vigliano	CNOS-FAP	£ 13.500	£ 8.100.000
SARDEGNA	CIOFS-FP	£ 25.000	
SARDEGNA	CNOS-FAP	£ 18.807	
SICILIA	CIOFS-FP	€ 7,99	-
SICILIA	CNOS-FAP	€ 7,99	-
UMBRIA - Foligno	CIOFS-FP	€ 5.16	Secondo la richiesta
VENETO - Tv, Conegliano	CIOFS-FP	£ 120.000 ora/corso	Non riconosciute
VENETO - Padova	CIOFS-FP	-	-
VENETO	CNOS-FAP		

* Indagine conoscitiva partecipanti € 2.582,00; Accoglienza € 780,00; Rinforzo / approfondimento € 3.120,00

3. INTERAZIONE SCUOLA - FP NELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE

In questo paragrafo approfondiamo un aspetto particolare dell'iniziativa dei CFP, ovvero le diverse esperienze di interazione che si realizzano tra scuola e FP nella fase terminale del percorso dell'obbligo di istruzione ed in preparazione del-

l'obbligo formativo (ma in taluni casi in forma strettamente connessa a questo). Tale rilevazione è svolta a partire dal Centro di formazione professionale e coinvolge sia la scuola media inferiore (ultimo anno) sia la scuola media superiore (primo anno).

Ciò a norma del decreto 9 agosto 1999, n. 323 ovvero il regolamento recante norme per l'attuazione dell'art.1 della legge 20 gennaio 1999, n. 9, contenente disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione che, com'è noto, prevede le seguenti fattispecie di intervento:

- Art. 6, *Interazione fra istruzione e formazione professionale*
- Art. 7, *Iniziative sperimentali tra istituzioni scolastiche e centri di formazione professionale.*

Tale rilevazione si colloca pertanto in stretta relazione nei confronti del monitoraggio circa l'attuazione dell'art. 68 della legge del 1999, n. 144, che introduce l'obbligo formativo. In tal senso, si vuole verificare il tipo di relazioni che si instaurano tra FP e scuola nel delicato passaggio dall'obbligo di istruzione all'obbligo formativo.

Questa analisi ci consente di svolgere una riflessione sull'orientamento, la presenza nei curricoli scolastici di tematiche connesse alla cultura del lavoro, il rapporto esistente tra processi di apprendimento e indicazioni orientative. Circa quest'ultimo aspetto, ci si potrà imbattere in differenti concezioni del rapporto tra scuola e FP: su un estremo infatti potremo trovare una visione residuale di quest'ultima, percepita come "estrema *chance*" per coloro che presentano difficoltà di apprendimento nella scuola, mentre all'opposto possiamo trovare una visione "vocazionale" che attribuisce pari dignità a scuola e formazione in riferimento al progetto di vita personale dell'allievo.

Nella nostra analisi consideriamo solo i casi documentati; si tratta di un insieme significativo di esperienze, che peraltro non esaurisce questa categoria di intervento, visto che le iniziative conosciute sono molto più numerose di quelle documentate.

3.1. Partnership

Il primo aspetto indagato riguarda i rapporti di *partnership* tra scuole e Centri di formazione. Dalla tavola 12, ricaviamo un quadro delle relazioni più comuni che prevedono la prevalenza di collaborazione con gli Istituti tecnici e simili, seguiti in misura minore (circa la metà dei primi) dagli Istituti professionali. I Licei e simili sono scarsamente indicati (come vedremo, si tratta di integrazioni riferite allo svolgimento di moduli formativi *ad hoc*, quali l'informatica). Le scuole medie inferiori sono rappresentate con pari intensità rispetto agli Istituti professionali.

La prevalenza di relazioni con gli Istituti tecnici indica che con questo tipo di scuola vi è un rapporto di maggiore complementarità, mentre con gli Istituti professionali si ipotizza una relazione di maggiore similarità. Con i primi, infatti, si

svolgono maggiori scambi, sia nel senso dell'orientamento e delle passerelle, sia in quello dello svolgimento di moduli formativi.

E' poi prevalente la collaborazione con Istituti statali, segno che i CFP (che sono emanazione di enti di ispirazione cristiana) non trovano difficoltà a svolgere interazioni con la rete scolastica presente sul territorio. Nel caso degli Istituti tecnici non statali, siamo probabilmente di fronte al cosiddetto "modello salesiano", che si presenta come un insieme organico di opportunità educative e formative nell'ambito dell'oratorio, in una logica personalizzata in grado di attraversare le differenti attività previste.

Tav. 12 - Partnership

REGIONE / CITTÀ	ENTE	ISTITUTI PARTNER				
		Scuola media inferiore	Scuola media superiore			
			Istituti professionali	Istituti tecnici	Licei	Altro
EMILIA R. - Reggio Emilia	CIOFS-FP		s			
				s		
					ns	
				s		
		ns				
LAZIO - RM Borgo	CNOS-FAP	s / ns	s	s		
LAZIO - RM Gerini	CNOS-FAP					
LIGURIA - Genova	CNOS-FAP				s	
Indicate solo le attività 2001 (erano altrettante nel 2000)			s			
				s		
				s		
LOMBARDIA - Milano	CNOS-FAP	ns				
				ns		
				ns		
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP			ns		
				ns		
LOMBARDIA	ECFoP ¹⁸	s	s	s		
PIEMONTE	CIOFS-FP ¹⁹	s / (1 solo ns)	s	s		
SICILIA	CIOFS-FP				ns	
SICILIA	CNOS-FAP		s			
TOSCANA	CNOS-FAP	Allievi provenienti da varie scuole				
VENETO - Tv Conegliano	CIOFS-FP		s			
VENETO - Verona	CNOS-FAP			ns		

Legenda
s = statali
ns = non statali

3.2. Tipologie di intervento

Nella gran parte dei casi, siamo di fronte ad interventi parziali, più o meno integrati, che si riferiscono ad una varietà di iniziative (cfr. Tavv. 13-15).

¹⁸ 26 interventi di cui vengono riportati i dati totali e le modalità tipiche.

¹⁹ 32 interventi di cui vengono riportati i dati totali e le modalità tipiche.

3.2.1. Orientamento

La modalità “*orientamento*” prevede in prevalenza le seguenti attività:

- 1) Incontri informativi
- 2) Moduli brevi di gruppo
- 3) Colloquio individuale
- 4) Visita guidata
- 5) Incontri con testimoni
- 6) Stage orientativo.

Tav. 13 - Tipologia di intervento svolto dal CFP - Orientamento

REGIONE / CITTÀ	ENTE	ORIENTAMENTO						
		Tipologia di intervento	Riferimento prevalente		N° allievi totale		Durata per ciascun allievo	
			classe	singoli	classe	singoli	classe	singoli
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	1,3 Rafforzamento delle scelte	1	3	110	4	27	1-20
		1,3 Rafforzamento delle scelte	1	3	140	48	1,5	1-20
		1,3,4	1,4	3	56	8	2	1
		1,3	1	3	210	40	2	1
		1,4,5	1,4,5		52		2-4	
LAZIO RM - Borgo	CNOS-FAP	1,2,3	1,2	3	400	10	6-24	2
LAZIO RM - Gerini	CNOS-FAP	1,2,3,4,5,6	1,2,4,5,6	3			Variabile a seconda della necessità	
LIGURIA Genova	CNOS-FAP	1,2,3		1,2,3		30		2-30
		1,2,3		1,2,3		27		2-30
		1,2,3		1,2,3		30		2-30
		1,2,3		1,2,3		30		2-30
LOMBARDIA Milano	CNOS-FAP	1,4,5	1,4,5		270			
		1,2,3,4,5	1,2,4,5	3		240		
		1,2,3,4,5	1,2,4,5	3		126		
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP	1,2,3	1,3	2	132	66	1-30	1
LOMBARDIA	ECFoP	1,2,3,4,6	1	2,3,4,6	75	580	0,20-2	0,50-30
PIEMONTE Torino	CNOS-FAP	1,2,3,4,5,6 laboratori orientativi	1	2,3,4,5,6	904	1.143	0,20-2	0,5-80
SICILIA	CIOFS-FP							
SICILIA	CNOS-FAP	Si tratta del progetto F.S.O.S. (Formazione Sperimentale Assolvimento Obbligo Scolastico) previsto dalla circolare regionale e finanziati interamente dalla Regione Siciliana. La sperimentazione è attualmente in corso per il terzo anno consecutivo con ottimi risultati						
TOSCANA	CNOS-FAP							
VENETO Tv, Conegliano	CIOFS-FP	1,3 scuole distretto				32		0,50-1
VENETO Verona	CNOS-FAP	1,2,3,4	1,2,4	3	5/6 per classe			2

Legenda

- | | |
|---------------------------|---------------------------|
| 1) Incontri informativi | 4) Visita guidata |
| 2) Moduli brevi di gruppo | 5) Incontri con testimoni |
| 3) Colloquio individuale | 6) Stage orientativo |

Tutte le tipologie indicate sono rappresentate, con prevalenza per gli incontri informativi, i moduli di gruppo, il colloquio individuale, la visita guidata ovvero tut-

to ciò che consente di svolgere un primo percorso di orientamento che prelude ad un passaggio dello studente nella formazione professionale. Tali interventi sono svolti sia in riferimento alla classe sia ai singoli, con preferenza di interventi informativi per le classi mentre le altre iniziative vengono riferite ad utenti ben individuati. I numeri di tali iniziative appaiono abbastanza ampi: spesso si ha l'impressione che il Centro di formazione venga richiesto per svolgere una vera e propria azione di orientamento per tutto l'ambito riguardante il lavoro e la sua cultura.

La durata è molto varia: si va da una porzione di ora, fino anche a moduli consistenti che impegnano anche 80 ore di attività orientativa e formativa.

La situazione dei diversi Centri è sintetizzata nella tavola 13.

3.2.2. *Cultura del lavoro*

La modalità "*cultura del lavoro*" prevede in prevalenza le seguenti attività:

- 1) Moduli di inquadramento
- 2) Conoscenza del mondo/mercato del lavoro
- 3) Moduli formativi pre-professionalizzanti

Anche qui tutte le tipologie sono attive, con una certa prevalenza per i moduli che mirano alla conoscenza del mondo/mercato del lavoro, segno che ci troviamo di fronte ad una valorizzazione del CFP per lo svolgimento di attività necessarie alla formazione degli studenti, ma per le quali la scuola non pare adeguatamente attrezzata. Si rivela una sorta di delega che indica l'esistenza di una propensione a concepire la cultura del lavoro come una componente secondaria, in un certo qual modo esterna al curriculum ed alla proposta formativa della scuola stessa. Prevale il riferimento ai singoli studenti, che si spiega se consideriamo la natura strettamente formativa degli interventi proposti. Circa la durata, si riscontra anche qui una varietà di tempi, che vanno da un minimo di 2 ad un massimo di 193 ore.

Vi è una sola esperienza sperimentale, quella della Toscana, che riguarda moduli formativi per l'acquisizione del patentino ECDL.

La tavola 14 sintetizza la situazione descritta.

3.2.3. *Utenti specifici*

La modalità "*utenti specifici*" prevede in prevalenza le attività per:

- 1) Portatori di handicap
- 2) Persone con difficoltà di apprendimento
- 3) Extracomunitari.

Qui troviamo pochi interventi, in particolare nella Lombardia che vede coinvolti 328 ragazzi. In un solo caso è previsto un corso di lingua italiana per studenti extracomunitari delle scuole.

Finora abbiamo trattato di moduli parziali. Solo il caso del CNOS-FAP di Catania risulta particolare e nel contempo sperimentale. Si tratta del progetto F.S.O.S. (Formazione Sperimentale Assolvimento Obbligo Scolastico) previsto dalla circolare Regionale e finanziato interamente dalla Regione Siciliana. La sperimentazione è attualmente in corso per il terzo anno consecutivo; il suo esito è considerato ot-

Tav. 14 - Tipologia di intervento svolto dal CFP - Cultura del lavoro

REGIONE / CITTÀ	ENTE	CULTURA DEL LAVORO						
		Tipologia di intervento	Riferimento prevalente		N° allievi totale		Durata media in ore per ciascun allievo	
			classe	singoli	classe	singoli	classe	singoli
EMILIA R. Reggio Emilia	CIOFS- FP	1,2,3	2	1,3	110	16	8	20-160
		1,2,3	2	1,3	140	18	8	20-193
		2,3	2	3	28	8	2	160
		2,3	2	3	210	5	7	160
LAZIO RM Borgo	CNOS- FAP	3	3		200		30	
LAZIO RM Gerini	CNOS- FAP	1,2					Durante tutto l'anno	
LIGURIA Genova	CNOS- FAP	2		2		10		2
		2		2		10		2
LOMBARDIA Milano	CNOS- FAP	1,2			120			
		1,2			64			
		3	3		66		30	
LOMBARDIA Sesto	CNOS- FAP	3	3		125			
LOMBARDIA	ECFoP	1,2,3 pari opportunità bilancio	1,2,3	1,2,3	417	499	3-60	2-92
PIEMONTE	CNOS- FAP	3	3		21		4,8	
SICILIA	CIOFS- FP	Progetto F.S.O.S. (Formazione Sperimentale Assolvimento Obbligo Scolastico)						
SICILIA	CNOS- FAP	Patente ECDL		X		30		80
TOSCANA	CNOS- FAP	Inglese e informatica (speriment.)		X		10		180
		3						
VENETO TV Conegliano	CIOFS- FP	1,2,3						
VENETO Verona	CNOS- FAP							

Legenda

- 1) Moduli di inquadramento
- 2) Conoscenza del mondo/mercato del lavoro

timo dai realizzatori. L'intervento formativo risponde alle esigenze di offrire ai giovani, iscritti al CFP, che *non hanno assolto l'obbligo scolastico*, o ancora non ne sono stati prosciolti, la possibilità di acquisire conoscenze, capacità e competenze di base per supportare la scelta del successivo percorso di istruzione scolastica o di formazione professionale secondo le indicazioni degli artt. 6 e 7 del decreto 9 agosto 1999, n. 323, del Ministro della Pubblica Istruzione. In modo particolare si intende dare risposte alla domanda piuttosto elevata, presente nel contesto territoriale, di assolvimento dell'obbligo scolastico percorrendo il canale formativo orientante e pre-professionalizzante offerto dalla interazione fra il Centro di Formazione Professionale e l'Istituto di Istruzione Superiore. Tale canale offre all'allievo l'op-

²⁰ Informatica di base, diritto lavoro e sindacale, ricerca attiva lavoro, informatica applicata.

portunità di orientarsi rispetto alle future scelte con un approccio pre-professionale e con metodo prevalentemente induttivo, rispondendo ai propri bisogni e potenzialità.

I destinatari dell'intervento, dunque, sono i minori che hanno concluso la scuola media inferiore e che intendono assolvere l'obbligo scolastico attraverso il canale formativo offerto dalla interazione tra il Centro di Formazione Professionale e l'Istituto di Istruzione Superiore, secondo quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del citato decreto.

Il modello formativo adottato prevede un'impostazione modulare finalizzata a fornire ai destinatari saperi, competenze e capacità che consentano loro di:

- 1) potenziare il proprio bagaglio culturale,
- 2) acquisire una qualifica spendibile nel mercato del lavoro,
- 3) acquisire crediti che consentano l'eventuale passaggio tramite passerelle alla scuola secondaria.

A conclusione di ciascun ciclo, sono certificate le acquisizioni dei destinatari con valore di titolo di accesso ai cicli successivi e credito per il passaggio a cicli diversi, o per la transizione nel sistema di istruzione, o nell'esercizio dell'apprendistato.

Tav. 15 - Tipologia di intervento svolto dal CFP – Utenti specifici

REGIONE / CITTÀ	ENTE	UTENTI SPECIFICI						
		Tipologia di intervento	Riferimento prevalente		N° allievi totale		Durata media per ciascun allievo	
			classe	singoli	classe	singoli	classe	singoli
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP							
		1		1				193
LAZIO RM - Borgo	CNOS-FAP							
LAZIO RM - Gerini	CNOS-FAP							
LIGURIA Genova	CNOS-FAP							
LOMBARDIA Milano	CNOS-FAP							
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP							
LOMBARDIA	ECFoP	2,3		2,3		328		1-30
PIEMONTE	CNOS-FAP	1		1		27		10-80
SICILIA	CIOFS-FP							
SICILIA	CNOS-FAP	Progetto F.S.O.S. (Formazione Sperimentale Assolvimento Obbligo Scolastico)						
TOSCANA	CNOS-FaP							
VENETO - Tv, Conegliano	CIOFS-FP	3		Lingua italiana presso CTP, 9 h. settimanali				
VENETO Verona	CNOS-FAP	2, 3						

Legenda

- 1) Portatori di handicap
- 2) Persone con difficoltà di apprendimento
- 3) Extracomunitari

Circa la valutazione formativa si sviluppano operazioni che consentono di verificare la corrispondenza delle varie fasi del ciclo della formazione ai requisiti stabiliti. Per questo motivo si distingue fra tre momenti:

- *ex ante*, mediante la quale si verifica la correttezza del progetto formativo e la rispondenza della figura professionale, la presenza nei candidati dei pre-requisiti minimi fondamentali, la presenza delle risorse necessarie all'espletamento dell'azione,
- *in itinere*, che prende la forma di monitoraggio delle attività in svolgimento per consentire la "correzione del tiro", specie in presenza di problemi e di esiti inattesi,
- *finale ed ex post*, mirate a verificare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi (minimi) richiesti, compreso l'impatto sulla persona e sull'organizzazione.

Al termine dell'intervento formativo, l'allievo acquisisce conoscenze capacità e competenze di base tali da supportare la scelta del successivo percorso di istruzione scolastica o di formazione professionale.

Circa gli aspetti formali, dalla convenzione si deduce che titolare dell'assolvimento dell'obbligo scolastico e della relativa certificazione è l'Istituto e pertanto è tenuto all'acquisizione delle domande di iscrizione. Perciò le iscrizioni effettuate presso il CFP sono trasferite, d'intesa con le famiglie degli alunni interessati, alla segreteria dell'Istituto stesso. La sede di svolgimento delle attività di formazione previste è il Centro di Formazione Professionale. Tra l'Istituto ed il CFP viene istituito un gruppo di progetto presieduto dal Preside dell'Istituto, o suo delegato, e composto dal Direttore del CFP, o suo delegato, e da due docenti dell'Istituto e due docenti del CFP, con il compito di definire gli obiettivi finali relativi all'area delle competenze di base, delle competenze trasversali, gli eventuali moduli per garantire il passaggio ad altri indirizzi; modalità, tempi di verifica, il monte ore complessivo e delle singole discipline. Al Preside dell'Istituto, o al suo delegato, è affidata l'attività di coordinamento del progetto ed il compito di presiedere le verifiche intermedie e finali. Il Preside e il Direttore del CFP attraverso il loro *staff* di *tutor* svolgono compiti di tutoraggio al fine di monitorare l'andamento del percorso con verifiche *in itinere*. Le valutazioni intermedie e finali sono effettuate dal consiglio di classe del CFP integrato dal gruppo di progetto. Al termine dell'anno formativo l'Istituto certifica l'assolvimento dell'obbligo scolastico, secondo quanto previsto dalla legge 9/99. Il Consiglio di classe integrato, in sede di scrutini finali, dà una valutazione globale di ogni singolo allievo, dalla quale possono scaturire le seguenti successive opzioni da parte degli alunni:

- a) promozione, nel caso di raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dal gruppo di progetto, con possibilità di frequenza della seconda classe dell'I.P.S.I.A. o passaggio ad altro indirizzo, usufruendo dei crediti formativi acquisiti anche attraverso moduli integrativi e secondo le modalità previste dalla legge;
- b) semplice "certificazione" di avere assolto l'obbligo scolastico.

Colpisce il fatto che in Sicilia si svolge già da tre anni un'esperienza che solo a partire dal 2002 è stata realizzata in altre Regioni d'Italia, sulla base del protocollo sperimentale tra queste e Ministero dell'istruzione università e ricerca e Ministero delle politiche sociali.

3.3. Modello di interazione/integrazione

Vediamo ora quale modalità di interazione/integrazione viene adottata nelle esperienze registrate (Cfr. Tav. 16). Tra le varie modalità previste, prevale quella che persegue il successo formativo degli allievi, in coerenza con le proprie caratteristiche e decisioni. Ciò significa che gli interventi indagati rivelano la ricerca di collaborazione dalla scuola al CFP non per motivi prettamente strumentali, ma al fine di trovare una adeguata collocazione per allievi rispetto ai quali si è posta in atto un'attenzione personale volta alla piena espressione delle loro peculiarità (anche se il segnale originario può essere rappresentato dalla difficoltà di apprendimento).

Successivamente, troviamo la modalità dell'orientamento generico per tutti, per comprendere il quale disponiamo di esemplificazioni esaurienti (CNOS-FAP Milano):

- 1) *Per tutti gli alunni*: incontro di informazione su: profili professionali, sbocchi occupazionali, attività del Centro relativamente alla didattica, agli spazi, all'integrazione e al recupero, all'animazione, alle attività extra scolastiche, al rapporto con le famiglie (50 minuti – presentazione PowerPoint). I ragazzi (divisi in tre gruppi) sono stati accompagnati in una visita guidata nei tre laboratori del Centro (grafica, meccanica, elettromeccanica; 30 minuti per ogni laboratorio) dove hanno osservato le relative principali fasi di lavorazione. Gli allievi hanno poi avuto la possibilità di incontrare i responsabili dei laboratori (20 minuti).

Il Centro si propone di ampliare le conoscenze degli studenti relativamente al mondo del lavoro, di incrementare il grado di consapevolezza rispetto al significato e al ruolo che svolgeranno nella loro vita, di analizzare aspettative e aspirazioni rispetto al futuro lavorativo, di far conoscere l'evoluzione del mercato del lavoro, con particolare riferimento alle specificità produttive del territorio, oltre che le principali caratteristiche delle figure professionali significative in riferimento ai settori di interesse. Attraverso schede, questionari, filmati, approfondimenti e discussioni (lavoro individuale e di gruppo), si cerca di favorire negli alunni la consapevolezza rispetto alle proprie rappresentazioni, ai significati e ai valori del lavoro e di analizzare le loro aspettative e aspirazioni rispetto al futuro lavorativo. Sono, in particolare, le visite guidate presso laboratori e aziende presenti sul territorio a far crescere negli studenti la conoscenza della realtà produttiva di settore e delle sue applicazioni, oltre che aiutare a rendere più familiare il linguaggio proprio del mondo del lavoro. Ore corso: 20.

- 2) *Per alunni decisi a inserirsi nella formazione professionale*, ma vincolati all'assolvimento dell'obbligo scolastico nel canale dell'istruzione, si propone un

Tav. 16 - Cultura e modalità dell'interazione-integrazione

REGIONE / CITTÀ	ENTE	CULTURA DELL'INTERAZIONE			MODALITÀ *	STRUMENTO GIURIDICO **
		Orientamento generico per tutti	Solo per alunni in difficoltà	Prospettiva del successo formativo		
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP			X	1	1
LAZIO RM - Borgo	CNOS-FAP	La scuola invia il ragazzo per chiedere informazioni su come integrarsi nel centro			2, 3, 4	
LAZIO RM - Gerini	CNOS-FAP	Non abbiamo attuato nessun tipo di interazione istituzionalizzata. solo contatti con le scuole statali che ci conoscono e sanno come operiamo, ci permette di avviare i nostri allievi al diploma di stato. Non abbiamo attuato passerelle se non per alcuni allievi e previo contatto con la scuola interessata				
LIGURIA Genova	CNOS-FAP			X	5	2
LOMBARDIA Milano	CNOS-FAP	X			1	1
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP	X			1, 2, 3, 4	1, 2
LOMBARDIA	ECFoP ²¹	X	X molto prevalente	X	1, 4	2
PIEMONTE	CNOS-FAP	X 1 solo caso	X diffuso	X prevalente	1 prevalente 2, 4 (1 caso)	1, 2
SICILIA	CIOFS-FP			X	1, 3, 4	1, 2
SICILIA	CNOS-FAP	Progetto F.S.O.S. (Formazione Sperimentale Assolvimento Obbligo Scolastico)				
TOSCANA	CNOS-FAP	Si realizza l'interazione con singoli allievi di diverse scuole			3, 5	1
VENETO - Tv, Conegliano	CIOFS-FP					1, 2 protocollo di intesa
VENETO - Verona	CNOS-FAP			X	2, 4	1, 2

* *Legenda:*

- 1) Richiesta scuole
- 2) Richiesta CFP
- 3) Richiesta allievi
- 4) Richiesta famiglie
- 5) Progetto ente locale

** *Legenda:*

- 1) Delibere regionali/provinciali
- 2) Convenzione diretta scuola - FP

percorso formativo integrato in convenzione con il Centro di formazione professionale accreditato dalla Regione e operante nel medesimo plesso scolastico. Il modello didattico-organizzativo si propone di prevenire e recuperare la dispersione scolastica mediante strategie per il sostegno della motivazione, la chiarificazione degli interessi e delle attitudini, il recupero dello svantaggio culturale. Per adempiere all'obbligo formativo restano possibili tre percorsi: la prosecuzione nell'Istituto Tecnico Industriale, il passaggio alla Formazione Professionale, l'ingresso nell'apprendistato. Utilizzando l'autonomia didattica-organizzativa la classe si articola, a rotazione, in tre gruppi che si alternano nei tre settori: meccanico, elettrico, grafico. L'ampliamento dell'area delle discipline ha finalità di orientamento. Il percorso si articola nella conoscenza della realtà produttiva del settore e delle sue applicazioni più vicine allo studente stesso, nel rendere familiare il linguaggio proprio del mondo del lavoro, nello sviluppare la capacità di affrontare un problema da punti di vista differenti. L'allievo è

²¹ In alcuni casi l'intervento dipende fortemente dalla volontà della famiglia.

condotto a valorizzare la realtà produttiva del territorio, le figure professionali di riferimento e gli sbocchi occupazionali. Orientamento integrato – cultura del lavoro: 66 ore; orientamento integrato – laboratorio: 198 ore.

La modalità che prevede il ricorso al CFP in presenza di alunni in difficoltà di apprendimento che si intendono “dirottare” verso la formazione professionale è fortemente presente in Lombardia ed in parte in Piemonte, Regioni dalle quali proviene la maggioranza dei casi indagati. A questo proposito, andrebbe collegata tale modalità con quella che prevede il successo formativo, visto che il destino di tali studenti presso la scuola di provenienza pare essere appunto l’insuccesso.

In prevalenza la richiesta origina dalla scuola, ma non mancano interventi del CFP, delle famiglie, degli stessi ragazzi e della Provincia. Lo strumento prevalente è la delibera regionale o provinciale, cui fa seguito la convenzione tra gli organismi coinvolti.

3.4. Finanziamento e certificazione

Nella maggioranza dei casi (si ricorda che Lombardia e Piemonte presentano il numero più rilevante di casi indagati), il finanziamento è totalmente di fonte regionale o provinciale. Vi è anche un finanziamento misto dove in genere (tranne un solo caso) la scuola partecipa con una cifra minoritaria (Cfr. Tav. 17).

La natura degli interventi viene rivelata con chiarezza dalle indicazioni riferite alla certificazione finale: queste prevedono una forte prevalenza di destinazioni presso la formazione professionale, mentre appare limitato il percorso di prosecuzione di studi scolastici. Ciò segnala che si tratta in realtà di “passaggi” di studenti che non presentano i requisiti per la prosecuzione degli studi nella scuola e che quindi vengono instradati nel percorso formativo-professionale mediante modalità di interazione ed integrazione tra i due organismi coinvolti.

Da notare la totale assenza di riferimento all’apprendistato, ulteriore segnale della debolezza strutturale di questo percorso di cui non viene percepito il valore formativo.

4. ANALISI DELLE PRASSI

Per la nostra analisi, attraverso la scheda “*Dossier delle procedure e degli strumenti*”, abbiamo raccolto la seguente documentazione:

- 1) Delibera regionale/provinciale sull’obbligo formativo e documento di approvazione delle attività
- 2) Modulo di accoglienza
- 3) Modalità di orientamento / accompagnamento in itinere (recupero e approfondimento)
- 4) Materiali formativi per l’analisi dei crediti e delle competenze
- 5) Materiali formativi per la gestione dei saperi

Tav. 17 - Finanziamento e certificazione

REGIONE / CITTÀ	ENTE	FONTE FINANZIAMENTO (%)			CERTIFICAZIONE		
		Scuola	Regione	Provincia	Nella FP	Nell'apprendistato	Ad altre scuole
EMILIA ROMAGNA Reggio Emilia	CIOFS-FP	35		65	X		X
		50		50	X		X
		45		55	X		X
				100	X		X
		50		50			
LAZIO - RM Borgo	CNOS-FAP						
LAZIO - RM Gerini	CNOS-FAP						
LIGURIA Genova	CNOS-FAP				X		
					X		
					X		
					X		
LOMBARDIA Milano	CNOS-FAP		100		X		
			100				X
LOMBARDIA Sesto	CNOS-FAP		100				
LOMBARDIA	ECFoP				X		
PIEMONTE	CNOS-FAP	Rarissimo	Prevalente	Talvolta	Nella gran parte dei casi non è prevista certificazione		
SICILIA	CIOFS-FP		100		Certificazione dei crediti formativi ²²		
SICILIA	CNOS-FAP	Progetto F.S.O.S. (Formazione Sperimentale Assolvimento Obbligo Scolastico)					
TOSCANA	CNOS-FAP			100	Patente europea (ECDL) Certificato di acquisizione competenze informatiche e di lingua inglese		
VENETO - Tv, Conegliano	CIOFS-FP	85	15				
VENETO - Verona	CNOS-FAP	CFP: 21% Regione: 74% Famiglie: 5% ²³			X		X

- 6) Materiali formativi per la gestione delle competenze professionali trasversali
- 7) Materiali formativi per la gestione delle competenze professionali specifiche
- 8) Materiali formativi per la gestione delle capacità personali
- 9) Materiali formativi per la gestione dello *stage*
- 10) Strumenti per le valutazioni di fine ciclo e la valutazione finale
- 11) Strumenti per la certificazione
- 12) Esempio di compilazione del libretto personale

Dal momento che non tutti i Centri hanno mandato tutto il materiale richiesto, e dato che nostro interesse è focalizzare la situazione sul territorio nazionale, di seguito, presentiamo la nostra analisi delle prassi articolando l'esposizione in base alle diverse regioni che stanno prendendo parte al progetto.

Per alcuni materiali, abbiamo avuto anche il contributo delle sedi nazionali;

²² Il progetto è totalmente finanziato dalla Regione, su proposta del CFP. E' finalizzato al conseguimento di crediti formativi utilizzabili in ambito scolastico e per l'inserimento lavorativo.

²³ La famiglia può venire rimborsata del contributo economico richiesto, dal buono regionale per il diritto allo studio. Tale contributo, se non cambiano i termini della situazione, l'anno prossimo, dovrà essere portato a L. 750.000.

pertanto, prima di presentare i materiali delle diverse regioni, ci soffermiamo sui materiali delle sedi nazionali CIOFS-FP e CNOS-FAP.

Così come nella presentazione dei dati relativi alle schede sintetiche, anche in questo caso ci avvaliamo dell'ausilio di tabelle.

4.1. Prassi proposte dalle sedi nazionali

In questa parte, presentiamo alcuni strumenti elaborati dalle sedi nazionali CIOFS-FP e CNOS-FAP.

In particolare, si focalizzano il "libretto formativo", la "prova finale", le "procedure di qualità - servizi orientativi" e le "procedure di qualità - obbligo formativo" del CIOFS-FP; la "guida alla prova professionale", "progetti di accreditamento della sede formativa e orientativa" ed il "Centro risorse educative per l'apprendimento" del CNOS-FAP.

Coordinamento Nazionale CIOFS-FP
<p style="text-align: center;">1) LIBRETTO FORMATIVO</p> <p><i>Natura del documento</i> Il libretto formativo è uno strumento pensato per ciascun allievo, con una sezione introduttiva di presentazione (obiettivi, criteri, compilazione, valore, schema) ed il libretto vero e proprio che presenta le seguenti sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Orientamento b) Profilo professionale c) Personalizzazione del percorso d) Certificazioni finali. <p><i>Note</i> Il libretto è uno strumento che può consentire all'allievo di seguire meglio la sua formazione e cioè può facilitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la conoscenza e la comprensione dei percorsi b) il confronto con le aspirazioni personali c) il confronto con le possibilità e le attitudini personali d) il confronto e la costruzione del proprio giudizio personale con quello dei formatori e della famiglia e) il controllo del percorso formativo e del proprio progresso di apprendimento f) il controllo delle variazioni dei propri obiettivi formativi g) il controllo della documentazione che consente la compilazione del libretto. <p>Si tratta di una nuova versione rispetto a quella presente nel materiale sperimentale, che presenta un'impostazione più puntuale dei diversi passaggi del percorso, anche se vi sono alcune modifiche linguistiche (si introduce il termine "discipline", non vengono citate le "capacità personali").</p>
<p style="text-align: center;">2) PROVA FINALE</p> <p><i>Natura del documento</i> Si tratta del prototipo di prova finale riferito alla figura di "addetto ai servizi di impresa" realizzata dalla sede nazionale con la supervisione del prof. M. Comoglio dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.</p> <p><i>Note</i> La prova professionale si basa sullo studio di un modello valutativo in grado di verificare il livello di competenza acquisito, di abilità che caratterizzano la professione in considerazione e la redazio-</p>

ne del prototipo della prova di qualifica a fine percorso. Si adotta il modello teorico denominato *valutazione autentica* per la ricerca di criteri di prestazione per la costruzione delle *rubriche* di riferimento. La valutazione verte unicamente su “ciò che uno studente sa fare con ciò che sa” durante una *performance analoga al mondo reale*. Gli utenti della FP infatti imparano, comprendono e possono essere meglio valutati quando si trovano di fronte a *situazioni vere*.

Il processo valutativo attivato dal prototipo coinvolge i due livelli fondamentali della attività umana:

- il livello della “persona” per cui la valutazione è intesa come metodologia in vista di obiettivi formativi personali che rendono più complessa l’operazione valutativa;
- le abilità e il livello di competenza conseguito la cui *performance* è di più agevole verifica e valutazione.

In questo caso gli standard di riferimento presentano caratteristiche più agevolmente derubricabili e misurabili.

Il prototipo richiede ai destinatari una prestazione in grado di soddisfare i requisiti professionali attinenti al ruolo e alle mansioni previste dalla qualifica. Fa riferimento ad un processo che prevede la sequenza classica dell’*analisi dei dati*, dell’*elaborazione del compito*, del *controllo* e del *recupero delle anomalie* secondo criteri di *autonomia*, *efficacia*, *efficienza* e *durata* (tempo utilizzato).

Il prototipo valorizza la dimensione dell’autovalutazione sia nei confronti degli allievi sia dei docenti.

3) PROCEDURA QUALITÀ - SERVIZI DI ORIENTAMENTO

Natura del documento

Si tratta della procedura relativa all’orientamento, inserita nel manuale delle procedure per la gestione del sistema qualità. Il materiale, di conseguenza, si specifica nei seguenti aspetti:

- a) sistema dei servizi e delle procedure
- b) sistema cliente
- c) caratteristiche e tipologie del servizio (informazione, consulenza, azioni di sostegno)
- d) flusso e percorso.

Note

Siamo di fronte ad un modello di gestione della qualità non limitato ad una sede erogativa, ma secondo la logica dell’ “accreditamento interno” ovvero tendente a creare modalità comuni di impostazione e gestione dei processi.

Ciò si somma alla completezza dei servizi indicati, che consentono di sviluppare alle sedi operative un dispositivo adeguato alle nuove necessità.

Il metodo di lavoro è piuttosto impegnativo ed ha portato a definire criteri e decisioni al fine di consentire alle varie sedi locali un momento informativo di più ampio respiro rispetto alle sole tabelle e flussi definiti, e che costituiscono il riferimento per la realizzazione dei servizi di orientamento.

La logica del coinvolgimento e della formulazione di criteri metodologici condivisi è la condizione di una adesione alle indicazioni proposte.

4) PROCEDURA QUALITÀ - OBBLIGO FORMATIVO

Natura del documento

E’ la bozza di procedura prevista per l’obbligo formativo. Essa è organizzata nel modo proprio della gestione della qualità:

- a) riferimenti
- b) scopo e campo di applicazione
- c) generalità
- d) tabella delle caratteristiche del servizio
- e) tabella dei documenti di riferimento
- f) flusso delle attività
- g) archiviazione dei documenti
- h) allegati

Note

Anche in questo caso siamo di fronte ad un modello di qualità dell'intera rete CIOFS-FP, e non solo di un organismo erogativo. Si tratta pertanto di una procedura comune, che rielabora il progetto obbligo formativo nel linguaggio della gestione della qualità. Vengono posti in evidenza, pertanto, i temi dell'orientamento e riconoscimento dei crediti formativi, l'erogazione formativa, la valutazione e la certificazione ed ogni altro elemento qualificante del progetto sperimentale.

Sede Nazionale – CNOS-FAP

1) GUIDA ALLA PROVA PROFESSIONALE

Natura del documento

La guida si divide in:

- 1) Impostazione metodologica: comprende una presentazione, la definizione di prova professionale, la sua collocazione, la spiegazione circa il credito formativo ed il certificato di professionalità, natura e struttura della prova, rapporto tra percorso e prova, misurazione e valutazione (con criteri), costruzione delle prove e proposta
- 2) Allegati: sono rappresentati dal referenziale formativo, quadro riassuntivo di valutazione delle acquisizioni, scheda di valutazione finale, metodologia di costruzione della prova finale
- 3) Proposta di prove: comprende il compito tecnico-operativo, la prova scritta ed il colloquio.

Note

Si tratta di uno strumento-guida che consente agli operatori di elaborare le prove finali dei propri corsi, sulla base di un metodo coerente con l'impostazione dell'impianto sperimentale, e potendo usufruire di strumenti operativi.

Da notare la scheda di valutazione che consente di impostare – partendo dalla prova finale – una metodologia di valutazione anche per la fasi precedenti (fine biennio, fine ciclo, moduli).

2) ACCREDITAMENTO DELLA SEDE FORMATIVA

Natura del documento

Il documento descrive il processo di accreditamento effettivo che l'ente ha deciso di realizzare, finalizzato a verificare il possesso dei requisiti prestabiliti e condivisi da tutti i CFP appartenenti alla Federazione CNOS FAP.

Il documento consta di tre parti:

- a) il "modello di accreditamento interno" preventivamente discusso e condiviso
- b) la "guida all'uso del modello" di accreditamento interno
- c) la proposta di un "dossier documenti" per la rilevazione dei dati

Note

Si tratta di un processo che coinvolge tutti i CFP della Federazione CNOS FAP nelle seguenti modalità:

Fase iniziale: condivisione del modello di accreditamento interno con ai vari livelli della Federazione

Fase organizzativa per l'avvio dell'accREDITAMENTO:

- costituzione di un gruppo nazionale per la promozione dell'accREDITAMENTO interno
- costituzione di un comitato qualità

Fase operativa:

- autovalutazione del CFP per la verifica del soddisfacimento dei requisiti di accREDITAMENTO interno per la FPI supportata dal gruppo nazionale
- effettuazione dell'accREDITAMENTO interno dei CFP del CNOS FAP

Fase conclusiva: valutazione del progetto di accREDITAMENTO interno.

3) ACCREDITAMENTO DELLA SEDE ORIENTATIVA

Natura del documento

Il documento propone a tutti i CFP della Federazione CNOS FAP un modello di accreditamento delle sedi orientative secondo la normativa vigente.

Il documento consta di tre parti:

- Linee guida per la sperimentazione dei servizi di orientamento
- Il manuale delle procedure (allegato I)
- Il modello di accreditamento delle sedi orientative (allegato II)

Note

Con il presente documento la Sede Nazionale CNOS FAP intende sostenere i CFP della Federazione nell'attivazione di una sede orientativa in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente e secondo la logica dell'accREDITAMENTO interno seguito per la sede formativa.

4) CENTRO RISORSE EDUCATIVE PER L'APPRENDIMENTO (CREA)

Natura del documento

Si tratta di un fascicolo di presentazione del Centro risorse con collegate alcune unità formative sperimentali, riferite solitamente all'area comune. E' un progetto sperimentale della Sede nazionale in stretto legame con la sede regionale del Piemonte, che coinvolge diversi progettisti e formatori dei Centri.

Note

Tre sono le modalità di attuazione dell'autoformazione ipotizzate attraverso il CREA:

- 1) attività di autoapprendimento *a supporto della didattica d'aula* (didattica attiva);
- 2) attività di autoapprendimento *ulteriori rispetto alla didattica d'aula* (moduli di recupero, gruppi di discussione, news group, spazio caffè);
- 3) modalità di apprendimento *sostitutive della didattica d'aula*, anche se non completamente (apprendimento multimediale interattivo).

Il CREA può essere valorizzato:

- *nel lavoro di gruppo o individuale animato dal formatore:*
il formatore utilizza il CREA in modo integrativo rispetto alla didattica dell'aula, svolgendo attività individuali o di gruppo da lui stesso animate, in coerenza con la propria programmazione didattica;
- *nei piccoli gruppi assistiti su richiesta del formatore:*
il tutor dell'autoformazione assiste gli utenti di uno o più percorsi formativi dietro richiesta dei loro formatori, al fine di svolgere attività didattiche di vario tipo, tra cui esercitazioni, recuperi ed approfondimenti;
- *nel lavoro individuale su materiali di apprendimento:*
la singola persona realizza un proprio percorso di formazione sulla base di un progetto autodefinito, avvalendosi sia delle risorse del CREA che dell'assistenza del tutor;
- *nella formazione a distanza (FAD):*
aiutato dal tutor - formatore, l'allievo può svolgere percorsi di formazione a distanza su programmi di studio prestabiliti, in linea di massima in integrazione con momenti di incontro diretto e/o di formazione in presenza.

4.2. Prassi proposte dall'Emilia Romagna

Le prassi dell'Emilia Romagna elencate di seguito sono:

- a) "Vademecum per la realizzazione dell'obbligo formativo" (CIOFS/FP)
- b) "Strumenti per la realizzazione dell'obbligo formativo" (CIOFS/FP)
- c) "Strumenti per l'accoglienza" (CNOS/FAP)

Bibbiano - CIOFS/FP

VADEMECUM – GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OBBLIGO FORMATIVO (NOF)²⁴

Natura del documento

Si tratta del progetto sperimentale regionale in attuazione dell'obbligo formativo. Esso si presenta come raccolta di approcci metodologici, soluzioni e orientamenti didattici che caratterizzano il modello di NOF adottato dalla Regione.

Vengono analizzate 19 aree tematiche intense come *performance* strategiche che il nuovo modello deve garantire.

Note

L'approccio adottato è coerente con il dispositivo di legge; esso mette in gioco tutto il ventaglio di indicazioni metodologiche previste, compresa la tematica dell'orientamento e dell'accoglienza, della personalizzazione e dell'apprendimento / certificazione delle competenze.

Siamo di fronte ad una serie di consigli ed indicazioni metodologiche che la Regione propone agli organismi formativi, per loro natura non supportati da strumenti e materiali operativi.

Forlì - CNOS-FAP

STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OBBLIGO FORMATIVO

Natura del documento

Vi sono:

- a) relazioni sulle varie attività svolte
- b) dossier personale
- c) aspettative e patto formativo
- d) progetto individualizzato Itaca
- e) libretto personale
- f) pianificazione del servizio formativo
- g) materiali per lo *stage*.

Note

L'approccio adottato è coerente con il dispositivo di legge e risente del notevole investimento posto in atto dalla Regione Emilia Romagna.

Il materiale è molto interessante.

Occorre verificare il rapporto tra Itaca e NOF.

Occorre verificare il rapporto tra certificazioni di singole competenze e di qualifica.

²⁴ Viene stranamente definito "nuovo", anche se si tratta della sua prima introduzione nel nostro Paese.

Bologna - CNOS-FAP

STRUMENTI PER L'ACCOGLIENZA

Natura del documento

Vi sono i seguenti strumenti:

- a) Schema accoglienza - orientamento
- b) I Salesiani
- c) L'intervista
- d) Tutoring
- e) Visita aziendale
- f) Visita tecnica
- g) Scheda informativa sul corso
- h) Test
- i) Varie UFC
- l) Verifica per passerella in ingresso
- m) Verifica accoglienza.

Note

Tutto il modulo di accoglienza è ben articolato, metodologicamente completo; è presente l'approfondimento sulla proposta Salesiana.

4.3. Prassi proposte dal Lazio

Le prassi del Lazio elencate di seguito sono:

- a) "Programmazione didattica" (CIOFS/FP)
- b) "Accoglienza - orientamento: programma di dettaglio" (CIOFS/FP)
- c) "Dispensa per l'insegnamento della matematica" (CIOFS/FP)
- d) "Strumenti per la valutazione di fine ciclo" (CIOFS/FP)
- e) "Accoglienza" (CNOS-FAP)
- f) "Valutazione didattica" (CNOS-FAP)

Lazio - CIOFS/FP

PROGRAMMAZIONE

Natura del documento

Il dossier presenta la delibera regionale (che ha la struttura del progetto formativo generale) e le schede di programmazione di dettaglio nel formato coerente con il sistema qualità adottato.

Note

Il modello CIOFS-FP presenta una forte impostazione orientata alla qualità, di tipo non nominalistico, né puramente funzionale, ma in una logica coerente con la natura delle attività orientative e formative che si svolgono nel Centro.

Inoltre è un modello comune (o perlomeno compatibile) a tutte le realtà CIOFS-FP nazionali.

ACCOGLIENZA/ ORIENTAMENTO: PROGRAMMA DI DETTAGLIO

Natura del documento

Il documento presenta le caratteristiche di uno strumento di programmazione di attività formative non di docenza, finalizzato a delineare la metodologia di gestione del modulo di accoglienza ed orientamento.

Dopo la spiegazione degli elementi generali, si delinea la programmazione di dettaglio, che prevede i seguenti passaggi:

- a) prima accoglienza
- b) dal saper fare all'essere competente.

Note

Si tratta di una metodologia definita secondo le modalità proposte dalla strumentazione di progetto, con un'attenzione particolare a scandire questa fase formativa in termini operativi, cercando di favorire l'acquisizione previa di un "atteggiamento competente" che supera la prospettiva del "saper fare" e coinvolge tutti gli aspetti della persona.

3) DISPENSA PER L'INSEGNAMENTO DELLA MATEMATICA

Natura del documento

La dispensa, reperibile sul sito <http://digilander.libero.it/ciofscolleferro/>, è composta dalle seguenti parti:

- i numeri
- le potenze
- le equazioni
- la logica
- i sistemi lineari
- monomi e polinomi
- i radicali
- le coordinate cartesiane
- la statistica.

Note

Lo strumento didattico è impostato in forma amichevole, interattiva, con una struttura semplice basata su una spiegazione e sugli esercizi corrispondenti.

Il vantaggio di questa impostazione è costituito dalla reperibilità in rete dei materiali e dalla semplicità della lettura e gestione dei materiali.

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE (DI FINE CICLO E FINALE)

Natura del documento

Il fascicolo contiene:

- a) le prove di valutazione del corso "Addetto ai servizi di impresa- indirizzo turismo" applicate al termine del I anno (modello sperimentale CIOFS/FP e CNOS-FAP)
- b) le prove di valutazione del II anno (modello regionale, precedente).

Note

Vi è una breve introduzione con la descrizione sommaria del corso, per aiutare l'allievo.

La prova è finalizzata a verificare la capacità dell'esaminando nell'utilizzare i saperi di base acquisiti. E' strutturata sulla base di obiettivi, condizioni di somministrazione (dati, materiali, strumenti, durata) ed allegati. Inoltre si presenta la griglia di correzione per ogni strumento proposto.

Roma (Borgo Ragazzi Don Bosco) - CNOS-FAP

ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier presenta diverse schede e strumenti in forma essenziale:

- a) prima accoglienza
- b) scheda informativa
- c) accoglienza/orientamento
- d) informazione/orientamento
- e) recupero/approfondimento
- f) materiali per l'analisi dei crediti e delle competenze.

Note

Si conferma il forte interesse per le fasi di ingresso del percorso formativo.

In particolare, si segnala lo sforzo riferito all'analisi dei crediti e delle competenze, con la presentazione di test di verifica per materie.

Roma (T. Gerini) - CNOS-FAP

ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier presenta diverse schede:

- a) accoglienza
- b) informazione/orientamento
- c) recupero/approfondimento e prove di ingresso.

Note

Si conferma ancora il forte interesse per le fasi di ingresso del percorso formativo.

Da segnalare l'iniziativa di recupero ed approfondimento, per una durata complessiva di 70 ore nel I anno, realizzata in due fasi:

- 1) 40 ore nel modulo accoglienza/orientamento
- 2) 30 ore di supporto all'attività didattica, in tre periodi, per settori tecnologici.

VALUTAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

La metodologia di valutazione prevede le seguenti schede:

- a) valutazione del percorso di stage
- b) soddisfazione degli utenti
- c) valutazioni intermedie e di fine ciclo
- d) valutazione del comportamento sociale.

Note

Il materiale consiste in schede ordinate a seconda degli oggetti e delle fasi di valutazione.

In particolare, la valutazione del percorso di stage prevede l'analisi della mansione svolta e l'autovalutazione da parte dell'utente. La scheda di rilevamento del livello di soddisfazione è uno strumento molto articolato e puntuale in riferimento ai diversi aspetti dell'esperienza formativa. La scheda sui comportamenti si presenta come una griglia di osservazione basata su livelli di comportamento predefinito.

Roma (Pio XI) - CNOS-FAP

ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier presenta due relazioni:

- 1) accoglienza
- 2) attività sportiva.

Note

Si conferma il forte interesse per le fasi di ingresso del percorso formativo.

Da segnalare l'iniziativa sportiva ("Mens sana...") sostenuta dalla Regione Lazio e della durata di 60 ore svolte nella prima parte dell'anno al sabato mattina, attività seguita da tutti i docenti.

4.4. Prassi proposte dalla Liguria

Le prassi della Liguria (che, per quanto riguarda il CNOS-FAP, comprende anche la Toscana) elencate di seguito sono:

- a) "Strumenti per la valutazione finale" (CIOFS/FP)
- b) "Dossier dei corsi" (CNOS-FAP)
- c) "Gestione attività formativa" (CNOS-FAP)

Liguria - CIOFS/FP

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE FINALE

Natura del documento

Il documento si compone di diverse prove di valutazione finale riferite a corsi differenti, così specificate:

- a) corso servizio turistico-alberghiero (tre versioni): moduli di tecnica turistica ed alberghiera, informatica, inglese, gestione commerciale;
- b) corso operatore d'ufficio addetto alle attività amministrative (una versione): moduli di contabilità, inglese, cultura professionale (segretariato), informatica;
- c) corso per segretari trilingue (tre versioni): moduli di inglese commerciale, tedesco commerciale, francese commerciale, informatica, segretariato;
- d) corso per tecnico ambientale (una versione): moduli di energia e risorse ambientali, innovazioni tecniche e sistemi informatici per la gestione del territorio, ecologia e ambiente, biologia e igiene ambientale, legislazione e normative comunitarie nazionali e regionali.

Note

Le prove presentano un'impostazione metodologica basata su una *performance* sintetica, caratterizzata dalla simulazione di un lavoro reale relativo all'attività professionale di riferimento del corso.

Lo strumento proposto fornisce:

- a) istruzioni generali (inquadramento)
- b) istruzioni operative (articolazione della prova e indicazioni per la sua realizzazione)
- c) criteri di valutazione
- d) sotto-prove (distinte, a loro volta, in quadro di riferimento e indicazioni specifiche con allegati).

Si nota, pertanto, un'attenzione sistematica alla cura della prova finale, secondo un'impostazione coerente con le caratteristiche metodologiche della formazione professionale.

Liguria (e Toscana) - CNOS-FAP

DOSSIER DEI CORSI

Natura del documento

Il dossier si compone di materiali formativi per la gestione di:

- a) saperi di base;
- b) competenze professionali trasversali;
- c) competenze professionali specifiche.
- d) capacità personali

Note

I materiali si presentano sotto forma di schede per l'attività didattica da consegnare agli allievi. Vi è anche la specificazione dei testi in dotazione dei singoli allievi (inglese, diritto ed economia, italiano, educazione civica e sociale, elettrotecnica ed elettronica) e di consultazione da parte degli stessi, compresi gli strumenti di supporto (quotidiani e riviste, appunti vari).

Si nota una notevole cura nell'elaborare materiali adeguati all'utenza ed al corso in oggetto, con attenzione in particolare per l'area tecnico-professionale, rispetto alla quale spesso mancano riferimenti bibliografici e strumenti di facile reperibilità come accade invece per la cosiddetta area comune.

Genova - Quarto - CNOS-FAP

GESTIONE ATTIVITÀ FORMATIVA

Natura del documento

Il dossier presenta molti documenti:

- a) istruzioni per la progettazione esecutiva a cura della Provincia di Genova
- b) orientamento e sportello giovani
- c) scheda valutazione della qualità dei corsi
- d) questionari e test per discipline
- e) libretto personale di certificazione professionale (Provincia di Genova)
- f) prove di esame finale
- g) strumento per la valutazione di fine ciclo
- h) certificazione dei crediti e delle competenze professionali acquisite
- i) dossier per corsi con relazioni relative a *stage*, programmazione didattica, valutazione, materiale didattico consegnato ad ogni allievo (es.: cultura generale).

Note

Si segnala l'iniziativa "Sportello giovani". Si tratta di un intervento che va oltre la semplice attività di accoglienza e orientamento, e si configura per un servizio *ad hoc*, rivolto a tutta la popolazione di adolescenti e giovani del territorio. I soggetti coinvolti sono i minori, le famiglie e i formatori. La metodologia è ben definita, sulla base di una programmazione.

Colpisce poi la grande attenzione alla realizzazione di dossier per corso, come pure per il materiale di supporto, segnatamente quello consegnato ad ogni allievo. Si nota una cultura della programmazione didattica formalizzata e della valutazione, entro una attenzione reale all'utenza.

4.5. Prassi proposte dalla Lombardia

Le prassi della Lombardia elencate di seguito sono:

- a) "Accoglienza e strumenti didattici" (AFGP)
- b) "Strumenti formativi e didattici" (CIOFS/FP)
- c) "Materiali formativi per la gestione dei saperi" (CIOFS/FP)
- d) "Schede accoglienza / capacità personali" (CNOS-FAP)
- e) "Strumenti di valutazione (CNOS-FAP)
- f) "Programmazione didattica" (CNOS-FAP)
- g) "Libretto personale" (CNOS-FAP)
- h) "Modulo accoglienza" (Fondazione Clerici)

Lombardia – AFGP

ACCOGLIENZA E STRUMENTI DIDATTICI

Natura del documento

I materiali forniti riguardano:

- a) il processo di accoglienza, orientamento e accompagnamento in itinere
- b) la scheda sull'analisi dei casi.

Note

Al centro dell'attenzione vi è il processo di inizio dell'attività formativa. Ciò è segno che l'innovazione tende a procedere per fasi, per poi interessare l'attività didattica vera e propria.

In tale ambito, particolare attenzione viene rivolta ai moduli di recupero (saperi, abilità tecnico-operative, lingua italiana per studenti stranieri) e di approfondimento (specie le capacità personali: creatività e tecnologia, comunicazione, educazione alla salute).
 Il servizio di orientamento viene finalizzato alla formazione e al lavoro ed è elaborato sotto forma di procedure, sulla base delle differenti caratteristiche del servizio che si rivolge alle persone e al CFP, prevedendo pure uno sportello aperto.
 Le fasi previste sono: informazione, conoscenza, prescrizioni, iscrizione, presentazione all'*équipe* dei formatori.
 Da segnalare la scheda circa l'analisi dei casi, una metodologia che è utile al fine di introdurre esperienze formative reali in luogo di lezioni frontali, perlomeno in alcuni momenti cruciali dell'attività.

Lombardia - CIOFS/FP

STRUMENTI FORMATIVI E DIDATTICI

Natura del documento

Due sono i materiali forniti:

- a) libretto formativo personale
- b) dispense varie (tecnica aziendale, elementi di matematica e calcolo computistico, pubblica amministrazione, scienze della natura).

Note

Il libretto formativo personale si presenta come uno strumento completo, ben elaborato, realizzato sulla falsariga del modello progettuale CIOFS/FP e CNOS-FAP, adatto a molte modalità di gestione con differenti utenze.

Le dispense consistono in manuali per gli allievi, completi di schemi, strumenti di supporto e di verifica. Tali dispense, che sono il risultato di uno sforzo teso ad elaborare materiali corrispondenti alle caratteristiche degli utenti, si prestano ottimamente ad una traduzione anche in forma di didattica attiva.

MATERIALI FORMATIVI PER LA GESTIONE DEI SAPERI

Natura del documento

I materiali si riferiscono a:

- a) area delle scienze umane: etica della persona
- b) scheda tirocinio personalizzata
- c) scheda di valutazione.

Note

Lo strumento per l'area delle scienze umane rappresenta la scheda sintetica conforme al progetto, qui utilizzata sotto forma di documentazione dell'attività svolta.

La scheda tirocinio personalizzato consente di registrare in modo puntuale le attività svolte dall'allievo.

La scheda di valutazione rappresenta una interessante applicazione del dispositivo sperimentale, distinguendo le capacità personali dai saperi e dalle competenze con specificazione delle voci di cui si compongono e dei momenti di valutazione lungo tutto l'iter del corso.

Brescia - CNOS-FAP

SCHEDE ACCOGLIENZA/CAPACITÀ PERSONALI

Natura del documento

Il dossier prende il nome di "Scuola lavoro – progetto orientamento". Si tratta di esempi di materiali utilizzati in tema di accoglienza e di gestione delle capacità personali. L'indice prevede i seguenti moduli:

- a) Modulo 1: Uno sguardo su te stesso (come sei? che cosa sai fare? come sarai?)
- b) Modulo 2: Un mondo che cambia (la globalizzazione, l'Europa e l'Italia di fronte alla globalizzazione, la flessibilità, il mercato del lavoro)
- c) Modulo 3: Il lavoro che cambia (il lavoro dipendente, come cambia il lavoro dipendente nell'epoca della flessibilità).

Note

Il documento presenta, in forma completa ed approfondita, l'impianto delle capacità personali, declinate in chiave educativo-formativa e intrecciate con l'area dei saperi. Si tratta di un esempio ben riuscito della programmazione interdisciplinare e per centri di interesse.

STRUMENTI VALUTAZIONE (TEST DI INGRESSO, VERIFICHE IN ITINERE, PROVE FINALI – PERFORMANCE)

Natura del documento

Gli strumenti previsti sono:

- a) verifiche di fine ciclo (area dei saperi e delle competenze professionali)
- b) test di ingresso (saperi)
- c) prove finali sotto forma di *performance*
- d) schede di certificazione (saperi, capacità personali, competenze)
- e) esempio di libretto formativo compilato.

Note

La strumentazione prodotta è composta da due tipologie di materiali:

- a) gli strumenti di supporto alla valutazione che consistono in una raccolta di materiali utili a tale scopo;
- b) le schede di valutazione rappresentano uno sforzo di attuazione di quanto previsto nel progetto CIOFS/FP e CNOS-FAP, in riferimento ai diversi oggetti e alle differenti scadenze in cui tale valutazione si attua.

L'esempio di libretto formativo testimonia uno sforzo teso ad applicare la strumentazione prodotta a un caso formativo specifico.

Sesto San Giovanni - CNOS-FAP

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano:

- a) il processo di accoglienza, orientamento e analisi requisiti, corredato da schede relative a giochi, simulazioni, incontri di gruppo
- b) prove di ingresso
- c) esercitazioni tecniche
- d) attività di recupero
- e) dossier gestione capacità personali
- f) programma visite tecniche
- g) libretto formativo, corredato da documenti applicativi.

Note

Ciò che colpisce nella documentazione fornita è innanzitutto l'insieme dei materiali prodotti, che denotano passione educativa, attenzione alle innovazioni, capacità di tradurre gli stimoli adattandoli alla realtà concreta.

In particolare, appare interessante il dossier sulle capacità personali, che rivela l'intento di favorire il coinvolgimento attivo degli allievi in un quadro di impegno e di formazione effettiva.

E' rimarcabile anche il libretto formativo, soprattutto perché il materiale consente di cogliere l'impegno applicativo su un gruppo reale di utenti.

LIBRETTO FORMATIVO

Natura del documento

Si tratta della proposta di libretto formativo compilato in riferimento ad un caso di allievo reale.

Note

Il libretto aiuta a ricostruire con precisione il percorso formativo della persona, il bagaglio di acquisizioni, le esperienze che le hanno procurate.

Esso rappresenta una forma semplificata del modello previsto dal progetto nazionale; si concentra infatti in modo particolare sul patto/progetto formativo relativo alla figura professionale, al piano formativo necessario al suo completamento, al percorso svolto ed alla certificazione finale.

Milano - CNOS-FAP

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano:

- a) il processo di accoglienza e orientamento
- b) considerazioni sui contenuti delle UFC
- c) questionari e prove di ingresso
- d) libretto formativo personale
- e) dossier gestione capacità personali.

Note

Per il centro di Milano vale quanto già osservato per Sesto San Giovanni.

In particolare, vogliamo approfondire il dossier gestione capacità personali per ciò che concerne lo sforzo teso ad individuare una metodologia di rilevazione e valutazione di quest'area tanto importante quanto poco analizzata in modo formale. Lo strumento si presenta come una lista di comportamenti che sostengono l'attività dei docenti. Inoltre, vengono suggeriti strumenti per attuare l'osservazione e la valutazione.

Lombardia - ENAC

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano:

- a) il processo di accoglienza e orientamento
- b) un quadro generale delle acquisizioni e il piano per la programmazione didattica
- c) la scheda di valutazione del tirocinio in azienda.

Note

Gli strumenti rivelano una buona capacità di progettazione e gestione dell'attività formativa e didattica.

In particolare, va sottolineata la presenza di un intento di fondo a carattere unitario che regge le diverse fasi del percorso e una metodologia essenziale di intervento.

Lombardia - FONDAZIONE CLERICI

MODULO DI ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier rappresenta un dispositivo completo per la gestione del processo di accoglienza all'interno dei Centri di formazione professionale.

Si tratta di un materiale articolato, suddiviso per fasi, che consente di perseguire i differenti obiettivi di tale fase formativa (accoglienza); precisamente:

- a) conoscenza degli allievi
- b) conoscenza del contesto e della proposta formativa
- c) chiarificazione degli obiettivi del corso, delle metodologie e delle prassi operative
- d) definizione di un patto formativo che consenta di procedere alla fase di erogazione formativa vera e propria.

Note

Il modello di accoglienza proposto non può essere considerato semplicemente come una fase, ma riflette l'idea della "cura" o personalizzazione dell'azione formativa. Ciò significa che l'accoglienza non è intesa come elemento giustapposto alla didattica, ma evidenzia un atteggiamento di attenzione e cura che si protrae lungo tutto l'iter della formazione.

In tal senso, si tratta dell'avvio di un metodo di *accompagnamento* che si intreccia a sua volta con l'orientamento, oltre che con le diverse fasi di erogazione formativa.

4.6. Prassi proposte dal Piemonte

Le prassi del Piemonte elencate di seguito sono:

- a) "Struttura di un corso triennale" (CIOFS/FP)
- b) "Pacchetto di posizionamento" (CIOFS/FP)
- c) "Materiali formativi per la gestione dello *stage*" (CIOFS/FP)
- d) "Gestione formativa e programmazione didattica" (CNOS-FAP)
- e) "Libretto formativo" (CNOS-FAP)

Piemonte - CIOFS-FP

STRUTTURA DI CORSO INTEGRATO TRIENNALE - OPERATORE MARKETING- SERVIZI ALL'IMPRESA

Natura del documento

Si tratta di una progettazione modulare per il triennio della scuola superiore, ovvero 160 ore per anno per un totale di 480 ore di corso, volta a far acquisire agli studenti i requisiti riferiti ad una figura professionale coerente con l'indirizzo di studi. Nel nostro caso, si tratta dell'operatore marketing - servizi all'impresa.

Note

Il documento propone un esempio di progettazione comune, tesa ad offrire a tutta la classe un ventaglio di scelte più ampio e articolato possibile, utilizzando il 15% del monte ore annuo previsto nell'ambito della flessibilità.

Il progetto si basa sull'approccio ISFOL di competenze (di base, trasversali, professionali), specificate per aree e componenti.

Si propone una metodologia che conclude con un unico esame finale valido per i due percorsi (diploma, qualifica) congiuntamente.

Occorre segnalare che la programmazione risulta dall'elenco delle competenze, e non dalla definizione del percorso della persona. Inoltre, non è previsto lo *stage*.

PACCHETTO DI POSIZIONAMENTO

Natura del documento

Questo documento rappresenta una metodologia che viene adottata di ogni fase del percorso, e mira a delineare l'intervento formativo nel senso della personalizzazione.

Note

La struttura del documento prevede:

- 1) *Posizionamento* inteso come "accertamento prerequisiti d'ingresso" di ogni singolo utente
- 2) *Post-posizionamento* inteso come accompagnamento, sostegno nell'azione di resoconto e risanamento delle conoscenze già acquisite attraverso un potenziamento del metodo di studio
- 3) *Potenziamento* delle conoscenze/disciplinari di base e competenze trasversali acquisite (1° anno) attraverso la didattica laboratoriale e/o metodologie innovative quali: l'atelier pedagogico per rafforzare l'autonomia organizzativa ed esecutiva e delle competenze tecnico specifiche (2° anno) attraverso la metodologia della "simulazione d'impresa"
- 4) *Riposizionamento* finalizzato ad incrementare la consapevolezza e la corresponsabilità nei confronti del proprio percorso di apprendimento ed ottenere risultati positivi ed incentivanti.

MATERIALI FORMATIVI PER LA GESTIONE DELLO *STAGE*

Natura del documento

Si tratta di una scheda che definisce il modulo *stage* attraverso la specificazione di contenuti, modalità di inserimento, monitoraggio, organizzazione.

Note

E' fortemente accentuato l'utilizzo dello *stage* al fine di monitorare e sviluppare le competenze relative al profilo professionale.

Lo *stage* è effettivamente personalizzato. In particolare, viene sviluppato il momento del monitoraggio, che consente la possibilità di intervenire lungo il percorso dello *stage* stesso per adeguarlo all'effettivo fabbisogno formativo dell'allievo.

Piemonte - CNOS-FAP

GESTIONE FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti:

- a) prove di valutazione finale
- b) dossier accoglienza e accompagnamento iniziale
- c) dossier accompagnamento *in itinere* (fronteggiare le difficoltà, verificare il cammino e progettare)
- d) progetto *stage*
- e) dossier accompagnamento finale
- f) progetto personalizzazione (con unità didattiche innovative, piattaforma Maestra, centro risorse).

Note

Le prove di valutazione finale riflettono il notevole impegno che la Regione ha dedicato da anni agli standard e alla loro qualità. Di conseguenza, gli strumenti evidenziati sono di notevole valore.

Circa l'ulteriore ambito di materiali, va detto che il CNOS-FAP Piemonte si presenta non tanto con strumenti, quanto con un disegno innovativo sistematico teso a diffondere la personalizzazione formativa, la cura della didattica in chiave induttiva e per centri di interesse, la valorizzazione degli strumenti informatici e telematici al fine di ampliare le opportunità di apprendimento e di relazione.

I dossier sono dei tentativi di notevole pregio tesi a riscrivere i materiali nazionali del progetto in una chiave più accessibile, con un corredo di strumenti pensati appositamente per l'obbligo formativo.

Note

La fase di ingresso conferma ancora di essere oggetto di uno sforzo diffuso di innovazione. Vi è un notevole intreccio di opportunità e di relazioni da un lato con il mondo degli adolescenti, dall'altro con l'ambito dei saperi, infine con il mondo del lavoro. Gli strumenti proposti consentono di visio-
nare una cura costante dell'armonia tra questi aspetti.

GESTIONE FORMATIVA E STRUMENTI DIDATTICI

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti:

- a) accoglienza e orientamento corredato da strumenti
- b) questionari di ingresso e gradimento
- c) gestione *stage*
- d) strumenti didattici personalizzati ed elaborati degli alunni
- e) strumenti di verifica finale
- f) test di ingresso
- g) dispense per gli alunni (cultura storico-sociale, *budget*, lingua italiana, amministrazione, chimica, sicurezza, diritto del lavoro, organizzazione aziendale, economia di base, comunicazione aziendale).

Note

Una formazione basata sull'attenzione educativa rappresenta la chiave di riferimento dei materiali proposti. Vi è un notevole intreccio di opportunità e di relazioni da un lato con il mondo degli adolescenti, dall'altro con l'ambito dei saperi, infine con il mondo del lavoro. Gli strumenti proposti consentono di rilevare una cura costante dell'armonia tra questi aspetti.

Particolare importanza è da attribuire all'impegno volto all'elaborazione di dispense didattiche per gli allievi, costruite secondo uno schema essenziale e comunicativo. Si tratta di una buona base per realizzare – su alcuni di questi ambiti – anche unità formative attive.

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE (DI FINE CICLO E FINALE)

Natura del documento

Il dossier si compone di diverse schede:

- a) scheda personale
- b) valutazione in itinere
- c) questionario di reazione dei partecipanti ed elaborazione statistica
- d) valutazione finale.

Note

Si tratta di un dispositivo completo di valutazione, che consente di accompagnare l'allievo lungo tutto il percorso, con una modalità in un primo tempo di contratto, poi di accompagnamento, infine di giudizio.

Gli strumenti sono conformi al progetto nazionale. In particolare la scheda personale è distinta in saperi, capacità e competenze.

Si nota una cura della comunicazione con gli allievi, oltre al loro coinvolgimento nel momento valutativo.

Sicilia - CNOS-FAP

GESTIONE FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti:

- a) profilo individualizzato
- b) profilo psico-attitudinale
- c) progetto formativo esecutivo
- d) moduli di orientamento ed accoglienza
- e) sportello multifunzionale FOR - CNOS-FAP

Note

Dai materiali, emerge la volontà di iniziare un cammino di modularizzazione e di personalizzazione dei percorsi, iniziando dalle prime fasi.

Una attenzione particolare va riservata allo sportello FOR che ha l'intento di sostenere le pratiche di accoglienza, orientamento, accompagnamento, ma anche di selezione, uniformando gli sforzi dei vari Centri CNOS-FAP della regione.

MATERIALI DIDATTICI

Natura del documento

I materiali forniti riguardano diverse aree disciplinari (inglese, economia, diritto del lavoro, organizzazione aziendale, informatica, elettronica, tecnologia meccanica) e di laboratorio (autoriparazione, officina meccanica).

Note

Si tratta di dispense ben impostate, secondo una logica disciplinare – i primi – e di relazione tra tecnologia e pratica – i secondi riferiti ai laboratori. Molto apprezzabile, a questo riguardo, l'impostazione didattica che rileva una elaborazione accurata dei materiali con specificazione di obiettivi, contenuti, specificazioni ed esempi. In particolare si nota la serie di esercitazioni di officina meccanica.

LIBRETTO PERSONALE

Natura del documento

Il documento rappresenta un libretto di natura pedagogica, con una struttura completa, comprendente:

- a) carta dei valori
- b) dati personali
- c) orientamento
- d) bilancio delle risorse
- e) referenziale formativo
- f) percorso delle acquisizioni
- g) stage e project work
- h) certificazioni finali
- i) continuità formativa.

Note

Si tratta di un modello di notevole rilievo, poiché riesce ad inserire le varie componenti dell'esperienza formativa dell'allievo innanzitutto in un quadro pedagogico di fondo, ed inoltre in una logica che mantiene equilibrio tra le componenti dell'azione ed il percorso personale del soggetto. Inoltre esso apre al portfolio attraverso la documentazione delle esperienze formative più rilevanti (stage e project work).

E' una nuova versione rispetto al libretto personale proposto dal progetto nazionale, che migliora l'impianto generale e lo colloca in una prospettiva organica, completa, pur se impegnativa.

SCHEDE DI VALUTAZIONE

Natura del documento

I materiali forniti riguardano l'intero impianto della valutazione distinto nelle diverse fasi e modalità:

- a) percorso formativo
- b) ciclo formativo
- c) unità formativa
- d) ammissione esami
- e) finale individuale.

Note

Dai materiali, emerge un impianto organico di valutazione, in una logica di personalizzazione del percorso formativo, connesso al libretto formativo sopra riportato.

La metodologia adottata distingue le aree formative (saperi di base, competenze professionali, capacità personali, stage), prevede un profilo iniziale, un orientamento in itinere, un profilo finale. L'unità formativa comprende sia la valutazione sia l'eventuale recupero o approfondimento previsto (ed effettuato).
Circa la valutazione finale, vi è il coinvolgimento pieno dell'équipe dei formatori e della commissione di accertamento finale.

4.9. Prassi proposte dal Veneto

Le prassi del Veneto elencate di seguito sono:

- a) "Gestione formativa e programmazione didattica" (CIOFS/FP)
- b) "Materiali formativi per la gestione delle competenze professionali trasversali" (CIOFS/FP)
- c) "Strumenti per la valutazione" (CIOFS/FP)

Veneto - CIOFS/FP

GESTIONE FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti:

- a) moduli di orientamento e accoglienza
- b) personalizzazione
- c) relazione fine corso
- d) libretto personale
- e) unità didattiche (scienza della natura, scienza della materia, sistema azienda, logica matematica, il galateo, corrispondenza commerciale, diritto del lavoro, qualità e sicurezza, cultura storico-sociale, internet)
- f) progetti formativi esecutivi.

Note

Si conferma una cultura CIOFS/FP tesa ad una gestione sistematica e metodologicamente adeguata dell'intero processo formativo, con attenzione rilevante all'attività didattica.

Il processo di personalizzazione è oramai una realtà acquisita, mentre gli sforzi si stanno dirigendo verso il perfezionamento delle pratiche e la loro costante cura fin nei dettagli.

Pochi enti dispongono di una documentazione autoprodotta così ricca e sistematica.

Veneto - CIOFS/FP

MATERIALI FORMATIVI PER LA GESTIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI TRASVERSALI

Natura del documento

Si tratta di schede essenziali nelle quali vengono specificate le modalità di gestione dei moduli di:

- a) prevenzione e sicurezza (sensibilizzazione)
- b) sistema qualità (sensibilizzazione).

Le schede comprendono anche una tabella di valutazione degli allievi di un corso.

Note

La struttura delle schede è quella del progetto sperimentale; può essere gestita come *portfolio* (ma facilmente trasformabile in individuale), con specificazione di obiettivi, risultato atteso, contenuti, prerequisiti, modalità formativa, modalità di valutazione, durata, valutazione, annotazioni.

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE (DI FINE CICLO E FINALE)

Natura del documento

I documenti presenti nel fascicolo sono numerosi e riferiti a vari corsi e moduli:

- a) scheda informativa del corso
- b) scheda di valutazione *ex ante*
- c) questionario di reazione dei partecipanti
- d) schede di valutazione in itinere
- e) valutazione finale
- f) criteri di valutazione

Note

Lo schema di valutazione adottato è quello previsto dal progetto, con la distinzione in saperi, competenze e capacità. Emerge l'intento di accompagnare il percorso dell'allievo attraverso una sistematica comunicazione circa il suo rendimento, con un intervento che viene visto sia sotto forma di accompagnamento, sia di valutazione vera e propria.

E' presente una logica della comunicazione all'allievo finalizzata alla partecipazione e all'assunzione di responsabilità, in una prospettiva che è assimilabile a quella del *portfolio*.

5. UNA RIFLESSIONE DI SINTESI

Nella sintesi dei dati emersi si fa riferimento ai principi metodologici indicati all'inizio del capitolo.

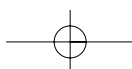
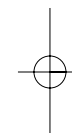
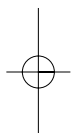
- a) *Orientamento*: nella gran parte dei casi si è riscontrata una presenza rilevante di prassi connesse al processo di orientamento, inteso non solo come un momento a sé stante, ma come una modalità educativa permanente di aiuto all'autovalorizzazione della persona in funzione dello sviluppo promozionale delle sue capacità e del suo progetto in vista di una scelta professionale soddisfacente e di un inserimento sociale positivo, come adattamento dinamico alla realtà sociale e professionale che cambia. Tutti i diversi apporti all'orientamento sono stati mobilitati nelle prassi indicate, come pure è stata attivata una varietà di servizi tra cui l'informazione, la formazione e la consulenza, sia in forma individuale sia di gruppo.
- b) *Successo formativo*: questo principio prevede una impostazione metodologica pluralistica, con offerta di percorsi multipli di intervento. Tale obiettivo è stato in parte confermato dalle prassi analizzate, specie per ciò che concerne i moduli di recupero, potenziamento ed approfondimento che rappresentano la principale innovazione in ordine a questo principio metodologico. Va però segnalata la prevalenza nella gran parte dei casi un modello "di corso" teso a delineare un gruppo-classe omogeneo, che consenta un approccio didattico meno problematico e più organico. In particolare, solo in pochi casi si sviluppano moduli destrutturati, in grado di venire incontro alle problematiche di giovani che presentano caratteristiche non compatibili con il corso stesso oppure che evidenziano un percorso particolarmente accidentato. Si tratta di attività formative che rompono l'organicità del corso e che si riferiscono all'individuo in quanto por-

tatore di un progetto e di uno stile peculiare, non componibile in un gruppo omogeneo.

- c) *Percorso formativo personalizzato*: molte prassi rilevate confermano la scelta di fondo della personalizzazione, specie quelle che mirano al riconoscimento del bagaglio personale di ciascuno, con valorizzazione degli eventuali crediti formativi rilevati. Su questo punto si è riscontrato un impegno progettuale da parte degli organismi indagati, anche se non sempre l'attuazione ha visto una vera e propria logica di lavoro di rete con le scuole e gli organismi responsabili delle politiche del lavoro. Lo stesso dicasi per le passerelle ed i laboratori di transizione, che sono mancati in generale, tranne che nella modalità solita di "cessione" da parte delle scuole ai CFP (in modo spesso non formalizzato) degli alunni più problematici e turbolenti. Il nodo della continuità formativa è quindi ancora aperto per ciò che concerne l'ingresso, ma anche per la prosecuzione successiva, visto che i corsi biennali non presentano sbocchi diretti in percorsi di diploma ed ulteriori (ciò che invece la normativa *in fieri* propone in modo strutturato ed istituzionale).
- d) *Metodologia didattica*: si sono riscontrati molti elementi propri dell'approccio peculiare della formazione professionale, con particolare riferimento alla didattica attiva ovvero una metodologia formativa basata su compiti reali, un processo di apprendimento fondato sull'esperienza con forte enfasi sulla modalità dello stage formativo in stretta collaborazione con le imprese del settore di riferimento, ma anche con la metodologia della simulazione di impresa; si nota anche lo sforzo teso alla integrazione tra conoscenze, abilità e capacità, al fine di delineare competenze che si costruiscono in riferimento alle caratteristiche del settore come pure delle persone. Prevale un atteggiamento metodologico aperto, flessibile, olistico, anche se non mancano modelli di derivazione dell'approccio delle unità formative capitalizzabili, poco compatibili con questa logica. Molta attenzione viene rivolta sia alla relazione amichevole, personalizzata, come pure sulla ricerca di un patto formativo che enfatizza l'utilità delle acquisizioni.
- e) *Valutazione autentica*: si tratta del tema che presenta la maggiore carenza, sia in senso strutturato, sia nella strumentazione che prevedrebbe come modello il *portfolio* delle competenze (fa eccezione il modello nazionale CIOFS/FP). La questione della valutazione è strettamente connessa a quella della metodologia didattica. Va riconosciuta nella formazione professionale una difficoltà particolare nell'affrontare tale tematica, e ciò deriva dal fatto che essa prevede una sorta di "portfolio pratico" non definito esplicitamente in chiave metodologica: quello del laboratorio professionale. Inoltre, il processo formativo è concepito spesso nella tradizionale tripartizione dei saperi (sapere, saper fare, saper essere), che anche nella sua versione delle competenze (di base, tecnico-professionali e trasversali), inizia dalle parti per ricostruire il tutto, ed inoltre prede-



termina le relazioni tra capacità, conoscenze ed abilità per condurre alle competenze. Ciò comporta da un lato una particolare difficoltà nell'approccio interdisciplinare, e dall'altro una rigidità didattica che limita la costruzione contestuale e personalizzata delle competenze. Infine va considerata nella formazione professionale l'enfasi sulla certificazione e sul libretto formativo piuttosto che sul *portfolio*. Quello della valutazione autentica è quindi un tema sul quale molto occorre ancora fare, ma esso trascina con sé la necessità di una rielaborazione dell'impianto didattico che deve essere maggiormente fondato su prestazioni reali e adeguate in modo da puntare ad un apprendimento significativo legato ad esperienze formative che muovono da una precisa motivazione personale.



QUARTO CAPITOLO

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

(Guglielmo MALIZIA - Dario NICOLI - Vittorio PIERONI)

L'ultimo capitolo del rapporto intende, anzitutto, offrire in un unico quadro sintetico i principali risultati dei due anni (2000-01 e 2001-02) della sperimentazione della FPI, che sono scaturiti dall'analisi dei dati quantitativi e dall'esame degli aspetti qualitativi della ricerca-azione.

In secondo luogo, in queste conclusioni, si intende cominciare a indicare alcune linee di azione che, in prospettiva, possano contribuire a potenziare l'efficienza e l'efficacia della FPI del CNOS-FAP e del CIOFS/FP e, più in generale, di tutta la FP.

1. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SUI RISULTATI A LIVELLO QUANTITATIVO

Presentiamo qui di seguito le principali conclusioni emerse dalla disamina effettuata nel capitolo relativo all'analisi dei dati quantitativi emersi dal progetto sperimentale (cap. 2). In particolare, sintetizzeremo i dati: generali, sulle caratteristiche degli allievi, sui flussi degli allievi, sui formatori, sul gradimento allievi e formatori, sulla valutazione dei referenti per l'obbligo formativo.

1) Dati generali

I dati generali si riferiscono a: Centri, territorio, importanza della FP iniziale, modello di FP iniziale adottato, adozione del sistema qualità.

a) Centri

I Centri dell'inizio della sperimentazione sono 73 in tutto e si distribuiscono quasi alla pari tra CNOS-FAP e CIOFS/FP, 41.1% l'uno e 38.4% l'altro, mentre i CFP degli altri enti costituiscono un quinto del totale (20.5%), si ripartono tra 9 della Fondazione Clerici e 6 di enti diversi dalla Fondazione e sono concentrati nella Lombardia. Inoltre, anche quando nel II anno (2001-02) vengono meno i dati degli enti della Lombardia diversi dal CIOFS/FP e CNOS-FAP¹, i CFP oggetto della ricerca rimangono 70.

b) Territorio

Sul piano territoriale, il 60% quasi dei CFP (57.5% pari a 42 Centri) è situato al nord e intorno a un quinto al centro (20.5% o 15), o al sud (21.9% o 16).

¹ Cfr. cap. 1 del rapporto.

c) Importanza della FPI

Quanto a ore di formazione, la FPI ha una importanza centrale nel 90% dei CFP (87.7% o 64), mentre solo nel 12.3% (o 9 in valori assoluti) si presenta come residuale.

d) Modello di FPI adottato

Nell'impostare la sperimentazione, la grande maggioranza dei CFP (71.2%) ha adattato il modello del CNOS-FAP e del CIOFS/FP alle esigenze locali, mentre è solo il 15.1% che ha seguito integralmente tale proposta: questo andamento è in parte problematico perché rende difficile una valutazione sperimentale del modello CNOS-FAP - CIOFS/FP integrale. Meno del 10% ha assunto l'impostazione della Regione (6.8%), o si è limitato a riprogettare i corsi di base (6.8%). Tenuto conto dei dati globali appena elencati, il ricorso alla formula CNOS-FAP - CIOFS/FP adattata è più frequente tra gli altri enti (86.7%) e meno nel CNOS-FAP (66.7%) e nel CIOFS/FP (67.9); l'adozione integrale dell'impostazione appena ricordata è maggiormente diffusa nel CIOFS/FP (28.6%) e meno nel CNOS-FAP (10%) e manca del tutto tra gli altri enti; l'assunzione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel CNOS-FAP (16.7%); la riprogettazione dei corsi di base risulta più comune fra gli altri enti (13.3%) e meno nel CIOFS/FP, mentre i Centri del CNOS-FAP si situano sui dati del totale (6.7%).

Territorialmente e sempre in relazione ai risultati globali, l'utilizzazione del modello CNOS-FAP - CIOFS/FP adattato è esclusivo al sud (100%) e meno comune al centro (46.7%); il ricorso a questa impostazione in modo integrale è caratteristico dell'Italia centrale (53.3%), è quasi assente nel settentrione e manca del tutto nel meridione; l'adozione del modello regionale si riscontra esclusivamente nel nord (11.9%) come anche la riprogettazione dei corsi di base.

e) Adozione sistema qualità

Oltre l'80% dei CFP (81.8% o 59 in valori assoluti) ha adottato il "sistema qualità", mentre quasi un quinto dei Centri (19.2% o 14) risponde negativamente. Tutti i Centri del CIOFS/FP hanno effettuato l'opzione della qualità totale e quasi tutti CFP (meno 1) degli altri enti (93.3% o 14), mentre quelli del CNOS-FAP sono divisi pressoché a metà: 17 (56.7%) hanno assunto tale modello e 13 (43.3%) non hanno compiuto ancora tale scelta. E' un punto su cui il CNOS-FAP dovrà intervenire presto per delineare un modello omogeneo di gestione e certificazione di qualità.

L'adozione del sistema qualità è percentualmente più diffusa al nord (85.7% o 36), mentre le risposte negative sono proporzionalmente più comuni al centro (33.3% o 5).

2) *Dati sugli allievi*

Tra il 2000-01 e il 2001-02, gli iscritti al 1° anno della sperimentazione sono *cresciuti* di 234, pari all'8%, passando da 2.915 a 3.149: il dato attesta del successo

dell'iniziativa. Tuttavia, tale variazione non è distribuita in maniera uniforme sul territorio nazionale: l'aumento è massimo al nord (+14.7%) e si porta sul valore del totale nel centro (+8.1%), mentre al sud si registra una leggera diminuzione (-0.6%).

a) Dati in base all'ente

Anche la distribuzione tra gli enti cambia nel biennio. Nel 2000-01, gli allievi del CNOS-FAP costituiscono il 72.3% e quelli del CIOFS/FP oltre un quarto del totale (27.7%), mentre nel 2001-02 i primi diventano il 78.2% e i secondi poco più di un quinto (21.8%). Se si fa riferimento ai singoli sottocampioni (il 1° anno 2000-01 e il 1° nel 2001-02), si può osservare che, tra il 2000-01 e il 2001-02, gli allievi del 1° anno del CNOS-FAP sono cresciuti di 352 unità (16.7%), passando da 2.109 a 2.461; gli allievi del 1° anno dei Centri del CIOFS/FP ammontavano a 806 nel 2000-01 e a 688 nel 2001-02, pertanto, nel biennio, registrano un calo di 118 iscritti alla sperimentazione (decremento del 14.7%).

b) Dati in base al territorio

Passando al livello territoriale, nel 2001-02, il 36.6% degli allievi risiede al nord, il 36.5% (29.4%) nel centro e più di un quarto (27%) al sud. Nel tempo, la distribuzione in base alle tradizionali circoscrizioni è rimasta pressoché invariata, tranne che per una leggera crescita percentuale nel settentrione (da 34.4% a 36.6%) e una lieve diminuzione nel meridione (da 29.3% a 27%).

c) Dati sul sesso

Nel 2000-01 gli iscritti al 1° anno della sperimentazione erano per il 70.7% (2.062) maschi e per il 28.8% (839%) femmine e nel 2001-02 la proporzione è rispettivamente 71.9% (2.264) e 27.5% (865). Nel tempo, a parte la crescita in valori assoluti già segnalata sopra, non si notano variazioni sostanziali nella ripartizione percentuale, se non un leggero aumento dei primi e una corrispondente lieve diminuzione delle seconde. Nel biennio, il tasso di partecipazione dei maschi cresce al sud e diminuisce al nord e leggermente nel CNOS-FAP e in corrispondenza quello delle femmine aumenta nel CNOS-FAP e nel nord e cala nel sud.

d) Dati sull'età

Il 71.2% degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 ha 15 (31.3%) o 16 anni (39.9%) di età: in altre parole, la grande maggioranza sono allievi regolari e nel tempo la situazione rimane sostanzialmente invariata. Per quanto riguarda i dati disaggregati, la percentuale dei regolari risulta più elevata delle cifre del totale nell'Italia settentrionale, mentre quella degli irregolari è più alta nel CIOFS/FP e nel meridione.

e) Dati sulla situazione scolastico formativa

Sia nel 2000-01 che nel 2001-02, la grande maggioranza degli iscritti al 1° anno della sperimentazione (70.1% e 68.1%) si trova in una situazione di difficoltà dal punto di vista scolastico in quanto semplicemente "prosciolti dall'obbligo": non hanno cioè conseguito la promozione al secondo anno della scuola secondaria superiore e si sono potuti iscrivere alla FPI perché al

compimento del quindicesimo anno di età hanno dimostrato di aver osservato per almeno 9 anni le norme sull'obbligo scolastico.

Neppure un quinto degli allievi (18 e 19.1%) si trova nella condizione di "obbligo adempiuto", cioè ha conseguito la promozione al secondo anno della superiore. Il leggero calo nel biennio del primo gruppo e il lieve aumento del secondo non offrono un fondamento adeguato per poter parlare di un cambiamento sostanziale nel tempo dell'andamento dei dati.

Quasi nessuno è allievo "evasore" dall'obbligo scolastico o formativo (4.2 e 2%): il dato è positivo, ma non può annullare la problematicità del 70% degli allievi che accede alla FP con appena l'obbligo prosciolto.

Non sono invece molto positive le percentuali (quasi insignificanti) di iscritti con "passerella dalla scuola secondaria" (ossia hanno frequentato previamente almeno un anno della secondaria successivo al primo) (0.5% e 0.3%), o con "passerella dal lavoro" (cioè che si trovavano precedentemente nell'apprendistato o svolgevano un lavoro; 0.1% e 0.3%) perché tali cifre stanno a testimoniare la scarsa forza di attrazione della FPI al di fuori del mondo della istruzione e della formazione.

In sintesi, nonostante gli sforzi compiuti per porre su un piede di parità il sottosistema di istruzione e quello di formazione, la FP continua a essere considerata *un canale di serie B* sia perché, per effetto della modalità con cui è avvenuta l'elevazione dell'obbligo scolastico, la secondaria superiore ha assunto il monopolio dell'orientamento del post-obbligo e cerca di trattenerne tutti gli studenti che la frequentano tranne i marginali, sia in quanto non è ancora cambiata nell'immaginario collettivo la percezione della FP.

f) Dati sulla provenienza

Il 59% degli iscritti al 1° anno della sperimentazione nel 2001-02 proviene dalla scuola superiore e più di un quarto circa dalla media (26%); se si aggiunge l'1.8% che segnala la FP come luogo di provenienza, si può concludere che è il sistema di istruzione e di formazione che contribuisce alla FPI quasi nel 90% (86.3%) dei casi.

Rispetto agli allievi che hanno iniziato nel 2000-01, sono in crescita la percentuale globale (che era allora il 70.3%) e quella relativa alla secondaria superiore (41%), mentre diminuisce quella della FP (4.8%). Seguono, a notevole distanza, la famiglia e gli amici (5%); va notato che la relativa percentuale era notevolmente più elevata nel 2000-01 (19%). Cifre marginali indicano come luogo di provenienza degli allievi della FP i servizi sociali e di orientamento (1.5% e 3.8% nell'anno precedente) o quelli dell'impiego (0.3% e 0.9% rispettivamente) e l'andamento non cambia nel tempo: sono dati che stanno a testimoniare il funzionamento sempre molto carente di queste agenzie.

g) Dati su segnalazioni di disagio o handicap

Per la gran maggioranza degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 (90.4%), non vi è stata alcuna segnalazione ufficiale di disagio; questa si è avuta solo

nell'1.9% dei casi, ma va evidenziato che il 7.6% non risponde e il dato non è di facile lettura. Nel biennio, la situazione di normalità si è resa ancor più diffusa perché nel 2000-01 i dati erano rispettivamente 67.9%, 15.6% e 16.5%.

Quasi il 90% (89.4%) degli iscritti al 1° anno nel 2001-02, non ha ricevuto alcuna segnalazione ufficiale di handicap, mentre questa si è avuta solo per l'1.7%: inoltre, si registra una percentuale di non risposte che si avvicina al 10% (9%) ed anche in questo caso è problematico tentare una interpretazione.

h) Dati sulla preparazione culturale di base

In base alla valutazione riportata nella documentazione scolastica, oltre l'80% (82.2%) degli iscritti al 1° anno nel 2001-02 ha una preparazione culturale di base appena "sufficiente", il 10.4% l'ha "buona" e percentuali insignificanti possono vantare una "distinta" (1.7%) od "ottima" (0.3%). Gli allievi che hanno iniziato nel 2000-01 presentavano dati analoghi.

i) Dati sulle attività differenziali svolte

Percentuali minime degli allievi del 1° anno hanno svolto attività differenziate durante l'ultimo anno dell'obbligo di istruzione, a testimonianza dell'inutilità, per questi ragazzi, del prolungamento di un anno della loro permanenza nella scuola. Altro dato preoccupante è che tale andamento non cambia sostanzialmente nel tempo.

3) *Dati sui flussi*

Passando ad esaminare i flussi degli allievi, va anzitutto sottolineato che, tenuto conto delle diversità nei dati tra la scheda 8 e altre schede, e tra le voci della stessa scheda 8 (dovute al fatto che, come si è osservato all'inizio del capitolo 2, non tutti i CFP né tutte le componenti hanno risposto a tutte le schede e in eguale numero e anche perché la compilazione delle schede è avvenuta in momenti diversi per i diversi Centri), i risultati vanno presi più come *indicativi di tendenze* che non come precisi descrittori dell'andamento della sperimentazione.

a) Ritiri dopo il 1° anno (iscritti nel 2000)

Se si considerano gli allievi che hanno completato la sperimentazione, tra gli iscritti al 1° anno nel 2000-01, i "ritirati" sono il 17.9%² e gli "aggiunti" il 4.4%.

La porzione di quanti hanno lasciato la FPI già nel 1° anno ("ritirati") è senz'altro consistente; tuttavia, il fenomeno si ridimensiona alquanto se si vanno ad esaminare i motivi dell'uscita dalla FPI. Infatti, nel 7.6% dei casi degli iscritti all'inizio del 1° anno, il ritiro è dovuto a un riorientamento verso un altro corso della FP, o verso una scuola, o all'inserimento nel mondo del

² Si è preferito il dato della Tav. 11 del cap. 2 piuttosto di quello della Tav. 10 perché più comparabile con le motivazioni dei ritiri. La stessa considerazione vale anche per le altre percentuali di ritiri e di aggiunte.

lavoro. Invece, il vero e proprio abbandono, quello per “inattività” (che consiste nel lasciare ogni forma di impegno rivolto a sviluppare le proprie capacità nella istruzione o nella formazione, o a metterle a frutto nel lavoro), non riguarda tutti i “ritirati”, ma solo il 5% degli iscritti all'inizio del 1° anno. Questa certamente è una percentuale non trascurabile, ma non così grave come il 17.9% del totale dei “ritirati”. Inoltre, nel dato sui “ritiri” sono inseriti anche quanti (5.3%) hanno indicato un “altro motivo” (diverso da “riorientamento” o “inattività”): per cui, la cifra massima dei veri abbandoni si situa al di sotto del 10.3%.

b) Ritiri dopo il 2° anno (iscritti nel 2000)

Se poi si passa agli allievi che hanno frequentato il 2° anno della sperimentazione nel 2001-02, i “ritirati” sono in totale il 9.9% degli iscritti iniziali al 2° anno: quelli per “riorientamento” costituiscono il 5.3%, quelli per “inattività” il 2.2% e quelli per “altri motivi” il 2.4%. La cifra massima dei veri abbandoni si situa al di sotto del 4.6%.

c) Ritiri dopo il 1° anno (iscritti nel 2001)

Se si considerano gli iscritti al 1° anno della sperimentazione nel 2001-02, i “ritirati” ammontano complessivamente al 15.2%, quelli per “riorientamento” al 6.4%, quelli per “inattività” al 4.8% e quelli per “altri motivi” al 4%. La cifra massima dei veri abbandoni si situa al di sotto dell’8.8%.

d) Riflessione sui dati relativi ai flussi

In sintesi, il vero abbandono è inferiore al 10% dei casi, nel 1° anno, e al 5%, nel 2° anno. Le cifre non sono drammatiche, ma rimangono significative e devono spingere a trovare le strategie per rendere solo fisiologiche le uscite prima della conclusione.

In ogni caso, l’andamento complessivo dei flussi, in particolare per quanto riguarda il rapporto allievi ritirati/aggiunti, permette di attribuire alla sperimentazione un *indubitabile successo* in quanto le perdite, a lungo andare, si sono ridotte già a partire dal 2° anno, mentre, nel 1° della seconda sperimentazione, oltre alla diminuzione delle perdite, sono contemporaneamente aumentati, rispetto al 1° anno della prima sperimentazione, i soggetti che si sono aggiunti. Tali aggiunte, a loro volta, convalidano, seppure indirettamente, l’utilità di un tale intervento sperimentale in quanto stanno a testimoniare la doppia funzione di “tamponare” a condizioni di inattività (soprattutto nelle aree più svantaggiate rispetto ai processi occupazionali – il sud) e di “riparazione/riorientamento” rispetto a processi formativo-educativi avviati da altre scuole/CFP.

4) *Dati sui formatori*

Nel 2001-02, i formatori coinvolti nella FPI sperimentale sono 553 e si ripartono tra 398 del CNOS-FAP (72%) e 155 del CIOFS/FP (28%).

Passando al livello territoriale, il 42.5% dei formatori risiede al nord, un terzo (33.1%) nel centro e un quarto quasi (24.4%) al sud; tale ripartizione differisce da

quella degli iscritti al 1° anno sia nel 2000-01, sia nel 2001-02 nel settentrione e nel meridione.

I 553 formatori della sperimentazione sono per il 52.4% “maschi” e per il 43.2% “femmine” e, nonostante la maggioranza dei primi, il rapporto tra i sessi è molto più equilibrato tra i formatori che non tra gli allievi.

Inoltre, essi sono relativamente “giovani”: la metà quasi (45.9%) ha un’età non superiore ai 30 anni (16.8%) o comunque non superiore ai 40 (29.1%) e più di un quarto (25.7%) si colloca tra i 41 e i 50 anni.

Quest’ultimo dato spiega come mai la loro “anzianità di servizio” sia breve. Infatti, oltre un quinto (21.9%) insegna da 2 anni o meno nella FPI e la metà circa (46.6%) da non più di 10; un altro quarto circa (23.3%) si colloca tra gli 11 e i 20 anni e più di un quarto (26.4%) oltre i 20.

Il “titolo di studio” ancora maggioritario è il diploma (50.7%) e a questo gruppo si può aggiungere un altro 7.6% che ha ottenuto una qualifica professionale; in aggiunta, oltre un terzo (35.1%) può vantare una laurea, mentre solo lo 0.2% dispone unicamente della licenza media.

Il 30% circa (29.3%) dei formatori è iscritto in un “albo professionale”, mentre quasi i due terzi (65.6%) rispondono negativamente.

Prima di insegnare nella formazione professionale iniziale, oltre un terzo dei formatori (34.9%) era studente, mentre meno di un quinto (15.5%) era insegnante; solo il 30.4% ritiene di essere stato precedentemente occupato in un settore coerente con quello in cui lavora attualmente (la FPI).

Più della metà dei formatori (53.5%) insegna nel corso di obbligo formativo a motivo dell’interesse specifico che sente nei confronti della FP; a questi si aggiunge quasi un quarto (23.5%) che dimostra un interesse generico per la FP. Il 40% circa (38.2%) ha scelto la FP anche, o solo, perché offriva una opportunità di lavoro. In ogni caso, unicamente una percentuale del tutto marginale (1.4%) si è orientata in questa direzione per ripiego, perché non le era possibile accedere ad altre attività.

5) *Dati sul gradimento allievi*

Il gradimento degli allievi si situa globalmente sull’“abbastanza” e, in un certo numero di casi, è andato pure oltre (anche se non si arriva al “molto”, ci si avvicina ad esso in modo sostanziale).

Il dato, pur positivo, non può essere considerato del tutto soddisfacente da enti che vorrebbero offrire una formazione di eccellenza.

Gli aspetti più carenti sono il modo con cui le lezioni riescono ad aiutare gli allievi a restare attenti e a coinvolgerli e la gestione dei tempi: nel complesso la valutazione degli allievi considera questi ultimi “eccessivi” o vede gli inchiestati divisi tra quelli che li ritengono “eccessivi” e quanti li stimano “adeguati” (in alcuni casi, il giudizio si avvicina all’“adeguato” senza mai coincidere con esso).

Il giudizio, invece, tende verso l’“eccellenza” riguardo ai formatori che conoscono le cose di cui parlano e le sanno anche fare, alla spendibilità concreta degli apprendimenti fuori del Centro e all’acquisizione di conoscenze tecnico-professionali.

Generalmente, gli allievi che hanno frequentato il biennio completo risultano più positivi nel 2000-01 che non nel 2001-02 e gli iscritti al 1° anno nel 2000-01 tendono a esprimere valutazioni più positive che non gli iscritti al 1° anno nel 2001-02: l'unica eccezione, ma significativa, a questa tendenza, riguarda il tema degli apprendimenti.

6) *Dati sul gradimento formatori*

A sua volta, la soddisfazione dei formatori, si colloca complessivamente sull' "abbastanza" e, in un certo numero di casi, si è spinta oltre, ma mai in modo da coincidere, almeno sostanzialmente con il "molto".

Indubbiamente si tratta di un risultato positivo, ma non tale da venire incontro in modo pieno alle aspettative degli enti.

Gli aspetti più carenti sono la corrispondenza degli allievi alle attese dei formatori, l'adeguatezza del progetto formativo in rapporto agli allievi e la gestione dei tempi.

Il giudizio, invece, tende verso l' "eccellenza" riguardo all' interesse dei formatori per le problematiche degli allievi e alla utilità dei corsi, alla preparazione dei colleghi sul piano tecnico-professionale e alla capacità di sviluppare una relazione amichevole con gli allievi. Venendo ai dati disaggregati, i formatori dell' Italia settentrionale tendono a dare delle valutazioni più positive che non quelli del centro e del meridione.

7) *Dati sulla valutazione in itinere dei referenti*

I referenti della FPI hanno effettuato una valutazione *in itinere* dei due anni della sperimentazione in relazione a sei aree di attività: partecipazione degli utenti, attività di orientamento, progetto e direttive regionali, qualità della docenza e della didattica, clima dei rapporti, organizzazione.

a) Partecipazione utenti

Per quanto riguarda la partecipazione degli utenti, la registrazione delle presenze è stata effettuata sempre e quasi dappertutto e l' attenzione a tale documentazione è anche cresciuta nel tempo. A sua volta, la frequenza degli allievi alle attività di sperimentazione è risultata "abbastanza assidua" in oltre la metà dei Centri e "molto assidua" tra i rimanenti e l' andamento si è mantenuto pressoché costante nel tempo.

Negli anni considerati, le motivazioni sottese ai ritiri si sono dimostrate sempre più adeguate, ovvero giustificate da un progetto personale.

b) Attività di orientamento

Nel caso delle attività di orientamento, la valutazione riguardava esclusivamente i due primi anni.

Nel tempo, il sistema informativo di base è stato trovato ancor più rispondente ai bisogni degli allievi e delle famiglie. Dei programmi di orientamento in ingresso previsti, ne sono stati realizzati due su tre nella metà dei CFP e tutti e tre in oltre un terzo dei Centri e, anche in questo caso, si è registrato un miglioramento tra il 1° anno della prima sperimentazione e il 1° della seconda.

- Il rilevamento della situazione di partenza degli utenti è stato effettuato in oltre la metà dei Centri con più documenti e in un quarto con un solo strumento; anche in questo caso si riscontra un progresso nel tempo.
- Anche la redazione di strumenti per l'autoformazione ha registrato un miglioramento con la metà dei CFP che ha attivato uno o più di tali documenti.
- c) Progetto FPI sperimentale e direttive Regionali
- La coerenza delle attività realizzate con il progetto formativo effettivamente approvato dalla Regione o Provincia è risultata piena nel 75-80% dei Centri e, nel biennio, tale dato è in crescita. Se invece si concentra l'attenzione sugli interventi di modifica e sulle azioni di recupero, sembra che ad essi, nell'arco di tempo considerato, si sia data via via importanza minore, con tutta probabilità perché ritenuti sempre meno necessari. Per quanto poi riguarda la partecipazione dei vari attori alla valutazione del progetto formativo, si registra la tendenza a limitarla agli operatori, senza allargarsi troppo verso altre categorie. Non è neppure molto positivo che gli esiti delle valutazioni siano stati valorizzati solo in parte per apportare miglioramenti al percorso formativo, e i dati siano in diminuzione nel tempo.
- d) Qualità docenza e didattica
- Passando all'area della qualità della docenza e della didattica, la corrispondenza tra i requisiti del personale e quelli del progetto formativo è piena nella quasi totalità dei Centri e pure la conformità delle metodologie didattico-formative, anche se non così soddisfacente, tuttavia è valutata come "completa" in un terzo dei CFP e "sufficiente" in oltre la metà: in ambedue i casi, si riscontra un miglioramento nel tempo.
- A sua volta, il coordinamento tra le diverse figure e ruoli è valutato come "pienamente efficace" nel 50% dei Centri e "abbastanza" nell'altro 50% e anche in questo caso si nota un notevole progresso nel biennio della sperimentazione.
- Meno positivo è invece l'andamento riguardo al riesame delle azioni in corso in quanto, in appena un terzo dei CFP, questo è "frequente", nella metà si compie "qualche volta" e nel 10% "mai".
- e) Clima dei rapporti
- La quinta area di valutazione riguardava il clima dei rapporti in aula e fuori. La collaborazione degli utenti e il loro coinvolgimento nelle differenti iniziative del Centro, con particolare riferimento ai momenti di aggregazione e alla partecipazione alle attività religiose, hanno ottenuto nel complesso valutazioni particolarmente elevate ed in progressiva crescita nel biennio
- f) Organizzazione
- Nella sesta area, riguardante l'organizzazione, sono cresciute nel tempo sia l'attivazione delle funzioni previste dal progetto che sono diventate tutte operative nei due terzi dei Centri, sia l'efficacia delle funzioni direttive e di coordinamento che sono risultate di grande aiuto nel 60% dei casi e di supporto all'utenza che è stata piena nel 70%.

Al contrario, l'adeguatezza degli ambienti, la conformità alle norme vigenti del sistema sicurezza e delle modalità di trattamento dati degli allievi hanno subito un arretramento nel biennio, anche se in tutti e tre casi rimane più che maggioritaria la percentuale dei CFP in cui gli esiti sono stati positivi.

8) *Dati sulla valutazione finale dei referenti*

Al termine del biennio di sperimentazione, ai referenti per l'obbligo formativo è stato chiesto di esprimere un parere su: standard di qualifica, qualità della progettazione, conseguimento degli obiettivi, dispositivo di certificazione, socializzazione delle attività realizzate.

a) Valutazione sugli standard di qualifica

Sulla base dei giudizi che i referenti della FPI hanno dato al termine dei due anni di sperimentazione, va evidenziato che in genere gli standard di qualifica sono risultati dappertutto "abbastanza" rispondenti alla progettazione formativa e che il 60-80% dei Centri ha potuto documentare tale conformità attraverso appositi strumenti di rilevamento. Meno bene è andata invece per la partecipazione dei committenti (regione e provincia) e dei partner (imprese) nella elaborazione dei profili professionali e delle relative competenze, che hanno conseguito una valutazione che si situa tra "abbastanza" e "poco".

b) Valutazione sulla qualità della progettazione

La qualità della progettazione ha ricevuto un giudizio più uniforme. Infatti, nel complesso ha ottenuto una valutazione almeno di "abbastanza" in relazione a tutti i criteri previsti, ossia: la concretezza degli obiettivi, la loro traducibilità in operazioni pratiche, la corrispondenza dell'impianto didattico con le caratteristiche del contesto, l'adeguatezza delle metodologie rispetto agli esiti formativi e professionali e ai bisogni individuali e quella delle risorse.

c) Valutazione sul conseguimento degli obiettivi

Circa un terzo dei CFP coinvolti nella sperimentazione ha pienamente conseguito gli obiettivi previsti dal progetto formativo e gli altri due terzi si ritengono abbastanza soddisfatti degli esiti conseguiti. Tale successo viene in parte confermato dalle scarse segnalazioni in merito alla necessità di apportare modifiche al progetto, ma soprattutto dal gradimento degli utenti, dei committenti e dei partner.

d) Valutazione sul dispositivo di certificazione

In genere, nei Centri esiste un dispositivo di certificazione degli esiti.

L' "attestato di qualifica" è il certificato rilasciato più comunemente e quello che riscuote maggiore credibilità da parte dei differenti attori sociali, pubblici e privati.

L' "attestato di frequenza", seppure più riconosciuto al nord, tuttavia è utilizzato in appena la metà dei CFP; esso trova consensi soprattutto da parte degli enti pubblici e meno dalle scuole e dalle imprese.

sione diseguale del ruolo dei due sistemi dove la FP è percepita come una sorta di “*chance* minore” per chi non è in grado di perseguire con successo il percorso scolastico. Ciò è dimostrato dal fatto che nella grandissima parte dei casi la cultura del lavoro viene inserita nei curricoli di chi è orientato alla professione in tempi brevi, ma non per coloro che la perseguono nei tempi medio-lunghi, ovvero ogni studente di qualsiasi percorso scolastico. In questo senso, le esperienze di interazione/integrazione rilevate sono da intendere essenzialmente come ruolo sussidiario alla scuola ed agli organismi territoriali al fine di svolgere un compito di orientamento e di istruzione nei confronti di quella vasta fascia di popolazione che – per l’obbligo formativo – si rivolge verso il canale della formazione professionale e dell’apprendistato. Circa quest’ultimo canale, gli esiti del monitoraggio appaiono più che sconcertanti per la sua debolezza intrinseca e per la fragilità dell’impianto formativo previsto. Di fatto, tale canale non è concepito come un’opportunità formativa, ma semplicemente come un obbligo; mentre – al di là della denominazione – il percorso di formazione professionale è visto più come opportunità e come investimento per i diversi attori coinvolti.

2.4. Osservazioni sugli strumenti utilizzati

Circa gli strumenti, le prassi rilevate presentano un forte addensamento intorno ai temi seguenti: a) accoglienza; b) orientamento; c) recuperi ed approfondimenti; d) programmazione didattica; e) gestione dello stage; f) valutazione.

I materiali rilevati sono per lo più coerenti con l’impianto progettuale, e rivelano inoltre una notevole vitalità degli organismi i quali hanno potuto mostrare, nel biennio di sperimentazione, talune metodologie su cui vi era stato investimento anche negli anni precedenti. Vi è la necessità di sviluppare su questi temi un confronto più serrato anche al fine di alimentare investimenti più rilevanti verso strumenti innovativi quali l’ “Atelier pedagogico” ed il “Centro risorse educative per l’apprendimento”. Questi rappresentano strutture di supporto alla didattica (d’aula, alternativa all’aula, mista), necessari in ogni Centro di formazione, dove concentrare le risorse che consentono di dare vita a processi di formazione basati su una strategia attiva, che miri a obiettivi coerenti.

2.5. Osservazioni critiche

Il quadro delle esperienze rilevate in riferimento alla distinzione territoriale presenta un quadro complesso, non più corrispondente al vecchio stereotipo che vedeva l’assenza di un serio impegno formativo al sud e nelle isole.

In effetti, abbiamo potuto riscontrare un notevole investimento formativo soprattutto in queste ultime, mentre rimane confermata la debolezza di iniziative nel mezzogiorno d’Italia. Ad esempio, in Sardegna si assiste ad una nuova stagione per la formazione professionale, segnata dalla comparsa di modelli progettuali innovativi (cui ha contribuito grandemente il progetto sperimentale che qui viene monitorato), di una nuova generazione di operatori, di metodologie, di reti operative tra at-

tori istituzionali, economici e sociali. Nel contempo, in Sicilia appaiono esperienze che rivelano una volontà di qualificazione del sistema di orientamento e formazione professionale, mentre si segnala un'esperienza importante: il progetto F.S.O.S. (Formazione Sperimentale Assolvimento Obbligo Scolastico) previsto dalla circolare Regionale e finanziato interamente dalla Regione Siciliana che anticipa la sperimentazione regionale sostenuta dal Ministero dell'istruzione università e ricerca e dal Ministero delle Politiche sociali.

Appare di conseguenza logico il raccordo tra percorso biennale dell'obbligo formativo ed esperienze sperimentali volte a definire nuovi modelli formativi coerenti con la normativa in via di approvazione. Tali esperienze costituiscono la fase successiva a quella qui monitorata, verso una piena nobilitazione della formazione professionale non più intesa come attività addestrativa che mira unicamente all'acquisizione di abilità manuali, ma concepita come una proposta dotata di valenze culturali, pedagogiche, sociali e professionali.

3. INDICAZIONI PROSPETTICHE DELLA SPERIMENTAZIONE

Concludiamo sintetizzando una serie di indicazioni che emergono dalla ricerca realizzata sia in termini di rilevazione dello *status quo*, sia di suggerimenti per rendere più funzionale il progetto sperimentato.

3.1. Punti chiave rilevati

Gli esiti della rilevazione ci consentono di evidenziare alcuni punti chiave dell'impegno dei Centri indagati:

- a) l'esigenza del *rispetto dell'età evolutiva degli alunni* nella fase dell'obbligo formativo;
- b) l'attenzione alla *continuità tra i cicli*, che favorisca il superamento della dispersione, e la necessità di una corretta impostazione dell'orientamento;
- c) la necessità di predisporre le condizioni per un'effettiva *scelta, da parte degli alunni, dei percorsi di scuola o di formazione professionale*, che abbiano pari dignità culturale, educativa e professionale, a partire dal termine della scuola secondaria di I grado, *con inizio dal 14° anno di età*, analogamente a quanto avviene in quasi tutti i Paesi europei;
- d) la richiesta che *venga superata la legge n. 9/1999*, che è risultata dannosa per gli adolescenti e per il percorso scolastico e che, stante ormai l'obbligo formativo, risulta superflua.

3.2. Suggerimenti emersi

I suggerimenti per il miglioramento del progetto e della sua attuazione possono essere sintetizzati nei seguenti punti.

- 1) Non accontentarsi della sufficienza, ma puntare decisamente a realizzare l'eccellenza nella FPI.
- 2) Far convergere le innovazioni metodologica, pedagogica e didattica verso l'acquisizione dell'obiettivo istituzionale della qualifica professionale riconosciuta.
- 3) Potenziare l'innovazione nella modularità, nella didattica e nella valutazione. In particolare, si tratterà di operare nelle seguenti direzioni che, pur tenute in considerazione dai Centri, non lo sono però in maniera pienamente soddisfacente:
 - a) valorizzare la metodologia peculiare della FP di natura induttiva, basata sull'esperienza ed il coinvolgimento;
 - b) permettere una "centralità dell'utente-destinatario" già a partire dalle fasi di accoglienza e di orientamento, quest'ultimo inteso anche nel senso di accompagnamento lungo tutto il percorso;
 - c) ridurre la frammentazione delle aree disciplinari e di laboratorio e puntare ad una integrazione delle stesse sviluppando in tal modo una formazione trans-disciplinare (ciò significa che si persegue un progetto comune a tutta l'*équipe*, centrato sulla crescita della persona-utente e sull'integrazione dei saperi al fine di valorizzarne le potenzialità);
 - d) stimolare una metodologia di apprendimento basata su "centri di interesse" (personale, sociale, lavorativo-professionale);
 - e) superare la didattica per discipline/materie ed incrementare processi di apprendimento che creino connessioni e legami significativi tra aree di interesse e saperi, abilità e competenze;
 - f) valorizzare le esperienze dei destinatari e del territorio di riferimento;
 - g) trovare strade alternative per l'apprendimento di saperi di base e di competenze professionali trasversali;
 - h) diversificare la proposta formativa inserendo moduli di recupero, per coloro che presentano difficoltà e lacune, e di approfondimento, per coloro che intendano andare oltre gli obiettivi standard;
 - i) valorizzare lo *stage* come esperienza fortemente personalizzata.
- 4) Rafforzare la partecipazione delle famiglie in modo da arrivare a una vera corresponsabilità all'interno della comunità formativa.
- 5) Coinvolgere le imprese non solo quanto al soddisfacimento delle esigenze organizzative, ma anche e soprattutto quanto alla realizzazione di quelle formative, nella prospettiva dell'alternanza scuola-formazione / lavoro.
- 6) Potenziare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a favore degli allievi dell'Italia settentrionale che, nei confronti del progetto sperimentale, manifestano un gradimento inferiore rispetto ai loro compagni del sud e del centro.
- 7) Delineare una modalità di valorizzazione stabile dei materiali didattici sotto forma di "Centro risorse educative per l'apprendimento" (come suggeriscono i risultati dell'analisi degli strumenti).
- 8) Ovviare ai ritardi nella raccolta delle informazioni, cercando di creare una tradizione di documentazione sistematica delle azioni formative e riducendo il numero degli strumenti di cui è stata chiesta la compilazione.

Come già sottolineato nell'introduzione, il presente lavoro ribadisce l'importanza della FP come percorso alternativo alla scuola, al pari di questa capace di accompagnare gli allievi verso il conseguimento di obiettivi educativo-formativi e, quindi, all'acquisizione di una "Qualifica professionale".

Il Disegno di legge di riordino dei cicli (Disegno di legge n. 1306, approvato al Senato il 13 novembre 2002 e, al momento in cui scriviamo, in via di approvazione alla Camera) sembra accogliere questa istanza nel prefigurare un percorso per i ragazzi che, a partire dai 14 anni, si inseriscono nel sistema di istruzione e formazione professionale e, dopo tre anni, acquisiscono una "Qualifica professionale", dopo quattro anni un "Diploma professionale" e, attraverso corsi triennali di formazione tecnica superiore, un "Diploma professionale superiore", in una prospettiva di crescita professionale verso ruoli tecnici di responsabilità³.

L'art. 2, comma 1, lettere h - i, del citato Disegno di legge, infatti recita:

h) [...] ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera *c)*; le modalità di accertamento di tale rispondenza, anche ai fini della spendibilità dei predetti titoli e qualifiche nell'Unione europea, sono definite con il regolamento di cui all'articolo 7, comma 1, lettera *c)*; i titoli e le qualifiche costituiscono condizione per l'accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144; i titoli e le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di durata almeno quadriennale consentono di sostenere l'esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, previa frequenza di apposito corso annuale, realizzato d'intesa con le università e con l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e ferma restando la possibilità di sostenere, come privatista, l'esame di Stato anche senza tale frequenza;

i) è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta; la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui alle lettere *g)* e *h)*; nel secondo ciclo, esercitazioni pratiche, esperienze formative e *stage* realizzati in Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi, sono riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative; i licei e le istituzioni formative del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, stabiliscono, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari, dell'alta formazione, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore[...].

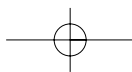
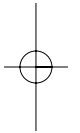
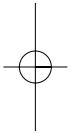
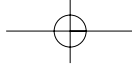
³ Cfr. su queste tematiche CIOFS/FP – CNOS-FAP, *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*, Roma, Tipografia Istituto Salesiano Pio XI, 2002.

Ciò era previsto in buona misura nel “*Rapporto finale del gruppo ristretto di lavoro costituito con D.M. 18 luglio 2001, n. 672*” (cosiddetto “Rapporto Bertagna”) che affermava la “natura pedagogica, l’identità curricolare e la fisionomia istituzionale di un percorso graduale e continuo di istruzione/formazione secondaria e superiore parallelo a quello di istruzione secondaria e superiore, dai 14 ai 21 anni, con esso integrato a livello di funzioni di sistema e ad esso pari in dignità culturale ed educativa, abilitato a rilasciare tre titoli di studio corrispondenti a standard nazionali concertati in sede nazionale (Qualifica, Diploma di formazione secondario, Diploma professionale superiore)”⁴.

Il progetto di riforma, mentre fa propria la riflessione critica circa l’attuazione della legge 9/1999⁵, apre lo spazio per un *disegno organico del sistema di FP nel nostro Paese*, delineando percorsi dotati di un impianto strutturale in grado di assicurare a questi stabilità, gradualità, continuità, apertura verso la formazione tecnica superiore e continua.

⁴ Cfr. *Rapporto del gruppo ristretto di lavoro costituito con D.M. n. 672 del 18 luglio 2001*, in “Annali dell’Istruzione”, 47 (2001), n. 1-2, p. 4.

⁵ Si veda il documento FORMA, “La formazione professionale nella proposta di nuova articolazione dei cicli” del novembre 2001, là dove afferma la necessità di “assorbire l’obbligo scolastico entro la nozione più valida di *diritto/obbligo formativo fino ai 18 anni*. E’ ormai chiaro come la gestione del prolungamento dell’istruzione nelle sedi scolastiche fino al 15° anno abbia penalizzato gli adolescenti coinvolti, soprattutto i più svantaggiati ed in difficoltà”. Inoltre, e più ampiamente, cfr. CIOFS/FP – CNOS-FAP, *o.c.*, 2002.



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il posto della competenza. Persone, organizzazioni, sistemi formativi*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- AA.VV., *Médiations éducatives et aides à l'autoformation*, in «Les sciences de l'éducation», vol. 29/96, n° 1-2, Caen.
- AFNOR, *La qualité en formation professionnelle - qualité et efficacité des organisations*, Paris, 1997.
- BERTAGNA G., *La scuola tra "theoria", "téchne" ed "apprendistato"*, in «Orientamenti Pedagogici», in corso di pubblicazione.
- BLÄTTNER F., *Storia della pedagogia*, Armando, Roma, 1989.
- BOCCA G., *Pedagogia del lavoro. Itinerari*, La Scuola, Brescia, 1998.
- BOLDIZZONI D. - MANZOLINI L., (curr.), *Creare valore con le risorse umane. La forma dei nuovi paradigmi nella direzione del personale*, Guerini & Associati, Milano, 2000.
- BRESCIANI P.G., *'La' competenza o 'le' competenze*, in «Professionalità», 66/2001, pp. 5-8.
- BRESCIANI P.G. (cur.), *Le competenze: approcci e modelli di intervento*, in «Professionalità», 17/97, n. 38, pp. I-XXXI.
- CALLINI D. - MONTAGUTI L., *Cambiamento organizzativo e formazione*, Franco Angeli, Milano, 1993.
- CEPOLLARO G. (cur.), *Competenze e formazione*, Guerini & Associati, Milano, 2001.
- CIOFS-FP – CNOS-FAP, *Dall'obbligo scolastico al diritto di tutti alla formazione: i nuovi traguardi della Formazione Professionale*, Tipografia Istituto Salesiano Pio XI, Roma, 2002.
- CNOS-FAP – CIOFS-FP, *Progetto formazione professionale iniziale. Linea guida per la sperimentazione*, Manoscritto, Roma, 2000.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Insegnare ed apprendere. Verso la società cognitiva. Libro bianco (Rapporto Cresson)*, Luxembourg, 1995.
- COMOGLIO M., *Educare insegnando. Apprendere ed applicare il Cooperative Learning*, LAS, Roma, 1998.
- COMOGLIO M., *La valutazione autentica e il portfolio*, Manoscritto, Roma, 2001.
- COORDINAMENTO DELLE REGIONI, *Istruzione scolastica, formazione professionale e lavoro*, 1997.
- DELORS J. et alii, *L'éducation. Un trésor est caché dedans*, Editions Unesco, Paris / Editions Odile Jacob, Bruxelles, 1996.
- Dossier-Dibattito: La scuola e la sua...controriforma*, in «Studi sulla formazione», 5/2002, n. 1, pp. 11-40.
- FORMA, *La formazione professionale nella proposta di nuova articolazione dei cicli*, Roma, novembre 2001.
- GALLINA M. - MAZZUCHELLI F., *La scuola del lavoro. L'orientamento al lavoro degli adolescenti come prevenzione del disadattamento*, Raffaello Cortina, Milano, 2001.
- GIUGNI G., *Diritto del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 1987.
- GOVERNO - PARTI SOCIALI, *Accordo per il lavoro*, settembre 1996.
- ISFOL, *Rapporto 2001. Federalismo e politiche del lavoro*, Franco Angeli, Milano, 2001.
- ISFOL, *Rapporto 2000. Formazione e occupazione in Europa*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- ISFOL, *Unità capitalizzabili e crediti formativi. I repertori sperimentali*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- ISFOL, *Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro*, Franco Angeli, Milano, 1997.
- LE BOTERF G., *Construire les compétences individuelles et collectives*, Les éditions d'Organisation, Paris, 2000.
- LE BOTERF G., *De la compétence. Essai sur un attracteur étrange*, Les éditions d'Organisation, Paris, 1994.

- MALIZIA G., *Società cognitiva e politiche della formazione nell'Unione Europea*, in «ISRE», VI/1999, n. 1, pp. 28-50.
- MALIZIA G. - NANNI C., *Condivisioni e istanze: osservazioni di «Orientamenti Pedagogici» al processo della riforma Moratti*, in «Orientamenti Pedagogici», 49/2002, n. 1, pp. 7-26.
- MALIZIA G. - NICOLI D. - PIERONI V., *Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della Formazione Professionale Iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP. Rapporto del 1 anno*, Manoscritto, Roma, gennaio 2002.
- MINISTERE DE L'EMPLOI ET DE LA SOLIDARITE, *Les organismes privés de formation – enjeux et perspectives des emplois et des compétences*, La documentation française, Paris, 1998.
- MONASTA A., *Mestiere; progettista di formazione*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1997.
- MORGAN G., *Images. Le metafore dell'organizzazione*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- MORATTI L., *I principi ispiratori della riforma*, in «Docete», 58/2002, n. 3, pp. 120-128.
- NEGLIA G., *La valutazione della qualità della formazione: esperienze a confronto*, Lupetti, Milano, 1999.
- NICOLI D., *Il nuovo sistema di formazione professionale*, in «Professionalità», 2001, 61, pp. 22-31.
- NICOLI D., *La formazione professionale e il sistema qualità*, in «Orientamenti pedagogici», 48/2001, n. 4, pp. 687-699.
- NICOLI D., *Per una formazione professionale "consistente". I nodi del sistema e delle competenze*, in «Rassegna CNOS», 17/2001, n. 1, pp. 11-35.
- NICOLI D., *Sintesi del sottoprogetto CONFAP*, in AA.VV., *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica*, La Scuola, Brescia, 2001, pp. 131-154.
- NICOLI D. - MALIZIA G. - PIERONI V., *Progetto di monitoraggio e accompagnamento della sperimentazione della Formazione Professionale Iniziale secondo il modello CNOS-FAP-CIOFS/FP*, Provincia di Milano e CNOS-FAP Lombardia, Milano, 18 gennaio 2002.
- NORMANN R., *La gestione strategica dei servizi*, Etaslibri, Milano, 1985.
- OCSE, *Esami delle politiche nazionali dell'istruzione. Italia*, Armando, Roma, 1998.
- PELLERAY M., *Educare. Manuale di pedagogia come scienza pratico-progettuale*, LAS, Roma, 1999.
- PELLERAY M., *Il portafoglio formativo progressivo come nuovo strumento di valutazione delle competenze*, in «Professionalità», 57/2000, pp. 5-20.
- Profilo educativo, culturale, professionale dello studente alla fine del secondo ciclo di istruzione e determinazione dei livelli essenziali di prestazione per gli Istituti dell'istruzione e della formazione professionale*, MIUR, Roma, 22 novembre 2002.
- PUGLIESE S., *Dal Centro di formazione professionale (CFP) al Centri di servizi formativi (CSF)*, in «Professionalità», 40/1997, pp. XI-XXIII.
- Rapporto del Gruppo ristretto di lavoro costituito con D.M. n. 672 del 18 luglio 2001*, in «Annali dell'Istruzione», 47(2001), n. 1-2, pp. 1-242.
- RIFKIN J., *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Mondadori, Milano, 2000.
- ROPE F. - TANGUY L. (cur.), *Savoirs et compétences. De l'usage de ces notions dans l'école et l'entreprise*, L'Harmattan, Paris, 1994.
- SCURATI C., *Soggetti e ambiti educativi: prospettive istituzionali e riflessioni pedagogiche*, in MONTE-DORO C. (cur.), *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, Franco Angeli, Milano, 2000.
- SELVATICI A. - D'ANGELO M.G., *Il bilancio di competenze*, Franco Angeli, Milano, 1999.
- VIGLIETTI M., *Orientamento una modalità educativa permanente*, SEI, Torino, 1989.

INDICE DELLE TAVOLE

Introduzione

Tav. 1	<i>Elenco delle sedi CIOFS/FP che hanno partecipato ai due anni di sperimentazione del progetto di FPI</i>	7
Tav. 2	<i>Elenco delle sedi CNOS-FAP che hanno partecipato ai due anni di sperimentazione del progetto di FPI</i>	8
Tav. 3	<i>Elenco delle sedi ALTRI ENTI che hanno partecipato ai due anni di sperimentazione del progetto di FPI</i>	8

Capitolo 1 - Il progetto di ricerca

Tav. 1	<i>Strumenti utilizzati</i>	17
Tav. 2	<i>Cronogramma del I anno di monitoraggio</i>	21
Tav. 3	<i>Cronogramma del II anno di monitoraggio</i>	22

Capitolo 2 - I dati quantitativi

Tav. 1	<i>Distribuzione dei Centri per tipo di ente</i>	28
Tav. 2	<i>Distribuzione dei Centri per circoscrizione territoriale</i>	29
Tav. 3	<i>Modello adottato nell'impostazione della sperimentazione</i>	30
Tav. 4	<i>Adozione o meno del sistema qualità</i>	31
Tav. 5	<i>Distribuzione degli allievi del I anno per tipo di ente</i>	32
Tav. 6	<i>Distribuzione degli allievi del I anno per circoscrizione territoriale</i>	33
Tav. 7	<i>Distribuzione degli allievi del I anno per sesso ed età</i>	34
Tav. 8	<i>Situazione scolastico – formativa degli allievi del I anno</i>	36
Tav. 9	<i>Preparazione culturale di base degli allievi del I anno</i>	38
Tav. 10	<i>Flussi degli allievi</i>	41
Tav. 11	<i>Le motivazioni degli allievi ritirati/aggiunti</i>	44
Tav. 12	<i>Distribuzione dei formatori per tipo di ente</i>	47
Tav. 13	<i>Distribuzione dei formatori per circoscrizione</i>	47
Tav. 14	<i>Distribuzione dei formatori per sesso ed età</i>	48
Tav. 15	<i>Distribuzione dei formatori per titolo di studio</i>	48
Tav. 16	<i>Motivi per cui si insegna nell'obbligo formativo</i>	49
Tav. 17	<i>Tipi di incarico nel corso di obbligo formativo</i>	49
Tav. 18	<i>Gradimento degli allievi: anni formativi 2000-01 e 2001-02</i>	51
Tav. 19	<i>Gradimento dei formatori</i>	59
Tav. 20	<i>Partecipazione degli utenti</i>	62
Tav. 21	<i>Orientamento degli allievi</i>	65
Tav. 22	<i>Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica</i>	68
Tav. 23	<i>Qualità della docenza e della didattica</i>	72
Tav. 24	<i>Il clima dei rapporti in aula e fuori</i>	75
Tav. 25	<i>Adeguatezza dell'organizzazione</i>	77
Tav. 26	<i>Rispondenza agli standard di qualifica</i>	81
Tav. 27	<i>Qualità della progettazione in rapporto ai criteri di coerenza, congruenza, efficacia, efficienza, effetto moltiplicatore</i>	83

Tav. 28	<i>Valutazione degli obiettivi posti dal progetto</i>	85
Tav. 29	<i>Presenza di un dispositivo di certificazione degli esiti al contesto professionale</i>	87
Tav. 30	<i>Seminari di pubblicizzazione dei risultati</i>	88
Tav. 31	<i>Adeguatezza delle linee per il rilancio e la diffusione dell'attività progettuale</i>	89

Capitolo 3 - Rapporto sulle buone prassi

Tav. 1	<i>Durata complessiva del corso</i>	97
Tav. 2	<i>Coinvolgimento delle famiglie</i>	98
Tav. 3	<i>Coinvolgimento delle imprese</i>	100
Tav. 4	<i>Personalizzazione</i>	102
Tav. 5	<i>Accoglienza, orientamento e bilancio</i>	104
Tav. 6	<i>Gestione crediti e passerelle</i>	106
Tav. 7	<i>Recuperi, approfondimenti, accompagnamento e modularità</i>	109
Tav. 8	<i>Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica</i>	111
Tav. 9	<i>Valutazione</i>	113
Tav. 10	<i>Libretto personale e certificazione</i>	116
Tav. 11	<i>Costi</i>	118
Tav. 12	<i>Partnership</i>	120
Tav. 13	<i>Tipologia di intervento svolto dal CFP - Orientamento</i>	121
Tav. 14	<i>Tipologia di intervento svolto dal CFP - Cultura del lavoro</i>	123
Tav. 15	<i>Tipologia di intervento svolto dal CFP - Utenti specifici</i>	124
Tav. 16	<i>Cultura e modalità dell'interazione-integrazione</i>	127
Tav. 17	<i>Finanziamento e certificazione</i>	129

INDICE

SOMMARIO	3
SIGLE	5
INTRODUZIONE	7
 Capitolo 1	
IL PROGETTO DI RICERCA	
D. Nicoli - G. Malizia - V. Pieroni - A. Loiacono - D. Antonietti	
1. Introduzione	11
2. Le caratteristiche della formazione professionale iniziale	12
2.1. <i>Caratteristiche del percorso di FPI dettate dalla legge 144/99</i>	12
2.2. <i>Caratteristiche del percorso di FPI dettate dall'Accordo Stato-Regioni del 2000</i>	13
3. La sperimentazione del CNOS-FAP e del CIOFS/FP	13
4. Il monitoraggio dei percorsi sperimentali	14
4.1. <i>Obiettivi del monitoraggio</i>	14
4.2. <i>Elementi qualificanti del monitoraggio</i>	15
5. Metodologia di intervento	16
5.1. <i>Schede</i>	17
5.2. <i>Griglie</i>	19
5.3. <i>Dossier delle procedure e degli strumenti</i>	20
6. Cronogramma del monitoraggio	21
6.1. <i>Cronogramma del monitoraggio del I e II ciclo (I anno)</i>	21
6.2. <i>Cronogramma del monitoraggio del III e IV ciclo (II anno)</i>	21
6.3. <i>Cronogramma effettivo</i>	22
6.3.1. <i>Il 1° anno della sperimentazione (2000-01)</i>	22
6.3.2. <i>Il 2° anno della sperimentazione (2001-02)</i>	23
7. Organizzazione della ricerca: comitato	24

Capitolo 2

I DATI QUANTITATIVI

G. Malizia - V. Pieroni

1. Le caratteristiche dei CFP	27
1.1. <i>Distribuzione dei Centri per tipo di ente</i>	28
1.2. <i>Distribuzione dei Centri per circoscrizione</i>	28
1.3. <i>Modello di FPI seguito nella ricerca-azione</i>	29
1.4. <i>Adozione del sistema qualità</i>	30
2. Caratteristiche degli allievi	31
2.1. <i>Il campione generale</i>	32
2.2. <i>I sottocampioni</i>	32
2.3. <i>La distribuzione territoriale</i>	33
2.4. <i>Il sesso e l'età</i>	34
2.5. <i>La situazione scolastico-formativa</i>	35
2.6. <i>La provenienza</i>	36
2.7. <i>La certificazione di disagio e/o handicap</i>	37
2.8. <i>La preparazione culturale di base</i>	38
2.9. <i>Le attività differenziate</i>	38
2.10. <i>I flussi degli allievi</i>	39
2.10.1. <i>I flussi nei due anni della sperimentazione</i>	39
2.10.2. <i>Gli allievi ritirati e le motivazioni</i>	41
2.10.3. <i>Gli allievi aggiunti e le loro motivazioni</i>	43
2.10.4. <i>Quanti hanno portato a termine gli anni formativi</i>	44
3. Caratteristiche dei formatori	46
3.1. <i>Il campione generale</i>	46
3.2. <i>I sottocampioni</i>	46
3.3. <i>La distribuzione territoriale</i>	47
3.4. <i>Il sesso e l'età</i>	47
3.5. <i>La professionalità dei formatori</i>	48
4. Valutazione della sperimentazione	50
4.1. <i>Il gradimento degli allievi</i>	50
4.1.1. <i>I contenuti</i>	52
4.1.2. <i>I formatori</i>	53
4.1.3. <i>I metodi</i>	54
4.1.4. <i>L'organizzazione e i tempi</i>	55
4.1.5. <i>Gli apprendimenti</i>	56
4.1.6. <i>Giudizio complessivo</i>	57
4.2. <i>Il gradimento dei formatori</i>	57
4.3. <i>La valutazione in itinere dell'attuazione delle azioni formative da parte dei referenti della FPI</i>	60
4.3.1. <i>La partecipazione degli utenti</i>	61
4.3.2. <i>Le attività di orientamento</i>	64

4.3.3.	Esecuzione del progetto formativo e gestione degli interventi di modifica	67
4.3.4.	Qualità della docenza e della didattica	71
4.3.5.	Il clima dei rapporti in aula e fuori	74
4.3.6.	Adeguatezza dell'organizzazione	76
4.4.	<i>Monitoraggio finale dell'attuazione dell'azione formativa da parte dei referenti della FPI</i>	80
4.4.1.	La rispondenza agli standard di qualifica	81
4.4.2.	Qualità della progettazione	82
4.4.3.	Valutazione degli obiettivi posti dal progetto	84
4.4.4.	Presenza di un dispositivo di certificazione degli esiti adeguato al contesto professionale	86
4.4.5.	Restituzione e follow-up	88
5.	Osservazioni conclusive	89

Capitolo 3

RAPPORTO SULLE BUONE PRASSI

D. Nicoli

1.	Introduzione	91
1.1.	<i>I principi metodologici di riferimento</i>	91
1.2.	<i>Impostazione di analisi delle buone prassi</i>	94
2.	Progetto formativo biennale	96
2.1.	<i>Durata complessiva del corso</i>	96
2.2.	<i>Coinvolgimento delle famiglie</i>	96
2.3.	<i>Coinvolgimento delle imprese</i>	100
2.4.	<i>Azioni di personalizzazione</i>	102
2.5.	<i>Azioni di accoglienza, orientamento e bilancio</i>	104
2.6.	<i>Gestione crediti e passerelle</i>	106
2.7.	<i>Azioni di recupero, approfondimento, accompagnamento e modularità</i>	108
2.8.	<i>Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica</i>	111
2.9.	<i>Valutazione</i>	113
2.10.	<i>Libretto personale e certificazione</i>	115
2.11.	<i>Costi</i>	118
3.	Interazione scuola – FP nell'obbligo di istruzione	118
3.1.	<i>Partnership</i>	119
3.2.	<i>Tipologie di intervento</i>	120
3.2.1.	<i>Orientamento</i>	121
3.2.2.	<i>Cultura del lavoro</i>	122
3.2.3.	<i>Utenti specifici</i>	122
3.3.	<i>Modello di interazione/integrazione</i>	126
3.4.	<i>Finanziamento e certificazione</i>	128

4. Analisi delle prassi	128
4.1. <i>Prassi proposte dalle sedi nazionali</i>	130
4.2. <i>Prassi proposte dall'Emilia Romagna</i>	133
4.3. <i>Prassi proposte dal Lazio</i>	135
4.4. <i>Prassi proposte dalla Liguria</i>	137
4.5. <i>Prassi proposte dalla Lombardia</i>	139
4.6. <i>Prassi proposte dal Piemonte</i>	143
4.7. <i>Prassi proposte dalla Sardegna</i>	145
4.8. <i>Prassi proposte dalla Sicilia</i>	146
4.9. <i>Prassi proposte dal Veneto</i>	149
5. Una riflessione di sintesi	150

Capitolo 4

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

G. Malizia - D. Nicoli - V. Pieroni

1. Osservazioni conclusive sui risultati a livello quantitativo	153
2. Osservazioni conclusive sulle "buone prassi"	163
2.1. <i>Osservazioni sull'impianto progettuale</i>	163
2.2. <i>Osservazioni sull'approccio metodologico</i>	164
2.3. <i>Osservazioni sulla cultura dell'interazione/integrazione</i>	164
2.4. <i>Osservazioni sugli strumenti utilizzati</i>	165
2.5. <i>Osservazioni critiche</i>	165
3. Indicazioni prospettiche della sperimentazione	166
3.1. <i>Punti chiave rilevati</i>	166
3.2. <i>Suggerimenti emersi</i>	166
BIBLIOGRAFIA	171
INDICE DELLE TAVOLE	173
INDICE	175

